

CARTEGGIO

D'ANCONA

IX

D'ANCONA

NOVATI

III

SCUOLA

NORMALE

PISA

CARTEGGIO D'ANCONA .9.

D'ANCONA - NOVATI

III

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PISA

MCMLXXXVIII

CARTEGGIO D'ANCONA • 9 •

D'ANCONA - NOVATI

III

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXXVIII

LETTERE

ISBN 88-7642-016-9.

Cremona 8 dell'89

Mio amat.^{mo} Professore,

jeri mi è pervenuto un telegramma del buon Neri così concepito - « Giunta lettera ufficiale trasloco con invito a raggiungere subito destinazione »¹. Come Ella vede questa felice notizia mi offre finalmente la certezza che tutto è fatto, e che la mia Odissea sta davvero per chiudersi — Le parole del telegramma mi fanno credere che riceverò ben tosto la lettera del Rettore², che mi annunzia ufficialmente il mio trasferimento; io sono del resto prontissimo a partire. Son felice di poterLe dare subito questa notizia che certo Le tornerà molto gradita come me ne assicura la Sua affezione per me —

Conosce Ella un trattato scritto da Pomponio Leto intorno alla vita ed alle credenze di Maometto³? Esso è stato pubblicato in una antica edizione delle sue opere.

Mi ricordi affettuosamente a tutti e riceva un abbraccio vivissimo dal suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CDL, 6; il telegramma di Neri è conservato in CN, b. 791.

2. Cfr. CDLXXII, 3.

3. Si tratta del penultimo capitolo dell'*Historiae romanae compendium* di Giunio Pomponio Leto; D'ANCONA lo segnalerà nel *Tesoro* cit. (a CCCXLIII, 8), p. 220, n. 2, valendosi del *Compendio dell'istoria romana di Pomponio Leto dalla morte di Gordiano il giovane fino a Giustino terzo, tradotto per Messer Francesco Baldelli* [...], Vinetia, 1549, dove il capitolo in questione sta a cc. 93r-96v.

CDLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 gennaio 1889] *

C. A. Sono lietissimo della buona novella¹. Quando sarai al posto, me ne avviserai. Intanto mi rallegro di cuore.

L'altra settimana appunto ebbi notizia di quello scritto di Pomponio, e me lo procurai². Intanto grazie.

Tutti bene: tutti sono lieti della cosa e ti salutano. Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXXIV e 1.

2. Cfr. CDLXXXIV, 3.

CDLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Genova, 30 Genn. 89

Mio amatissimo Professore,

Ella si sarà forse domandato più volte che diamine io faccia a Genova, poiché dal momento in cui ci son venuto non mi son fatto più vivo. E per dir la verità io non saprei troppo rispondere in proposito; perché ormai sono venti giorni che ho lasciato Cremona, e lì ho tutti sprecati uno peggio dell'altro, cercando alloggi che non si trovano, e tentando di prender in pazienza l'isolamento in cui mi trovo, e le noie di un cangiamento di esistenza proprio nel mezzo dell'inverno. Le contrarietà materiali, e ne ho avute parecchie, hanno la proprietà di rendermi addirittura incapace di concluder nulla. Cosicché eccomi qui alla vigilia di cominciar le lezioni, ancora in camere ammobigliate, dove mi trovo abbastanza male, senza libri e senza testa. Prescindendo da codesta noiosa situazione che spero sarà transitoria, Le dirò che in complesso sono abbastanza contento di trovarmi qui; e basta che io pensi al pericolo in cui son stato di dover tornare laggiù, perché la mia contentezza si rinnovi. Naturalmente la città lascia parecchio a desiderare per uno studioso. Le biblioteche sono poverissime di libri; e specialmente gli stranieri, soprattutto i tedeschi, mancano completamente; lo stesso dicasi delle riviste. L'Università non è gran cosa fiorente; e meno che meno la nostra Facoltà; pochi scolari, e nemmen buoni. I colleghi... forse i colleghi sono ancora quel che c'è di meglio; perché l'Eusebio, il Belgrano, il Cerrato¹, il Bariola formano una minoranza simpaticissima. Gli altri lascian molto a desiderare; adesso poi che il Celesia, ammalato e, pare, senza speranza di guarigione (ha, credo, un cancro all'intestino) ha dovuto sospendere le lezioni è incaricato in suo luogo Antongiulio², come Ella già sa — Questo ciarlatano ha fatto far gran chiasso per la sua prima lezione; ma siccome non si può sempre far delle prolusioni, così alla 2^{da} ha detto un sacco di minchionerie e così alla 3, alla 4 e via discorrendo. E' anzi un *crescit eundo*, a quanto si dice. Per ora è semplice supplente; e se il Celesia tornasse davvero, come dice, fra un paio di mesi,

potremmo levarcelo di fra i piedi prontamente. Parecchi temono invece che possa esser creato professore, o prima o poi, in base al famoso articolo 69³; io non lo posso credere in niun modo. Vedremo chi avrà ragione.

Speravo di poterLe mandare finalmente il famoso *Cantare* che quella perla dell'editore si è deciso a metter poi in commercio⁴; ma, quantunque l'abbia già sollecitato e risollecitato, non sono ancora riuscito ad aver le copie che mi spettano. Si capisce che appena le abbia, ne manderò una a Lei.

Anche il mio volume risente delle mie traversie⁵; non si è ancora arrivati a tirare che undici fogli; ne rimangono ancora otto, credo, di cui sette sono però già corretti e licenziati. Solleciterò il Loescher a finirlo; perché mi premerebbe che il libro uscisse presto. Riguardo al concorso di Pavia io non ho più preso veruna deliberazione e prima di ritirar la domanda starò a vedere come le cose si mettano⁶.

Avrà veduto le risoluzioni adottate dal Loescher per mantenere in vita il *Giorn.*⁷ A me non sorridevan troppo; ma come fare diversamente? Non par vero, però, che in Italia non possa reggersi una rivista seria, mai!

Spero che Ella e tutti di casa staranno bene. Mi ricordi a tutti affettuosamente. Avrei intenzione di far una corsa in Toscana per Pasqua; a carnevale tornerò a casa e vedrò anche di aggiustar un po' meglio le cose mie qui — Per ora il mio indirizzo è Via Goito, 14, int. 14.

L'abbraccia teneramente il suo

Novati

1. Luigi Cerrato (Casale Monferrato 1854 - Tagliolo 1935), già dottore aggregato all'Università di Torino, era dal 1885 professore straordinario di letteratura greca all'Università di Genova, dove insegnava anche come incaricato, grammatica e lessicografia greca e latina: cfr. G. RAPETTI, *L'anima e la mente d'un insigne ellenista. In memoria di Luigi Cerrato*, in «L'Osservatore Romano», 2-3 settembre 1935.

2. Barrili.

3. L'articolo 69 della Legge sulla Pubblica Istruzione approvata con RD del 13 novembre 1859 (meglio conosciuta come «legge Casati»), recita: «Il Ministro potrà proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per iscoperte, o per insegnamenti dati, saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie cui dovrebbero professare»; cfr. *Raccolta degli Atti del governo di sua maestà il re di Sardegna*, XXVIII (1859), p. 1918. Proprio in base a questo articolo e su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, Baccelli, Barrili sarà nominato professore ordinario nel 1894: v. oltre a DCCI e 5.

4. Cfr. CCLXXII, 10.

5. Si tratta di NOVATI, *Studi cit.* a CCLXIII, 4.

6. Cfr. CCCXCII, 2.

7. Novati allude all'aumento della quota di associazione al GSLI, annunciato nella seconda di copertina del fascicolo 36° dello stesso GSLI (ultimo fascicolo dell'annata 1888): il prezzo di un'annata saliva da L. 25 a L. 30 per l'Italia, e da L. 28 a L. 33 per l'estero.

Sabato [Pisa, 2 febbraio 1889] *

C. A.

Rispondo alla tua dei 30, e sorvolo alle lamentazioni. Spero che a quest'ora avrai trovato *l'alloggio conveniente*, e con esso la testa. E da ora innanzi non la smarrirai per così poco. Piuttosto ringrazia Dio d'esser uscito di Palermo, e questo pensiero ti serva a sopportare le piccole miserie della vita. Quanto a mancanza di libri e di centro scientifico, è cosa che già la sapevi. Dunque, rimettiti al lavoro, e avanti senza brontolare.

Ti annunzio che or ora ho ricevuto una lettera del Ministero che mi partecipa la nomina a commissario per la cattedra di Pavia, insieme con Carducci, D'Ovidio, Del Lungo e Zumbini¹. La seduta sarebbe il 25. Di concorrenti validi non ci sei che tu ed il Borgognoni. Gli altri sono il Castagnola, il Giovagnoli², l'Antona-Traversi, il Sinigaglia³, il Cian⁴, il Percopo⁵, lo Scherillo⁶ e giù giù digradando ancora. Tutti questi possono ottenere più o meno voti di eleggibilità: ma la lotta sarebbe fra te e il Borgognoni; almeno crederei.

Ho risposto subito al Ministro⁷, chiedendo d'esser dispensato. Che cosa mi risponderà? E sarò il solo a chiedere questa cosa?

Ad ogni modo a me sembra che tu faresti bene a ritirarti dal concorso⁸. Anzi direi che uno di questi giorni scrivessi al Ministro, ringraziando del trasloco, e dichiarando che spero nella nuova residenza di fare il dover tuo d'insegnante con profitto degli studj, e perciò rinunzi a muoverti. Ad ogni modo, la dichiarazione di ritirarti dal concorso, la motiverei sulla riconoscenza che devi al Ministro pel trasloco da Palermo. Ricordati quanto abbiamo sudato per ottenere questo risultato.

Potrebbe anche essere che il Ministro insistesse per ritenermi nella Commissione: ma io non cederei se non nel caso che tu fossi tra i concorrenti. Ritirato tu, ritirato il Torraca non c'è più lotta. Ma pigliarmi di nuovo le arrabbiate dell'altra volta, davvero non è affare che mi sorrida⁹.

La mia opinione è che ormai tu ti tenga fermo alla cattedra di Neo Latine: ma ad ogni modo, se non altro tempora-

neamente e come supplenza, non sarebbe impossibile, così come stanno le cose, fra la salute mal ferma del C. e gli spropositi del B.¹⁰, che si aprisse costà la via dell'Italiano. Ma, torno a dirlo, preferirei che ormai tu ti fermassi alla cattedra di Lettere neo Latine, senza abbandonare gli studj della letteratura italiana, come hai fatto finora.

Mi spiace sentire che il vol. non è finito¹¹, e anche questo che doveva esser un titolo, e che non sei in grado di presentare, consiglia di rinunciare al concorso. Vedrò volentieri il poemetto, se riesci a cavarne copia dalle mani dell'editore¹².

L'Adele da un pezzo, cioè da quando sei in Genova, voleva scriverti per rallegrarsi teco, e così i figliuoli. Ma o per una causa o per l'altra non l'hanno fatto finora, e per adesso mandano i saluti e i rallegramenti per mio mezzo. Ti attendiamo a Pasqua:

Salutami il Neri, il Belgrano, il Bariola ecc. Rispondimi presto e scusa questi sgorbi scritti in furia, e colle mani aggranchite. Voglimi bene e credimi Tuo

A. D'A.

* Dal timbro della busta che è conservata.

1. Cfr. CCCXCII, 2; tre dei cinque commissari (D'Ancona, Del Lungo, Zumbini) saranno in seguito sostituiti da Teza, Graf e Nannarelli: cfr. CDLXIX, 3.

2. Raffaello Giovagnoli (Roma 1838-1915) o.

3. Giorgio Sinigaglia (Lugo di Romagna 1851 c. - Santa Sofia di Romagna 1914), professore di lettere italiane nei licei classici, visse a lungo a Milano dove fu consigliere comunale e diresse la Pinacoteca di Brera; altre notizie su di lui nel necrologio (anonimo) apparso nell'«Illustrazione Italiana», XLI (1914), 2, p. 353.

4. Vittorio Cian (San Donà di Piave 1862 - Ceres 1951) o.

5. Erasmo Percopo (Napoli 1860-1928), allievo del D'Ovidio all'Università di Napoli, libero docente di letteratura italiana, insegnò nei licei e in un istituto pareggiato di magistero femminile a Napoli e fu anche ispettore regionale per le scuole medie. Iniziata la sua attività di studioso con edizioni ed illustrazioni linguistiche di antichi testi dialettali dell'Italia meridionale, preferì in seguito dedicarsi a studi di carattere più strettamente letterario, specializzandosi in ricerche sulla letteratura napoletana del Quattrocento e del Cinquecento. Da ricordare in quest'ultimo campo le edizioni da lui curate de *I sonetti faceti di Antonio Cammelli secondo l'autografo ambrosiano*, Napoli 1908 e de *Le rime di Benedetto Gareth detto il Chariteo secondo le due stampe originali con introduzione e note*, 2 voll., Napoli 1892. Fondò e diresse a Napoli, unitamente ad altri studiosi, la «Rassegna Critica della Letteratura Italiana» e gli «Studi di Letteratura Italiana». Per altre notizie, cfr. la voce curata da A. ALTAMURA in *I Critici. Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, 5 voll., Milano 1969; II, pp. 1081-93 e ivi, a pp. 1094-6, la bibliografia degli scritti.

6. Michele Scherillo (Soccavo, Napoli 1860 - Milano 1930)°.

7. Cfr. CDXLIX, 2.

8. Novati accoglierà il suggerimento: v. la lettera successiva.

9. D'Ancona allude al concorso padovano di cui a CCCLX, 6; cfr. le lettere CCCXC-CDXIV.

10. Barrili suppliva allora nell'insegnamento di letteratura italiana al Celsia ammalato; cfr. la lettera precedente.

11. Si tratta di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

12. Cfr. CCLXXII, 10.

CDLXXXVIII

NOVATI A D'ANCONA

Genova 11 febbrajo 89

Mio carissimo Professore,

perdoni se ho tardato parecchio a rispondere alla Sua cara lettera. Non creda però che il mio ritardo sia provenuto da indecisione su quel che mi restava a fare dopo quanto Ella mi scriveva rispetto al concorso¹. Pur troppo non c'era luogo a nessuna indecisione; l'unico partito ragionevole essendo quello che Ella stessa mi suggeriva: ritirarmi. E questo ho subito fatto; e già da cinque o sei giorni, io credo, deve esser giunta a Roma la mia lettera, nella quale adducevo come motivo della nuova determinazione da me presa la soddisfazione di trovarmi ora, mercè la benevolenza del Ministro², trasferito ad una sede, dove posso attendere con frutto ai miei lavori. Non Le nascondo però che ho provato molto rammarico a rinunciare al concorso. Sebbene non avessi gran fiducia nella mia buona stella, pure non disperavo che dal nuovo voto delle Facoltà fosse per uscir fuori una Commissione più omogenea, la quale potesse permettermi di correre il palio senza soverchio timore di non raggiunger la meta. Se io fossi uscito vincitore dal concorso, non so se sarei andato a Pavia; ma in ogni modo avrei provata una viva soddisfazione, ed ottenuto un risarcimento forse non immeritato. Ma la fortuna mi è poco propizia, e convien rassegnarsi ad assistere al trionfo del Borgognoni, che naturalmente riporterà la vittoria, *faute de mieux*!

Trovo che Ella fa benissimo a non entrar in questo nuovo concorso. Certo in seno alla Commissione de' battibecchi ne dovranno nascere parecchi, ché il D'Ovidio e lo Zumbini, probabilmente, non se la sentiranno di dare al candidato carduciano una vittoria allegra³. Ma par incredibile! Rimetter nella commissione il Del Lungo, e lasciar fuori il Bartoli ed il Graf di bel nuovo! Son cose che fanno rabbia.

Certo io sono molto contento di trovarmi qui; ma non posso dire di avervi molte soddisfazioni. La prolusione l'ho fatta dinanzi a 9 (dico nove) scolari⁴; e le lezioni non le ho ancor potute cominciare, perché non si sa quali studenti abbiano l'obbligo di frequentar il corso e di prender l'esame; nes-

suno ha voglia di darsi nuovi fastidj ed io ho dovuto dichiarare che se non ho un uditorio fisso non comincio il corso. Come Ella vede non sono le soddisfazioni che abbondano ad insegnare letterature neo latine. Del resto tanto peggio. Io mi limiterò a fare il mio dovere; niente di più, ed invece di preoccuparmi della scuola, mi occuperò dei miei lavori. Tanto io non sono né sarò mai un riformatore e lascio andar l'acqua alla china.

Sono impaziente di aver qui le mie carte ed i miei libri per rimettermi al Coluccio⁵. Se fosse possibile vorrei presentar tutto il lavoro, o almeno una parte cospicua, al concorso per il premio reale di filologia, che credo scada alla fine di quest'anno⁶. Il pensiero è forse un po' ardito, ma tentare si può. Che ne dice?

Ha avuto l'*Istoria di Patroclo e Insidoria*? Sto terminando il lavoro sui codd. Gonzaga da mandare alla Romania⁸.

Ringrazî la Sig.^a Adele e Matilde delle loro carissime lettere⁹. Dica alla Sua gentilissima figliuola che Le risponderò presto, come desidera — Tanti saluti a tutti; e a Lei un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

Il Neri, il Bariola La salutano caramente.

1. Cfr. CCCXCII, 2 e la lettera precedente.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. Il « candidato carducciano » è Borgognoni; in quanto alla composizione della commissione esaminatrice, cfr. CDLXIX, 3.

4. Il testo, (manoscritto, di mano di Novati), di questa prolusione è conservato tra le Carte Novati, ins. 17; a c. 1r porta la seguente annotazione: « Letta il 2 Febbr. alla presenza di nove individui! + tre professori! Et nunc memento ... ».

5. Probabilmente la monografia sul Salutati di cui a XCIII, 17.

6. Non pare che il progetto sia stato attuato.

7. Cfr. CCLXXII, 10.

8. Cfr. CCXLII, 7.

9. Certamente le due lettere di Matilde ed Adele D'Ancona, l'una del 9, l'altra dell'8 febbraio 1889, che si conservano in CN, b. 19.

Venerdì [15 febbraio 1889]

C. A.

Hai fatto bene a seguire il mio consiglio¹. Del resto, anche uscito io dalla Commissione non v'è cagione di esser certi che tu potessi avere la soddisfazione a cui accenni. Lo Z. e il D'O. probabilmente non saranno entusiasti pel B.²: ma chi assicura che anch'essi non rifiutino? Anche il D. L. ha giurato e spergiurato che di Commissioni di concorso non ne voleva più³. Il solo che non rifiuterà né tentennerà si capisce chi è⁴: ma io non giurerei che all'atto la Commissione sia molto diversamente composta da come era in principio.

Ad ogni modo, ora non devi pensare ad altro che alle Lettere neo latine, e alla promozione da straordinario ad ordinario. Tutti i rimpianti, anche giustissimi, del passato non gioverebbero a darti la tranquillità d'animo e l'ardore col quale devi procedere per la tua via. Senza impedirti qualche scorreria in terreno limitrofo, e appena che tu sia liberato da quel benedetto Coluccio⁵, poniti con raddoppiata vigoria ai tuoi studj. E ascolta anche benignamente un mio suggerimento. Alle ricerche letterarie nelle quali ormai sei ben addentro, accoppia ed aggiungi anche profondi studj filologici. Ho sentito far i debiti elogi del Tristano per la parte letteraria, ma far anche qualche appunto nella parte filologica⁶. Occorre dunque che tu t'impadronisca delle letterature neolatine anche per lo studio profondo ed esatto delle lingue. Considera che i tuoi giudici, quando avverrà la promozione, saranno essenzialmente filologi e ricorda ciò che avvenne l'altra volta⁷. Disarmali dunque, tanto più che per mala sorte non sono neanche benevoli (almeno taluni), dimostrando che sei così ferrato in filologia come in letteratura comparata. Queste cose ti dico per l'affetto che ti ho sempre portato, e spero vorrai accogliere le mie parole collo stesso sentimento.

Sento che non hai potuto cominciare le lezioni per mancanza di giovani iscritti. Se mi permetti, anche qui ti do un consiglio. Cogli umori che corrono nella scolaresca, nella tua posi-

zione di traslocato e di straordinario, colla debolezza che mostrano i governanti verso la gioventù indisciplinata, non star troppo sul tirato. Se te ne vengono a scuola due o tre, contentati e tira via. Bada che anch'io mi sono trovato allo stesso caso. Il primo anno che venni qua i giovani di Normale, che avevano dato esame d'italiano col Ferrucci! sugli Ammaestramenti del Ranalli⁸!, si rifiutarono di venir da me: e il Direttore, che era il can. Sbragia, per farmi dispetto glie la menò buona⁹. Il secondo anno mi trovai due soli scolari: il terzo tre: finché finalmente colla riforma della Scuola, mi vidi attorno una bella schiera di giovani¹⁰. Non ti nego che anche io dovetti soffrire, ma che farci? Tirar via e fare il proprio dovere. Se dunque gli scolari vogliono venire, vengano; se no, lasciali stare e fa lezione a chi c'è. E' stato qui il Piuma, e ci ha fatto vedere una lettera del Rettore, che gli notificava le deliberazioni degli scolari¹¹. Se i tuoi alunni fanno gazzarra, il Rettore è capace di dar ragione a loro. E se nasce qualche chiasso e il Ministro ricorre al Cons. Sup. questo gli risponderà: Ma io v'avevo consigliato di non dare a Genova la Scuola di Magistero. E hai veduto che alla Camera è stato toccato l'affare delle traslocazioni di professori¹². Dunque, abbi pazienza, e non ti impuntare sul tuo diritto, ché i tempi non sono favorevoli né alla disciplina né a nulla di buono.

Ho letto con piacere l'Insidoria¹³. Quanto al concorso, direi che non ti cimentassi se non col lavoro compiuto¹⁴, e meglio se accompagnato coll'Epistolario¹⁵: e questo anche in parte.

Tutti di famiglia stanno bene e ti salutano, aspettandoti per Pasqua. Jeri abbiamo mangiato i coteghini e fatto voti al donatore. Saluta Bariola, Belgrano e Neri a cui darai l'acclusa

Tuo
A. D'A.

P.S. Se tu hai gli Studj sulle leggende di Maria del Musafia vedi se registrasse la leggenda del diavolo, servitore di un signore che si salva col dire l'Ave Maria mattina e sera¹⁶. Senza darti il punto delle Leggende e pensando che tu abbi il Serambi, vedi che in esso è la Nov. n° 23¹⁷.

1. D'Ancona si riferisce al ritiro di Novati dal concorso di Pavia: cfr. la lettera precedente e CCCXCII, 2.
2. Zumbini e D'Ovidio erano, provvisoriamente, membri della commissione esaminatrice del concorso di Pavia (cfr. CDLXIX, 3), e Borgognoni era indicato come il più probabile vincitore del concorso stesso.

3. Del Lungo rifiuterà infatti di far parte della commissione di cui a n. 2; cfr. anche oltre a CDXCIV e 1.

4. Si tratta di Carducci, ben risoluto ad appoggiare la candidatura di Borgognoni.

5. Cfr. XVI, 1.

6. Cfr. CCCLXXV, 6; queste parole di D'Ancona sembrano riecheggiare quanto gli aveva scritto D'Ovidio il 2 dicembre 1888 (da Napoli): « Anche una persona assai benevola al N. mi assicura che nel *Tristan* vi sieno curiosi errori linguistici ». La lettera di D'Ovidio è conservata in CD'A II, ins. 14, b. 481.

7. Cfr. CCCXXXIII e 4.

8. *Degli ammaestramenti di Letteratura*, libri quattro, di F. RANALLI, Firenze 1854.

9. Ranieri Sbragia (Vecchiano, Pisa 1803-Pisa 1882), canonico, professore della Facoltà di teologia dell'Università di Pisa, diresse la Scuola Normale Superiore dal 1846 al 1862; su di lui, cfr. la necrologia apparsa in « Corriere dell'Arno » del 5 marzo 1882 e E. MICHEL, *Maestri e scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento Nazionale (1815-1870)*, Firenze 1949, *passim*. In merito ai dissidi tra Sbragia e il giovane D'Ancona si veda, ad es., una lettera di Comparetti a quest'ultimo, in data Pisa, 23 luglio 1862 (ora in CD'A II, ins. 10, b. 338); a D'Ancona, che aveva vivacemente protestato perché escluso da una commissione d'esami costituita all'interno della Scuola Normale, Comparetti scriveva: « [Centofanti] crede, ed anch'io con lui, che S. non abbia alcun odio personale contro di te, che anzi ti ami e ti stimi come qualsivoglia altro collega, ma che l'abito che veste, e il suo ufficio di Canonico e la sua dipendenza dal Cardinale, lo pongano nella necessità di schivar certi rapporti teco, per quanto più è possibile. Così per es. se tu avessi assistito agli esami avresti dovuto essere invitato al pranzo. Non invitarti sarebbe stato un offenderti, invitandoti poi Sb. non avrebbe potuto trovarsi teco ad un desco senza incontrare un forte rabbuffo da parte del Cardinale ». Il Cardinale era l'allora arcivescovo di Pisa, Cosimo Corsi, « tenace difensore dei diritti temporali della Chiesa » (cfr. MICHEL, op. cit., p. 518), che mal tollerava, evidentemente, le relazioni tra un suo canonico e l'israelita D'Ancona.

10. D'Ancona si riferisce al *Regolamento per la Regia Scuola Normale di Pisa*, approvato con RD del 17 agosto 1862 (cfr. *Raccolta delle leggi del Regno, dei decreti [...] dell'anno 1862*, II, 1863, pp. 2897-906) e del successivo *Regolamento degli studi e degli esami nella Regia Scuola Normale di Pisa*, emanato con RD del 26 settembre 1862 (cfr. *Raccolta*, vol. cit., pp. 3404-10). Quest'ultimo regolamento prevedeva tra l'altro, per gli studenti che aspiravano all'abilitazione in lettere, al 1° anno « Esercizi orali e scritti [...] sulle lingue greca, latina e italiana, riassumendo le nozioni grammaticali proprie delle medesime », al 2° anno « Esercizi orali e scritti [...] sulle letterature greca, latina e italiana con illustrazioni filologiche sugli autori che formeranno di giorno in giorno soggetto di studio », al 3° anno « Esercizi orali sulle letterature italiana, latina e greca, e sulla grammatica comparata » (pp. 3405-6). Alle poche norme sul regolamento degli studi contenute nel motuproprio granducale di rifondazione della Scuola (28 novembre 1846) e rimaste fino allora in vigore, si sostituiva così un ordinamento ufficiale chiaro e particolareggiato.

11. Gli studenti dell'Università di Genova erano allora in agitazione perché scontenti dell'insegnamento di Carlo Maria Piuma, professore di

calcolo infinitesimale e, appoggiati in parte anche dal rettore (per cui cfr. CDLXXII, 3), avevano chiesto al ministro Boselli di rimuovere l'insegnante; cfr. per un resoconto degli avvenimenti i numeri del quotidiano locale « Caffaro » dal 7 febbraio al 3 aprile 1889. Sul Piuma (Genova 1837-1912), che insegnò presso l'Università di Genova dal 1881 al 1904, cfr. il necrologio di G. LORIA in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA, « Annuario dell'anno scolastico 1912-13 », pp. 219-22.

12. L'11 febbraio di quell'anno l'onorevole Tommasi-Crudeli aveva protestato alla Camera dei Deputati per il trasferimento di Giuseppe Vicentini, professore straordinario di fisica, dall'Università di Cagliari a quella di Siena e aveva presentato una mozione (poi da lui stesso ritirata), perché la « Camera invita[sse] il ministro della pubblica istruzione a conferire le cattedre universitarie soltanto in base ad appositi [...] e regolari concorsi; od in base a parere espresso dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, in quei casi in cui la legge 13 novembre 1859, [per cui, cfr. CDLXXXVI, 2] e i regolamenti vigenti, non impongono[essero] la necessità del concorso »; cfr. *Atti del Parlamento italiano, Camera dei Deputati. Sessione 1889 (3^a della XVI Legislatura) Discussioni*, tornata dell'11 febbraio 1889, pp. 295-302.

13. Cfr. CCLXXII, 10.

14. D'Ancona si riferisce probabilmente alla monografia sul Salutati di cui a XCIII, 17: in merito al « concorso », cfr. CDLXXXVIII e 6.

15. Cfr. CXIV, 4.

16. Erano uscite sino allora la prima e la seconda parte di A. MUSSAFIA, *Studien zu den mittelalterlichen Marienlegenden*, in « Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-historische Klasse », CXIII (1886), pp. 917-94 e CXV (1888), pp. 5-92; v. le informazioni fornite da Novati nella cartolina postale CDXC1.

17. Si tratta della novella sercambiana *De superbia et pauco bene. Di un conte ladrone, stava a Bruscola, in quel di Bologna, si salvò per una Avemaria dicea la mattina e la sera* (si veda ora edita in *Novelliere* cit. a CCLXXIX, 7; vol. I, pp. 237-42), che porta il nr. 23 nell'ed. RENIER, (cit. a CCLXXIX, 7), pp. 95-7.

CDXC

NOVATI A D'ANCONA

Genova 21 Febbr. 89

Mio carissimo Professore,

io non posso che ringraziarLa caldamente degli affettuosi suggerimenti che Ella mi ha dato nella sua cara lettera, e La assicuro che farò tutto il possibile per uniformarmi — Riguardo alla scuola tutto è stato accomodato alla meglio; si è pubblicato un avviso agli studenti per suggerir loro di frequentare il mio corso nel terz'anno; e l'avviso, come era da prevedersi, venne accolto benissimo; e venerdì io potei cominciare il mio corso con discreto concorso di uditori. Badi del resto che il timore di urtar gli scolari era infondatissimo, e che una cosa sola a me era spiaciuta; la stolidità paura del Preside¹, un vecchio grullo, che pur troppo non sa far nulla, né concluder nulla. I colleghi (i più autorevoli, intendo) mi appoggiavano tutti, ed io, del resto, sebbene desideroso di custodire la dignità dell'insegnamento, e un po' anche il mio amor proprio, ero animato dai migliori sentimenti di conciliazione; Ella conosce d'altronde abbastanza il mio carattere per sapere quanto sia alieno dal suscitare impicci né a me né ad altri. Disgraziatamente la mia prima lezione è stata anche l'ultima ... almeno per ora; giacché il putiferio, che il Rettore² ha avuto il torto di lasciar crescere fuor di misura, è finito, come Ella sa già, colla sospensione di tutti i corsi³. E siccome ormai l'Università resterà chiusa fin dopo le vacanze di carnevale, vale a dire fin verso la metà del mese venturo, così io faccio conto fra un paio di giorni di andarmi a seppellire a Cremona.

Riguardo al mio avvenire come non potrei trovar giuste le Sue riflessioni! Esse consuevano troppo con quelle che io da tempo vado facendo, perché non possa riconoscerne il valore. E pur troppo le conseguenze che io traggo da queste meditazioni son di natura da togliermi, e non da accrescermi, l'ardore per il lavoro. Le difficoltà che io veggo sorgere sono gravi ed io comincio ad esser sfiduciato: brutto modo di combatterle. Era appunto per non sentirmi più scaraventato in faccia quest'eterno rimprovero della mancanza di prove della mia competenza in fatto di linguistica, e quindi della mia minor attitudine ad occupare

questa maledettissima cattedra, che io mi ero risolto alla conquista di una cattedra d'italiano — Questa speranza è fallita, e vedo bene anch'io che convien piegarsi al destino. Ella sa come sia il mio più vivo desiderio quello di sbarazzarmi di Coluccio⁴; appena che ci sia riuscito mi accingerò ad ingoiare l'amaro calice⁵, del quale non c'è proprio modo di far a meno — Tutto sta che ci riesca! Perché anch'io non son più nell'età della energia indomata, e mi sento stanco parecchio e soprattutto enormemente sfiduciato. Basta; speriamo in bene —

Del lavoro del Mussafia sopra i miracoli della Vergine io posseggo solo il primo Saggio⁶; il secondo non l'ebbi in dono dall'autore, e non ho ancora pensato a procurarmelo. Anche il Sercambi l'ho a Cremona; e a Cremona, se Ella non ha fretta, vedrò di verificare la cosa⁷.

So che a far parte della Commissione per Pavia⁸ era stato chiamato anche il Rajna, il quale ha rifiutato. Immagino che il D'Ovidio non rinunzierà certo a prender parte alla battaglia; esso deve portare lo Scherillo, che si è armato di nuovi titoli, come Ella avrà veduto, ma ben deboli. Quella prolusione che meschinità⁹! E che strane cose vi si leggono sulla cultura del tempo!

Il Neri deve averLe scritto¹⁰ —

Faccia i miei più affettuosi saluti a tutti di casa. Mi dia nuove quando mi scrive della salute della sig.^a Piazza — Spero bene che ci si debba riveder a Pasqua. Intanto riceva di nuovo i miei migliori ringraziamenti per le continue prove di affettuoso interesse che Ella mi dà e un abbraccio cordialissimo

dal tutto Suo
Novati

1. Allora: Francesco Bertinaria (Biella 1816-Torino 1892), ordinario di storia della filosofia all'Università di Genova, già professore di metafisica e filosofia della storia all'Università di Torino; su di lui, cfr. il necrologio di P. L. CECCHI in «Annuario dell'Università degli studi di Genova», 1892-93, pp. 153-76.

2. Cfr. CDLXXII, 3.

3. L'Università di Genova era stata chiusa il 15 febbraio in seguito alle proteste studentesche di cui a CDLXXXIX, 11; cfr. la notizia data dal «Caffaro» del 16 febbraio 1889.

4. Cfr. XVI, 1.

5. L'«amaro calice» è probabilmente lo studio di carattere «linguistico» che si concretizzerà nell'edizione ed illustrazione della *Navigatio*: cfr. CCLXXXVI, 6-7.

6. Cfr. CDLXXXIX, 16.

7. Cfr. CDLXXXIX e 17 e le informazioni fornite da Novati nella cartolina postale successiva.

8. Cfr. CDLXIX, 3.

9. *I primi studi su Dante. Prolusione ad un corso sulla vita e le opere minori di Dante letta nella R. Università di Napoli il 3 dicembre 1888* da M. SCHERILLO, Napoli 1888.

10. In CD'A II (ins. 28, b. 969/I) figura una lettera di Neri a D'Ancona in data Genova, 10 febbraio 1889.

Cremona 2 Marzo 89

Mio carissimo Professore,

mille scuse! La sua domanda mi era passata di mente¹. Il Mussafia, *Studien zu den Mittelalterlichen Marienlegenden* (Wien 1887) I, ricorda tre redazioni del racconto che a Lei interessa. La 1^a è data dal ms. Parigino 12593 (sec. XIII) ed è così riassunta dal M. « 34. Der Teufel weilt als Diener bei einem frommen Ritter; vergebens versucht er ihm während der Jagd und des Fischfanges zu tödten. Das Hersagen des Gebetes *O intemerata rettet ihn*.. p. 49 ». Come Ella vede, si ha qui il fondo del racconto scambiano; ma i particolari diversificano. Delle altre due redazioni, l'una contenuta in un altro codice parigino di *Miracoli della Vergine* (17491 lat., sec. XIII, Muss. p. 65), l'altra in un terzo cod. parigino (lat. 18134, sec. XIII, Muss. p. 69) è semplicemente indicato il contenuto; ma anche in queste è sempre l'abitudine di recitar l'*O intemerata* che salva il cavaliere dalle ugne diaboliche. Appena che abbia occasione di veder il 2° fascicolo degli Studj del Mussafia Le saprò dire se vi siano altre notizie su questo miracolo.

Non lascerò Cremona prima di una settimana e prima di recarmi a Genova farò forse una scappata a Torino. Non so come si sian messe le cose all'Università, né se essa si aprirà come sarebbe conveniente verso la metà del mese². Ora poi che c'è la crisi ministeriale chi sa che pasticci succederanno³!

Tanti affettuosi saluti a tutti. A Lei un abbraccio dal suo N.

Cartolina postale, conservata presso la BFLF, tra il frontespizio e il foglio di guardia dell'estratto di MUSSAFIA, *Marienlegenden* II cit. (a CDLXXXIX, 16); tale estratto fa parte del fondo D'Ancona di quella Biblioteca, dove è collocato alla segnatura: Misc. vol. 740.13. Questa cartolina mi è stata gentilmente segnalata dal prof. Curti.

1. Cfr. CDLXXXIX e 16-17.

2. Cfr. CDXC e 3.

3. Il primo ministero Crispi era dimissionario dal 28 febbraio di quell'anno: cfr. Candeloro, VI, p. 361.

[Roma, 5 marzo 1889] *

C. A. Parmi di capire che la Commissione per P.¹ che si radunerà domani non sia informata del tuo ritiro dal concorso. Forse, secondo argomento, tu dicevi di ritirarti nella lettera al Ministro², concepita come andammo d'accordo, e il Ministro se l'è tenuta. Può anzi essere ch'egli si riserbi di mandarla quando la Commissione sia convocata: ma ci credo poco. Il fatto è che tu resti in balia del C. e del T.³ — Certo il D'O. farà quanto è debito perché non ti si tratti male, ed è d'animo e di carattere da non fuggire dalle battaglie: ma gli altri due — lo Z. e il D. L.⁴ — cosa faranno? Io stimo bene di avvisarti della cosa. Se credi, potresti mandare un telegramma al Ferrando, press'a poco così: Mandai giorno tale rinuncia concorso lettera Ministro. Per ogni buon fine confermo deliberazione e motivi di essa giorno concorso.

Ho creduto doverti avvisare per tuo meglio. Regna tanta confusione qui, che potrebbe ben essere che la tua rinuncia esistesse fra le carte comunicate, ma tutto può essere, e nel dubbio non mi esporrei.

In fretta Tuo
A. D'Anc.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Si tratta della commissione esaminatrice (provvisoria) del concorso di Pavia: cfr. CCCXCII, 2 e CDLXXXVII e 1.

2. Cfr. CDXLIX, 2.

3. Carducci e Teza facevano parte della commissione di cui a n. 1.

4. In realtà né Zumbini, né Del Lungo entreranno nella commissione citata.

Cremona 6 Marzo 89

Mio carissimo Professore,

non appena ricevuto il Suo viglietto di jeri, mi sono dato premura di inviare al Ferrando un telegramma così concepito: « Confermo rinunzia concorso Pavia¹ già significata lettera motivata ministro » — Per dir la verità, mi riesce inconcepibile il silenzio serbato verso la Commissione, perché, a farlo apposta, un sei o sette giorni fa io ho scritto di qui al Ferrando per pregarlo, dacché io non intendevo più partecipare al concorso, di farmi rimandare i miei titoli al più presto; cosicché, anche ammesso che la mia lettera al Boselli fosse stata rimessa personalmente a lui (badi però che essa era indirizzata semplicemente « A S. E. il Ministro della P.I. ») la domanda da me trasmessa recentemente doveva fare avvertiti della cosa que' Signori. Tuttavia, siccome le precauzioni non sono mai troppe, così io non saprei ringraziarLa abbastanza dell'ottimo consiglio. Anzi Le sarei proprio obbligato se volesse scrivermi a Genova (dove sarò ai primi della settimana entrante) come sian andate le cose — Spero bene, anche nel peggior de' casi, quello cioè che la mia lettera, mandata al Ministro il 7 Febbrajo, fosse andata perduta, che la conferma telegrafica della rinunzia verrà accettata, qualunque arrivi proprio *in extremis*. Si immagini quanto mi sorrida l'idea di cascar nelle mani di quel caro Giosuè e de' suoi due accoliti²!

E' però una cosa ben strana che a formar una Commissione di questo genere si sian chiamati de' professori di tutto lo scibile, fuorché quelli d'Italiano! So che il Rajna ha motivata la sua rinunzia appunto in questo senso.

Di nuovo tanti e affettuosi ringraziamenti.

dal tutto Suo
Novati

1. Cfr. CCCXCII, 2.

2. Evidentemente Novati si riferisce a Teza e a Del Lungo, allora membri della commissione di cui a CDLXXXVII e 1, insieme a Carducci.

[Pisa, 9 marzo 1889] *

C. A. Ti scrivo da Pisa, e non so nulla dell'operato della Commissione, nella quale al D.L. è stato surrogato il Nann.¹ Se s'intenderanno o se verranno alle prese, non so: più probabile l'ultimo caso. E non sarà male: oportet ut scandala eveniant.

Intanto hai fatto bene a mandar il dispaccio². Il Ferr. interrogato diceva di non saper nulla della tua rinunzia, il che non si accorderebbe con quello che mi dici, della lettera scrittagli per riaver i titoli. Ma il telegramma avrà certo giovato.

Ti ringrazio delle informazioni mandatemi sul fascicolo 1° del Mussafia³. Se avrai il 2° e mi farai lo stesso servizio lo gradirò.

Matilde ti ringrazia della lettera. Jeri poi sono giunti all'Adele dei boccetti da Brescia, ed essa immagina che sia un tuo dono, e ti ringrazia e ti scriverà presto.

Intanto addio e credimi Tuo

A. D'Anc.⁴

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Fabio Nannarelli (Roma 1852 - Tarquinia 1894)^o, era allora professore di letteratura italiana all'Università di Roma; in quanto alla commissione, di cui inizialmente era stato nominato membro Del Lungo, cfr. CDLXIX, 3.

2. E' il dispaccio di cui alla lettera precedente: v.

3. Cfr. la cartolina postale CDXCI.

4. Nella parte inferiore della cartolina, di seguito allo scritto di D'Ancona, alcune righe indirizzate a Novati, sottoscritte da tale « Parodi portalettere ».

CDXCV

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 17 Marzo [1889] *

Mio cariss. Professore,

Le mie vacanze non sono, come Ella vede, ancor terminate; al contrario sembra debbano prolungarsi oltre ogni mia aspettativa, giacché la rivolta che pareva dovesse morire col Carnevale, ha risollevato il capo¹; gli studenti son di nuovo in urto aperto col Rettore², e l'Univ.^{ta} riman chiusa. Io ho approfittato di codesto inatteso riposo per continuar ne' miei lavori; ma ormai ho terminato quanto avevo portato con me e avrei bisogno di ritornar a Genova per riprendere altre carte; cosa che non farò se non quando vegga che proprio di riaprir i Corsi non è più questione per un altro mese. O che gente! Avrò saputo come que' Signori della Commissione per Pavia dopo essersi radunati 2 volte non sian riusciti ad andar d'accordo ed abbiano rimandato a Maggio ogni decisione³. Io ne sono contento; per lo meno stavolta il grande *poeta* non è ancor arrivato a spuntarla⁴. Jer l'altro dal Ministro⁵ ho avuti i miei titoli.

Le sarei obbligato se mi volesse chiarire intorno a una cosa. La Rappresentazione di Abramo e Isacco di Feo Belcari è uscita in pubblico del 1433 o del 1449⁶? Io ho detto nella *Prefaz.* al *Cantare d'Insid.* che uscì del 33⁷; ma ora ho timore d'aver sbagliato; né so più donde abbia cavato codesta data.

Ho piacere che la cassetta dell'acqua di cedro sia giunta a destinazione. Faccia i miei saluti alla sig.^a Adele ed a tutti di casa e riceva un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXXIX, 11 e CDXC, 3.

2. Cfr. CDLXXII, 3.

3. Le incertezze della commissione (cfr. CDLXIX, 3), risultano anche dalla *Relazione* finale cit. (a CCCXCII, 2), dove si legge: «La Commissione, concorde, avverte che darebbe ai signori Scherillo e Borgognoni un numero eguale di punti, come eguale è il giudizio di merito recato sopra di loro, ma [...] sapendo come sia dover suo designare non più di un concorrente quale proposto per la cattedra [...] dichiara d'inclinare in favore del signor Borgognoni per un ragionevole e giusto riguardo

all'anzianità di lui ed ai lunghi anni di insegnamento» (pp. 759-60).

4. Allude chiaramente a Carducci che, all'interno della citata commissione di concorso, sosteneva la candidatura di Borgognoni.

5. Cfr. CDXLIX, 2.

6. V. in proposito le informazioni fornite da D'Ancona nella cartolina postale successiva.

7. Cfr. NOVATI, ed. cit. (a CCLXXII, 10), pp. LXI-II: «essa [la rappresentazione di Abramo e Isacco] come è noto, era stata rappresentata in Firenze la prima volta nel 1433».

[Pisa, 18 marzo 1889] *

C. A. La più antica ediz. dell'Abr. e I. porta, secondo il Batines « a di 24 doctobre mcccclxxxv »¹. Io stampai nel 1° vol. delle Rappre. Sacre: XXXV². Ma che vuol dire quell'I? Se è un *i* non vuol dir nulla: se è un *l*, allora la data diventa 85, o 95, secondo che ho ragione io o il Batines. Vi ha un'altra edizione del 90³ — Quanto al 49 è l'anno della rappresentazione fatta in S. Maria Maddalena di Cestelli, per la 1ª volta. Ad ogni modo il 33 è errore⁴.

L'Adele ti ringrazia, e ti scriverà per il dono fattole, e i bimbi ti salutano, e ti aspettano.

Tu sei un uomo felice, e invece ti lamenti sempre. Ti par poco aver questi ozj insperati?

Dell'affare del concorso so poco o punto, perché col T. siamo in quasi perfetta ecclissi, e credo che sarà rottura definitiva⁵. A quel che ho saputo di mattinella, lo Z. non vuol più essere della Commissione⁶; sicché andati a raggranellar quelli che hanno avuto un voto, e forse neppur uno (pur di escludere il B. e il Gr.)⁷, adesso si troveranno davvero impacciati. Ma neccesse est ut scandala eveniant. Io credo che la Commissione dovrà sciogliersi.

E del vol. di Loescher che n'è⁸? Ho visto con piacere l'art. della Romania sul Tristano⁹.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale; la parte della stessa recante il testo da « C. A. » a « errore » è stata recisa ed unita (verosimilmente da Novati stesso) ad una lettera di Adolf Gaspary del 27 febbraio 1889, da Berlino (attualmente conservata in CN, b. 487); in questa lettera Gaspary segnala a Novati l'errore di data apparso in *Patrocolo ed Insidoria* cit. (a CCLXXII, 10) a proposito della prima messa in scena della rappresentazione di Abramo ed Isacco; cfr. a CDXCV e 6-7 e in questa cartolina.

* Dal timbro postale.

1. In realtà nella *Bibliografia delle antiche rappresentazioni sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI*, compilata da [P.] COLOMB DE BATINES, Firenze 1852, si legge (a p. 7): « adi 24 doctobre Mcccclxxxv » [non mcccclxxxv come scrive qui D'Ancona]. Per una descrizione della stampa in questione, che reca in fine, come esattamente trascrive il BA-

TINES, « adi 24 doctobre Mcccclxxxv », cfr. IGI, I, nr. 1434.

2. In D'ANCONA, *Sacre rappresentazioni* cit. (a CCLXXII, 10), p. 41 la data della stampa citata è così riferita: « adi 24 doctobre MCCCCIXXXV ».

3. Di questa stampa, che porta in fine: « A/di Primo D'Aprile Nel Mille quatroce(n)/to Nouanta: IN FIRENZA », v. la descrizione in COLOMB DE BATINES, op. cit., p. 7 e IGI, I, nr. 1435.

4. Cfr. CDXCV e 6-7.

5. Si tratta del concorso di Pavia (cfr. CCCXCII, 2), della cui commissione esaminatrice faceva parte Teza: cfr. CDLXIX, 3.

6. Zumbini rifiuterà effettivamente di farne parte.

7. Si tratta di Bartoli e Graf; dei due solo il Graf sarà chiamato infine a far parte della commissione citata.

8. E' il libro di NOVATI, *Studi* cit. a CCLXIII, 4.

9. Il lavoro di NOVATI sul *Tristan* (cit. a CCCLXXV, 6) era stato favorevolmente recensito da E. MURET in R, XVIII (1889), pp. 175-80.

Genova 8 Apr. 89

Mio carissimo Professore,

io Le sono debitore de' più vivi ringraziamenti per il dono ben gradito così del suo bell'articolo sul Nigra¹, che ebbi soltanto al mio ritorno dal Neri, come della Comunicaz. ai Lincei sulle tradizioni carolingie². Soltanto da una settimana sono tornato qui, dove ogni cosa pare accomodata³; mi son però trattenuto un par di giorni a Milano, dove ho saputo varie cosette curiose intorno alla successione del Ferrari⁴. Glielie racconterò a voce insieme a molte altre, quando avrò il piacere di vederla, e spero sarà presto. Sabato credo ricominceranno le vacanze ed io ne approfitterò per far la mia corsa in Toscana. Attendo perciò con vivo desiderio di sapere quali intenzioni abbiano loro; cioè se restino a Pisa o vadano a Volognano; e dato che parlano, quando fanno conto di muoversi. Se infatti io non dovessi trovarli a Pisa, non mi ci fermerei neppure. La mia intenzione, ora come ora, sarebbe di partir di qui domenica o lunedì. Ella avrà del resto altre mie notizie dal Neri che mi precederà d'un par di giorni.

Jeri trovai in Via Garibaldi il sig.^r Supino che rinnovò con me una conoscenza di cui mi ricordavo un po' vagamente⁵. Il Neri mi ha accennato a non so quale pubblicazione del Dialogo di Leonardo Aretino *ad Petrum Istrum* uscita a Vienna⁶; io non ne so nulla; ma non si tratta forse di quella fattane dal Klette a Greifswald⁷? Saluti caramente tutti di casa ed a rivederci presto. Un abbraccio di cuore

dal tutto suo

N.

Cartolina postale.

1. A. D'ANCONA, *I canti popolari del Piemonte*, in NA, s. 3^a, XX (1889), pp. 209-43.

2. A. D'ANCONA, *Tradizioni carolingie in Italia. Nota*, in RAL, s. 4^a, V (1889), pp. 420-7.

3. Il 1^o aprile, acquistate ormai le proteste di cui a CDLXXXIX, 11, si era riaperta a Genova l'Università.

4. La cattedra di letteratura italiana ed estetica nell'Accademia Scienti-

fico-letteraria di Milano era allora vacante per la morte di Ferrari (9 marzo di quell'anno); messa più volte in seguito a concorso (cfr. D, 4 e DLXVI, 8), senza risultato positivo, sarà infine ricoperta da Scherillo nel 1893: cfr. DCXLV, 4. Per le polemiche sorte attorno a questa cattedra, v. C. ANTONA-TRAVERSI, *Il concorso per la cattedra di letteratura italiana nell'Accademia Letteraria di Milano*, in « La Nuova Rassegna », I (1893), pp. 554-6.

5. Si tratta probabilmente di Camillo Supino (Pisa 1860 - Milano 1931)^o, allora professore titolare di economia politica, statistica e scienza finanziaria all'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II di Genova.

6. *Leonardi Bruni Aretini, Dialogus de tribus vatibus florentinis*, herausgegeben von K. WOTKE, Wien 1889.

7. *Leonardi Aretini Ad Petrum Paulum Istrum dialogus*. Zum ersten Male vollständig herausgegeben [...], in « Beiträge zur Geschichte und Litteratur der italienischen Gelehrtenrenaissance », von Th. KLETTE, II, Greifswald 1889, pp. 1-83.

[Pisa, 10 aprile 1889] *

C. A. Ancora non abbiamo fissato nulla, perché nulla si sa ancora di preciso sulla convocazione del Consiglio — che jeri il Fanfulla annunciava pel 16¹, ma non ci credo — e perché tutto dipenderà dal rimettersi del tempo.

Intanto direi che se Sabato o Domenica tu vieni via, ti fermassi un po' a Pisa, dove fisseremo meglio ogni cosa. Avvisami che giorno e a che ora verrai. Intanto faremo due chiacchiere, anche sull'argomento che m'annunzi².

Il Dialogo di Leonardo è stato pubblicato a Vienna da Karl Wotke³, e una edizione ne uscirà a giorni di un mio scolaro⁴.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Salutami Neri che, secondo mi dice, si farà vedere presto, e che aspetto.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il « Fanfulla » dell'8-9 aprile annunciava appunto la convocazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il 16 corrente.

2. V. la cartolina postale precedente e in particolare ivi la n. 4.

3. Cfr. CDXCVII, 6.

4. Si tratta de *I dialogi ad Petrum Histum di Leonardo Bruni*, per cura di G. KIRNER, Livorno 1889. Giuseppe Kirner (Friedenweiler, Germania 1868-Bologna 1905), allora allievo di D'Ancona presso la Scuola Normale di Pisa, fu studioso di storia antica e di filologia classica; ma abbandonò ancora giovane l'attività scientifica per dedicarsi quasi interamente ai problemi della scuola italiana contemporanea; professore egli stesso, promosse e diresse la Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie. Su di lui, cfr. il volume *Discorsi e scritti di Giuseppe Kirner raccolti e pubblicati da un comitato di amici [...]*, Bologna 1906 e ivi, alle pp. IX-LXX, la commemorazione di G. SALVEMINI.

Genova, 14 Aprile 89

Mio cariss.o Professore,

le corse per Pisa sono tutte disposte in modo che io non posso, come avrei desiderato, arrivare di buon'ora; ho quindi deciso di partire domani col diretto del tocco e quindici, il quale giunge a Pisa alle 5.33. Sarebbe mia intenzione di recarmi ad alloggiare a quell'albergo vicino alla stazione dove si fermò, parmi, anno il Paris, e che m'è sembrato assai ammodo; resterei così a Pisa anche martedì; e mercoledì farei una corsa a Livorno, ripartendo poi la sera per Firenze: questi per adesso i miei progetti, che del resto possono benissimo venir modificati quando io sia a Pisa. Ella avrà già ricevuta la visita del nostro Neri, che L'avrà informata della mia prossima partenza. Tanti saluti a tutti ed a Lei un abbraccio anticipato

dal Suo

N.

Cartolina postale.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 maggio 1889] *

C. A. Ho ricevuto il tuo vol. e ho letto subito l'ultimo Saggio, del quale avevo niuna conoscenza e maggior curiosità¹. Mi sarebbe piaciuto se ai 4 lavori ne aggiungevi uno affatto nuovo: ma forse per la maggior parte dei lettori, tutti saranno nuovi. Quel Saggio mi è piaciuto assai.

Non mi è piaciuto che a proposito del *Pater* contro gli Sp. tu tacessi il nome di chi lo pubblicò². Sono piccole punture di spillo, che qualche volta fanno ferita. Tanto più che non tacevi altrove il nome del T.³ Il silenzio par studiato, anche se sia mera dimenticanza; e non manca chi caritatevolmente aizzi il fuoco.

Mi è spiaciuto non esser qui al tuo passaggio. Saprai che per insistenze dell'Asc. il concorso per M. è aperto per ordinario⁴. Sento dir che per Pav. il B. non accetta, anzi []⁵ una lettera ravennate, ma ci credo poco⁶; si farà pregare, ma all'ultimo accetterà. In caso, il ministro⁷ dovrebbe nominare Sch., ma C.⁸ e i suoi si agitano a Pav.⁸

Vedendo Neri digli 1° che il Bassi⁹ non si è più fatto vedere, e che andando io per questa fine di mese in ispezioni, non posso sperar di rivederlo se non a Giugno, e allora si farà la nota verificaione, e che 2° pare che il Ministero abbia riaperto gli Esami straordinari di abilitazione, sicché dovrebbe avvisarne quelle ragazze. Addio. Tutti bene. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Studi* e del saggio sulla *Parodia sacra* ivi pubblicato: cfr. CDV, 5.

2. Nella *Parodia sacra* cit. (a p. 240, n. 1) Novati ricorda l'articolo di CARDUCCI, *Una poesia storica* cit. (a XI, 1), senza nominarne l'autore.

3. Il saggio di TEZA, *Il sacco di Roma (versi spagnuoli)* era appunto segnalato in NOVATI, *Parodia sacra* cit.: cfr. CDXV, 3.

4. Con decreto del 17 maggio di quell'anno era bandito il concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana ed estetica nell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1889, p. 727; per il risultato del concorso, cfr. oltre a DLIX, 5.

5. Parola illeggibile.

6. Borgognoni, dichiarato vincitore del concorso di cui a CCCXCII, 2 con RD del 28 giugno 1889 (cfr. BUI, 1889, p. 994), accettò in effetti di insegnare letteratura italiana nell'Università di Pavia, dove tenne la sua prolusione il 5 febbraio 1890: cfr. la voce curata da P. FASANO in DBI, XII, p. 769.

7. Cfr. CDXLIX, 2.

8. Canna era allora professore incaricato di letteratura italiana all'Università di Pavia.

9. Personaggio non identificato.

DI
NOVATI A D'ANCONA

Genova 25 Maggio [1889]

Mio amatissimo Professore,

da più giorni mi vado proponendo di scriverLe, ma è questo un momento in cui, trovandomi piuttosto in lena, lavoro parecchio, e quindi finisco per trascurare un poco la corrispondenza. Ho dato al *Ligustico*, ed uscirà a giorni, uno scritterello in cui mi sforzo di dimostrare che il preteso *Lamento della Sposa Padovana* non è che un frammento di maggior poema allegorico-amoroso¹. Non so troppo se il mio *borgognonizzare* Le parrà persuasivo²; ad ogni modo a giorni gliene manderò l'estratto, seppure non si incaricherà di farlo il Neri, il quale La ringrazia delle notizie che Ella Le [sic] ha trasmesse per mio mezzo, e m'incarica di dirLe che Le farà fra breve — non appena cioè saranno tirati alcuni estratti — la promessa spedizione di opuscoli.

Mi è stato di soddisfazione grandissima il sentire che il Saggio sulla Parodia Le è piaciuto³. E' vero: sarebbe stato bene nel volume uno studio del tutto nuovo per far il quinto; ma Ella avverta però che il lavoro sulla parodia si può considerar nuovo di pianta; le 30 pagine della prefazioncina al *Pater Noster de' Lombardi*⁴ si son trasformate in 180; e le appendici son tutte inedite⁵. La I^a Appendice è piaciuta assai al Mussafia, che me ne ha scritto colla solita benevolenza⁶ —

Il nome del Teza non potevo citarlo a proposito del *Pater misoiberico* per la ragione che non l'ha stampato lui, bensì il Carducci⁷. E di costui non ho creduto necessario far menzione perché sul *Pater*, da me già ristampato nel *Giorn. di Fil. Rom.*⁸, non mi fermavo affatto; e mi era sufficiente una semplice allusione alla prima stampa per poter far cenno de' nuovi mss. trovati.

Il Graf, che passò di qui reduce dalla bella spedizione romana terminata col trionfo dello Scherillo (?) sostenuto da lui soltanto perché non c'era di meglio⁹, mi ha spaventato ed ha spaventato non poco anche il Renier, dicendoci che la corrente ostile alle cattedre che noi occupiamo si va facendo sempre più prepotente così nel Ministero come nel Cons. della P.I.; e

che si è deciso non solo di non aprir più concorsi per questa materia, ma altresì di non far promozione di straordinari ad ordinarli. Egli mi diceva quindi che se ci dovesse dare un consiglio questo sarebbe di cercar di cangiar cattedra per non aver la carriera spezzata. Le parole del Graf son davvero molto gravi ed il Renier ne è stato così scosso che mi pare pressoché deciso a correre la ventura e presentarsi candidato al concorso di Milano¹⁰ — Per mio conto la sua presenza fra i concorrenti sarebbe tale ostacolo che, anche desiderando di ritentare la sorte, non ne farei nulla. Ma anche dato che egli non concorra, io non vorrei proprio ricacciarmi a capo fitto in mezzo a tutti que' fastidi, da cui mi sono appena liberato. E d'altra parte se davvero l'opposizione dell'Ascoli la vincessero che fare? Rassegnarmi a restar straordinario Dio sa per quanto tempo è pensiero ben poco consolante. Ella ha sentito dir nulla a Roma ultimamente a questo riguardo?

Son ben contento di sentire che tutti di casa stiano bene; La prego di ricordarmi generalmente e particolarmente a tutti quanti. Alla sig. Adele manderò, come Le ho promesso, il ritratto; e vorrei pur scriverle non appena abbia un po' di tempo. Affettuosi saluti ed un abbraccio dal tutto Suo

N.

Avrebbe Ella per caso o saprebbe dirmi dove potrei trovare il *Magnan, Histoire d'Urbain V et de son siècle* (Paris 1863)¹¹? Le annunzio che sto preparando il ms. dell'Epistolario colucciano per l'Istituto¹².

1. F. NOVATI, *Il frammento Papafava ed i suoi rapporti colla poesia erotico-allegorica del secolo decimoterzo*, in GL, XVI, (1889), pp. 219-35.

2. Novati allude scherzosamente al metodo di lavoro spesso seguito da Borgognoni nei suoi studi: il procedere cioè per ipotesi piuttosto che sulla base di fatti e prove concrete; in proposito si veda quanto aveva scritto D'ANCONA nella recensione a *Studi di erudizione e d'arte*, per ADOLFO BORGOGNONI, vol. I. - Bologna, Romagnoli, 1877, in NA, s. 2^a, VIII (1878), p. 560: «Non di rado vediamo il Borgognoni fabbricare ipotesi prive di fondamento storico e reale; e di sì mal fidi argomenti farsi scala a conclusioni di non lieve importanza».

3. Si tratta della *Parodia sacra* cit. (a CDV, 5); v. anche la cartolina postale precedente.

4. Cfr. X, 2.

5. Di seguito al saggio sulla *Parodia sacra* cit. NOVATI pubblica due Appendici: la prima (a pp. 266-88) su *I rifacitori medievali della 'Cena Cypriani'. Rabano Mauro - Giovanni diacono - Azelino da Reims*, la seconda (pp. 289-310) costituita da *Testi inediti*.

6. La lettera di Mussafia qui ricordata non compare tra quelle dello studio a Novati conservate in CN (14 pezzi in tutto), nella b. 778.

7. Cfr. D e 2-3.

8. Cfr. XV, 3.

9. Al concorso di Pavia (cfr. CCCXCII, 2) Scherillo si era infatti classificato al secondo posto con 48 punti su 50; cfr. anche CDXCV, 3.

10. Renier partecipò effettivamente a questo concorso (per cui cfr. D, 4), ma con esito negativo: cfr. oltre a DCXVIII e 3-4.

11. *Histoire d'Urbain V et de son siècle d'après les manuscrits du Vatican*, par [J.-B.] MAGNAN, Paris 1862, 1863².

12. Cfr. CXIV, 4.

Domenica [Pisa, 26 maggio 1889] *

C. A.

Rispondo alla tua carissima. E prima, dell'affare che ti notai. Dissi che avendo menzionato a suo luogo il Teza, non dovevi omettere a pag. 240 di ricordare, come editore, il Carducci¹: l'ommissione può parere voluta e cercata, e i soliti amici ricamarci sopra chi sa quali maligni commenti. Desidero non esser profeta.

E' vero quanto dici delle difficoltà che si oppongono alla tua carriera. E' vero che l'Ascoli si è opposto sempre alla istituzione di nuove cattedre di Letterature neo latine, e che egli ed altri, col vento che tira, forse si opporrebbero ai passaggi da straordinario a ordinario. Intanto però l'Ascoli esce di Consiglio: è vero che ci resta il Carducci, ma il D'Ovidio che viene nei piedi miei non può ragionevolmente far opposizione né alla cattedra né agli insegnanti. Non so chi il Ministro ci metterà di suo: ad ogni modo, restano il Piccolomini e il Villari².

Io non mi darei gran pensiero dell'immediato passaggio ad ordinario; sebbene capisca tutte le ragioni materiali e morali che possono spronarti a desiderarlo³. In ogni caso, non farei mai la dimanda se non fosse già spirato il triennio: e questo non so quando precisamente si compia. Poi, non muoverei pedina senza aver il consiglio del Villari, che ha molta autorità sia nella Sezione, sia nel Consiglio. Se dunque hai compito o sei per compiere il triennio, io direi che ti consultassi col Villari, e seguissi del tutto il consiglio che ti darà.

Lodo poi assaissimo che tu non ti voglia lasciar allettare dal concorso di Milano⁴. Sarebbe dura cosa dover metter a confronto te ed il Renier. Io certo darei il voto a te: ma, ad es., il Bartoli che l'altra volta ti fu favorevole⁵, forse inclinerebbe al Renier. Se poi invece la Commissione restasse come per Pavia⁶, chi avreste dalla vostra, salvo il D'Ovidio? Insomma, io stimo che tu non debba lasciar l'insegnamento delle Lettere neo latine, confortandolo solo di maggiori studj filologici: e poi sarà quel che sarà. L'importante è che tu lavori, e lavori bene come hai fatto finora: e poi gli ostacoli si supereranno.

L'Adele ti ringrazia e aspetta il tuo ritratto: Matilde vorrebbe sapere chi è il tuo calzolaio di Firenze, per mandargli le babbucce, acciò che te le monti. Stiamo tutti bene. Martedì mattina riparto per ispezione, e vado in Arezzo. Oh che seccature!

Salutami il Neri. Ho avuto gli estratti della Memoria dei Lincei che manderò a te e a lui, al ritorno da Arezzo⁷. Non ho il libro che chiedi, né saprei chi l'abbia⁸: forse la Vitt. Emanuele di Roma?

Mi rallegro di sapere che ti sei messo all'Epistolario⁹. Levatelo da torno, e con esso il lavoro biografico e storico¹⁰. Addio Tuo

A. D'A.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Cfr. D e 2-3.

2. Con decreto del 30 giugno 1889, Ascoli e D'Ancona cessavano di far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ne entravano a far parte D'Ovidio (per elezione delle Facoltà universitarie) e Giacomo Doria, Francesco Durante, Riccardo Secondi ed il Teza (per nomina governativa): cfr. BUI, 1889, pp. 992-3. Era allora ministro della Pubblica Istruzione Boselli.

3. Novati diventerà professore ordinario nel 1892: v. oltre a DCXVI, 1.

4. Cfr. D, 4.

5. D'Ancona allude al concorso di Padova: v. CCCLX, 6 e le lettere successive.

6. Cfr. CDLXIX, 3.

7. Si tratta (come si può dedurre dalla cartolina postale successiva: v.) di D'ANCONA, *Tesoro* cit. a CCCXLIII, 8.

8. Cfr. DI, 11.

9. Cfr. CXIV, 4.

10. Cfr. XCIII, 17.

DIII

NOVATI A D'ANCONA

Genova 6/6 89

Mio carissimo Professore,

ho saputo dal Neri che Ella è di ritorno e Le scrivo per ringraziarLa del dono veramente gradito della sua Dissertazione sul *Tesoro*¹ — Ella sa che io l'avevo già letta sulle bozze l'estate scorsa; l'ho tuttavia ripresa a vedere in que' tratti che più mi interessavano con grande piacere. Per ciò che riguarda la storiella della costa donde fu tratta la donna Ella avrebbe potuto citare anche il curioso accenno della Contessa di Dia; vedi *Romania* XVIII, 319². Per ciò poi che spetta alla curiosissima citazione de' 4 versi francesi nel frammento relativo alla *Pressa di Pamplona*³ si sarebbe potuto ricordare come anche nella *Karlsmagnus Saga* il traduttore abbia inseriti de' versi francesi cavati testualmente dal poema che traduceva: ved. Nyrop, p. 268⁴. E qualcosa di simile avviene anche in testi tedeschi, così p.e. Goffredo di Strasburgo di tratto in tratto introduce un par di settenari francesi, cavati dal suo testo, nel *Tristan und Isolde*.

Oggi ho chiuso con una ripetizione generale il mio corso. Ho avuto pochi scolari, una dozzina, ma tutti molto attenti e diligenti; di modo che son contento della mia scuola e spero che andrà bene anche in avvenire. Certo non c'è paragone fra la docilità di questi e gli scolari milanesi e palermitani.

Dica a Matilde che a Firenze il mio calzolaio è il Capineri, che sta quasi di faccia alla Bossi.

Conto far gli esami verso il 21 e poi andar a Cremona per un paio di settimane. Intanto vado avanti coll'Epistolario: spero mandarne a Roma i primi tre libri per la fine del mese⁵. Tante cose a tutti. Un abbraccio a Lei affettuosissimo

dal Suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CCCXLIII, 8.

2. G. P[ARIS] recensendo la monografia su *Martin Le Franc prévôt de Lausanne* [...] par Arthur PIAGET. Lausanne, Payot, 1888 [...], in R, XVIII (1889), a p. 319, n. 2 segnala un passo dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino dove « d'après la comtesse de Die, l'homme doit respecter la femme, quoniam vir de humo et terra lutosa creatus

seu formatus extiterat, femina vero de nobilissima costa humana jam mundificata Dei presidio » (si veda il passo in questione ora in *I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino* secondo i mss. originali a cura di F. EGIDI, 4 voll., Roma 1905-27; I, p. 115). Della leggenda relativa alla nascita della donna dalla costola dell'uomo, si era occupato appunto D'ANCONA nel *Tesoro* cit., p. 125.

3. Nel *Tesoro* cit., p. 231 D'ANCONA pubblica (dal ms. Panciatichiano 28 della BNCF) quattro versi che egli ritiene « appartengano a una perduta Canzone di gesta, francese o franco-italiana ».

4. C. NYROP, *Storia dell'epopea francese nel Medio Evo. Prima traduzione dall'originale danese* di E. GORRA, con aggiunte e correzioni fornite dall'autore, con note del traduttore e una copiosa bibliografia, Firenze 1886; Torino 1888².

5. Questi primi tre libri usciranno nel vol. I di *Salutati, Epistolario*, pp. 1-228.

DIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 giugno 1889] *

C. A. Ti sono grato assai delle osservazioni e giunte che mi hai mandate pel mio lavoro, e che sarei stato ben lieto di potervi introdurre in tempo¹.

Vorrei che tu mi dessi l'indirizzo di Vittorio Rossi — l'autore del *Guarino*² — per poterne mandare una copia anche a lui, che mi ha sempre favorito le sue pubblicazioni — Pel Cian, sta bene a Sassari³? e pel Gorra a Torino⁴?

Cominciano adesso gli esami: ma quelli dei bimbi ci condurranno fin verso la metà di Luglio, e non prima perciò andremo a Volognano, dove ti aspettiamo.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. *Battista Guarini ed il Pastor Fido. Studio biografico-critico con documenti inediti*, per V. ROSSI, Torino 1886.

3. Cian era allora reggente di lettere italiane al Liceo di Sassari.

4. Egidio Gorra (Fontanellato, Parma 1861 - Pavia 1918) studiò all'Università di Torino e all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e si perfezionò all'estero con Tobler e Paris; insegnò letterature neolatine all'Università di Pavia, poi a Torino succedendo a Renier e nel 1916 assunse la direzione del GSLI. Dedicatosi inizialmente a ricerche di carattere linguistico (studiò in particolare i dialetti di Parma e Piacenza), spostò in seguito i suoi interessi verso le letterature romanze delle origini. Tra le sue opere ricordiamo gli *Studi di critica letteraria*, Bologna 1892 e *Fra Drammi e Poemi. Saggi e ricerche*, Milano 1900. Altre notizie su di lui nella voce curata da D. BIANCHI e G. GRANA in *I Critici* cit. (a CDLXXXVII, 5), II, pp. 929-42 e nella commemorazione di A. BALSAMO, *Egidio Gorra (1861-1918)* in BSP, XIII (1918) pp. 49-53, con *Bibliografia delle opere*, a pp. 53-6; per i suoi numerosi contributi danteschi, cfr. inoltre la voce a cura di C. F. GOFFIS in ED.

DV
NOVATI A D'ANCONA

Genova 16 Giugno '89

Mio carissimo Professore,

rispondo subito alla Sua gratissima di jeri. Il Rossi abita a Firenze Via Guelfa 97; il Cian è sempre al Liceo di Sassari; in quanto al Gorra io non ne so l'indirizzo; ma credo che a Torino sarà abbastanza conosciuto; gli può in caso mandare il fasc.¹ presso la Biblioteca. Io spero dar il 21 i miei esami; quindi partirò per Torino dove m'interessa veder certe carte per un lavoro che ho da tempo in preparazione sul Renart in Italia²; e di lì a Cremona dove resterò un par di settimane, finché cioè il caldo (per ora più che problematico) non ne caccierà mio padre e me pure. Prima d'andar via di qui spero mandar a Roma i primi tre libri dell'epistolario³.

Il da Passano⁴ mi ha detto che anni fa egli ebbe occasione di mandarLe da esaminare un curioso *Dialogo di tre Peregrini che vanno in Cipri al tempio di Venere* del Filauo aquilano; e che Ella disse di conoscer già⁵. Il Da Passano non ha più l'opuscolo che mi sarebbe stato caro vedere. Vorrebbe Ella dirmi dove potrei batter il capo per aver al meno un'idea del contenuto, che del resto immagino?

Buona campagna adunque! Le sono cordialmente grato del nuovo invito di raggiungerli; vedrà che non mancherò davvero di approfittarne — Mille cose affettuosissime a tutti; a Lei un abbraccio dal Suo

N.

Cartolina postale.

1. E' l'estratto di D'ANCONA, *Tesoro* cit. a CCCXLIII, 8.

2. NOVATI non pubblicò alcun lavoro specifico su questo argomento; si occupò tuttavia di rappresentazioni iconografiche (anche italiane) di episodi del *Roman de Renart* nel suo volume *Freschi e mini del Dugento, con l'aggiunta di un capitolo inedito su: Origine e sviluppo dei temi iconografici nell'alto medioevo*, Milano, 1925², pp. 317-21, 368-9 e 378-82. Annunziava inoltre in un suo articolo intitolato *Quelques remarques sur un très ancien document de la fable animale en France*, in « Le Moyen Age », V (1892), p. 181, n. 3 di voler « faire connaître des témoignages fort curieux sur l'existence des fables 'renardesques' hors de la France au XI^e siècle ». Anche questo progetto non andò però in porto.

3. Cfr. DIII, 5.

4. Il bibliofilo Giambattista Passano (1815 - Genova 1891), fu addetto alla Biblioteca Civica di Genova e pubblicò opere a carattere bibliografico; per altre notizie su di lui, cfr. Frati, s.v. ed E. COSTA, *Le carte di Giambattista Passano*, in RSR, LIII (1966), pp. 319-29.

5. Probabilmente: *Dialogo di tre Peregrini che vanno in Cipri al tempio di Venere. Al reverendo in Christo frate Pio figliuolo di Enea di Biagio Piccolomini gentil'huomo Sennese monaco di monte Olivetto*, M. Giovan Battista Phylauo Aquilano. (in fine) Stampato in Vinegia per Francesco Bindoni et Mafheo Pasini compagni. Del mese di Zugno. Nelli anni del Signore MDXXXV. Si veda descritta anche in COLOMB DE BATINES, op. cit. (a CDXCVI, 1) p. 85 e in *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, par. M. SANDER, 6 voll., Milano 1942; I, nr. 2408.

Cremona 10 luglio 89

Mio carissimo Professore,

io manco da un secolo di notizie Sue eppure, se non m'inganno, Le ho scritto io l'ultimo. E' sempre a Pisa? Quando andrà a Volognano? Beppe e Paolo han dato gli esami? Son riusciti bene? Ecco una pioggia d'interrogazioni: Le sarò grato se vorrà dar a tutte una sollecita risposta.

In quanto a me io ho lasciato Genova ormai da una quindicina. Son stato a Torino qualche giorno, poi a Milano. A Cremona mi trovo da dieci giorni e vi rimarrò ancora un po'; vorrei spedire a Roma prima di mettermi in vacanza altri due libri dell'Epistolario¹. Il caldo cresce; ed è seccante ma Coluccio lo è anche di più ed ormai voglio proprio far il possibile per levarmelo d'attorno. Non so ancora dove andrò a cascara, partendo di qui; forse nel Friuli, a far un po' di cura idroterapica. Verrò in Toscana alla fin d'agosto, e forse un po' più tardi. Ma, come dico, nulla ho deciso ancora.

Ha veduto come mi han trattato nel giornale panzacchiano a proposito de' miei *Studj*²? Poco male del resto; io me ne rido di codesti furori. Ha avuto l'opuscolo sul *Lamento della Sposa Padov.*³? Io non glielo mandai perché il Neri s'incaricò di spedirlo con altri estr. del *Ligustico*. Che gliene pare?

Mi ricordi a tutti affettuosamente. Un abbraccio da
Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Gli *Studi* di NOVATI cit. (a CCLXIII, 4) erano recensiti negativamente nella rivista diretta da Enrico Panzacchi, « Lettere ed Arti », nr. 22, 22 giugno 1889, p. 13; il recensore (che si firma con la sigla C.), dato un conciso resoconto delle ricerche novatiane, si dilunga a dimostrare come « si riscontrò nella critica del Novati un curioso difetto. Diciamolo subito: non sa scrivere: lingua e stile zoppicano maledettamente » e termina col dire « che il Novati è più salace critico che valido letterato, e che quindi non gli tornerebbe di danno lo studiare ancora un poco, fuori che non creda, come certi giornalisti, che la grammatica sia un pregiudizio! ».

3. Cfr. DI, 1.

[Pisa, 11 luglio 1889] *

C. A. Ho avuto tanto da fare, che non ho potuto scriverti. Credendo che tu fossi ancora a Genova, avevo detto al Neri di informarti che egli me ne aveva già dimandato¹. Il Neri mi scrive che io gli risposi che me ne aveva dato qualche notizia il Donati di Siena: ma io, a dire il vero, non ricordo più nulla². Ti ho mandato un opuscolo dantesco³: ma non ho ricevuto ancora dal Neri il Lamento⁴.

Dimmi se hai le opere di Giacinto Casella 2 vol.⁵ La vedova ne ha messo parecchie copie a mia disposizione. Se ne vuoi una copia, dimmelo e te la manderò a Genova presso il Neri, a cui debbo mandarne un'altra.

Paolo ha passato jeri gli esami, assai bene: ora resta Beppe che pare passato intanto allo scritto. Credo che noi partiremo per V. il 22. Ti aspettiamo, e non venir tanto tardi.

Ho veduto l'articolo C. Chi sia? l'amico di Roma? e forse ha messo la sola sigla per confondere con Card.⁶? Lasciali dire e lavora. E sopra tutto cavati via di torno al più presto quel maladetto Coluccio⁷.

Noi stiamo tutti bene, ma io un po' fiacco. Ho lavorato un po' troppo, e prima d'andar in campagna bisogna che pensi alla nuova edizione del Teatro⁸. Al Giornale Stor. ho mandato l'art. sulla *Passione*⁹.

Addio, ricevi i saluti dei miei, coll'invito ad affrettarti di venire a Volognano. Credimi Aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta (v. oltre) della stampa di cui a DV, 5.

2. Il Neri aveva infatti scritto a D'Ancona il 27 giugno di quell'anno (da Genova): « Del libercolo sui tre Pellegrini [...] ti parlai io, è vero; ma tu mi hai soggiunto, se bene rammento, che te ne scrisse il Donati bibliotecario di Siena » (CD'A II, ins. 28, b. 969/II).

3. Si tratta, come è chiarito nella cartolina postale successiva (v.), di A. D'ANCONA, *Beatrice*, Pisa 1889 (nozze Amico-Pizzuto Viola).

4. Cfr. DI, 1.

5. Cfr. CCXXII, 19.

6. Cfr. DVI, 2: « l'amico di Roma » è forse identificabile con T. Casini,

che allora viveva appunto a Roma dov'era titolare di letteratura italiana al liceo Ennio Quirino Visconti.

7. Cfr. XVI, 1.

8. La nuova edizione di D'ANCONA, *Origini* cit. (a CCXXXVIII, 20) apparirà col titolo di *Origini del Teatro Italiano, libri tre con due appendici sulla Rappresentazione drammatica del contado toscano e sul Teatro Mantovano nel sec. XVI*, seconda edizione rivista ed accresciuta, 2 voll., Torino 1891 (in queste note: *Origini Teatro*).

9. A. D'ANCONA, *Misteri e Sacre Rappresentazioni*, in GSLI, XIV (1889), pp. 129-203.

DVIII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 21 Luglio [1889] *

Mio carissimo Professore,

dal rammarico che ne ho sentito io desumo quanto e quale debba esser stato il Suo nel sentire la improvvisa morte del povero Amari¹. Benché fosse così avanzato in età pareva impossibile che dovesse sparire e sparire a quel modo. E' una vera perdita per tutti; d'uomini come lui si è proprio smarrita la stampa! A rattristarmi è sopraggiunta anche la morte del Ghiron²; Ella sa come negli anni in cui io son stato a Milano si fosse divenuti molti intimi. E così anch'egli se n'è partito!

A proposito di Milano. L'Asc. ha, pare, deciso di chiamar come incaricato di letterature neolatine il Salvioni, brav'uomo, fuor di dubbio, ma che, lo confessa egli il primo, non si è mai occupato di letteratura neolatina³. Ma così si vuole dove si puote ...

Ebbi e lessi con molto piacere il Suo elegante ed acuto scritto sulla Beatrice e gliene faccio i più affettuosi ringraziamenti⁴. Delle Opere del Casella ebbi già per Suo mezzo un esemplare quando comparvero alla luce⁵. Se Ella potesse interessarsi presso il Marcotti perché mi favorisse un esemplare del suo libro sull'Aguto, lo gradirei immensamente, e ne farei una recensione per il Giornale⁶.

Il suo articolo è già in composizione ed io La torno a ringraziare d'avercelo favorito⁷.

Fa un caldo scellerato ed io mi sarei già mosso, se non fosse quell'infame Coluccio che colle sue lettere mi ritarda⁸. Spero partire fra un cinque o sei giorni. Le tornerò a scrivere. Faccia i miei rallegramenti ai figliuoli per il buon esito degli esami che spero sarà *completo*. Tante cose alla Sig. Adele ed a Matilde. Grazie dell'invito cordiale che terrò certamente e più presto che potrò. L'abbraccia affettuosamente il suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Michele Amari era morto il 16 luglio di quell'anno.

2. Ghiron era morto il 18 luglio.

3. Carlo Salvioni (Bellinzona 1858 - Milano 1920)^o, con decreto del 22 novembre 1889 sarà incaricato dell'insegnamento delle letterature neolatine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, per l'anno accademico 1889-90: cfr. BUI, 1889, p. 1657.

4. Cfr. DVII, 3.

5. Cfr. CCXXII e 19.

6. GIUSEPPE MARCOTTI (Campolongo, Udine 1850 - Udine 1922)^o, aveva curato con G. TEMPLE-LEADER il volume su *Giovanni Acuto (Sir John Hawkwood). Storia d'un condottiere*, Firenze 1889; una recensione di quest'opera comparve (siglata C.) in GSLI, XV (1890), pp. 436-7.

7. Cfr. DVII, 9.

8. Cfr. CXIV, 4.

DIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 luglio 1889] *

C. A. Ho scritto al Marcotti per l'Acuto, e che se vuole, te lo mandi a Cremona¹. Gli ho promesso un articolo tuo per ricambio, e se crederai mandargli La giovinezza di Coluccio, tanto meglio².

Domani partiamo per Volognano, dove desideriamo di vederti presto perché nell'Agosto pare che saremo soli, sicché tanto più sarebbe gradita la tua compagnia.

I bambini si riposano (anche troppo) sugli allori degli esami. Del resto, tutti bene.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DVIII, 6.

2. Cfr. CCCLXXXI, 4.

DX

NOVATI A D'ANCONA

Venezia 7 Agosto [1889] *

Mio carissimo Professore,

la Sua cartolina mi ha raggiunto a Venezia dove son arrivato or son quattro o cinque giorni e dove vorrei fermarmi fin verso la metà del mese. Da gran tempo io non ero tornato qui; e all'interesse che offre la città s'unisce per me quello non comune di esplorare un pochino i codici della Marciana per quanto il caldo veramente eccessivo lo permette. Dopo vorrei un po' risalire verso la montagna per trovare della frescura e far anche una breve cura idroterapica, così sarei in Toscana sui primi del 7bre. Mi spiace assai non poter tenere prima il Suo accettatissimo invito; ma come si fa? Ormai sono un po' troppo lontano per ritornarmene sollecitamente — Da Roma hanno cominciato a mandarmi le bozze dell'Epistolario¹; ma il momento non è de' più felici — ora vorrei proprio riposare un poco.

Son lieto di sentire che gli esami di Beppe e di Paolo abbiano avuto così felice esito e La prego a farne loro i miei rallegramenti. Mi ricordi alla Sig. Adele ed a Matilde e nella speranza di riabbracciarla presto mi creda il suiss.

Nov.

Vorrei sapere se il Marcotti mi abbia spedito il suo libro², come sospetto, per ringraziarlo. Il Coluccio³ glielo potrò mandare solo al mio ritorno a Cremona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di Salutati, *Epistolario* I.

2. Cfr. DVIII, 6.

3. Si tratta della *Giovinezza Salutati*.

DXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 25 agosto 1889] *

C. A. In risposta alla tua a Beppe, ricevuta oggi, ti dico che a Volognano puoi venire ogni volta e qualunque giorno vorrai. La torre *ove di stato gemono i prigionieri*, ti aspetta da un pezzo.

Venendo qua, vedi di portarmi, se passi da Cremona e ce l'hai, il Catalogo della vendita dei Codici Morbio¹. Vedrai se ti è giunto l'Acuto² e porterai quà Coluccio giovane³ pel Marcotti.

Tanti saluti di tutti e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Nella tua stanza troverai le famose babbucce.

Cartolina postale.

* L'indicazione del luogo di partenza, del giorno e del mese è dedotta dal timbro postale.

1. W. MEYER e H. SIMONSFELD, *Verzeichnis einer Sammlung wertvoller Handschriften und Bücher [...] aus der Hinterlassenschaft des Herrn Cavalieri Carlo Morbio in Mailand*, Leipzig 1889.

2. Cfr. DVIII, 6.

3. E' la *Giovinezza Salutati*.

Cremona 6 7bre [1889] *

Mio carissimo Professore,

non ho voluto allontanarmi dall'alta Italia senza far una corsa a casa per riveder mio padre che nel mese passato in montagna era stato poco bene. L'ho trovato in eccellenti condizioni e quindi domaniserà conto partir per Firenze. Arriverò domenica mattina e lunedì, o al più tardi martedì, Ella mi vedrà capitare sulle alture di Volognano, desiderosissimo di riveder Lei a tutti i Suoi cari dopo un assenza abbastanza lunga. Qui non ho trovato il libro del Marcotti¹, che speravo mi fosse stato spedito; ho rinvenuto bensì l'estratto del Suo importante articolo comparso nell'*Archivio* del Pitre e gliene faccio i più vivi ringraziamenti². Porterò meco il Catalogo de' codd. Morbio che Ella desidera vedere³. Nella certezza di riabbracciarLa fra giorni La prego di ricordarmi affettuosamente a tutti

Il Suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DVIII, 6.

2. Si tratta di D'ANCONA, *La storia del padre* cit. a CDXLII, 1.

3. Cfr. DXI, 1.

Firenze 23 7bre [1889]

Mio amatiss.° Professore,

jeri qualcheduno — non so più chi — mi aveva detto che Ella sarebbe tornato oggi a Firenze ed io mi son recato al Congresso¹ nella speranza — riuscita vana — d'incontrarla. Il Tommasini essendo qui² immagino che Ella o un giorno o l'altro scenderà per andar a veder le Sig. Amari — Io ho intenzione di prender parte così alla gita di mercoledì a Vincigliata e Fiesole come all'altra a Siena di giovedì; e intanto mi son prefisso di veder di sbrigar le bozze del Salutati che ho ancora in mano dal Luglio³. Non potrò quindi riapparir a Volognano che a settimana nuova; e me ne rincresce perché così vengo a godere troppo poco della loro così cara e affettuosa ospitalità — Il Goldmann mi ha scritto che Le ha mandato il suo opuscolo⁴; e al Pellegrini ho pur fatto sapere che Ella non aveva ricevuto i suoi *Documenti*⁵. Il Congresso tira innanzi pacificamente[,] la proposta del Villari di *unificare* non ha sollevate recriminazioni in apparenza⁶; solo mormorano i Napoletani; né so troppo di che, perché a loro poco danno può venire da voti che mi paiono destinati a restar platonici. C'è qui anche il Mazzoni — Mi ricordi affettuosamente a tutti: la sig. Costanza è sempre da Loro? Un abbraccio dal suo N.

Cartolina postale.

1. Dal 19 al 28 settembre 1889 si tenne a Firenze il quarto Congresso Storico Italiano; se ne vedano gli *Atti* in ASI, s. 5^a, VI (1890), pp. 3-204.2. Oreste Tommasini (Roma 1844-1919)° partecipava al Congresso citato quale delegato ufficiale della Società Romana di Storia Patria: cfr. *Atti* cit., p. 18.3. Sono le bozze di Salutati, *Epistolario* I.4. In una lettera da Vienna del 20 settembre di quell'anno (conservata in CN, b. 529), Arthur Goldmann informava Novati di aver inviato a D'Ancona il suo opuscolo, *Tre carmi riguardanti la storia degli studj di grammatica in Bologna nel secolo XIII*, Bologna 1889. Sul Goldmann (Lemberg 1863-Vienna 1942), archivista, autore di studi sulla storia dell'Università di Vienna, sulle biblioteche austriache nel Medio Evo e sulla comunità ebraica viennese, si veda *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1915*, Graz-Köln 1957 sgg., s.v.5. Si tratta della *Appendice di documenti tratti dal R. Archivio di Stato*

di Firenze, che F. C. PELLEGRINI pubblicò a Pisa nel 1889, unitamente all'estratto del suo saggio *Sulla Repubblica Fiorentina a tempo di Cosimo il Vecchio*, apparso in ASNP, III (1880), pp. 223-334. Il volume porta nella prima di copertina la data « 1889 », nel frontespizio la data « 1880 ». Si veda in proposito l'*Avvertenza* dell'autore, premessa all'*Appendice*, pp. III-IV, in cui si dà ragione del divario di tempo intercorso tra la stampa del saggio e quella dell'*Appendice* stessa.

6. Si allude alla relazione presentata da Villari il 22 settembre di quell'anno al Congresso citato: *Di un possibile coordinamento dei lavori e delle pubblicazioni delle singole Deputazioni e Società storiche; e delle relazioni di queste tra loro e coll'Istituto storico italiano*; la relazione è edita in *Atti cit.*, pp. 65-78.

DXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 17 ottobre 1889] *

C. A. Sono tornato sabato sera da Roma, perché la Commissione non si adunava altrimenti, sebbene si fossero scordati di avvisarmene. Credevo di trovarti qui. Ti avverto che Domenica si fa la distribuzione degli oggetti alla quale sei invitato come uno dei maggiori contribuenti¹. Saluti di tutti. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si allude forse ad una qualche manifestazione che si organizzava annualmente nella fattoria di Volognano dove i D'Ancona trascorrevano le vacanze; si veda ad es. una lettera del 2 ottobre 1888 non firmata, ma probabilmente di mano di Adele D'Ancona (conservata in CN, b. 1294): « L'allegre brigata di Volognano fa noto al pubblico e a V.S. III.^{ma} in particolare che Domenica 7 ottobre avrà luogo in questo storico castello una distribuzione di oggetti di vestiario agli individui d'ambo i sessi e di tutte le età, addetti a questa Fattoria. Non mancherà un'abbondante offerta di brigidini da immergersi in una moderata quantità di vino generoso. Conoscendo il di lei cuore tenero e benefico, le si fa invito di accorrere a questa festa della carità ». Cfr. anche C. POZZOLINI SICILIANI, *Volognano in Valdarno. Bozzetto storico*, in NA, s. 3^a, XLI (1892), p. 351: « Le nuove proprietarie [di Volognano] al finire della villeggiatura, aprono nella bella villa una fiera di beneficenza per tutti i contadini ».

[Pisa, 19 novembre 1889] *

C. A. Il Luzio, mandandomi il sunto della rappresentazione del Lapaccino, e rispondendo alla mia richiesta di altre comunicazioni, se ne avesse, sulla storia del Teatro, mi dice d'aver mandato a te un Anticristo¹. Di che tempo è? è roba mantovana? Dimmene qualche cosa — Parla anche di una Farsa di 3 romiti da recitarsi a convito²; di che tempo è? (Avverti che questa formola del recitare a convito, è anche nel Mazzi, Rozzi, I, 306³; dove, se non lo sapessi, a pag. 268 è ricordato il Paternostro contro gli Spagnuoli)⁴. Scrivimi presto su questa roba, perché voglio levar le mani dal lavoro di preparazione della ristampa, e farla finita⁵.

Al Beltrami ho scritto direttamente, ed ho avuto il Viaggio a Parigi del Vignati⁶. Di' al Neri che mi mandi le seconde bozze dell'articolo⁷ — e aggiungigli che quest'altr'anno gli darò il *Teatro a Venezia sulla fine del 600*, al quale ho fatto parecchie giunte⁸.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, l'indicazione del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Luzio aveva inviato a D'Ancona informazioni sul *Certamen inter Hannibalem et Alexandrum ac Scipionem Africanum* di Filippo Lapaccini (informazioni che D'Ancona utilizzerà in *Origini Teatro*, II, pp. 359-60), in una lettera datata Mantova, 16 novembre 1889; ivi scriveva anche: «Al Novati diedi un bel documento sopra una rappresentazione straordinaria dell'*Anticristo*, e la copia d'una *farsa di tre romiti* fatta 'per recitare ad ogni gran convito', che sarebbero forse utili per le sue *Origini del T.* Non credo che il Novati se ne sia ancora giovato, e potrà certo comunicargli l'uno e l'altra». Non pare che D'Ancona abbia utilizzato questi materiali nelle *Origini Teatro*. La lettera di Luzio è conservata tra le Carte D'Ancona, ms. 884/fasc. 47.

2. V. la nota precedente.

3. Ne *La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI*, per C. MAZZI, con appendice di documenti bibliografia e illustrazioni concernenti quella e altre Accademie e Congreghe Senesi, 2 voll., Firenze 1882; I, p. 306, si segnala che «nel 'Ciarlone che cava un Dente a un Villano', scritto dal *Resoluto dei Rozzi* (Angelo Cenni, manescalco) e nella 'Vedova' del medesimo Autore, è, dopo il titolo, aggiunto in alcune edizioni: 'Opera

dilettevole e da recitarsi per trattenimento di conviti e feste'».

4. In MAZZI, op. cit., I, p. 268, si legge: «Nella prefazione al *Vanto di un soldato* (1546) raccontaci Antonio di Pietro di Mico: '[...] La prima cosa che fa lo Spagnuolo a prima giunta che è in casa isquadra, et dice, se v'è nulla che gli agrada: *Da nobis hodie*'».

5. Si allude alle *Origini Teatro*.

6. L. BELTRAMI aveva curato la pubblicazione di uno scritto di Alberto Vignati nell'opuscolo, *Description de la Ville de Paris à l'époque de François 1^{er} (1517) d'après un manuscrit inédit de la Bibliothèque Nationale de Milan*, Milano 1889; D'Ancona aveva richiesto l'opuscolo al curatore in una cartolina postale, in data Pisa, 12 novembre 1889 (ora conservata in CD'A I, ins. 1, b. 14).

7. Probabilmente, A. D'ANCONA, *Una macchietta goldoniana*, in *Strenna*, VII (1890), pp. 23-40; Neri era tra i promotori della *Strenna*.

8. L'articolo di A. D'ANCONA, *Il teatro a Venezia sulla fine del secolo XVII*, uscito in *FD*, nr. 9, 1 marzo 1885 riapparirà, ampliato, in *Strenna*, VIII (1891), pp. 21-39.

[Pisa, novembre-dicembre 1889]

C. A. Ti mando un saluto, dacché scrivo all'amico Neri — Mi dici che A. G. B. si agita — e come no? — per la successione C. e che forse ti converrebbe sobbarcarti a un duplice corso¹. Se non ci fosse di mezzo quell'imbroglione, ti consiglierei senz'altro di accettare: così stando le cose, pel bene tuo e la tua quiete, ti esorto a andar con cautela. Ai tuoi colleghi non parrà vero di scaricar il peso sopra di te, e liberarsi del B., ma ti salveranno per ciò da noie e seccature? Fa dunque di esser pregato e ripregato, almeno, dai colleghi, e quasi obbligato dal Ministero. Scusa se ti dò questi consigli, ma se non ti volessi bene, non te li darei.

Matilde deve averti scritto. Lunedì vado a Firenze per qualche giorno, e comincio la stampa delle Origini². Addio Tuo

A. D'A.

P.S. Se hai finito quel Rossi-Casè o Cosè o Cadè o Chedè, potresti rimandarmelo³? e quel fottuto Coluccio cammina⁴?

1. Evidentemente Anton Giulio Barrili si era candidato quale successore del Celesia, morto il 25 novembre di quell'anno, al posto di professore di letteratura italiana all'Università di Genova; Novati che pure aspirava ad assumere lo stesso insegnamento, ritirerà di lì a poco la sua candidatura lasciando via libera all'avversario: v. oltre la cartolina postale DXVIII.

2. Cfr. DVII, 8.

3. Si tratta (come è specificato nella cartolina postale successiva) di L. ROSSI CASÈ, *Di Maestro Benvenuto da Imola commentatore dantesco. Studio*, Pergola 1889.

4. Certamente D'Ancona allude a Salutati, *Epistolario* allora in corso di stampa.

[Pisa, 8 dicembre 1889] *

C. A. Ti scrissi giorni addietro, e desidero che la lettera non sia andata perduta¹. Tra le altre ti pregavo di rimandarmi quello scritto sul Benvenuto². Oggi l'autore mi scrive per la terza volta, dimandandomi l'opinione mia, e ti prego rimandarmi l'opuscolo perché io possa soddisfare il suo desiderio³. Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la lettera precedente.

2. Cfr. DXVI e 3.

3. In CD'A II (ins. 38, b. 1184) è conservata una cartolina postale (la sola) di Rossi Casè, in data Imola, 5 dicembre 1889, in cui lo studioso sollecita un giudizio di D'Ancona sul suo *Benvenuto* cit. a DXVI, 3. Luigi Rossi Casè (Vigevano 1859-1925), fu professore di storia in istituti vari e poi di lettere italiane al Liceo di Vigevano; in questa città promosse nel 1910 l'Università Popolare di cui fu per alcuni anni direttore ed organizzatore. Nelle sue poche pubblicazioni si occupò di dialettologia italiana (era stato allievo dell'Ascoli all'Accademia Scientifico-letteraria) e di storia della letteratura. Su di lui cfr. la bio-bibliografia (a cura di G. MASSARIELLO MERZAGORA) premessa all'edizione postuma di un suo saggio, *Il dialetto popolare di Vigevano*, in «Memorie dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere», XXXV (1975), p. 295.

Genova 7 10bre [1889] *

Mio carissimo Professore,

nel suo vigliettino che mi favorì l'amico Neri¹ avevo bensì letto che Ella desiderava riavere il libercolo del Rossi, ma non pensavo avesse bisogno urgente di vederlo². Glielo rimando quindi oggi stesso per posta con molti ringraziamenti. Sebbene sia molto cattivo io dovrò procurarmelo per scrupolo di biografo³ —

Gradii moltissimo — come sempre — i suoi prudenti consigli rispetto alla faccenda della supplenza⁴: faccenda che è già finita e non come io desideravo da una parte; ma in modo però dall'altra da restituirmi completamente la quiete. Il B., sentendo che in Fac.⁵ si era parlato di provvedere chiamando me alla mancanza dell'insegnante, si affrettò con atto assai discutibile a presentar alla Facoltà una domanda formale d'incarico⁵. Dinanzi a questa mossa poco decorosa per un uomo che si era condotto prima come avea fatto lui e davanti alle esitazioni non meno sconvenienti di due colleghi che per motivi personali favoriscono Antong., io mi son affrettato a dichiarare a mia volta che non intendevo si discutesse sul mio nome ed a mostrarmi favorevole all'accoglimento della domanda bar.... Così è finita per ora; A.G. sarà insediato come incaricato in quella cattedra che i suoi giornali gli danno già definitivamente; la Fac. però ha votato il concorso ad unanimità. Vedremo che farà il Ministero⁶.

Questa faccenda mi ha amareggiato non poco, sebbene in fondo sia contento di mantener piena la mia libertà e libero il mio tempo. La scuola va a rotta di collo; non ho scolari; quelli che dovevano seguir il corso l'hanno frequentato anno; ora non si fanno più vivi. Da Roma non ho più avute bozze⁷; Col. è fermo e rincorbellisce come il suo editore, che è in condizioni di nervi (mi permetta di dirlo) deplorabili.

Dica a Matilde che ad onta dei miei sforzi non potrò mandarle la carta che nella settimana ventura. Giovedì spero l'avrà. Saluti affettuosissimi a tutti.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. E' il biglietto DXVI.

2. Si tratta di Rossi Casè, *Benvenuto* cit. a DXVI, 3.3. Novati si occupò di Benvenuto da Imola in più passi del suo commento all'*Epistolario* del Salutati e in studi specifici: cfr. *N.-Bibl.*, nrr. 91, 92, 135; recensì Rossi Casè, op. cit. in *GSLI*, XVII (1891), pp. 88-98.

4. Cfr. DXVI, 1.

5. Barrili, con decreto del 7 dicembre di quell'anno venne incaricato dell'insegnamento di letteratura italiana all'Università di Genova per l'anno accademico 1889-90: cfr. *BUI*, 1889, p. 1756.

6. Non pare che il concorso sia stato bandito (cfr. anche oltre a DLXVI, 12); Barrili continuerà ad occupare la cattedra in qualità di incaricato ancora negli anni successivi, finché ne diventerà titolare nel 1894: cfr. oltre a DCCI e 5.

7. Sono le bozze di Salutati, *Epistolario* I.

[12 dicembre 1889] *

Mio Caro, Matilde ha ricevuto la tua lettera, e ti risponderà. Io rispondo alla tua. Tutto il male è venuto dal fatto dell'anno passato: essendo così le cose, con quel precedente, approvo pienamente quel che hai fatto¹. Ho piacere che siasi votato il concorso²; e così il Ministero si persuaderà che alle 3 cattedre vacanti si deve nominare una commissione autorevole e seria³.

Mi duole della tua condizione di nervi. Fatti coraggio, e avanti. Se gli scolari non vengono, pazienza e lavora. Vedi se riuscisse richiamarli con qualche argomento di diletto e di semplice cultura. Sarà meglio che non si dica che non fai scuola, anche senza tua colpa.

Addio di cuore e credimi Tuo

A. D'A.

Quando vedi il Neri, salutalo e ringrazialo dei giornali inviati per pacco e poi sotto fascia oggi, e digli che fra giorni glie li rimanderò tutti.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Certamente D'Ancona si riferisce alla rinuncia di Novati all'insegnamento di letteratura italiana all'Università di Genova: v. la cartolina postale precedente; per il « fatto dell'anno passato » sarà da intendere la supplenza di Barrili durante l'anno accademico 1888-89: cfr. CDLXIX, 4.

2. Cfr. DXVIII e 6.

3. Oltre alla citata cattedra dell'Università di Genova, erano allora vacanti le cattedre di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano (cfr. CDXCVII, 4) e all'Università di Messina; quest'ultima, messa a concorso per professore straordinario con decreto dell'8 aprile 1889 (cfr. BUI, 1889, p. 474), sarà vinta da V. Rossi: v. oltre a DLXVI e 5.

Cremona 28 XII '89

Mio carissimo Professore,

Le scrivo due righe sia per farLe tutti i miei migliori auguri per l'anno nuovo, sia per avvertirla che jeri deve esser partita da Cremona la solita cassetta col solito « coteghino », come si chiama quassù, e il non men solito torrione. Spero che la ferrovia non farà tiri, e che ogni cosa arriverà sana e salva a destinazione.

Io sono a Cremona da una decina di giorni e vi resterò sino all'Epifania — Sto lavorando un poco, ma di malanimo. Il Monaci è pieno, al solito, di cavilli e di dubbî, e dall'autunno a questa parte non sono più riuscito ad aver bozze dell'Epistolario¹. Se in sei mesi si è arrivati a comporre 4 fogli; Dio sa quanto ci vorrà per arrivar alla fine! Tutte queste lungaggini (di cui si lamentano tutti quelli che hanno a che fare coll'Istituto) e tutti i *ma* e i *se* del Monaci finiscono per far perder proprio la voglia, se non la pazienza.

Mi scrive il Renier che Ella ha rifiutato di far parte della Commissione per il concorso di Milano e di Messina². Come mai? I suoi compagni erano, mi pare, scelti abbastanza bene, stavolta: Ella col Bartoli ed il Graf avrebbe avuta la maggioranza. E' un vero peccato che se ne allontani. A questo modo è riaperta la via al caro Giosuè, e Dio sa con quale conseguenza!

Il Rossi ha concorso al Liceo Genovesi di Napoli; egli pure sperava aver Lei fra i giudici, ma non so come ha paura che così non avvenga. Vegga, se può, di porgergli un ramo (parlo ad uso Rajna) per cavarlo da quella fossa di Sessa Aurunca³!

Il Flamini mi ha già scritto più volte da Siracusa per certo articolo che vorrebbe pubblicar nel *Giorn. Storico*⁴.

E le sue *Origini* a che punto sono⁵?

Ha veduto come il Pelissier mi ha trattato nella *Revue Critique*⁶?

Tanti affettuosi auguri da me e da mio padre. Continui a voler bene al suo figlio e scolaro affezionatissimo.

Non firmata.

1. Si tratta di Salutati, *Epistolario* I; Monaci era allora membro della giunta esecutiva dell'Istituto Storico Italiano, che promuoveva la pubblicazione dell'*Epistolario* stesso.

2. Cfr. DXIX, 3. Il 24 dicembre 1889 Renier aveva scritto a Novati: «Saprai come fu composta la commissione per Milano e Messina: D'Ancona, Bartoli, Graf, Del Lungo, Nannarelli [...]; ma il D'Ancona e il Del Lungo hanno rifiutato». La lettera è conservata in CN, b. 971.

3. A Sessa Aurunca, dove insegnava lettere italiane col grado di reggente, il Rossi resterà ancora fino al 1890 per passare poi a Palermo. Cfr. oltre a DXLIII e 4. Nel concorso napoletano risulterà vincitore il Della Giovanna.

4. Nelle lettere di Flamini a Novati (conservate in CN, b. 432) relative al periodo novembre-dicembre di quell'anno, si parla spesso di due articoli che usciranno di lì a poco nel GSLI: *Due canzoni di Andrea da Pisa d'argomento storico*, nel vol. XV (1890), pp. 238-50 e *Leonardo di Piero Dati poeta latino del secolo XV*, nel vol. XVI (1890), pp. 1-107.

5. Cfr. DVII, 8.

6. Nella «Revue Critique d'Histoire et de Littérature», n. s., XXVIII (1889), pp. 450-3, L. G. PÉLISSIER aveva recensito piuttosto severamente gli *Studi* di NOVATI cit. (a CCLXIII, 4), proponendo numerose integrazioni al saggio sulla *Parodia sacra* (per cui v. CDV, 5).

DXXI

D'ANCONA A NOVATI

[30 dicembre 1889] *

C. A. Grazie tante dei doni natalizi a conto mio, dell'Adèle e dei bimbi. I cotechini si potrebbero lasciar stagionare fino a Carnevale, e tu venirli a mangiare con noi.

Mi spiace degli incagli messi all'*Epistolario*¹; ma non perdere la pazienza, specialmente col M. col quale vorrei non ti guastassi².

Ho rinunciato al concorso di M. e di M. e non avrei rinunciato a quello di Mess. se non fosse congiunto con quello di Mil.³ Ma che vuoi che mi metta a giudicare del Chiarini, del Borgognoni, del Barrili ecc. per aver, oltre le noje, seccature a josa? Fossi matto! Del concorso di Napoli non so nulla⁴.

Non ho visto l'art. della R.C.⁵ A proposito di che? del Tristano⁶? Saprai che al povero Gaston è morta la moglie: scrivigli, ché l'avrà caro di certo⁷. Le *Origini* dovrebbero cominciare a comporsi col nuovo anno, ed esser finite a Luglio⁸.

Addio e buon anno. I miei complimenti a tuo padre.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Monaci: v. la lettera precedente.

3. Cfr. DXX e 2.

4. Cfr. DXX e 3.

5. Cfr. DXX e 6.

6. Cfr. CCCLXXV, 6.

7. La moglie di Paris era morta a Parigi il 23 dicembre di quell'anno: v. la notizia riportata da «Le Figaro» del 24 dicembre.

8. Cfr. DVII, 8.

Genova 10 II 90

Mio carissimo Professore,

ho avuto jeri l'altro dal Neri l'opuscoletto che Ella mi aveva destinato e La ringrazio vivamente¹. L'Epistola del Fantoni non è davvero priva d'interesse: quel piano di governo ch'egli sottopone a Nap. ha de' lati molto curiosi e nell'insieme mostra che razza d'idee avessero allora sull'avvenire dell'Italia. A p. 16 non leggerebbe « cittadini a Sparta » piuttosto che « e »²?

Da un pezzo mi proponevo di scriverLe tanto per mandarLe un saluto; ché nulla di nuovo ho da dirLe; pur troppo quest'anno è cominciato per me sotto auspici poco lieti; la scuola va alla peggio; non ho che uno scolaro, che per giunta è un cretino della più bell'acqua. La stampa dell'Epistolario è sempre arenata; dopo molte insistenze ho avute le bozze corrette di otto pagine, ed ora è un mese che non ricevo più nulla³! Quell'Istituto farebbe perder la pazienza a un santo; non v'è ordine, non direzione; il M.⁴ non fa che accumular pedanterie su pedanterie. C'è il Belgrano che anche lui non ne può più. Io sto ora terminando un grosso lavoro sui Proverbi antichi per il *Giornale*⁵; poi riprenderò Coluccio in attesa di un po' di fortuna.

Mi duole assai che abbian deciso di non lasciar partir Bepino⁶. Io non so se potrò muovermi di qui; mio fratello è al Cairo da 15 giorni e babbo solo; verrà forse a Genova fra qualche giorno. Spero che la sua tosse sarà scomparsa; dica alla sig. Adele che Le risponderò a giorni e saluti tutti i figliuoli. Un bacio dal suo tutto suo

Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta (v. oltre), di A. D'ANCONA, *Epistola di Giovanni Fantoni (La bindo) a Napoleone Bonaparte Presidente della Repubblica Italiana*, Pisa 1890 (nozze Toscano-Monselles).

2. Cfr. D'ANCONA, ed. cit., vv. 27-30: « Ma d'Eunomo la prole, a cui non calse / Di regno, e sol di gloria e d'esser saggio, / Lasciò nuovi costumi: e, esempio al mondo / Non che alla Grecia, cittadini e Sparta ».

3. Si tratta di Salutati, *Epistolario* I.

4. Monaci: cfr. DXX e 1.

5. F. NOVATI, *Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli*, in GSLI, XV (1890), pp. 337-401; XVIII (1891), pp. 104-47; LIV (1909), pp. 36-58; LV (1910), pp. 266-308.

6. Secondo quanto si deduce da una lettera di Adele D'Ancona a Novati (in data Pisa, 28 gennaio 1890 e conservata in CN, b. 19), lo studioso aveva invitato Beppe a trascorrere a Genova il Carnevale.

[Genova,] 10 Marzo 90

Mio carissimo Professore,

da parecchio tempo intendevo di scriverLe, desideroso come ero e son sempre di nuove Sue e de' Suoi; quest'anno la nostra corrispondenza mi par male avviata; ci si è scritto un paio di volte, se non m'inganno, dal Ceppo ad ora; vero è che non vi ha nulla di importante da scrivere specialmente da parte mia che conduco qui una vita tristissima. Già Le ho scritto come la Scuola non esista quest'anno per me¹; non ho che uno scolaro dal quale nulla si può ricavare; e quest'assoluta trascuranza di cui son fatti oggetto gli studi miei non può a meno di affliggere anche chi al pari di me si è sempre prefisso di non attendere dall'insegnamento null'altro che quello che esso può dare. E certo non sono — eccettuati casi rarissimi — le soddisfazioni personali quelle che ho rinvenute logorando il mio tempo a Milano, a Palermo e qui! Questo soggiorno così poco confacente ad uno studioso, così privo di mezzi, mi riesce ormai tanto pesante che io non so come farò a resistervi lungamente. Siamo insomma alle solite, caro Professore, e vi sarei fin tanto che non mi si trovi un cantuccio dove si possa studiare e non buttar le parole al vento! O se si potesse trovare!

Il Coluccio è completamente arenato²; dal 9bre in poi non hanno più fatto nulla; il Belgrano dice che l'Istituto è crivellato di debiti; comunque sia, il tempo passa e non si conclude niente. Anche questa cosa mi arreca un gran fastidio; io speravo — messo mano alla stampa — liberarmi presto dell'Epistolario ed invece, a farlo apposta, son andato a cader in quelle mani!

Mi parve d'avcrLe già manifestata l'intenzione mia di andare a passare un po' di tempo a Parigi per trovar modo di compiere certe ricerche che ho iniziate da tempo sopra un soggetto Francese; per cavarne poi un lavoro che valga a facilitar la via all'ordinariato³; seppure sarà possibile giungervi; giacché in queste condizioni e con questa larva di cattedra non c'è nulla da sperare e tutto da temere. Comunque sia di ciò, io lascerò Genova verso la fine di questo mese, approfittando delle vacanze pasquali che allungherò più che potrò; spero che il Rettore⁴ sa-

rà tollerante, tanto più sapendo come io qui non ci stia che per *miracol mostrare* d'una cattedra senza scolari. Non ho idee fisse sul tempo che verrò a trattenermi in conseguenza; ma il limite minimo sarà d'un mese. Mi dispiace che il Paris lasci Parigi per Hyères il 1° d'Aprile e non vi torni che il 18; ma conto vederlo lo stesso o prima o dopo la sua partenza. Se Ella potesse mandarmi qualche viglietto di presentazione gliene sarei grato; vorrei conoscere gente che si occupi de' nostri studi quanta più mi riuscirà possibile: p.e. il Picot. Per il sig. Giacomo non sto a chiederLe nulla; io non mancherò di recarmi a trovarlo; anzi sono ben lieto di riveder lui e tutta la sua famiglia gentilissima. Se Ella volesse qualcosa mi scriverà o prima o poi; il De Nohac⁵ deve trovarmi un alloggetto da scolaro ed è appunto un po' di vita da scolaro che vorrei rifare.

Ho terminato un lungo lavoro sulle Serie Alfabetiche proverbiali per il *Giornale Storico* e vi ho inserito parecchie raccolte importanti di proverbi del XIII e del XIV secolo⁶. Ristampo anche *l'Anticerberus* nella *Miscell. Francescana*, rifatto e coll'aggiunta delle appendici⁷. Nella *Romania* del genn. doveva uscire il mio articolo su codd. Gonzaga⁸; ma poi l'hanno rimandato all'Aprile.

Ha veduto nel *Moyen-Age* l'articoletto del Wilmotte sul *Tristan*? Io ne sono stato assai contento.

Faccia i miei più affettuosi saluti a tutti quanti. La sig. Adele sarà forse un po' di malumore con me che non ho mai risposto alla sua cara lettera; La preghi di scusarmi e Le dica che scriverò prestissimo. Ig. Supino¹⁰, che fu qui per Carnevale, aveva — disse — un'ambasciata per me da parte di Matilde; ma non sono mai riuscito a sapere di che si trattasse. A lei, a Beppino, a Paolo e Giulia tante e tante cose.

Mio padre passò con me gli ultimi giorni di Carnevale — freddissimi e bruttissimi — mio fratello è sempre in Egitto e non tornerà che alla fin del mese. Mi scriva e ami sempre il Suo come figliuolo

Novati

1. V. le cartoline postali DXVIII e DXXII.

2. Si tratta di Salutati, *Epistolario*.3. Per gli studi di letteratura francese pubblicati da Novati tra il 1890 e il 1892 (anno della sua promozione ad ordinario: v. oltre a DCXVI, 1), cfr. *N. Bibl.*, nrr. 47-50.

4. Cfr. CDLXXII, 3.

5. Pierre de Nohac (Ambert, Auvergne 1859 - Parigi 1936)°.

6. Cfr. DXXII, 5.

7. *L'Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15) ricomparve col titolo *L'Anticerberus di fra Bongiovanni da Cavriana analizzato ed illustrato*, in « Miscellanea Francescana di Storia, di Lettere, di Arti », V (1890-92), pp. 78-83; 97-101; 145-9; VI (1895), pp. 16-25, « soprattutto nelle note [...] da capo a fondo rimaneggiato » (cfr. p. 78, in nota); in quanto alla pubblicazione delle appendici, cfr. CXXXIII, 16.

8. Cfr. CCXLII, 7.

9. Il lavoro di Novati, *Tristran* cit. (a CCCLXXV, 6) era recensito favorevolmente da M. W[ILMOTTE] in « Le Moyen Age », III (1890), pp. 8-13.

10. Iginio Benvenuto Supino (Pisa 1858 - Bologna 1940), direttore del Museo Civico di Pisa e di quello Nazionale di Firenze, insegnò storia dell'arte medievale e moderna nell'Istituto di Studi Superiori di quest'ultima città e poi nell'Università di Bologna fino al 1933. Fu un convinto assertore del « metodo storico » che applicò nei suoi studi di storia dell'arte, dedicati soprattutto all'ambiente toscano. Per altre notizie cfr. Lodovici, s.v. e *Miscellanea di storia dell'arte in onore di Iginio Benvenuto Supino*, Firenze 1933, pp. V-XI.

DXXIV

NOVATI A D'ANCONA

[Marzo 1890]

Mio caro Professore,

non ho veruna intenzione di spingere il Ministero a metter naso nelle cose mie, chiedendo de' permessi straordinari. Non mi tratterò lontano di qui se non quanto tempo potrà e vorrà concedermi il Rettore¹, non tenendo conto, ben si intende, di quello che mi è consentito dalle vacanze. Io spero però che, tenendo calcolo delle condizioni della scuola, il Rettore non lesinerà troppo. Ad ogni modo io non gliene scriverò che da Parigi e incaricherò qui di patrocinar la mia causa qualche collega.

La ringrazio del viglietto per il Picot². Jeri il Neri, che non vedevo da parecchi giorni, mi mostrò una sua cartolina in cui Ella accennava a volersi servir della mia andata a Parigi per sbrigare non so quali pagamenti. Siccome Ella non me ne ha detto nulla suppongo abbia mutato idea; comunque sia, Ella sa che io son sempre, tutto a sua disposizione. Le riscriverò prima di partire. Riceva intanto un abbraccio dal suo aff.

Novati

1. Cfr. CDLXXII, 3.

2. Si tratta (come si deduce dalle lettere successive: v.) di un biglietto in cui D'Ancona presentava Novati all'amico Picot.

[Pisa, 21 marzo 1890] *

C. A. La mia al Neri si è incrociata colla tua: quindi un po' di malinteso. Io volevo sapere se andavi a Parigi e se potevi incaricarti di pagarmi costà al Bouillon l'abbonamento alla Romania e quello al Moyen-Age¹. Se puoi farlo, dimmelo, e dimmi se ti fa comodo che ti mandi prima il danaro (in oro, o valutato in oro). Se ti decidi a andare hai tempo di scrivermi, e di dirmi se desideri altri viglietti oltre quello del Picot².

Se vedi il Neri dimandagli uno schiarimento. Mi pare che egli o altri abbia trovato, dopo la pubblicazione del libro del Mancini³, qualche dato ignoto o sfuggito altrui, per determinare la nascita di L. B. Alberti a Genova⁴. Me ne saprebbe dir qualche cosa di più preciso?

Addio. Credimi Tuo aff.mo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La casa editrice parigina che pubblicava R e « Le Moyen Age » era gestita allora da E. Bouillon e E. Vieweg, rispettivamente genero e figlio del precedente proprietario F. Vieweg (per cui cfr. CCLXXXIV, 9). La casa sarebbe stata rilevata agli inizi del Novecento da Champion: cfr. R, XXXV (1906), *Chronique*, p. 148.

2. Cfr. DXXIV e 2.

3. Si tratta (v. oltre) della *Vita di Leon Battista Alberti*, di G. MANCINI, Firenze 1882.

4. V. la risposta di Novati nella cartolina postale successiva.

Parigi 7 Aprile [1890] *
Rue Richelieu
Hôtel de Malte

Mio carissimo Professore,

scuserà se prima di partire non Le ho scritto; ma al solito me ne sono andato in fretta ed in furia senza aver tempo di sbrigar tante cosette. Riguardo al pagamento delle Riviste di cui mi faceva cenno, Ella mi dovrebbe dire quale è l'importo totale¹; io dovrò passare da Vieweg e può darsi che mi riesca di accomodar ogni cosa. Ella mi rimborserebbe quindi a tutto comodo.

Son stato a far una visita al Sig.^r Giacomo; ma pare che egli non sia in condizioni troppo buone per il momento. Non l'ho potuto vedere; soltanto ho veduta per pochi minuti la Sig. Enrichetta che era assai disturbata. Non so se sarà il caso di tornarci, ma prima di partire passerò a prendere notizie in ogni modo.

Parecchie persone sono assenti e me ne duole: il Paris è a Hyères, il Meyer a Nizza. Spero però che torneranno prima che io me ne vada. La Nazionale era chiusa questi giorni; ma dal Delisle ho ottenuto licenza di lavorar ugualmente. Mille saluti cordialissimi alla Signora Adele ed ai figliuoli; mi scriva se Le occorre qualcosa.

Un abbraccio affettuoso

dal suo N.

L'articolo sull'Alberti è del Neri e sta a p. 165 e segg. del volume IX del Giornale Ligustico².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXXV e 1.

2. A. NERI, *La nascita di Leon Battista Alberti*, in GL, IX (1882), pp. 165-9.

[Pisa, 9 aprile 1890] *

C. A. Il mio debito col Bouillon è di L. 22 per la Romania e 9 pel Moyen Age: se puoi pagarlo senza tuo scomodo, mi farai piacere: se no, lascia stare.

Mio fratello Giacomo ha avuto una forte ricaduta in questi giorni, e appena adesso incomincia ad alzarsi: non mi meraviglia du[n]que che tu non abbia potuto vederlo. Spero tuttavia che prima di ritornare qua tu possa fargli visita e riportarcene le notizie.

Desidererei mettermi in comunicazione col Delisle¹, e vorrei mandargli la Dissertazione dei Lincei². Dammi il suo indirizzo e titoli, e mi farai piacere.

Sono stato a Roma in questi giorni e la famiglia è tutta a Volognano, donde tornerà alla fine della settimana. Finora hanno avuto tempo bellissimo, ma ora siamo tornati alla pioggia.

Addio e credimi Tuo aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Non pare che il desiderio di D'Ancona si sia realizzato: nel suo Carteggio non vi è traccia di corrispondenza con Delisle.

2. Si tratterà di D'ANCONA, *Tesoro* cit. a CCCXLIII, 8.

Parigi 18 Apr. [1890] *

Mio carissimo Professore

ebbi la Sua cara cartolina e prima di partire vedrò di regolare i Suoi conti colla libreria Vieweg. Il Delisle è, come Ella sa, « Administrateur Général de la Bibl. Nat. » titolo ufficiale; di più membro dell'Istituto; credo che non occorra aggiungere a questi altri titoli. Da un pezzo non l'ho più visto; son stato invece a pranzo dal Meyer e domenica vado a colazione dal Déjob, col quale si è parlato molto di cose nostre e di Lei. Il Paris dovrebber esser tornato; oggi andrò a cercarlo. Son stato due altre volte dal Sig. Giacomo[,] il Lunedì dopo Pasqua fui invitato a pranzo essendo tornato Alfonso dall'Hâvre; ci ritornai lunedì e rimasi pure a pranzo: il sig. Giacomo sta assai meglio ed è stato d'una squisita bontà con me come pure la sig.^a Enrichetta. Tornerò a vederli uno di questi giorni; ma ho poco tempo libero restando alla Biblioteca dall'10 alle 6 ogni giorno — Ho scritto al Rettore¹ per aver un congedo e attendo la risposta che spero favorevole. Alla Nazionale c'è roba, come Ella ben si immagina, interessantissima; ho rinvenuto varie cose assai importanti per Coluccio² e per parecchie altre mie ricerche e nei codici Silva uno che contiene una vera e propria commedia latina in prosa di soggetto oscenissimo ma perfettamente realista e contemporanea fatta e recitata da studenti in Pavia nel 1427³. Non so se Le interesserà averne più particolari ragguagli per le Sue *Origini*⁴; mi pare che sia notevole, più che altro, la data. Se vorrà saperne di più me ne avvertirà. Ah se potessi passar qui un annetto! Che felicità a lavorare in Nazionale! Son tornati i Suoi da Volognano? Tanti affettuosi saluti a tutti. Dica che ho assaggiato i fichi secchi di Vol.: qualità extra! Tutto Suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CDLXXII, 3.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Informazioni sulla commedia e sul manoscritto saranno inviate in seguito unitamente alla lettera DXXX: v.

4. Cfr. DVII, 8.

[Pisa, 21 aprile 1890] *

Caro Novati. Mi faresti certo un grandissimo favore comunicandomi le notizie che credi esser meglio al caso su quella commedia pavese del 1427¹. Vedi di farlo stando là, ché farai più presto e a me può far comodo adesso.

Ti ringrazio delle notizie migliori che mi dai di Giacomo, del quale da qualche giorno non sapevo nulla. Speriamo che questo miglioramento continui. Intanto saluta tutti.

Manderò al Delisle la Memoria²; se lo vedi, diglielo. Salutami caramente il Paris, il Meyer, il Picot, il Dejob. Dammi particolari notizie del primo.

Mi rallegro che tu trovi roba molta e buona, e faccia ricca messe. Il tempo cattivo ha cacciato i miei di campagna, e poi bisognava tornare per le lezioni dei bimbi e mie. Tutti stiamo benissimo, e tutti ti salutano.

Addio. Credimi Tuo aff.mo

A. D'A.

P.S. Non trovo più i Fabliaux di Jubinal³: per caso li avresti tu? Se mai, scrivimene per levarmi di pena. Se vedi il Dejob, offrigli di spiegargli certi versi del Giusti, dei quali non ritrovo la citazione.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. le notizie allegate da Novati alla lettera successiva.

2. Cfr. CCCXLIII, 8.

3. Cfr. CCXXXVIII, 19.

Parigi, 28 Apr. 90

Caro Professore,

eccoLe gli estratti della commedia *De Jano sacerdote impudico* (il titolo manca nel ms.) sufficienti, io penso, perché Ella possa formarsene una idea esatta¹.

Son stato dal Paris venerdì sera a pranzo, e già l'avevo veduto alcuni giorni innanzi: oggi torno a visitarlo. L'ho trovato molto invecchiato e molto abbattuto. Che il colpo sofferto l'abbia assai danneggiato dicon tutti gli amici suoi e me ne son accorto pur io². Forse col tempo si rimetterà, ma ora è in condizioni assai tristi.

I due volumi del Jubinal *Nouveau Recueil de Contes*, Ella me li ha prestati la primavera dell'anno scorso e glieli riporterò o glieli manderò se Le occorressero presto³.

Non ho più veduto il Meyer: il Picot non ho mai avuto tempo di cercarlo. Son stato invece più volte dal Déjob che mi ha anche invitato a colazione e che è stato con me d'una grandissima cortesia. Tutti del resto m'hanno trattato colla massima cordialità.

Da lunedì non ho più veduto il sig. Giacomo. Non mancherò, quando lo veda, di salutarlo a suo nome.

Il mio congedo, che il Rettore⁴ mi accordò di buon grado, termina domani. Vorrei chieder una rinnovazione; ma prima di farlo attendo dal Belgrano informazioni sulle disposizioni del Rettore. Se son favorevoli, resterò qui fino alla metà del mese; altrimenti in settimana tornerò — purtroppo! — a Genova.

Mille saluti affettuosissimi

dal suo
Novati

[Allegato]

Il cod. « Nouv. Acq. Lat. 1181 » è un ms. cartaceo, non d'una sola mano della prima metà del sec. XV; di ff. 68 numerati anticamente; misura 20x28; con iniziali e rubriche colorate. E' stato probabilmente scritto a Pavia; ed a Pavia ad ogni modo si trovava del 1512, giacché una nota, che si legge a f. 68 r., ci

attesta che il 12 luglio di quell'anno lo comprò in quella città « Bernardinus Castaneus Laudensis ». Da costui passò in possesso poscia di un Francesco Coda (?); con altri mss. del quale andò più tardi a finire nella biblioteca del Conte Donato Silva. Messa in vendita la libreria de' Silva a Parigi del 1869 (ved. *Catal. de Livres rares et précieux ecc.*, Paris, Potier, 1869, p. 38)⁵, questo ms., che portava il n. 204, fu acquistato dalla Nazionale.

La Commedia, che ci importa esaminare, si legge a f. 60 r. senza verun titolo. Non già che essa ne fosse priva, io penso, ma semplicemente perché niuno si preoccupò di riprodurre nel nostro codice, che è una copia ed una scorrettissima copia, né il titolo né i nomi de' personaggi, per i quali era stato lasciato dappertutto dal 1° amanuense nel codice lo spazio onde inserirli in rosso. Ne consegue così che si ignori adesso il titolo della Commedia e che resta a volte difficile seguire l'andamento del dialogo, perché i nomi degli interlocutori sono indicati in forma abbreviatissima ed a caratteri minutissimi, dovendo questi scomparire sotto la nuova scrittura in rosso. Ecco ad ogni modo l'

Argumentum

« Sacerdos Janus libidine flagrans servulum Dolosmum pedicare vult: is rem palam facit; Sanutii suasu et astu ad pedicandum Janus deducitur. is deprehenditur. in carceres traditur demum sibi ignosci deprecatur. symbolum solvit ».

Gli interlocutori, oltre quelli indicati dall'argomento, sono altri assai. Eccone dunque intero l'elenco: Giano, frate; Filano, giovane scolaro; Dolosmo, servitorello di Filano; Sanuccio, Marcello, Riente, scolari. Cabrio, giovinetto. Fabio, servo.

A. 1. La Commedia si apre con un monologo del Frate che è in chiesa « Istec dies quantum meroris simul et leticie attulerit, nemo est qui nesciat. Nam venerem hunc sanctum appellamus, inde adeo quod Christus noster cruce sua angustis et martirio humanitatem nostram redemit et salvam fecit... »

Mentre il frate fa queste ipocrite riflessioni entra in Chiesa Dolosmo, ragazzo, che vorrebbe confessarsi; e vedendo Giano gli chiede se vi sia fra i suoi confratelli un buon confessore. Giano gliene addita uno intento a confessar certe femminette e lo esorta ad attendere che sia libero. Intanto lo fa sedere accanto a se e gli fa proposte svenevoli. Dolosmo se ne adonta e parte.

La Scena si cangia. Siamo in casa di Filano, che è furibon-

do contro Dolosmo, perché tarda tanto a tornare. Dolosmo giunge e vuole giustificarsi, ma Filano non ode scuse. Mentre essi disputano sopraggiunge Sanuccio, amico di Filano, ed è introdotto: Sanuccio chiede il perché Filano sia adirato col servo: questi, eccitato a parlare, racconta l'accaduto in Chiesa — Sanuccio propone a Filano di punire il frate de' suoi tentativi; e se ne va in cerca d'un compagno, che lo aiuti nell'impresa.

Atto 2 (?) Eccoci sulla piazza. Sanuccio cerca Marcello, suo amico e compagno di casa. Trovatolo gli chiede se sia informato di quanto accade ed avutane risposta affermativa lo esorta a farsi suo complice nel preparare un lacciuolo, nel quale il frate venga a cadere. Marcello acconsente: l'arrivo del frate separa i due compagni.

Sanuccio si accosta al frate e gli dice dovergli parlare in segreto. Giano lo conduce al convento —

Intanto Cabio, giovinetto, che Sanuccio ha mandato a chiamare arriva alla casa di lui. Fabio, servo, gli annunzia che il padrone è uscito e lo attende presso la Chiesa. Cabio parte per recarsi all'appuntamento.

Marcello e Sanuccio. Costui ritorna trionfante e narra al socio come abbia ingannato il frate, fingendo di dividerne gli appetiti ed offrendogli insieme al giovinetto Cabio, che, per meglio illudere Giano, farà venire in Chiesa e tratterrà con discorsi, mentre il frate crederà che gli dia un appuntamento. La conclusione del racconto si è che il Frate verrà alla lor casa donde Sanuccio gli assicurò essersi allontanati i compagni — Questi invece dovranno porsi agli agguati.

La scena torna ad essere dinanzi alla Chiesa. Giano titubante è persuaso di nuovo da Sanuccio a recarsi da lui. Costui ha con Cabio il colloquio già preparato, ed il Frate rimane colto alla trappola.

A. 3 (?) La casa di Sanuccio. Giano arriva — Sanuccio lo intrattiene con finte blandizie; finché i compagni non irrompono, fingendo di tornare a casa da una passeggiata. Sanuccio scappa e lascia il frate alle prese co' compagni, che ne fanno strazio e lo rinchiudono poi in una prigione.

Eseguito così felicemente il loro disegno, i giovani si consigliano sul da fare. Il loro primo progetto era di esporre il frate al pubblico vitupero; ma riflettendo poi ai guai cui andrebbero incontro, perché il volgo è loro ostile e li crede sempre capaci di male pur di molestare il clero e i frati decidono di liberarlo.

A. 4 (?) Sanuccio, che aveva finto di fuggire per sottrarsi all'ira de' compagni, va da Giano che, non sospettando la sua duplicità, si lagna con lui della disavventura toccatagli, delle busse ricevute e del denaro che ha dovuto sborsare, perché fosse rimesso in libertà. Sanuccio lo compinge e gli promette di appagare, quando che sia, i suoi desideri.

A. 5 (?) — Casa di Sanuccio — Coi denari del frate si è preparata una lauta cena, alla quale prendono parte tutti i compagni di Sanuccio, di cui si celebra il trionfo. E col banchetto finisce la Commedia, a conclusion della quale gli attori si rivolgono al pubblico, dicendo:

Vos valet. plaudite. Sanucius edidit. Hugo recensuit

Segue immediatamente (f. 67r) questo rozzo sonetto:

O tu chi legeray questa nouela
Non te seya noya gusta il sapore
Leggi ben? sic Che non sapi in tal cossa l'autore
Non potereue fa più honesta faula
Ma piglala cum iusta chiara e bela,
Che se tu sei ben graue, alcun errore
Dar non te potrà mai, ma odio maiore
Farati contra tal e mente fella.
De pensa per Dio se 'l se de' tacere
Cotal scelerata famosa e nova
D'un uegio frate tuto in suo piacere:
Industrie e vita a tal peccato mena.
Ma questo se po' da un gram sapere
Quan en folonia (sic) e mal la capa coua.

E non curar del stilo grosso e mendico
Perché el fato tutto sum veridico.
Ex Papie (sic) 1427 ydus maias apud
ruualecham

Amen.

Questa data è fuor di dubbio quella del tempo in cui la Commedia fu composta. Che essa sia stata scritta in Pavia, oltreché da quest'*explicit*, risulta evidente da un altro fatto: Sanuccio dice al frate che la casa ov'egli abita, è « apud maeillum citra plateam Regisolis»; ora, come è noto, a Pavia appunto esisteva una celebre statua equestre di bronzo, opera d'ar-

te antica, chiamata volgarmente il *Regisolio*. Non meno evidente è per me che chi l'ha scritta fu uno studente^a: studenti sono infatti tutti i personaggi, tutti giovinetti (Sanuccio stesso è detto dal frate *Adolescentus*); la lor vita in comune si spiega così e non altrimenti; e il tiro stesso giocato al frate è un tiro da studenti. Non saprei con pari esattezza affermare se la Commedia sia stata rappresentata: da cima a fondo essa è d'un'oscenità incredibile; i discorsi di Sanuccio col frate, i racconti delle loro riunioni sono narrati con particolari d'una crudezza tale che non se ne può riferire alcun frammento. Ma anche questa parmi una prova di più che il dramma fu scritto da scolari e per scolari e non mi meraviglierei punto che in casa di scolari e da scolari fosse stato rappresentato. Il fondo dell'azione deve esser vero; esso venne sviluppato in maniera assai semplice; sebbene latino, il linguaggio de' personaggi è pedestre e non v'è alcuna traccia di imitazione classica. Tolta la veste latina, avremmo una farsa che sarebbe schiettamente contemporanea.

^a E forse di legge: il nome di *Filano* è un di quelli di personaggi immaginari che si citavano a esemplificar i casi giuridici, come Tizio, Caio ecc.

1. V. l'allegato; queste notizie saranno in parte riportate da D'Ancona nelle *Origini Teatro* dove (II, pp. 62-3, n. 2) informa sul contenuto dell'opera segnalatagli dal « carissimo [...] alunno ed amico Francesco Novati ». La commedia è ora edita in *Due commedie umanistiche pavesi. Janus sacerdos. Repetitio Magistri Zanini Coqui. Introduzione e testi critici*, a cura di P. VITI, Padova 1982, pp. 3-84.

2. Cfr. DXXI e 7.

3. Cfr. CCXXXVIII, 19.

4. Cfr. CDLXXII, 3.

5. *Catalogue des livres rares et précieux imprimés et manuscrits. Éditions du XV^e siècle, manuscrits sur papier et sur vélin du IX^e au XVI^e siècle provenant de la bibliothèque de M. le comte H. de S[ilva] de Milan* [a cura di P. MEYER], Paris, L. Potier libraire 1869.

1 Giugno 90

Mio amatissimo Professore,

è un gran pezzo che io son privo di Sue nuove; quasi un mese, credo, e me ne spiace parecchio. Un po' di colpa ce l'ho certamente io, perché appena arrivato avrei potuto dargliene avviso; ma, che vuole, ho trovato qui tante lettere a cui rispondere, tante cosette da sbrigare, che proprio il tempo m'è volato via. A Lei una cartolina non sarebbe costata molto del resto! Ma lasciamo andare, mi scriva presto e mi ricompensi così dell'abbandono in cui mi ha lasciato.

A proposito, mi rallegro per l'ingresso nel Consiglio Superiore¹. Son stato molto dolente che la mia assenza di qui m'abbia impedito di raggruppar i voti dei colleghi su di Lei; al solito han finito per disperdersi su questo e su quel nome senza profitto.

Ha Ella avuto gli estratti che Le mandai da Parigi di quella *Commedia*? L'avverto che pagai per Lei al Bouillon l'importo dell'abbonamento alla *Romania* ed al *Moyen Age*.

Mi dolse non poter tornare a rivedere il Sig. Giacomo, come speravo; così l'ultima mia visita non fu che un semi congedo; poi stretto dal tempo e un po' timoroso di parer qui indiscreto partii in fretta e in furia; invece potevo benissimo trattenermi; il Rettore³ non se n'era né punto né poco inteso. Questa è libertà, non c'è dubbio, ma accanto a tal vantaggio quanti lati brutti! Non Le so dire quant'io sia scoraggiato e fiaccato da questo soggiorno, privo di amici, di mezzi di studio, senza scolari, senza veruna risorsa intellettuale! E' vero ci si resta poco; ma nemmeno questa vita d'ebreo errante mi diverte molto alla fine e avrei pur desiderio d'un luogo di posa sicuro e soddisfacente. E come, in coscienza, potrei considerar tale quest'Università, dove non si ha né considerazione, né importanza? Ella dirà che al solito io son malcontento; ma ho torto in fondo? Dove sono le soddisfazioni legittime dell'insegnamento? Pensi che ho avuto tutto l'anno *uno* scolaro e che scolaro!

Le condizioni di Pisa adesso che il Teza non c'è più⁴ sono così mutate che proprio io ci verrei volentieri, anche se il ve-

nirci portasse un ritardo nella mia carriera⁵. Ma l'esser vicino a Lei, in un centro di studi, con scolari di cui si può far qualcosa, con mezzi di lavoro; in una vera e propria Università insomma: tutto ciò è molto seducente. Ella ormai può far in Facoltà quel che crede giusto e conveniente; il Pullè non s'occupa affatto di lingue neolatine⁶; non sarebbe il caso di provvedere alla cattedra vacante? Se vi fosse la necessità di insegnar anche lingue non sarebbe gran danno: questo mi indurrebbe a coltivare più seriamente la parte Filologica e verrei quindi a trovarmi sempre più a posto.

Quest'idea, che mi è suggerita da tante e tante ragioni, che adesso non voglio sfoderar tutte per non seccarla è proprio irrealizzabile? Ci pensi un poco, caro Professore. Per me il trovarmi vicino a Lei sarebbe una grande gioia; e se ne hanno così poche! Io quest'anno son così disgustato che proprio non so come tirar avanti. Un soggiorno odioso, una scuola impossibile; che ci faccio? Mi torna il desiderio di piantar tutto in asso.

Non ho ancora progetti per l'estate; ma farei conto, quando sian finite le scuole — qui si termina il 15 di questo mese ufficialmente e si sarebbe in realtà già finito se il Boselli non fosse venuto fuori colla famosa circolare⁷; di andar un po' a Milano per lavorar all'Ambrosiana. Tornerò qui per gli esami e così farò venir la fine del mese; e in Luglio vedrò di andar a respirare un po' d'aria libera e a cercar di rimettermi un po' di buonumore in corpo, se ci riesco: impresa molto ardua.

Mi riverisca la Sig. Adele; e faccia i più affettuosi saluti ai bimbi. A Lei un abbraccio e scusi le mie, creda giuste — lamentele.

Il suo F. Novati

1. Con decreto del 31 maggio 1890 D'Ancona era stato nominato membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione: cfr. BUI, 1890, p. 996.

2. V. l'allegato alla lettera precedente.

3. Cfr. CDLXXII, 3.

4. Teza, professore ordinario di sanscrito e incaricato di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Pisa, era stato nominato, con decreto del 20 giugno 1889, professore ordinario di sanscrito e storia comparata delle lingue classiche all'Università di Padova: cfr. BUI, 1889, p. 936.

5. Il progetto sarà però abbandonato dallo studioso (v. oltre la cartolina postale DXXXV), a causa delle difficoltà prospettategli da D'Ancona: v. le lettere DXXXII e DXXXIV.

6. Francesco Lorenzo Pullè (Modena 1850-Erbusco, Brescia 1934), era

successo a Teza nella cattedra di sanscrito all'Università di Pisa (con decreto del 20 giugno 1889) e con decreto del 31 agosto 1889 era stato incaricato dell'insegnamento di storia comparata delle lingue classiche e neolatine nella medesima Università; nel 1899 sarebbe passato ad insegnare filologia indo-europea all'Università di Bologna. Dopo aver esordito negli studi come indianista, si interessò alla dialettologia italiana e alla fonetica sperimentale; diresse gli « Studi Italiani di Filologia Indo-iranica » che uscirono a Firenze dal 1897 al 1913 (nove volumi in tutto). Volontario giovanissimo al seguito di Garibaldi nella guerra del 1866 e simpatizzante per le idee radicali, ripiegò in seguito su posizioni nettamente conservatrici; divenne senatore nel 1913. Su di lui, cfr. il necrologio di P. G. GOIDÀNICH in « Annuario della R. Università degli Studi di Bologna », 1935-36, pp. 578-9, Malatesta, s.v. e S. TIMPANARO, *Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Ascoli*, in « Belfagor », XXXV (1980), pp. 55-63.

7. Si tratta probabilmente della circolare nr. 921 (in data Roma, 16 marzo 1890) in cui il ministro Boselli invita i rettori ad intervenire contro « l'inveterato abuso di anticipare di parecchi giorni le vacanze [...] e di prostrarle oltre i limiti stabiliti dal calendario scolastico ». Si veda BUI, 1890, pp. 474-5.

DXXXII

D'ANCONA A NOVATI

3 Giugno 90

C. A.

Ebbi da Parigi il sunto della commedia, e l'ho allogato a suo posto, e te ne ringrazio assai¹. Del Jubinal sta bene²: ho piacere d'averlo ritrovato. Ora che è passato il *momento psicologico* di adoprarlo, tienlo a tuo comodo. Ti avrei scritto prima se avessi saputo dov'eri, se a Parigi tuttora o di ritorno.

Ti ringrazio del pagamento al Bouillon: mi pare che siano in tutto L. 30. Dimmi liberamente se vuoi che ti mandi questi danari subito, o se li vuoi quando ci vedremo nell'autunno: per me è indifferente.

Quanto al tuo progetto, credo che sarà bene maturarlo insieme³. Non credo che proponendo la tua venuta qua, ci sarebbero fra i colleghi contraddizioni di sorta. Ma vi è da prendere in considerazione ciò che riguarda la tua carriera. Credo che fra breve tu potrai avanzar la dimanda dell'ordinariato⁴. Queste dimande sono dal Ministero trasmesse al Consiglio Superiore, e la sezione giudica se sia il caso d'aprir il concorso. Intanto in Consiglio non c'è più l'A.⁵ e se ci sono il T. e il C.⁶ ci siamo d'altra parte il Vitelli, il Tocco, il D'Ovidio ed io. Intanto questo primo passo potrebb'esser facilmente superato: resta la formazione della Commissione, il giudizio di questa e l'approvazione del Consiglio. Ma io spero bene d'ogni cosa.

Diamo dunque il caso che tu divenga ordinario. E allora, come puoi venire, almeno per ora, a Pisa? I posti sono pieni, e tutto l'impegno della Facoltà è per ora di far un posto al Pais, che ha veramente bisogno di uscire dalla condizione di straordinario⁷. E dopo di lui c'è il Jaja⁸.

Se intanto come ordinario non puoi venir qua, ci sono anche delle difficoltà a venirci per straordinario. Forse per la carriera saresti pari, o di poco distante, prima o dopo, col Pais: ma non so come si rimedierebbe la cosa col Jaja, al quale credo che saresti innanzi. Far venire uno di fuori, da altra università, per cattedra non di primaria importanza, parrebbe atto d'ostilità al Jaja, col quale tutti siamo in buoni termini. Si di-

rebbe che per favorire un mio caro alunno, io nuocerei alla carriera d'un collega.

Questi sono i *punti neri* alla esecuzione del progetto. Figurati se avrei caro vederti qua: figurati se non mi parrebbe vero di far a poco a poco di te il mio successore. Ormai finisce il mio trentennio d'insegnamento, e mi sento un po' stracco⁹. Di salute non mi sento troppo bene, e di spirito assai stanco. Saluterei dunque con gioia anch'io questo disegno: ma pensa un poco alle cose che ti ho detto, e vedi che cosa si deve fare.

In casa tutti bene. Quando si andrà a Volognano è ignoto: non solo per gli esami dei ragazzi, ma per altre ragioni. Quando avremo fissato qualche cosa, te lo farò sapere, perché tu ti regoli.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

1. V. l'allegato alla lettera DXXX.

2. Cfr. DXXX e 3.

3. Cfr. DXXXI e 5.

4. Tale domanda verrà inoltrata da Novati agli inizi del 1892; cfr. oltre la cartolina postale DXC.

5. Ascoli era uscito dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nel giugno dell'anno precedente; cfr. DII, 2.

6. Teza e Carducci erano allora membri del Consiglio Superiore.

7. Pais era allora professore di storia antica.

8. Donato Jaja (Conversano, Bari 1839 - Pisa 1914)^o, allora professore straordinario di filosofia moderna all'Università di Pisa.

9. D'Ancona insegnava letteratura italiana all'Università di Pisa dal novembre 1860: v. *In memoriam D'A.*, p. 263.

DXXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Genova 7 Giugno 90

Mio caro Professore,

mille grazie per la Sua buona lettera e per l'affezione che al solito Ella mi dimostra. Son molto contento che in massima il progetto di cui Le ho parlato, non Le sembri cattivo¹. Le obiezioni che Ella mi fa sono di molta importanza e meritano certamente ogni considerazione; ma insomma non mi paiono tali da dovermi far rinunciare a questo piano che, sebbene non gliene abbia mai parlato, vagheggio da tempo. Le mie condizioni qui sono moralmente così spiacevoli, che proprio io mi sento disposto anche a sacrifici pur di poterne uscire. Pensi che anche ieri uno studente di 2° anno, che ha frequentato il corso l'anno passato, e dee dar gli esami ora a luglio, mi ha presentato un libretto da firmare, dove la materia mia era intitolata « Letterature classiche »! Non aggiungo altro. Io mi sento così mortificato e così avvilito qui, che ogni altra riflessione cede dinanzi al desiderio d'andarmene. A Pisa poi, Ella lo sa perché divide i miei sentimenti, io mi troverei contento anche se dovessi restar straordinario a lungo. Poi le cose si accomodano per la strada. Il Pais, p. es., non ha più intenzione di passare a Milano? Se egli andasse all'Accademia, ecco un posto libero, al quale potrebbe aspirare il Jaja. Insomma, mio ottimo Professore, io non intendo premer troppo su di Lei. Ma pensi che la gente ne dice tante, che se anche dicessero ch'Ella desidera avermi presso di Lei, non sarebbe un gran danno per nessuno. Provi, se crede, a far qualche apertura in proposito. La materia mia ora che c'è il Pullè che s'occupa soltanto di lingue classiche viene ad aver interesse maggiore per la Facoltà. Io stesso avrei piacere di far per obbligo un po' di linguistica romanza; sarebbe il vero modo per occuparsene di proposito. In quanto al mio Ordinariato qui non so pur troppo come le cose camminerebbero con questa Facoltà screditata al Ministero e presso tutti gli studiosi, e tanto giustamente. Di posti d'ordinario non ne sarebbero vacanti che due (poiché sono sei in tutto, e uno è già stato adibito al futuro professore di letteratura italiana); ad uno ora aspira l'Asturaro, che si farà probabilmente bocciare².

Resta l'altro, che il Cerrato ha inutilmente tentato d'abboccare, e che a me sarà forza levargli di sotto gli occhi. Non che io abbia scrupoli a farlo; ma insomma neppur qui le cose mi paion destinate a camminare lisce lisce. In ogni modo poi si dovrà veder di vincere l'opposizione che si fa a Roma alle cattedre di questa natura³. Io ho intenzione quest'autunno di restar a lungo a Roma per lavorar in Vaticana. Sarà quella un'occasione per far i passi opportuni onde preparar il terreno alla domanda d'Ordinariato, che farò certo ad anno nuovo, se sarò costretto a restare qui. Ma, come Le dicevo, in fondo questo mi interessa meno assai che il progetto di cavarmela da questo paese bottegaio, da questa Facoltà senza nome e senza valore. L'idea di dover passare un altr'anno in *tête-à-tête* con qualche imbecille, come quello che mi son goduto sin qui mi atterrisce. Vegga adunque, caro Professore, di trovar nella sua amicizia i mezzi per girare le difficoltà che Ella stesso vede e così giustamente. Io sarò felice se potrò tornarLe al fianco, scolaro affezionato come sempre.

Mi duole immensamente quanto Ella mi dice delle sue condizioni di salute e d'animo; ma confido che il riposo estivo varrà a rimetterLa in lena; in quanto al resto capisco che la scuola Le sia un po' grave: Ella ne ha il pieno diritto; ma d'altra parte la scuola di Pisa è opera sua e non si può lasciarla andare. Mi riservo di farLe i miei auguri per il suo trentennio⁴ quando avrò la fortuna di riabbracciarLa, e sarà presto, io spero.

La settimana ventura andrò a Milano perché vorrei lavorar in Ambrosiana per varie ragioni. Il suo debito col Bouillon era appunto di L. 31, che mi darà a Volognano. Io tornerò qui dopo il 20; da Milano Le riscriverò. Saluti affettuosissimi

dal tutto Suo

Novati

P.S. Ha Ella mai avuto occasione di vedere la *Philogenia* di M. Ugolino da Parma e le altre sue commedie latine che appartengono tutte al 1/4 primo del s. XV⁵?

1. Cfr. la lettera precedente e DXXXI e 5.

2. Alfonso Asturaro (Catanzaro 1854 - Chiavari 1917)^o, allora professore straordinario di filosofia morale all'Università di Genova.

3. Cfr. in proposito la lettera DI.

4. Di insegnamento: cfr. DXXXII e 9.

5. Informazioni su queste commedie saranno fornite in seguito: v. la lettera DXLVII e ivi, l'allegato nr. 2.

12 Giugno 90

C. A.

Ho tardato un poco a scriverti perché ho voluto pensare con agio al noto progetto¹, e veder se trovassi un modo di aggiustar la faccenda. Ma per quanto ci pensi non trovo nulla, almeno per un futuro prossimo. Quanto alla situazione della Facoltà è qual ti descrissi: non ci sono posti di ordinarj, ma ci è molto impegno per far passare il Pais ordinario. Fra le altre cose egli voleva rinunciare a andar a Milano, ma io per primo, e tutti gli siamo stati attorno perché non ne faccia nulla. La Banca occupa sempre il suo posto qua, e gli impedisce di andar avanti². Poi, quando si possa provveder all'ordinariato del Pais, c'è il Jaja. La sua cattedra è di Filosofia teoretica, vale a dire un insegnamento primario. D'altra parte, le relazioni mie con lui sono tali da non permettermi di fare nulla che possa danneggiarlo. Ora, come si esca da questo viluppo, non so e non trovo. Quello che mi parrebbe opportuno per te in primo luogo, sarebbe di tentare l'ordinariato, a Genova intanto; poi sarà quello che sarà.

Parlare col ministro³ per il tuo trasferimento qua, dopo che già ho ottenuto il tuo trasloco da Palermo a Genova, non parmi opportuno⁴. Egli del resto tiene assai all'Università di Genova, e non potrei fargli di codesta sede il quadro che tu mi fai.

Sicché, vedi tu se hai qualche cosa da propormi ch'io possa fare, e che sia fattibile senz'urtare diritti o suscettibilità altrui, e ci penserò sopra. Tanto più voglio vivere in pieno accordo con la Facoltà e con ogni componente di essa, che da quando il T. è fortunatamente andato via⁵, tutta la Facoltà mi dimostra per ogni modo una deferenza, come ad anziano, della quale sono gratissimo, ma di cui non voglio minimamente parere di abusare.

Del resto, se andando a Roma pel Consiglio nell'ottobre, vedrò che ci sia possibilità di far qualche cosa, lo farò volentieri. Credo che avrei diritto di chiedere che mi si alleggerisse un poco la fatica dell'insegnamento, e se vedrò il terreno propizio,

mi ci proverò⁶. Tieni intanto per fermo che se potessi averti qua, la mia soddisfazione non sarebbe tanto minore della tua.

La salute va un poco meglio, ma non come vorrei. Starò a Pisa, forse andando a Montecatini per una diecina di giorni, per tutto Luglio: la famiglia andrà a Bocca d'Arno, e poi nell'Agosto in campagna.

Non ho mai veduto la Filogenia, e se avrai notizie da comunicarmene ne farò mio prò⁷.

Vorrei adesso chiederti un favore. Ho bisogno di raffrontare alcuni brani del Morgante sulle ediz. antiche, che a Firenze non si trovano. Sono nella Melziana⁸, e ne scrissi al Motta, ma egli mi rispose che in cotesta biblioteca non ha accesso⁹. Gli dimandai se poteva almeno collazionarmi quei passi — saranno un ducento ottave — sull'ediz. del 1546 che è in Trivulziana¹⁰: mi rispose in modo da farmi capire che avrebbe caro lo dispensassi, e che al Luglio andava in campagna: meglio se incaricassi persona a cui fosse già aperta la Trivulziana o tale da ammettervisi. Dimmi se a te spiacerebbe prenderti questo peso: cioè o consultare e collazionare sull'edizione principe della Melziana¹¹ o su quella del 1546 di Trivulziana. Quando ciò fosse io ti manderei un Pulci con un po' di margine, per es. l'ediz. Le Monnier¹², dove scriveresti in lapis le varianti dei luoghi che ti indicherei doversi collazionare. Credo che sia un lavoro da uscirne in due o tre ore al più. Ti manderei il pacco a Milano il giorno e all'indirizzo che mi daresti. Mi dirai anche se potresti pagarmi a Milano, a Brera, L. 5 per la memoria al Ghiron¹³.

Non firmata.

1. Cfr. DXXXI e 5.

2. Labanca, pur essendo allora comandato presso l'Università di Roma (in qualità di professore di storia del Cristianesimo), continuava ad occupare la cattedra di filosofia morale all'Università di Pisa.

3. Cfr. CDXLIX, 2.

4. Cfr. CDL, 6 e le lettere successive.

5. Teza: cfr. DXXXI, 4.

6. Questo progetto sarà in seguito ripreso e precisato nei dettagli: v. oltre la lettera DXXXVI.

7. Cfr. DXXXIII e 6.

8. Si tratta della biblioteca costituita dal conte Gaetano Melzi e allora di proprietà del figlio di questi Alessandro: cfr. G. PORRO, *Biblioteche Melzi e Trivulzio*, in *Gli Istituti Scientifici, Letterari ed Artistici di Milano* [...], Milano 1880, pp. 249-50; *Le Biblioteche Milanesi. Manuale ad uso degli studiosi seguito dal saggio di un elenco di riviste e d'altre pubblicazioni periodiche che si trovano nelle biblioteche di Milano*, Milano 1914, pp. 355-9 e Frati, s.v. *Melzi Gaetano*.

9. La risposta di Motta (una cartolina postale in data Milano, 26 maggio 1890), è conservata in CD'A II, ins. 27, b. 947.

10. *Morgante Maggiore di Luigi Pulci Fiorentino* [...], In Venetia, per Comin de Trino di Monferrato, l'anno MDXLVI; in fine: Ne gli anni del Signore MDXLV.

11. Potrebbe trattarsi dell'incunabolo contenente i 28 canti del *Morgante*, che reca in fine: « Impresso in Venesia per Matheo di codeca da parma dell a(n)no della incarnatione del nostro Sgnore Iesu Christo .MCCCCXXXVIII. [ma 1489] a di .xvi Aprile », allora di proprietà della Melziana: cfr. *Bibliografia dei romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani, opera pubblicata da G. MELZI* [...], rifatta nella edizione del 1838 da P. A. Tosi [...], Milano 1865, pp. 233-4; attualmente è conservato alla Nazionale Braidense di Milano: cfr. IGI, IV, nr. 8228 e *Cento romanzi cavallereschi in prosa e in rima*, Milano 1940, pp. 43-4.

12. *Il Morgante Maggiore di L. PULCI, con note filologiche di P. SERMOLLI*, 2 voll., Firenze, Le Monnier, 1855.

13. Si tratta probabilmente del busto in bronzo del Ghiron che verrà collocato nella Nazionale Braidense di Milano (dove si trova attualmente nella sala di lettura), il 12 giugno 1892: cfr. C. BARAVALLE, *In memoria di Isaia Ghiron prefetto della Braidense*, Milano 1892.

DXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 giugno [1890] *
Albergo Nazionale

Carissimo Professore,

ho avuto oggi la Sua lettera. Quanto Ella mi scrive è troppo giusto perché io non debba riconoscere l'impossibilità di combinar nulla per ora a Pisa¹. Ne discuteremo insieme del resto nell'estate e si vedrà se fosse possibile trovar qualche altra cosa. Qui pure vorrebbero farmi far qualche passo per riconciliarmi con l'A.²; cosa che ritengo molto difficile. Ma il soggiorno di G. mi è troppo pesante perché io non cerchi ogni modo di levarmene.

Io non ho conoscenza col Melzi³ e neppure dal Trivulzio avrei maniera di andar facilmente. Tuttavia siccome sarei lietissimo d'accontentarLa La prego a spedirmi subito per posta, piuttosto che per pacco, il libro all'Albergo⁴. Farò il possibile per trovar il tempo e la maniera di far la collazione che desidera o nell'una o nell'altra delle 2 Biblioteche⁵. Io resterò qui fino al 24.

Non sarà fuor del possibile che faccia in luglio una corsa a Boccadarno quando Loro ci siano; se c'è modo di trovar da alloggiare. C'è un albergo?

Il Renier si è trovato con Giosuè a Pavia membro d'una Commissione per una libera docenza: così han rotto il ghiaccio.

Favorisca dir alla sig. Adele che ho avuto la Sua lettera⁶. Saluti a tutti affettuosissimi.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude al suo progetto di trasferimento dall'Università di Genova a quella di Pisa: cfr. DXXXI, 5.

2. La « riconciliazione » con Ascoli, avvenuta di lì a poco (v. oltre la cartolina postale DXL), avrà come conseguenza immediata il ritorno di Novati all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; cfr. oltre a DXLVII e 12.

3. Alessandro Melzi (1813-1895), bibliofilo e studioso di storia dell'arte, promosse dopo la morte del padre, la pubblicazione dei voll. II-III del *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come*

che sia aventi relazione all'Italia, di G. M[ELZI], 3 voll., Milano 1848-59; su di lui, cfr. ASL, s. 3^a, III (1895), p. 263.

4. Cfr. DXXXIV e 12.

5. V. la lettera precedente.

6. E' certamente la lettera di Adele D'Ancona in data Pisa, 14 giugno 1890, che è conservata in CN, b. 19.

Lunedì [Giugno 1890]

C. A.

Ti mando raccomandato il 2° vol. del Pulci¹. Avevo scritto in un foglio le indicazioni delle ottave da collazionare, e ora non lo trovo più, ma credo certo che debbo averlo messo fra la copertina e il frontespizio. Se ciò non fosse, avvisamene subito.

Per la Melziana, lasciamo stare²: mi contento di collazionare l'edizione che è in Trivulziana, che è fatta dal nipote del Pulci³. Non sto a scrivere al Motta, ma credo tu lo conosca, e salutandolo gli dirai d'essere da me incaricato del lavoro, senza incomodo suo. Se non sei ammesso in Trivulziana, questo è un buon modo di esserci ammesso, e il Motta ti indicherà la via da tenere e te la faciliterà.

Se essendo in Milano si può, come mi dici, riavvicinarti all'A. tanto meglio⁴: e se ciò non gioverà alla cattedra, che mi pare ormai occupata⁵, gioverà a maggior benevolenza di lui verso te nel caso di concorso. Sono lieto del riavvicinamento del R. col. C.⁶, e auguro che queste antipatie senza ragion vera, benché fomentate dai maligni, vadano scomparendo.

L'Adele mi fa dirti che a Boccadarno c'è adesso una Pensione Ascani recentemente ampliata, dove è facile trovar stanza. Io non so se andrò a Boccadarno o resterò a Pisa andando su e giù. Mi sento molto debole di testa e di gambe, e avrei bisogno o di riposo o di cura. Vedremo! E forse se il tempo migliorasse, starei meglio.

Quanto al noto progetto, ecco che cosa avrei pensato⁷. Io vorrei discorrere col Dini⁸ per dirgli che dopo 30 anni di lavoro, mi sento un po' stracco, non però deliberato di lasciar in tutto questa scuola: veda dunque di perorare presso il Ministero questo mio disegno. Io riterrei l'insegnamento dantesco e la Scuola di Magistero: tu, chiamato all'insegnamento delle Letterature Neo-Latine faresti per incarico il Corso di Storia della Letteratura italiana⁹. Ci sarebbe un piccolo aggravio finanziario per cotest'incarico, ma assai lieve, e credo che non si farebbero gravi difficoltà. Le difficoltà invece nascono rispetto alla tua posizione. Questo progetto mi sorriderebbe moltissimo perché sca-

richerebbe me, e contenterebbe te: ma io sono *fermissimo* nel non voler che accomodandomi io, altri ne abbia danno. Come ordinario non potresti venire senza ledere i diritti di Pais e di Jaja: senza che poi, un posto d'ordinario libero non c'è. Potresti venire come straordinario, e credo che Pais avrebbe la precedenza su te per anzianità, ma tu piglieresti il passo sul Jaja, e questo non mi va. Farti poi restare Dio sa quanto straordinario di Lettere Neo Latine e incaricato di italiano, non è giusto, e i due stipendj verrebbero a malapena a quello d'ordinario.

Pensa ad ogni modo su questo progetto se ci fosse da migliorarlo a tuo vantaggio, ma, *ben inteso*, senza danno altrui.

Addio Tuo A. D'A.

P.S. Da' per me 5 f. pel ricordo al Ghiron¹⁰, e dimmi se debbo mandarti ciò che ti debbo, che è in tutto L. 35. Se non volendo dar nulla tu, ti scomodasse dar per me, dimmelo.

1. Cfr. DXXXIV, 12.

2. Cfr. DXXXIV e 8-9.

3. Cfr. DXXXIV, 10; a c. 2r di questa edizione una premessa dell'editore, informa che « messer Giovanni Pulci, il quale, per quanto si ha da esso è nipote dello autore, ci ha portato il suo proprio originale corretto nel modo proprio che esso lo compose ».

4. Ascoli: cfr. DXXXV e 2.

5. Cfr. DVIII, 3.

6. La notizia del « riavvicinamento » di Renier e Carducci era stata data da Novati nella cartolina postale precedente: v.

7. Cfr. DXXXI, 5.

8. Dini era allora rettore dell'Università di Pisa.

9. Il progetto non si realizzerà per quanto concerne Novati; a D'Ancona invece, a partire dall'anno accademico 1892-93 verrà affiancato nell'insegnamento il Flamini, in qualità di « incaricato provvisorio » di storia letteraria. Come scrive A. MANCINI, *Francesco Flamini. Ricordi e appunti* (in *Ricordi e studi in memoria di Francesco Flamini*, Napoli 1931), « Il D'Ancona si era riservato la lettura dei classici, specialmente Dante, e l'aiuto doveva trattare argomenti monografici di storia letteraria » (p. 11).

10. Cfr. DXXXIV, 13.

DXXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 16 Giugno 90

Mio caro Professore,

sfogliando oggi i Cataloghi dell'Ambrosiana ho verificato che in questa biblioteca si conservan 3 edizioni antiche del *Morgante* e cioè quella di Venezia, Fratelli Zio, 1539¹, — Venezia Comin 1545²; Firenze, Sermartelli 1574³. Se a Lei bastasse aver collazionate le ottave in questione sopra una o più di queste Stampe, io ne avrei maggior piacere perché sarei certo di servirLa. Me ne scriva subito.

Ho sborsato 5 L. per il monumento a Ghiron⁴, come Ella me ne ha dato incarico.

Saluti affettuosi
dal suo
Novati

Cartolina postale.

1. L. PULCI, *Morgante Maggiore quale tratta della morte del Conte Orlando e de tutti li Paladini* [...]. In fine: Impresso in Venetia per Domenego Zio, e Fratelli Veneti. Ne l'anno del Signor. MDXXXIX. L'esemplare allora posseduto dall'Ambrosiana è andato distrutto durante la seconda Guerra Mondiale.

2. Cfr. DXXXIV, 10; l'esemplare conservato all'Ambrosiana porta attualmente un frontespizio scritto a mano, con titolo diverso da quello originale.

3. *Il Morgante di Luigi Pulci, nobil' Fiorentino. Nuouamente corretto, e Ristampato*. [...], in Firenze, Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli, MDLXXIII.

4. Cfr. DXXXIV, 13.

DXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 giugno 1890] *

C. A. Poiché l'Ambrosiana ha l'ediz. Comin da Trino 1545 (o 1546), che è quella ricorretta da Giovanni Pulci¹, non c'è bisogno d'andar in Trivulziana. Meglio sarebbe stato se poteva penetrarsi in Melziana, collazionare ivi qualcuna delle ediz. quattrocentine: ma ad ogni modo questa di Venezia può bastare. Vedendo il Motta lo saluterai, e gli dirai che ho provveduto altrove².

Grazie delle L. 5 per ricordo a Gh.³ Se debbo mandarti il vaglia, dimmelo. Addio

Tuo
A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXXXIV, 10 e DXXXVI, 3.

2. Cfr. DXXXIV e 8-9.

3. Cfr. DXXXIV, 13.

[Pisa, 1 luglio 1890] *

C. A. Ti ringrazio dell'affettuoso pensiero ed ho infinitamente avuto caro il dono tuo e del Neri¹. Ti scrivo un po' alla ventura, non sapendo ove tu sia adesso, ma non voglio per ciò che ti manchi un segno della mia riconoscenza. La festa di jeri fu cordialissima e commovente².

Ricevesti la lettera che ti inviai a Milano sul noto affare³? Io ho riavuto il Morgante e te ne ringrazio⁴.

Diedi l'opuscolo a tutti i colleghi di qui⁵. Debbo mandarlo io o lo mandi tu, a Köhler, a Paris, a Meyer, a Mussafia, a Dejob, a Raina, a Vitelli, a D'Ovidio ecc.? Dimmi a chi tu lo mandi, per non far doppioni inutili.

I miei sono andati stamani a Bocca d'Arno; io vado su e giù.

Addio e credimi Tuo aff.

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'opuscolo di NOVATI e NERI cit. (a CCXLII, 8), che si apre con la seguente dedica: « Ad / Alessandro D'Ancona / che da trent'anni / dottamente insegna / nell'Ateneo Pisano / offrono / ben augurando / Francesco Novati / e / Achille Neri ».

2. In occasione dei suoi trent'anni d'insegnamento D'Ancona era stato festeggiato il 30 giugno di quell'anno, a Pisa, da ex allievi e colleghi d'Università: v. un dettagliato resoconto della festa nel giornale pisano « L'Elettrico » del 1° luglio 1890.

3. V. la lettera DXXXVI e ivi, in particolare per il « noto affare », la n. 9.

4. Si tratta di PULCI, *Morgante* cit. (a DXXXIV, 12), di cui Novati aveva collazionato, per conto di D'Ancona, alcuni passi con l'edizione cit. a DXXXIV, 10.

5. E' l'opuscolo di cui alla n. 1.

Genova 2 luglio [1890] *

Mio caro Professore,

io son tornato qui il 25 per dar esami e qui resterò ancora alcuni giorni per terminare di preparare per la stampa il sesto libro dell'Epistolario¹ e corregger le bozze dei tre che sono sotto i torchi. Se, come credo, fra 6 o 7 giorni sarò libero, mi vedrà a Pisa, giacché mi son mezzo deciso a venir a Boccadarno a passarvi una diecina di giorni prima d'andare in montagna. L'occasione sarà buona per discorrere anche del progetto che Ella mi esponeva nell'ultima sua² e che a me sarebbe piaciuto moltissimo, quando si fosse potuta trovar una via aperta per la promozione. In questi giorni del resto son avvenute certe novità di cui intendo parlarLe; a Milano si son dati da fare per vedere di richiamarmi³; e l'A.⁴ — il gran nemico — si è arreso completamente sotto certi rispetti; ci siam lasciati in ottime relazioni. Ma siccome io diffido moltissimo, così non so se i progetti dell'Inama potranno avanzare senza intoppi come egli ed altri amici se ne lusingano. Sono insomma tutte cose di cui converrà discorrere. Certo è che io vorrei che questo fosse l'ultimo anno di tormento; e che cominciasse finalmente anche per me un po' di *vita nova*.

A nessuno di coloro ai quali Ella accenna io ho mandato né manderò l'opuscolo⁵, giacché pensai l'avrebbe spedito Lei. Le manderò la nota: per ora io non ne ho dati che pochissimi. Grazie del giornale. A Lei un abbraccio

dal suo N.

Ho scritto a Matilde per aver ragguagli più precisi su Boccadarno.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questo libro verrà pubblicato nel vol. II di Salutati, *Epistolario*, pp. 136-244.

2. Si tratta probabilmente non dell'« ultima » in senso assoluto, ma della lettera DXXXVI e del progetto di cui ivi a n. 9.

3. Questi tentativi, appoggiati anche da alcuni professori dell'Accademia

Scientifico-letteraria (v. oltre la lettera DXLIII), si concluderanno positivamente per Novati con il suo trasloco dall'Università di Genova alla cattedra milanese di letterature neolatine: v. oltre la lettera DXLVII.

4. Ascoli.

5. E' l'opuscolo di cui a DXXXIX, 1.

DXLI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 luglio 1890] *

C. A. Ho mandato intanto l'opuscolo ai seguenti indirizzi¹: Paris, Meyer, Dejob, Picot, Schuchardt², Köhler, Mussafia, De Puymaigre³, Nigra⁴, Pitre, Salomone-Marino, Del Lungo, Monaci.

Ho piacere di sentire che tu sia tornato in buona coll'A.⁵ Del progetto ripareremo, ma la difficoltà sta nella promozione: del resto mi piacerebbe assai per te, e più per me⁶.

La mia salute non è buona: mi sento prostrato, e incapace nel lavoro. Andare al mare, sarebbe peggio. Mediterei una cura idroterapica, e uno di questi giorni prenderò una risoluzione. E tu non vorresti far cura fredda? Ad ogni modo, converrebbe vedersi, o a Bocca d'Arno, o se tu non avessi finito gli esami, a Genova.

Addio, e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' l'opuscolo di cui a DXXXIX, 1.

2. Ugo Schuchardt (Gotha 1842 - Graz 1927) °.

3. Théodore-Joseph Boudet, comte de Puymaigre (Metz 1816 - Parigi 1901), studioso di letterature comparate e in particolare della cultura spagnola e portoghese: per altre notizie, cfr. la necrologia apparsa in R, XXX (1901), p. 462 e *Dictionnaire universel des contemporains* [...], par G. VAPEREAU, Paris 1893⁶, s.v.

4. Costantino Nigra (Villa Castelnuovo d'Aosta 1828 - Rapallo 1907) °.

5. Ascoli: v. la cartolina postale precedente.

6. E' il progetto avanzato da D'Ancona a DXXXVI e 9.

[Pisa, 5 luglio 1890] *

C. A. Non so più nulla dei casi tuoi. Quanto a me ti dirò, che trovandomi in condizioni da provvedere alla salute, ho pensato di fare un poco di cura idroterapica in Andorno. Credo che partirò di qua Martedì sera, ma il diretto passa da Genova alle 3 e in coscienza non posso darti appuntamento. Dove ci vedremo dunque? vai a Boccadarno? o vuoi fare anche tu un po' d'idroterapia? Ad ogni modo, prima o poi spero ci vedremo a Volognano.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.

[Bocca d'Arno, luglio 1890] *

Mio carissimo Professore,

da parecchi giorni mi vado proponendo di scriverLe; ma, come succede sempre quando non si fa nulla non riesco mai a trovare il momento buono. Lei invece fa al contrario; giacché da quanto sento scrive a lungo e dà notizie buone della sua salute e del suo umore; notizie che naturalmente mi hanno fatto un gran piacere temperandomi il rincrescimento di non averLa potuto vedere prima della sua partenza e di esser stato costretto a rinunciare alla vagheggiata speranza di passare qualche giornata in sua compagnia.

Ella conosce che vita sia quella di Bocca d'Arno[,] io non starò quindi a parlargliene; ma, creda pure, che non mi ci annoio affatto. Già sarebbe difficile trovarne il tempo perché son stato un paio di giorni fuori; uno a Pisa, l'altro a Livorno. Faccio conto di partire sui primi della settimana ventura e di andar per qualche giorno a Livorno; poi a Courmayeur, dove resterò nell'agosto. Di settembre se Loro saranno a Volognano, prima di andar a Roma, verrò a chiedere la solita affettuosa ospitalità.

Riguardo alle cose mie son avvenuti nei giorni scorsi de' fatti nuovi. L'Ascoli, che si impuntava a sostenere l'inutilità della Cattedra di neolatine a Milano per onor di forma, veduto che i colleghi la desideravano coperta e coperta da me, si è piegato a non far opposizioni, pur raccomandando di proporre al Ministero una divisione della letteratura italiana in due cattedre; una d'estetica e letteratura, l'altra di Storia letteraria ch'egli vorrebbe data a me¹. L'Inama ha acconsentito a questa proposta per non urtarlo; ma in pari tempo mi ha scritto di mandargli una domanda ufficiale di trasloco diretta al Ministro², ch'egli ha accompagnato con una lettera in cui è significato il desiderio della Facoltà di veder accordata la mia richiesta. Dopo qualche esitazione io ho finito a mandar la domanda che a quest'ora dee esser a Roma. Sebbene l'Accademia non sia davvero il mio ideale, pure preferisco tornar lì che restare a Genova, dove anche la promozione ad ordinario mi par che vada

incontro a difficoltà non lievi. E poi mio padre desidera vivamente che io torni più vicino. Vedremo dunque come si metteranno le cose. Per conto mio avrei avuto molto piacere se il nostro progetto si fosse potuto concretare³; ma per quanto ci abbia pensato non veggo il modo di accomodar tutti senza scomodar me. Del resto potrebbe darsi che sorgessero a Roma difficoltà che non si sono prevedute; in tal caso io La prego fin d'ora a voler tener presente il mio desiderio: già Ella lo sa io son disposto a tutto pur di non restar più a lungo a Genova, dove davvero non mi riesce di crearmi una posizione tollerabile.

Di questi giorni il Rossi mi ha scritto ch'Ella era stato chiamato a far parte della Commissione per il concorso ad una cattedra di letteratura italiana nel Liceo Vittorio Emanuele di Palermo e mi pregava di scrivergliene⁴. Io immagino che Ella avrà rifiutato, trovandosi lontano, di far parte di codesta Commissione; se mai m'ingannassi ed Ella vi entrasse non occorre che io Le raccomandassi quel giovane veramente egregio sotto tutti i rapporti, e per il quale il soggiorno di Sessa Aurunca non è davvero possibile.

Quest'oggi Paolo ha dati gli esami orali e son riusciti tutti bene ad eccezione del latino: veramente a questo esame non è stato ammesso perché in una delle prove scritte, quella dal latino in italiano, è rimasto soccombente. Tutti di casa ed egli per il primo son restati assai male per questo scacco, che del resto era un po' preveduto, giacché anch'io avendo negli scorsi giorni avuto occasione di fargli un po' di ripetizione, ero stato indotto dalle sue risposte a pronosticar piuttosto male. Io temo che il metodo seguito nella scuola che Paolo frequenta per insegnar il latino non sia forse troppo buono. Veggo infatti che Paolo conosce abbastanza bene le regole; la parte teorica; ma che viceversa è debolissimo nella parte pratica: nella conoscenza del materiale linguistico. Di Cornelio Nepote sapeva p.e. a mente la versione fatta dal maestro; ma dovendo render conto de' singoli vocaboli non sapeva cavarcela e commetteva grossi equivoci. Quest'idea mia che l'insegnamento del latino gli sia stato impartito male è confermata da quanto me ne dice la sig. Adele, la quale pure è d'avviso che per Paolo gioverebbe assai più frequentare il Ginnasio e non trovarsi poi, come s'è trovato ora, in fin d'anno, obbligato a dar esami dinanzi a persone che hanno metodi diversi, e che quindi non possono esser indulgenti per le sue debolezze anche involontarie. In fondo credo io pure

che sarebbe bene che Ella gli facesse cangiar scuola e soprattutto che lo obbligasse sia nelle vacanze sia nell'anno nuovo, sia con un maestro sia da se a rituffarsi negli elementi del latino; a tradurre molto, anzi moltissimo, così da acquistar un po' di pratica della parte lessicografica in cui è molto debole. Altrimenti si troverà, temo, sempre molto impacciato; e la sua fabbrica avrà sempre fondamenta troppo deboli.

Non si meravigliera certo, mio ottimo Professore che io mi permetta di dirLe il parer mio su questa cosa: Ella sa quanto bene voglia ai suoi bimbi e del resto la sig. Adele stessa desiderava che ne Le toccassi di ciò. Tanti auguri di buona cura ed un abbraccio affettuosissimo dal suo Novati

* Accolgo la data «luglio 1890», apposta a matita sulla prima facciata, probabilmente durante il riordino del carteggio.

1. Questo progetto, che andrà avanti per quasi un anno tra alterne vicende (si vedano le lettere successive), verrà definitivamente abbandonato sia da Ascoli che da Novati nel maggio del 1891: cfr. oltre la lettera DLXVII.

2. Questa lettera non figura tra quelle di Inama a Novati conservate in CN, b. 569.

3. Cfr. DXXXVI e 9.

4. Di questo concorso, in cui si sarebbe poi classificato al primo posto, Rossi aveva scritto a Novati l'11 luglio 1890, da Sessa Aurunca; la cartolina postale è conservata in CN, b. 1026.

[luglio 1890]

Mio caro

Ti ringrazio della tua lettera e delle notizie che mi dai. Ora io dimando: ammettasi che le cose si possano accomodare a Milano nel senso voluto dall'Ascoli¹, quali garanzie hai tu, più che venendo a Pisa come avevo progettato io², di passare in breve ordinario? Pensa un po' a questa cosa, perché tu devi far a Milano altri tre anni di straordinariato nella nuova cattedra, dopo i quali puoi trovare i posti occupati: mentre invece nell'altra combinazione, se trovi i posti occupati, o altri innanzi a te, i tre anni di straordinariato li hai già fatti. Insomma, pondera ogni cosa, e tienmi informato dell'andamento dell'affare. E' inutile di dirti che godo nel vedere che Ascoli di avversario si sia cangiato, comunque, in fautore.

Non so di appartenere alla commissione a cui alludi³. In ogni caso sai bene che faccio molta stima del Rossi, e che mi vergogno pel Ministero che sia stato mandato a Sessa Aurunca.

Ho gradito assai le informazioni che mi dai su Paolo. E' necessario che prenda bene gli esami di riparazione; e sono sicuro che anch'egli lo sente. In campagna me ne occuperò, e quando verrai a trovarci pregherò anche te di ajutarlo. Quanto al cambiamento di scuola, ne scrivo all'Adele, e sentirai da Lei che ho qualche dubbio, non però di natura didattica.

Addio dunque a Settembre. Scrivimi e credimi

Tuo
A. D'Anc.

1. Cfr. DXLIII e 1.
2. Cfr. DXXXVI e 9.
3. Cfr. DXLIII e 4.

Interlaken 14 agosto 90

Carissimo Professore,

dalle lettere che il nostro Beppino è andato sin qui ricevendo dalla Sua Mamma e da Lei ho appreso, con quanto piacere Ella il pensi, le eccellenti notizie intorno alla Sua salute ed al Suo umore; evviva dunque Andorno che ha saputo dissipare così bene i mali fisici e l'oppressione intellettuale che un lavoro un po' troppo intenso Le aveva certo procurato! Io spero che l'effetto di quelle bagnature, ch'Ella ha descritto con tant'arguzia, si farà sentire a lungo; tant' a lungo da dispensarLa di ricorrervi di nuovo. E qui apro una parentesi per raccomandarLe di serbarmi una copia del suo Prologo¹: badi che ne ho una specie di diritto perché lo lessi due volte ad alta voce a Pisa ed a Livorno, ed ormai lo so mezzo a memoria.

Non sto a darLe notizie del nostro viaggio perché sarebbe cosa superflua; e superfluo sarebbe pure ch'io le facessi le lodi del mio impareggiabile *Cassiere*. Col Sig. Sandro si viaggia ottimamente²; egli, buono e gentile com'è, riesce un compagno inarrivabile; e la Sua esperienza della Svizzera, da lui visitata palmo a palmo, è stata preziosa così al più vecchio come al più giovine de' Suoi figliuoli: Beppe è sempre contento, di buon umore, e pieno di gentilezza; insomma Le assicuro che si forma un terzetto numer uno, e che dà parecchio da pensare a guide e commensali di table d'hôte, che a tutt'i patti vogliono ripescare fra noi de' legami di parentela divertentissimi.

Passando da Zurigo e da Berna ho voluto dar un'occhiata alle biblioteche; nella prima non trovai nulla d'importante; e solo presi nota d'alcuni mss. di viaggi in Italia ne' secc. XVII-XVIII per comunicarglieli al mio ritorno. A Berna qualcosetta ripescai; ma in fondo nulla che valga il conto d'esser rammentato. Le porterò anche i riassunti di 3 commedie latine, tra cui la *Philogenia* di M.^o Ugolino da Parma, che ho fatto per Lei a Milano di su un cod. Ambrosiano³: Ella vedrà se ne possa cavar una nota per il suo *Teatro*⁴.

Domani si parte da Interlaken e fra una settimana o poco più saremo di nuovo in Italia. La strada del ritorno non è an-

cora decisamente fissata; ma io credo che sugli ultimi del mese potrò esser a Cremona dove mi fermerò una settimana presso mio padre. Di lì avrei intenzione di venire a Volognano per passar poi a Roma dove intendo trattenermi un po' a lungo. Ma sulla prima parte del mio progetto — la venuta a Volognano — attendo più qua notizie da Lei; giacché non vorrei portar imbarazzi a Loro che quest'anno sono in ritardo colla loro villeggiatura e che aspettano invitati parecchi. Ad ogni modo andando a Roma, anche se non ci fosse modo di restarci, passerò da Volognano; ché desidero vivissimamente di rivederLa e discorrere con Lei.

Della faccenda di Milano non so più nulla⁵; ho scritto al Mestica di informarsene, ma per ora non mi ha risposto. Sono impaziente di sapere qual decisione voglia prendere il Ministero, giacché in ogni modo io vorrei uscir da Genova, dove mi son convinto per esperienza che sarei sempre a disagio.

Faccia i miei più cordiali saluti alla Sig. Adele ed ai figliuoli; mi ricordi rispettosamente alla Sig. Costanza ed al Sig. Cesare ed Ella gradisca un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. Si tratta probabilmente del *Prologo* composto da D'Ancona per la commedia « Dal Nord al Sud » di D. Picciolli, recitata il 26 luglio 1890 nello stabilimento idroterapico di Andorno dove D'Ancona stava allora trascorrendo le vacanze; tale *Prologo* fu pubblicato in *Ricordo di Andorno*, 1890 cit. a XII, 5.

2. E' forse identificabile con Alessandro Nissim (1847-1924), fratello di Adele D'Ancona.

3. Si vedano oltre la lettera DXLVII e gli allegati.

4. Si tratta delle *Origini Teatro*.

5. Cfr. DXL, 3.

[Pontassieve, 26 agosto 1890] *

C. A. Jeri abbiamo avuto il piacere di riabbracciar Beppe e saper da lui i particolari del vostro bel viaggio¹. Egli mi dice che desideri aver mie nuove e mi affretto a mandartele. La cura mi ha fatto assai bene, ma sono venuto via da Andorno un po' troppo presto, avendo qui trovato un caldo molesto, che mi ha dato gran noia. Fortunatamente ora accenna a cambiare. Gradirò che tu mi mandi presto la notizia della *Philogenia* e delle altre commedie, perché ho in composizione il paragrafo ove cadrebbe bene parlarne² — Mi è detto che l'affare di Milano sembra accomodato: tanto meglio; ma dammene particolar notizia³. Per Pisa non ci sarebbe altro accomodamento di quello di che ti parlai⁴. Quando vorrai venire sarai ben accetto, e secondo la quantità degli inquilini potrai trattenerti quanto ti parrà. Ora non c'è nessuno.

Addio. Tanti saluti di tutti. Credimi Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente.

2. Tali informazioni, che D'Ancona intendeva utilizzare nelle *Origini Teatro* saranno allegate alla lettera seguente: v.

3. Allude al trasferimento di Novati da Genova a Milano: cfr. DXL, 3.

4. E' il progetto di cui a DXXXVI e 9.

Cremona 1 Settembre 1890

Mio carissimo Professore,

non ho risposto subito alla sua carissima cartolina, perché essendomi proposto di mandarLe insieme anche gli appunti da me presi sulle commedie latine del sec. XV, ho dovuto cercarli un pezzo senza venir a capo di nulla. Oggi poi, mentre, avendo perduto ormai la speranza di ritrovarli fra le carte che ho con me, stavo per scriverLe di averli dimenticati a Genova, son saltati fuori d'improvviso. Mi affretto quindi a mandarglieli¹.

Essi consistono, come vedrà, nello spoglio d'un codice Ambrosiano², che contiene 3 Commedie Latine, scritte tutt'e tre nella prima metà del sec. XV. La prima «*Philodoxa*» non porta nome d'autore nel ms.; ma dal Catalogo de' Codici della Biblioteca di Berna rilevo ch'essa in altri mss. è attribuita a L. B. Alberti (*Catalogus Codicum Bernensium. Edidit ed prefatus est. Herm. Hagen, Bernæ, 1875, p. 78, Cod. B. 52, s. XV, chart. f. 150. n. 2 Plauti Comedie - n. 3 Philogenia comoedia sine titulo (f. 117b - 137a) - n. 4 Lepidi Comici (Leonis Baptistæ Alberti) Philodoxios Fabula (f. 137b-150b).*)³ Ella vedrà meglio di me se quest'attribuzione possa o no crederesi esatta, giacché io qui non ho modo di farlo.

La seconda è, com'Ella sa, di maestro Ugolino da Parma; e l'Affò-Pezzana, *Mem. de' Letter. Parmigiani*, t. VI, p. 164-65, ne discorre, o meglio l'accenna, toccando dell'Autore⁴. Questa Commediola dovette incontrare ai suoi tempi; ne esistono infatti parecchi codici. Oltreché l'Ambrosiano ed il Bernense, si legge in uno Laurenziano (Bandini, *Catalog. Bibl. Leopold. Laur.*, t. 2, c. 472)⁵, e, se non erro però, anche in uno Estense⁶.

Di M^o Ugolino v'è poi in Marciana (al momento non mi soccorre la segnatura) un curioso «*Drama Comicum: Repetitio egregii Zanini Coqui*»: il Pezzana deve parlarne⁷.

Della terza Commedia, conservata nell'Ambr., conosciamo la data 1432; ma viceversa ignoro l'autore e anche il titolo. Può darsi che si intitolasse *Chifantasia*; e non è la meno cu-

riosa⁸. Ella avvertirà come per data si accosti a quella *De Jano*, di cui Le ho mandato da Parigi gli estratti⁹.

Soggiungo infine che due dialoghi latini, brevi, ma scritti entrambi per esser recitati nelle baldorie carnevalesche, il primo de' quali comincia: «*An.: Heus, heus, quo pergitis? Se. Non procul. etc.*», si leggono nel cod. notissimo dell'Ambr. O 63 sup., f. 243r, 244t¹⁰. Tutto ciò, se si uniscano le farse del Savonarola e di Secco Polentone, mi par dimostri un movimento teatrale assai ragguardevole nei primi lustri del secolo XV.

Vengo ora alle faccende mie. Il Ministero si è condotto questa volta con una celerità che rasenta l'incredibile. Jer l'altro infatti ho avuta da Genova una lettera del Rettore¹¹ con cui mi si comunica che «aderendo ai desiderî della R. Accad.» ecc. il Min. mi destina per l'anno scolastico imminente a Milano. La Cattedra è naturalmente la solita¹². Nel *Corriere della Sera* lessi poi due giorni fa insieme alla notizia telegrafica del mio trasloco anche quella che si sarebbe messa a concorso a Milano la cattedra d'italiano¹³. De' progetti dell'Ascoli io non so più nulla; probabilmente si son lasciati cadere¹⁴. L'Inama che mi ha scritto jer l'altro non me ne fa più cenno¹⁵.

Sicché eccoci ritornati nelle condizioni di tre anni fa! Io son contento d'essermi liberato da Genova, quest'è l'essenziale. Che sia felice di trovarmi di nuovo all'Accad.^{mia} questo no: Ella sa troppo bene il perché. Ma in fondo per ora posso contentarmene. Se poi si potessero combinare più quà le cose in modo più soddisfacente per noi, mi pare che nulla impedirà di farlo. Ma di ciò a voce e fra breve.

E' mia intenzione di partir di qui sulla fine di settimana; talché il 7 o l'8 sarò a Volognano, perché a Firenze non intendo trattenermi se non poche ore. Spero trovarli tutti bene ed allegri. Grazie per il Prologo, che ho gradito assai¹⁶ — Qui ho lavorato parecchio per Coluccio¹⁷; ma que' signori dell'Istituto farebber scoppiar dalla bile S. Ermolao. Io non ne posso più.

A tutti i più cordiali saluti. A Lei un abbraccio affettuosissimo

dal Suo
Novati

[Allegato nr. 1]

H 91 sup.

Ms. membranaceo di mano del sec. XV, dovuto all'unione di vari opuscoli di diverse mani, parte membranacei, parte cartacei. E' di ff. recentemente numerati 163. Appartenne al Conv. di S. Maria Incoronata.

f. 77t. Incipit Comedia que dicitur Philodoxa. Prologus.

Non diu preivit temporis postquam ebibi et nescio an abunde nimis. Sed erit uobis iudicio quod de bibundo exundarim quam longe limites si apud uos loquar barbaramente. Nunc auscultate et iudicium date. Exoratum capi (sic) venio hanc unam singularem precibus e uobis ut impetrem gratiam, non ad uituperium in postremis dari si preter uestram de nobis expectationem in negotium me ad scribundas fabulas miserim. Quod sic hoc sensero uestra pro facilitate e uobis posse accipiam id pro summo ut erit opere precio diffundamque quam hic subgero fabulam usque adfluat in vulgo manus. Hanc enim si uobis familiarem intellexero, animo institutionem ponam fortassis ad procreandas reliquas. Nunc summate id uestra ex animi humanissimitate (sic), mihi que *etatique* mee precibusque apud uos meis concedite; sinite ut exorem. Non quidem cupio, non peto in laudem trahi, quod hac XX annorum meorum etate han (sic) ineptius scripserim fabulam. Verum exspecto haberi apud uos hoc persuasionis non uacuum in s. non exundique incurre (sic) meos obuisse annos. Datis ne admodum hoc gratie? Et datis, video. Ergo a me cupitis fabulam? Hercle, et bellula est. Insunt qui ament, qui decipiant, qui construant festos; certiores uos reddo. Hec est fabula: Philodoxios dicitur fabula. Quid conspecta-

tis? Quid pendetis? Fabule nomen est. Hem, iam uideo nunc amplius me uobis notum uultis. Dixero. Sum cattus demens et inscitus sapiens. Hoc abetis iam. Nomen Lepidus. ha ha he et uos lepidi estis. Ergo hanc tenete fabulam.

Fabule Argumentum

Philodoxus adolescens Doxiam romanam ciuem amat perdit. Estque illi fide optima et singulari amicitia coniunctus Frontis, qui cum omne consiliorum congerat. Dat operam Frontis amici causa Ditoni amate coaducinum beniuoluntia sibi ut

aduinciant plurimum functoque officio Ditonus fidem prestat rei defuturum nunquam. Denta uero fide ab his cauta astucia res omnis agitur que ad amorem sit. post interim Fortunius Potentionis suasu hanc Doxiam cupere cum occeperit, datis legatis acceptoque repudio abnegat omnis ymeneos quin vel potius in edes subiit Fimiamque Doxie sororem unicam uitiat. Tandem Mnimie ductu eiusque reperto uiro Frontisi edicto chronos ita perfectum est, ut, sedatis omnibus, hanc compressam hic teneat, hanc amatam hic alter capiat.

La scena è a Roma; Filodossio è Ateniese venuto per istruirsi (f. 80 r). Intreccio complicato e un po' oscuro. Termina f. 91 t.

[Allegato nr. 2]

f. 131 v. Incipit comedia Philogenia dicta, quam Ugolinus parmensis edidit.

Philogeniam cum amaret Ephebus perdit suasu et precibus eam noctu tandem domo adbuxit et clam parentibus cumque quereretur tota urbe ad Eufomium traducta est, porro ad alium,

ut lateret. Hoc ubi uidit Ephebus Philogeniam apud se non posse

esse diutius, hanc pro uirgine Gobio dat uxorem astu suo et Seruie lene figmentis. Itaque despondetur Philogenia et Gobius ea potitur uxore.

L'argomento è assai chiaro e spiega benissimo l'andamento della Commedia. Noterò soltanto ch'essa, malgrado molta prolissità ne' dialoghi, è condotta con certo garbo; che il marito scelto per Filogenia è un contadino, di cui il poeta si fa beffe; la fanciulla gli è presentata come figlioccia della matrigna del suo amante; e costei è una ruffiana chiamata a sostenere questa parte. Prima del matrimonio Filogenia è condotta a confessarsi; e il poeta ci fa assistere a tutto il dialogo fra il prete e la penitente; quando Filogenia si accusa di aver dato piacere a molti, costrettavi dalla necessità, il confessore le dice che non c'è peccato, dove non c'è intenzion di peccare; sicché Filogenia esce fuori a dire: «Heia igitur, diis gratias habeo, quod semel absque noxa libidinem meam explevi». Qualcosa di simile dev'esser nel Sercambi.

La commedia si chiude col matrimonio del villan berteggiato, alle cui spalle Efebo si ripromette nuovi godimenti. Termina

Gobius (il marito) Saline, I pre et fistulam insuffles. Sa.Fiat.Tur
lu ru tu tu. Vos salvete et plaudite. ALFIUS RECENSUIT. Finis.
Noto a f. 142 r. questo passo: Eufonius. Meministi cantilenam veterem et uero ueriores? Philogenia Quam ais cantilenam? Euf. hanc. scilicet qui uere diligit et corde sincero id nunquam potest didiscere. Amor si a nobilitate deriveretur stabilis manet perpetuo et ex animo nunquam excidit. Cetera missa facio. ne in verbis nimis sim.

Il dialogo finisce con questo scambio di parole:
Euf. Sed parendum est quidem Ephebo, qui abiens hinc ut concineremus imperauit. Ph. Age, ut libet. Euf. Ego occipio nocte graues erunt mee dumtaxat; tu acutis et super acutis utere et ex multis simul adiunctis consonis et dissonis armoniam efficias. Ph. Hac in re bona fide utar.

Il passo è notevole perché mostra che qui si aveva un intermezzo musicale, che divideva la Commedia in due parti; e dà quindi un evidente prova ch'essa fu scritta non per la lettura, ma per la rappresentazione.

[Allegato nr. 3]

f. 152r. d'altra mano comincia un nuovo quinterno e vi è scritta una terza Commedia, dove mancano le rubriche ed i nomi de' personaggi che dovevano esser scritti in rosso. La precede quest'Argomento.

Cum graui Chifantasne amore captus esset Uptres
Is illam uirginem suis uiciauit dolis,

Libiscinaque matre puero inscia grauida fecit.
Mater ubi primum Uptre cognitam filiam rescuit,
Ut sibi ille domi sponsam habeat ortatur ac querit.
Arguit Uptres illam nolens, ob primum in se clerum
Non posse eam sibi in coniugem dari,
Nisi ex Roma, quo id liceat, postulet atque accipiat.
Qui tamen spem post hac certam dedit.
Is abiit Romamque mox profectum uocem extollit
Libiscina postquam Chifantasme iam tumescere ventrem uidit,
Non audiente Uptre, eam concui vicino desponsat
Hoc cum is scivit in urbem reddiit, et cur factum
Clamans fingit omnia se habere ex ordine
Chifantasna ubi actum ita se Uptres

Amorem nunquam relicturam spondet.

Atque is sic optime vitam utramque possidet

La Commedia ha scene assai scabrose; come sarebbe quella in cui Uptre si introduce furtivamente in casa propria, dove la fanciulla è stata chiamata a cenare ed a dormire dalla balia di lui Aviotola e trovatala a letto se la gode.

Termina

Ex lactro (sic) et nouissimo pulpita. Pridie idus Ianuarias 1432. Explicit.

1. V. gli allegati; nelle *Aggiunte e correzioni* al vol. II delle *Origini Teatro* (p. 585) D'Ancona riassume le notizie qui fornite da Novati, incorrendo però in una svista, in quanto attribuisce al ms. Nouv. Acq. Lat. 1181 (per cui v. l'allegato alla lettera DXXX) due delle commedie contenute nel ms. Ambrosiano H 91 sup.: « Alle notizie comunicatemi dal prof. Novati sulla commedia scolastica latina, aggiungasi che lo stesso codice [Nouv. Acq. Lat. 1181] reca anche la *Philogenia* di Ugolino parmense, più un'altra, dopo la quale è scritta la data 1432, che potrebbe denominarsi dal protagonista, *Chifantasma* ».

2. Si tratta (v. oltre) del ms. Ambrosiano H 91 sup.

3. Il ms. 52 [non B 52] della Burgerbibliothek di Berna contenente le commedie qui citate, è descritto in *Catalogus codicum Bernensium (Bibliotheca Bongarsiana)*, edidit et praefatus est H. HAGEN, Bernae 1875, p. 79 [non 78]. La *Philodoxeos fabula* è ora edita, come dell'Alberti, da L. CESARINI MARTINELLI in « Rinascimento », s. 2^a, XVII (1977), pp. 111-234. Per la *Philogenia* v. la nota successiva.

4. *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani*, raccolte da I. AFFÒ, 5 voll., Parma 1789-97; continuate da A. PEZZANA, 2 voll. [VI e VII dell'opera], Parma 1825-33; ivi, notizie sulla *Philogenia* nel vol. VI, 2 pp. 163-4 [non 164-5, come scrive qui Novati]. Su questa commedia, v. A. STAUBLE, *La commedia umanistica del Quattrocento*, Firenze 1968, pp. 41-8 e 281-3 e la trascrizione datane in *Teatro goliardico dell'Umanesimo*, a cura di V. PANDOLFI e E. ARTESE, Milano 1965, pp. 171-285.

5. In *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi [...] in Laurentianam translati sunt [...]*, A. M. BANDINIUS, 2 voll., Florentiae 1791-92, è segnalata (II, col. 472) nel ms. Stroziano 105 la *Philogenia*.

6. E' il ms. α. F. 8. 9 (= lat. 339) della Biblioteca Estense di Modena.

7. Si veda edita in VIRI, ed. cit. (a DXXX, 1), pp. 87-180 e cfr. PEZZANA, vol. cit., 2, p. 165 che segnala quest'opera nel « Cod. 145. sec. XV », già della Biblioteca di S. Michele di Murano, ora Lat. XIV. 115 (= 4710) della Marciana di Venezia.

8. Su quest'opera, conosciuta anche col titolo di « Dolos », v. STAUBLE, op. cit., pp. 48-51 e 276-7 e le notizie fornite oltre da Novati nelle lettere DXLVIII e DLIII.

9. Cfr. l'allegato alla lettera DXXX.

10. Di questo dialogo, anonimo, è stata pubblicata una trascrizione in PANDOLFI e ARTESE, ed. cit., pp. 161-9. Si veda anche STAUBLE, op. cit., pp. 38 e 269-70.

11. Cfr. CDLXXII, 3.

12. Si tratta della cattedra di letterature neolatine.
 13. Le due notizie comparvero in CS, 27-8 agosto 1890; in merito alla cattedra di letteratura italiana, cfr. CDXC VII, 4.
 14. Cfr. DXLIII e 1.
 15. Questa lettera di Inama, in data Fondo, 30 agosto 1890, è conservata in CN, b. 569.
 16. Cfr. DXLV, 1.
 17. Cfr. XVI, 1.

Roma 16 Ott. 90

Mio caro Professore,

si avvicina a gran passi l'apertura del Consiglio Sup.^e Ella torna a Roma per il 20? Me ne scriva perché in caso affermativo mi tratterò un giorno di più per aver il piacere di riabbracciarLa; altrimenti il 20 stesso farò fagotto — Scuserà se non Le ho mai scritto in questi giorni; ma la Vaticana e Coluccio¹ mi hanno letteralmente assorbito — Spogliando il catalogo della Libreria Phillipps ora in vendita vi ho trovato indicato un codice che contiene la Commedia latina *Chifantasma*, di cui Le feci uno spoglio². Oltreché la data della Commedia 1432 il cod. Phill. offre il nome dell'autore «*Aloisius de Morellis*». Se Le premesse Le dirò o Le manderò un'indicazione più esatta³.

Il Rajna Le avrà raccontati tutti i tentennamenti per il famosissimo concorso⁴. Ora non se ne parla più; ma chi sa che cosa macchinano! Tanti saluti cordialissimi a tutti quanti. Ella mi scriva. Un abbraccio anticipato dal Suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. XVI, 1.

2. Cfr. l'allegato nr. 3 alla lettera precedente; il manoscritto qui ricordato è il 3975 della biblioteca privata di Thomas Phillipps, oggi conservato alla BNCf alla segnatura N.A. 1178; si veda descritto da G. INNOCENTI BOMBIERI, *Il codice Phillipps della commedia 'Dolos'*, in «*Rinascimento*», n. s., IX (1969), pp. 279-82. In quanto al Catalogo della libreria Phillipps, nell'impossibilità di far riferimento ad un esemplare standard di questa pubblicazione che ebbe complesse vicende editoriali, cfr. *The Phillipps manuscripts. Catalogus librorum manuscriptorum in Bibliotheca D. Thomae Phillipps, Bt. Impressum typis Medio-montanis, 1837-1871, with an introduction by A. N. L. MUNBY*, London 1968, dove il manoscritto in questione è descritto a p. 55.

3. Cfr. oltre gli allegati alla lettera DLIII.

4. Novati allude probabilmente al concorso di cui a D, 4.

[Pontassieve, 18 ottobre 1890] *

C. A. Non so dove dirigerti questa cartolina, e non dicendomi tu nulla sul tuo indirizzo, non metto nulla, sperando che ti capiti. Io sarò a Roma non il 20, ma il 21 e vi giungerò col treno delle 12.35. Alle 2 sono in Giunta. Non so dove tu vada a pranzo né dove Romanelli: perciò se non ti vedo prima, alle 6 sono al Senato in Via delle Coppele.

Ho gradito la notizia della *Commedia* e suo autore¹. Sarà buona per le Giunte al lavoro², e gradirò una più precisa indicazione bibliografica della fonte³.

Addio a presto Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

2. D'Ancona si riferisce alle *Origini Teatro*.

3. V. oltre gli allegati alla lettera DLIII.

Roma 20 ott. 90

Mio carissimo Professore,

stassera, passando, proprio per sgravio di coscienza, dall'ufficio delle Ferme in posta, vi ho rinvenuta la Sua cartolina del 18. Se l'avessi ritrovata prima avrei forse potuto trattenermi fino a domani; ma ormai ho fatto tutto: comprato persino il biglietto ferroviario: quindi sono obbligato a partire. Jersera ho veduto — per caso — da Aragno il comm. Romanelli ed anche a lui — che non ne sapeva nulla — chiesi di Lei. Egli va a pranzo abitualmente all'*Esposizione* in Via Nazionale. Mi duole assai di dover rinunciare a riabbracciarLa; ma il tempo stringe ed a Milano io ho troppe cose da fare perché possa indugiare dell'altro. Di là Le manderò l'indicazione esatta del codice Philipps¹.

Sono assai curioso di sapere come andrà a finir questa faccenda del concorso di Milano². Se andasse avanti ancora — adesso il Ministero ha riconvocato la Commissione per il 3 di 10bre, sarebbe forse il caso di mandar innanzi il progetto ascoliano³. So che S. Maestà glottologica ci tien sempre e ne ha parlato anche col Graf. Staremo e vedere.

A rivederla dunque, mio ottimo Professore, quando? Speriamo presto. Ella si è mezzo impegnato a venir a Milano. Non se ne dimentichi e riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. Cfr. l'allegato nr. 2 alla lettera DLIII.

2. Cfr. D, 4.

3. Cfr. DXLIII e 1.

[Roma, ottobre 1890]

C. A. Se avevi un poco più di pazienza, io ero qui la sera del 20. Mi dispiace non averti rivisto, ma capisco che avevi fretta. Ti scrivo ancora a Cremona perché non so se tu sia a Genova o a Milano, e da Cremona ti sarà mandata ove sarai. Dell'affare del concorso non so nulla¹: ho sentito dire che la commissione si adunerà ai primi di Dicembre: ma ignoro che idee abbiano il R. e il Gr.² e soprattutto il Villari. Forse sarebbe il caso che la Facoltà prendesse qualche iniziativa, o almeno se il concorso riuscisse dubbio, si facesse avanti colla nota proposta³. Il Gr. non sai come la pensi? Ad ogni modo, per ora attendi al tuo insegnamento, ché fra breve si saprà qualche cosa. Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. D, 4.

2. Si tratta probabilmente di Rajna e Graf, membri della Commissione esaminatrice del concorso citato.

3. Cfr. DXLIII e 1.

1 Dec. 90

Mandami il tuo preciso indirizzo.

C. A.

Eccoti un biglietto per la Signora Pia Vigo¹: basta un biglietto, perché già ti ho annunciato: anzi mi ha scritto che ti aspettava col Casini², se questi, il che non so, fosse venuto a Milano. Quando ci andrai, le farai i miei saluti.

Mi ha scritto di nuovo quel sig. Pollak, che avrebbe in animo di fare un buon catalogo dei codici italiani del Museo Britannico³. Io non posso rifiutargli il mio concorso di consigli, perché tu abbia il disegno, del quale discuteremmo, di far altrettanto⁴. Mi dice che mi manderà un saggio del lavoro, e allora giudicherò se si debba incoraggiarlo.

Vorrebbe anche fare una traduzione inglese della vita di Alfieri⁵: ed io ricorro a te per un favore. Avendogli accennato al tuo scritto su Miss Penelope⁶, ne desidererebbe una copia. Se vuoi mandarglielo l'indirizzo è

C. E. Pollak.

27 Belsize Avenue, N. W. London

Mi dice d'aver fatto un estratto di giornali inglesi dell'epoca, che parlano di Alfieri e averne composto un articolo, che mi manderà per stamparlo in Italia⁷.

Tanto l'Adele che Matilde dicono tutti i giorni di volerti e doverti scrivere. Il guaio è che qui a Pisa non siamo punto tranquilli, per una larga diffusione di febbri tifiche. I casi dal 1° Novembre superano il migliaio: forse da due giorni soltanto la foga rallenta, ma di poco, e invece crescono i decessi: non perché la violenza del morbo sia maggiore, ma perché trattandosi di malattia che va in lungo, le conseguenze letali non si veggono che tardi, com'anche le guarigioni. Speriamo bene, non per me, ma pe' miei. Ma se vado all'altro mondo, nel testamento ci sei anche te.

Dammi notizie dei fatti tuoi, e del come ti trovi costà. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. Si tratta di una figlia di Carlo Magenta, Pia, che viveva allora a Milano sposata con Abele Vigo.

2. E' certamente identificabile con quel Luigi Alfonso Casini di cui si conservano quasi un centinaio di lettere dirette a Novati in CN, bb. 237-39. Iscritto all'ordine degli avvocati di Firenze a partire del 1878 fu per molti anni (fino al 1921-22) membro del Consiglio direttivo dell'Istituto fiorentino di Studi Superiori. A lui Novati dedicò l'edizione di *Patrocolo ed Insidoria* cit. a CCLXXII, 10.

3. Si tratta dell'inglese Charles Emil Pollak che così si presentava a D'Ancona in una lettera, in data Brighton 17 settembre 1890: « Il prof. Farinelli avendomi dato lezioni per alcuni mesi, mi ha parlato di lei [...]. Le faccio sapere che sono molto appassionato della lingua, della letteratura, e dell'arte italiana, e da qualche tempo ho cominciato a studiare de' libri e manoscritti italiani nel British Museum ». La lettera è conservata (con altre 46 dello stesso) in CD'A II, ins. 33, b. 1056. Pollak, il cui catalogo resterà a livello di progetto, collaborerà in seguito alla RB: cfr. oltre a DCLXXXIII, 4.

4. Di questo suo progetto, poi non attuato, Novati aveva scritto a Comparetti il 22 maggio 1890 (da Genova): « Vorrei sottoporre al Suo benevolo giudizio un mio vecchio disegno e chiederLe in pari tempo consigli e favore per attuarlo. Da un pezzo è fra i miei più vivi desideri quello d'intraprender un'esplorazione larga e metodica de' manoscritti che si conservano in Inghilterra, i quali, sia latini, abbiano rapporti o origini italiane. A me parrebbe indispensabile fare in servizio de' nostri Studi quello che il Meyer ha fatto già per la Francia [...]. Però, siccome un soggiorno di qualche mese a Londra e in altre città del regno sarebbe assai costoso, e d'altra parte l'accesso alle biblioteche, singolarmente se private [...] è assai difficile [...] vorrei [...] essere favorito dal governo e avere da esso una missione, un incarico ufficiale, che mi arrecasse [...] aiuto morale [...] e [...] soccorso materiale [...]. Vorrebbe porgermi una mano soccorritrice? ». La lettera è conservata nel Carteggio Comparetti.

5. Dell'opera, anch'essa rimasta a livello di progetto, Pollak aveva informato D'Ancona nella citata lettera del 17 settembre: « Sto adesso per tradurre in inglese la Vita di Vittorio Alfieri dall'edizione stampata in Firenze nel 1861 [...] alla quale io stesso penso di aggiungere de' rapporti estratti dai giornali inglesi relativi al suo soggiorno in Inghilterra, delle sue lettere ecc. ».

6. F. NOVATI, *Penelope*, in *Strenna*, VII (1890), pp. 101-12.

7. Questo lavoro, anch'esso mai pubblicato, non incontrerà il favore di D'Ancona come risulta da una lettera di Pollak in data Londra, 14 gennaio 1894 (conservata in CD'A II, b. cit.): « Ella mi scrisse già più di due anni fa che gli estratti relativi all'Alfieri nei giornali inglesi di quest'epoca (tradotti da me) non meritavano d'essere pubblicati ».

Milano, 6 Xbre '90

Mio amatissimo Professore,

mi ha fatto un grandissimo piacere ricevere dopo tanto tempo Sue nuove. Veramente toccava a me di scriverLe, e non fa certo d'uopo che io Le assicuri che ho pensato non so quante volte a farlo. Ma, come sempre avviene in questi momenti di cambiamento di domicilio, di abitudini ecc., ho finito per rimandar sempre a domani — a quel benedetto domani che non vien mai — l'effettuazione del mio desiderio. Ella mi scuserà certo; anzi mi ha già scusato, la sua cara lettera ne è la più sicura delle prove.

Ho appreso con vivissimo rammarico le disastrose condizioni della pubblica salute a Pisa¹, e mentre mi rallegro caldamente con Lei che fin qui niuno de' Suoi cari abbia avuto a temere neppur lontanamente l'assalto di sì insidiosa malattia, faccio i più ardenti voti perché le cose procedano non meno felicemente in avvenire. Del resto sento con gran soddisfazione da Lei, ed ho appreso anche dai giornali, che la maligna influenza va perdendo ogni di di vigore. Lettore come sono d'un solo ed unico foglio io non sapevo nulla; altrimenti mi sarei affrettato a scriverLe per aver più frequentemente Loro notizie.

Del mio soggiorno sono abbastanza contento. Son riuscito a trovare un quartierino assai ammodo, abbastanza tranquillo, non lontano dal centro e nello stesso tempo vicinissimo, proprio a due passi, dai luoghi che io frequento di più: Brera e l'Accademia; la via che io abito « Fiori Oscuri, 7, 2 piano » congiunge l'una all'altra la via di Brera e quella di Borgonuovo, ove ora ha sede l'Accademia. M'ero dapprima infervorato di far le cose per intero e di metter su famiglia, sicché avevo cominciato a pranzar anche in casa; ma me ne sono seccato quasi subito e son tornato alle mie vecchie errabonde consuetudini. Ad ogni modo in casa c'è posto da alloggiare parenti ed amici; Ella sa che io faccio conto d'averLa qui qualche giorno nel '91; non se ne dimentichi.

All'Accademia ho trovato buonissime accoglienze; in fon-

do, come Ella sa, qui son sempre stato benvenuto; e se Sua Maestà Glottologica non si fosse piaciuta mettermi bastoni nelle ruote, non avrei fatto il mio viaggio circolare... Basta; ora anche con lui le cose procedono assai bene; lo vedo di tratto in tratto, ed è cortesissimo. Della scuola poco o nulla posso dirLe; le lezioni, a cagione delle elezioni², sono a mala pena cominciate. Ma c'è il solito guaio; i giovani non danno esami. Io ne ho però iscritti circa 10 o 12; poi ci son le ragazze, che raggiungon lo stesso numero; sicché la scuola non è spopolata.

Per il resto faccio la solita vita un po' triste e moltissimo isolata; conoscenze ne ho poche, e la voglia di aumentarle non mi viene mai molto viva. Ma farò con vero piacere la relazione de' Signori Vigo, di cui Ella e il Casini mi hanno parlato con tanto calore. Anzi mi sarei già recato a visitare la Signora ed a portarle il suo affettuoso viglietto — del quale è inutile che Le dica quanto Le sia tenuto — se Ella m'avesse dato l'indirizzo, che io non conosco, e che neppur il Casini — il quale non si è poi mai deciso a venir qui — mi ha comunicato. Non appena l'abbia avuto da Lei, farò la mia prima visita.

Sto correggendo le ultime bozze del primo volume dell'*Epi-stolario*, che comprende i primi quattro libri (1365-1380) e che salirà a 320 o 350 pagine³. Avrà in fronte il ritratto di Coluccio e sarà di più accompagnato da due *fac-simili*. Se le cose procederanno regolarmente, il volume sarà pronto per i primi dell'anno nuovo.

Veggio spesso qui il Flamini che fa delle scappate da Lodi per correggere le bozze del suo lavoro. Me ne ha mostrato qualche foglio e mi pare che riuscirà assai importante⁴.

Le accludo un paio d'appunti relativi a quella Commedia latina, di cui Le ho mandato nell'estate qualche saggio⁵.

Non mi ha detto nulla nella Sua lettera d'una cosa che m'interessava molto: che cosa cioè avesse deciso di fare rispetto a Paolo. Ripete l'anno o ha ridato gli esami?

Ringrazi la sig. Adele e Matilde delle buone intenzioni di scrivermi; ma dica Loro in pari tempo che non vorrei che continuassero a cooperare così efficacemente a quel famoso pavimento...

E il sig. Giacomo vien poi in Italia?

Se qualcosa Le occorresse mi scriva. Saluti tutti affettuosissimamente. Ella riceva poi un abbraccio filiale

dal suo
Novati

Manderò al suo Inglese l'articoletto alfieriano⁶.

[Allegato nr. 1]

Coxe, Catalog. Codd. mss. Bibl. Canonicianę P. III, p. 171; cod. Lat. 140, sec. XV⁷.

n. 22 Anonymi Comoedia, seu « Comica Historia », cui titulus Dolos, cum epistola ad Bartholomeum quemdam dedicatoria et argumento premissis. fol. 137 b.

Incip. epist.: « Solebant olim veteres nostri atque hi maxime »

Incip. com. « Uptres. Chifrincaſna. Uptres: Quis modo ille superum est, cui ego par non siem ».

Desin.: « saltem volam quantum potero. Valermi (sic) ex Lateo (sic!) et novissimorum pulpito (sic). Pridie idus Januarii MCCC (sic) XXX secundi.

[Allegato nr. 2]

« n. 3975 Aloysii de Morellis Dialogi amatorii inter Libisinam et Chifrincaſnam (sic) Uptrem et Aniotolam (sic) in 4^{to} ch. sec. XV (1432) ex bibl. Celotti ».

Catalogus Librorum Manuscriptorum in Biblioth. Thome Phillipps, Bart. A.D. 1837⁸.

1. V. la lettera precedente.

2. Si tratta delle elezioni politiche tenute il 23 novembre di quell'anno.

3. Cfr. CXIV, 4.

4. Si tratta probabilmente di F. FLAMINI, *La Lirica Toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, in ASNP, VIII (1891), pp. I-VIII e 1-812; a p. VIII dell'opera (che uscì anche in volume, nello stesso anno, a Pisa e a Torino), l'autore ringrazia tra « gli studiosi egregi ai quali ha fatto capo per appunti o schiarimenti », anche il « prof. F. Novati ».

5. Cfr. gli allegati, contenenti notizie sulla commedia *Dolos*, che D'ANCONA utilizzerà nelle *Aggiunte e correzioni* al vol. II delle *Origini Teatro*, p. 585. Di questa commedia Novati aveva già dato comunicazione nella lettera DXLVII: v. e ivi l'allegato nr. 3.

6. Cfr. DLII, 6.

7. *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae pars tertia codices graecos et latinos canonicianos complectens*, Confecit. H. O. COXE, Oxonii 1854.

8. Cfr. DXLVIII, 2.

DLIV
NOVATI A D'ANCONA

Milano 15 X 90

Mio caro Professore,

mercoledì scorso ho fatta la mia visita alla sig. V.¹, che si è mostrata squisitamente gentile e mi è riuscita — com'era da prevedersi — simpaticissima. Jeri poi son stato a pranzo da Lei insieme al Casini, capitato qui per un paio di giorni; e quindi nuove cortesie. Son lietissimo d'averla conosciuta e ne faccio i più vivi ringraziamenti al mio benevolo introduttore. Gradirò assai anche il biglietto per la sig. Biffi², di cui mi parve aver già sentito parlar parecchio da Lei.

Al Flamini ho fatta la sua Commissione, e ho pur parlato al Motta per ottenere da lui il fascic. dell'*Arch. Stor. Lomb.* che Le premerebbe avere³. Ha preso nota della cosa e forse a quest'ora Ella ha già ricevuto il volume. Se il M. se ne fosse invece dimenticato, mi scriva e gli farò nuove sollecitazioni.

Ringrazi tanto la sig. Adele della sua gentile e aspettata letterina⁴: Le dica che risponderò prestissimo. In questi giorni ho molto da fare; tanto più che vorrei sbrigar diverse coserelle, prima di andar a casa. Credo partirò per Cremona il 20.

Seguo con viva contentezza il progressivo miglioramento della salute pubblica a Pisa: spero bene che ormai saranno fuor di ogni timore.

Un abbraccio affettuosissimo dal

Suo N.

Cartolina postale.

1. Vigo.

2. Personaggio non identificato.

3. Non è possibile stabilire di quale fascicolo dell'ASL si tratti.

4. Non pare che questa lettera figuri tra quelle di Adele D'Ancona a Novati (in gran parte senza data) conservate in CN, b. 19.

DLV
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 16 dicembre 1890] *

C. A. Ti do buone nuove di noi: il male è quasi sul finire¹, e a settimana nuova penso di far tornare i figliuoli da Firenze. Vorrei da te un piacere. Ricordi deve aver pubblicato un libro del Bertolotti sulla Musica a Mantova alla Corte dei Gonzaga². Probabilmente sarà uno Zibaldone, ma mi occorre vederlo: perciò compramelo e mandamelo. Non so come stanno i nostri conti e se io ti ho pagato di ciò che hai speso per me a Parigi. Mi par di sì, ma accertamene. Io ho dato per te L. 6 alla Cassa della Fiera. L'Adele gradirebbe il Contabile delle famiglie per il 1891³. Potresti far un solo pacco di ogni cosa. Credo che altra volta l'hai già comperato, e sai dove cercarne, mi pare all'Agenzia Savallo, S. Paolo.

Sei stato ancora dalla sig.^a V.⁴? Tempo fa mi scrisse di non averti ancora veduto. Addio. Sta bene e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Allude all'epidemia di febbri tifiche di cui alla lettera DLII.

2. *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova dal sec. XV al sec. XVIII. Notizie e documenti raccolti negli Archivi Mantovani*, per A. BERTOLOTTI, Milano [1890].

3. Cfr. CCLXVIII, 2.

4. Vigo.

DLVI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 30 Xbre [1890] *

Mio caro Professore,

sono partito da Milano un poco in furia, e così non ho fatto a tempo a cercare dal Ricordi (il Dumolard ed altri libraj non lo avevano) il polpettone bertolottesco, che Ella desiderava¹. Me ne occuperò al mio ritorno che avrà luogo il 6; ed allora farò anche nuove ricerche per aver il *Contabile*², di cui il Dumolard non conosce più l'esistenza. Intanto Ella avrà ricevuto il fascicolo dell' *Arch. Stor. Lombardo* che Le ho spedito³.

Io non ho più verun credito verso di Lei ed al contrario sono io debitore delle L 6 date per la Fiera e che serviranno a pagare il fascicolo del Bertolotti ed il *Contabile*. Jer l'altro Le ho fatto spedire la solita cassetta che spero arriverà senza danni e senza ritardi. Faccia buon capo d'anno, mio ottimo Professore, e gradisca coi miei migliori augurî un affettuoso abbraccio.

Il suo
Novati

Cartolina postale.

* Dalla data del timbro postale, che è in contrasto con quella apposta da Novati per quanto riguarda il giorno: « Cremona/29/12-90 ».

1. Cfr. DLV, 2.
2. Cfr. CCLXVIII, 2.
3. Cfr. DLIV e 3.

DLVII

D'ANCONA A NOVATI

9 Genn. 91

C. A.

Penso che tu sia di ritorno a Milano e ti mando il biglietto di presentazione per la sig.^{ra} Biffi, Via del Senato, non mi ricordo più il n.° ma venendo dagli Archi è verso il fine. Le ho dimandato il permesso di presentarti, e mi ha risposto cortesissimamente. Se ci vai, le dirai tante cose per me, e le aggiungerai che abbiamo conosciuto con piacere la sig.^{ra} Guicciardi, che è stata qui nei giorni scorsi.

Pel *Contabile* ti avevo detto di cercarlo dall'editore Giardini, Via S. Pietro all'Orto 28¹. Forse cotesta via è un po' fuori di mano: ma penso che sotto la Galleria ci passerai e mi potrai prendere e mandare il Bertolotti, del quale avrei molto bisogno².

Per tua regola, del *Contabile* ve ne sono di più e meno copiosi. Quello che desidero è di pag. 144, lungo cent. 31, largo c. 21. Con queste indicazioni non puoi sbagliare.

Addio. Grazie degl'invii gastronomici e credimi Tuo

A. D'A.

Mi pare averti poi scritto che ebbi il fasc. dell'Archivio³.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.
2. Cfr. DLV, 2.
3. E' il fascicolo di cui a DLIV e 3.

Milano, 17 del 91

Mio carissimo Professore,

Ella avrà ricevuto giorni sono il libro del Bertolotti che le feci spedir dal Ricordi e per il quale pagai 6.50¹; sicché il mio debito verso di Lei rimane estinto. Dopo parecchie ricerche coadiuvato dal Salveraglio sono pur riuscito a scovare il *Contabile*²; il Giardini non sta più in S. Pietro all'Orto e il suo nome non si trova neppur nella Guida. Spero che lunedì potrò farglielo mandare. Scusi il ritardo prodotto da questi contrattempi; ne chieggo soprattutto perdono alla sig. Adele.

Tante grazie per il biglietto per la Signora Biffi³; non l'ho ancora portato, perché ne' giorni scorsi mi è sempre riuscito impossibile disporre d'un paio d'ore in giornata; sono molto occupato sia per la scuola sia per lavori miei. Solo la sera, quand'esco di pranzo, alle 9 circa, vado un po' a teatro o in società; così giovedì son stato a pranzo dalla sig. Vigo, che è sempre amabilissima, e che veggo a volte anche in casa d'una sua cugina.

Le notizie da Firenze paiono un po' migliori; ma io ne son rimasto angustiato non poco: quasi tutti i miei amici hanno avuto guai. E' questo un gran brutto inverno; e che freddo! Qui stiamo ancor bene in confronto di Torino; ma si gela a piacere.

Faccia tanti saluti a tutti. Un abbraccio affettuoso

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLV, 2.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. E' il biglietto di cui alla lettera precedente.

Milano 8 Febbr. 91

Mio carissimo Professore,

ho tardato un buon poco a scriverLe perché m'aspettavo da un giorno all'altro una Sua cartolina che mi annunziasse ch'Ella aveva ricevuto l'irreperibile *Contabile*¹, e che ne era rimasto soddisfatto. Il Dumolard m'ha messo in conto 5 lire; prezzo che m'è sembrato assai alto, sicché gli chiesi spiegazioni; ma egli rispose che tale era il costo del *Contabile* del Giardini, che, sebbene non apparisca più nelle Guide, stampa ancora ed è andato ad abitare in un vicolo presso Via Monforte. Io spero che il libro sarà stato di Loro convenienza. Avrà pur ricevuto a suo tempo il volume del Bertolotti, al quale il Luzio ha dedicato una recensione gustosissima, che uscirà nel prossimo fascic. del *Giornale*².

Di me nulla di nuovo; cioè no, qualcosa di nuovo e d'assai rinrescevole. Taluni amici da Bologna mi scrivono che Corr. Ricci³ dice d'aver ritrovato a Ravenna in un Archivio un numero ragguardevole di lettere a me sconosciute del Salutati e che sta aspettando la comparsa della mia edizione per darle fuori con una prefazione ove si proporrebbe di farmi l'uomo addosso ecc.⁴ Queste minacce m'atterriscono poco, come Ella ben capisce; ma mi cuoce invece assai che in mani così cattive sian capitate quelle lettere, a cui io non posso assolutamente rinunciare a completar la mia raccolta. E come fare per riuscirvi? Il Ricci fa il misterioso; e delle sue intenzioni crede che io sia perfettamente al buio. Ho scritto e fatto scrivere a Ravenna e sto adesso aspettando una risposta che mi tolga da questo stato d'incertezza. Se potessi saper dove le lettere si trovino darei incarico a qualcuno di farle trascrivere o andrei magari io stesso a Ravenna. Ma se le mie ricerche fossero frustrate, come potrei riuscir nell'intento? Non mi resterebbe da far altro che rivolgermi al R. stesso; cosa che mi ripugna, sapendo da quali intenzioni egli par animato a mio riguardo e quali sentimenti nutra per me, che non lo conosco né punto né poco e non gli ho mai fatto nulla. Questa faccenda mi ha amareggiato assai; il primo volume è ormai finito e se le lettere che il R.

dice d'aver scoperte appartengono ai vent'anni che passano dal 1360 al 1380, non ho più maniera di metterle a loro luogo. Val proprio la pena di lavorare e di sciupar tanto tempo, denari e fatiche!

Sono molto curioso di conoscere l'esito del famoso concorso milanese; ormai devon esser al *tandem*. Chi sa qual collega mi regaleranno¹! Il Graf si ritira dalla direzione del *Giornale*, ad onta delle nostre insistenze; egli trova che, non facendo mai nulla, e quest'è vero, riesce inutile che il suo nome rimanga sulla copertina². Avrei preferito che facesse il lieve sacrificio di lasciarcelo figurare ancora; del resto il *Giorn.* ormai cammina assai bene e non soffrirà certamente verun danno da questo allontanamento del Graf.

Una settimana fa mi recai a visitar la sig. Biffi che mi accolse molto gentilmente e che mi parlò a lungo di Lei con vera amicizia. E' in lutto e non par riceva; mi fece un mondo di scuse sulla impossibilità in cui era di procurarmi relazioni ecc. Io mi sono dato premura di persuaderla che non m'interessava poi tanto quant'essa pensava l'aver molte relazioni; ma par che mi creda molto brillante. Quale errore! Le varie mie seccature mi hanno levato ogni voglia di andar di qua e di là; anche dalla sig. Vigo è un po' che non mi faccio vedere; vero è che siam di carnevale ed essa è fuori quasi tutte le sere.

Ho veduto con vivo piacere Corrado che ebbe la gentile idea di venirmi a trovare e col quale ho passato una serata — Poi spari e non ebbi maniera di ripescarlo: le sue faccende teatrali l'avean assorbito tutt'intero.

Spero che staranno tutti bene — Mi ricordi col più vivo affetto alla sig. Adele ed ai figliuoli. Ed Ella si faccia vivo col suo aff.mo

Novati

P.S. Un grazioso aneddoto fresco fresco. E' qui il « gran vate » Giosuè, attiratovi, come sempre dall'amore per la « poetessa » diletta: e jeri le ha regalato... indovini? un cavallo³! *Durus Amor!*

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. BERTOLOTI, op. cit. (a DLV, 2) venne severamente recensito da A. LUZIO in GSLI, XVII (1891), pp. 98-108.

3. Corrado Ricci (Ravenna 1858 - Roma 1934)°.

4. La notizia era arrivata a Novati in due lettere di Ludovico Frati e Angelo Solerti a lui, entrambe in data Bologna 2 febbraio 1891 (conser-

vate in CN, rispettivamente nelle buste 454 e 1107). Il Solerti, ad es., gli scriveva: « Il Ricci, che l'ha con Lei non so perché, ha detto [...] di aver trovato, è già qualche poco di tempo, ben 41 lettere sconosciute di Coluccio e assai assai importanti [...]. Il Ricci aspetterebbe la pubblicazione del suo epistolario per dare queste alla luce, con una prefazione dove vorrebbe montare in cattedra a rivederle le bucce ». Le lettere in questione, che si rivelarono poi prive di alcun interesse ai fini dell'edizione di Salutati, *Epistolario*, sono identificabili (secondo le indicazioni fornite a Novati dallo stesso Ricci: v. oltre la lettera DLXII) con quelle conservate nei mss. 3659 I e 3659 L della Biblioteca Universitaria di Bologna.

5. Cfr. D, 4 e, per l'esito del concorso, quanto scrive la P del 2 marzo 1891: « E' noto come la Commissione, riunitasi ultimamente a Firenze per nominare un successore a Paolo Ferrari nella nostra Accademia scientifica letteraria, abbia concluso nessuno dei concorrenti esser degno di occupare quella cattedra, per la quale oltre a titoli per la storia della letteratura italiana, devono richiedersene altri per l'estetica ».

6. La lettera di dimissioni di Graf, diretta a Novati e Renier, apparve nella seconda di copertina del fasc. 49 del GSLI (XVII, 1891) seguita da un post scriptum degli altri due direttori che, rammaricandosi per la decisione del Graf, assicurano la continuità della rivista.

7. Si tratta di Annie Vivanti (Londra 1868 - Torino 1942)°; si veda quanto scrive lei stessa a proposito del cavallo regalato da Carducci, nell'articolo *Alcuni ricordi di Carducci. 'L'apollinea fiera'*, in « La Letteratura », XXI (1921), pp. 542-50.

DLX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 febbraio 1891] *

C. A. Sono dovuto restare a Roma una dozzina di giorni, e al ritorno ho trovato un tal ammasso di roba, lettere da riscontrare, bozze da correggere ecc. che mi sono scordato di accusarti ricevimento del Contabile¹. Il quale veramente gli anni scorsi costava 3.50, e un altr'anno gioverà ricorrere direttamente all'editore. Tieni tu i conti, perch'io non li so più. Il pasticcio del Bertolotti l'ho ricevuto a suo tempo², e così com'è mi ha giovato: ma con colui non si è mai sicuri — Del contrattempo delle lettere di C. mi spiace³: ma forse sarà cosa meno importante di quanto strombazzano. Ad ogni modo, cerca di informartene, nel miglior modo.

Noi stiamo tutti bene. Ho piacere che tu abbia conosciuto la sig.^a Biffi, buona e cara amica. La signora Pia dev'esser nel vortice dei divertimenti, perché non si fa più viva. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. DLV, 2.

3. Allude alle lettere colucciane di cui a DLIX e 4.

DLXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1891] *

C. A. La signora Vigo mi scrive che tu sei in collera meco. Piuttosto io dovrei esserlo teco, perché mentre c'è roba in pentola, non me ne dici nulla. Io ne ho saputo qualcosa soltanto da un articolo anonimo apologetico del F. mandatomi da Milano e inserito nella Perseveranza¹ — e da quello che me ne ha detto il De Lollis, passando di qua². Dunque sei tu che devi scrivermi, perché hai qualche cosa da dirmi, e perché anche io sono stato l'ultimo a scrivere.

Intanto addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Mi dovresti anche dar notizie di quell'affare riguardante l'Epistol. di Col.³

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. l'articolo (non firmato), apparso sulla P del 2 marzo 1891 a proposito della cattedra milanese di letteratura italiana allora vacante (cfr. CDXCVII, 4): «[...] il nostro voto è che, messa da parte, o distinta da quella dell'italiano la cattedra dell'estetica, si affidi la prima a qualcuno, già professore universitario. Per esempio: nelle nostre Università sono professori di letterature neolatine, giovani, che delle letterature medievali in genere e di quella italiana in ispecie hanno perfetta conoscenza. Non si potrebbe proporre a qualcuno il passaggio dall'uno all'altro insegnamento?». L'allusione a Novati e al progetto di cui a DXLIII e 1 era, come si vede, trasparente. All'articolo seguì una lettera (firmata X) nella P del 6 marzo, che appoggiava invece esplicitamente la candidatura di Ferrieri.

2. Cesare De Lollis (Casalincontrada, Chieti 1863-1928)°, era interessato in prima persona al progettato trasferimento di Novati alla cattedra milanese di « storia letteraria »; secondo quanto risulta da numerose sue lettere a Novati (conservate in CN, bb. 628-30), Ascoli avrebbe favorito il suo insediamento nella cattedra milanese di letterature neolatine, nel caso che Novati rinunciassero a quest'ultima.

3. Cfr. DLIX e 4.

Cremona 22 Marzo 91

Mio caro Professore,

la signora Pia è stata un gentile sì, ma non fedelissimo interprete de' miei sentimenti. Io m'ero rammaricato con lei di esser da qualche tempo senza veruna notizia così di Lei come de' suoi e notavo che non meno i genitori che i figliuoli si erano un pochino scordati di me: colla qual riflessione non volevo scusare i miei torti... Basta, Ella ha avuto l'ottima idea di scrivermi ed io ho rivisto con tanto maggior piacere i suoi carissimi caratteri, in quanto che m'era giunta notizia che era stato poco bene. Si riguardi, caro professore, si riguardi.

Il De Lollis Le ha già discorso del progetto che il Graf ha sottoposto all'Ascoli in conformità così alle idee dell'Ascoli stesso¹ come a quelle manifestate dalla Commissione Fiorentina², vale a dire di sdoppiare la cattedra d'italiano in due, cavandone una di storia della letteratura, l'altra d'estetica fusa col già esistente e ibrido insegnamento di stilistica. Questo piano ha incontrato il pieno favore dell'Ascoli, come me ne sono accertato *de auditu* io stesso; e non spiacerebbe all'Inama ed agli altri professori ordinari, sicché credo che la sua effettuazione non incontrerebbe da parte della Facoltà verun ostacolo, anzi sarebbe da essa caldeggiato. Però il De Lollis e con esso il Graf avrebbero voluto che la Facoltà si pronunziasse subito in favore della bipartizione, subito, dico, cioè senza aspettare di avere avuta dal Ministero comunicazione ufficiale dell'avvenuto; ma a questo l'Inama non mi par disposto a prestarsi e la cosa è complicata dal fatto che il Ministero non può più trasmettere alla Facoltà la relazione, perché questa è depositata già presso la Segreteria del Consiglio Superiore. Questo contrattempo è fuor di dubbio spiacevole, perché se la Facoltà avesse potuto far sapere ufficialmente che le sue idee erano all'unisono con quelle espresse dalla Commissione, il Consiglio Superiore ne sarebbe certo stato indotto ad approvar con maggior calore la relazione dell'operato della Commissione stessa; mentre, a quanto ne corre voce, dagli interessati si sta facendo fuoco e fiamma perché il Consiglio disapprovi il verdetto della Commissione e deliberi che si bandisca un nuovo concorso.

Per quanto mi riguarda in tutta questa faccenda io Le dirò francamente che sarei ben lieto di vedere le cose andare come vorrebbe l'Ascoli e di poter passare all'insegnamento della letteratura italiana, quando da questo passaggio traessi un beneficio sicuro per la mia carriera. In massima il mutamento di cattedra mi sorriderrebbe, perché avrei un posto di maggior importanza nella scuola e lascerei un insegnamento, che ormai tutto ha contribuito ad annichilire. Ma se per passare all'italiano dovessi rinunciare al diritto ormai acquisito di diventar presto ordinario e sobbarcarmi invece a passare ancora tre o quattr'anni nella odierna condizione, correndo anche il pericolo di vedere la mia promozione rimandata a tempo indefinito dalle legittime ambizioni altrui, il piacere di mutar d'insegnamento mi verrebbe a costar troppo caro. Questa riflessione me l'ha suggerita l'Inama stesso, ed io non ho mancato di esporla all'Ascoli l'altr'ieri, quand'egli mi enumerava i vantaggi ch'io otterrei nel cambio; ed egli l'ha trovata ragionevolissima ed ha ammesso che a ciò si dovrebbe seriamente pensare. Sicché ora staremo a vedere che cosa farà il Consiglio Superiore. Quand'esso approvi, come sarebbe giusto e desiderabile, l'operato della Commissione si potrà cercar di condurre ad effetto il disegno nostro. L'Ascoli è impegnatissimo a farlo riuscire; io non ne veggo troppo il perché, se penso che, pur facendo passar me all'italiano, non ne vien distrutto l'insegnamento delle neolatine, come egli voleva. Ma forse è il desiderio d'aver vicino il De Lollis che lo sprona a ciò; comunque sia io non posso che lodarmi del suo contegno verso di me; si mostra sempre più benevolo. Pensi che vuol scrivere al Carducci, perché in Consiglio non faccia opposizioni³! L'Ascoli che scrive al Carducci per me! Chi se lo sarebbe immaginato un paio d'anni fa?

In tutta questa faccenda io conto conservare però sempre un contegno cauto così da non compromettermi. Se io mostrassi infatti d'esser smanioso di cangiare di cattedra non mancherebbe chi ne cavasse la conseguenza che la mia situazione presente mi pesa, che il mio insegnamento mi riesce intollerabile; or siccome questo non è, non voglio neppure che si pensi. Per questo non ho scritto, come il De Lollis avrebbe voluto, né al Tocco, né al Vitelli né al Rajna. Spero che Ella approverà questi miei scrupoli: ma è ben certo che io sarei lietissimo di cavarmela una buona volta da codesto *cul-de-sac* delle neolatine e dalla giurisdizione di que' pesantissimi e pedantissimi giudici che Ella conosce.

Della famosa scoperta di lettere colucciane fatta dal Ricci col socio Guerrini⁴ posso dirLe che è stata tutta una pagliacciata, ch'io ebbi il torto di prendere sul serio⁵. Ma come far altrimenti? Si immagini che le lettere da loro scoperte sono missive pubbliche del Salutati, scritte a nome della Repubblica fra il 1402 ed il 1403; essi ne han trovato copia a Bologna tratte da non so qual ms. Vaticano, e cercavanle nel mio Elenco⁶, come se io non avessi già dichiarato ai quattro venti che pubblico solo le lettere private del Salutati! Della cosa son venuto in chiaro scrivendone direttamente al Ricci, che in uno slancio di generosità si degnò svelarmi il gran segreto. Si immagini come io ne abbia riso. Però anche da questa burletta qualcosa ho guadagnato; il sig. Ricci si è degnato di riconoscere che io non gli avevo fatto mai nulla e quindi mi ha *perdonato*. Alla guerra aperta (aperta da loro, beninteso) è subentrata una *pace armata*, che io non romperò davvero, poiché delle loro avvisaglie sono arcistufato, e nulla mi piacerebbe di più che vedere finalmente cessare questo continuo e villano armeggio ai nostri danni del Morpurgo, Casini e Compagnia bella.

Il primo volume dell'Epistolario dovrebbe uscire presto⁷; io almeno ne ho levate finalmente e definitivamente le mani. Ma chi sa quando si decideranno a pubblicarlo! E chi sa se mi riuscirà di mandargli compagni i seguenti! Speriamolo.

Faccia i più affettuosi saluti a tutti di casa e anche significhi a Matilde la mia meraviglia per l'invincibile pigrizia che l'ha presa... a mio riguardo. La Signora Adele poi si è proprio dimenticata del tutto di me. Il sig. Giacomo è poi venuto a Pisa? Certe parole del De Lollis me lo farebbero credere. Se c'è, lo saluti tanto. Mi scriva presto: faccia buone feste e ami sempre il Suo

Novati

1. Cfr. DXLIII e 1.

2. E' la commissione (« fiorentina » perché si era riunita a Firenze e contava tra i suoi membri due professori dell'Istituto di Studi Superiori di quella città, ovvero Bartoli e Rajna), che aveva giudicato del concorso di cui a D, 4.

3. La lettera progettata non figura tra quelle di Ascoli conservate nel Carteggio Carducci. IV.106 (11 pezzi in tutto), presso la Biblioteca-Casa Carducci a Bologna.

4. Olindo Guerrini (Forlì 1845 - Bologna 1916)^o, era allora bibliotecario di 3^a classe alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

5. Cfr. DLIX e 4; il Ricci, sollecitato dal Salveraglio e poi dallo stesso Novati, aveva scritto a quest'ultimo il 12 marzo di quell'anno (da Bo-

logna), mettendo in chiaro l'intera vicenda: « Io e il Guerrini rinvenimmo in questa biblioteca la trascrizione di molte lettere latine intestate al Salutati, fatta per ordine di Benedetto XIV, sopra codici vaticani dove probabilmente si trovano adespote. Verificato che nessuna d'esse era registrata nel suo elenco, pensammo di pubblicarle per conto nostro, avendo anche il Guerrini le stesse ragioni che aveva io per non nutrire affetto troppo caldo pel *Giornale della stor. della lett. ital.* e per chi lo fa ». La lettera è conservata in CN, b. 995.

6. Si tratta della *Relazione-Epistolario*.

7. Il vol. I di Salutati, *Epistolario* uscirà nell'estate di quell'anno: cfr. oltre la cartolina postale DLXXV.

DLXIII
D'ANCONA A NOVATI

24 Marzo [1891]

C. A.

A me parrebbe assai bene che la Facoltà milanese, indipendentemente dal responso della Commissione¹, del quale del resto non ha notizia ufficiale, facesse qualche atto dal quale risultasse la sua opinione circa l'opportunità dello scindere in due la cattedra vacante². Credo che il Ministero manderebbe il voto della Facoltà al Consiglio, che deve prendere in esame le conclusioni della Commissione, e che il trovarsi all'unisono la Facoltà e la Commissione potrebbe influire sul parere della Sezione e quindi sulle deliberazioni del Consiglio. Se senza troppo apparire, ti riesce far sapere questo ch'io penso essere il meglio, vedi di farlo. Sarei anche d'opinione che tu scrivessi o al Tocco o al Vitelli³ come stanno le cose, tanto più che puoi esporle non tanto come desiderio tuo, ma come desiderio della maggior parte dei componenti la Facoltà a cui appartieni. Puoi benissimo comunicar ad essi quale sarebbe il desiderio dei colleghi, e con quali riserve circa la tua carriera ecc., tu accederesti al loro modo di vedere, perché si regolino nella discussione che si farà nella Sezione. Se mi facessi io il portavoce della Facoltà Milanese si potrebbe da *taluno* malignamente credere che parlassi nel solo interesse tuo. E' bene che altri sia già per altra via istruito di ciò che si desidera a Milano. E se il Carducci o il Teza avranno lettere in proposito dall'Ascoli, non potrà essere che bene.

Ho piacere che l'affare Ricci sia finito in una bolla di sapone⁴, e che quando verrà fuori l'Epistolario i soliti cani arrabbiati non abbiano motivo di latrare⁵.

Ti scrivo breve perché occupatissimo. Metto a profitto queste vacanze per fare l'Indice, lungo e noioso, alle Origini del Teatro⁶, e vedere se ci levo una buona volta le mani.

Matilde ti deve aver scritto⁷... Dio sa quante sciocchezze! Giacomo è qua da oltre un mese, e arrivò in cattivo stato: è dovuto star sempre a letto, e ora appena comincia a alzarsi per qualche ora.

Addio e credimi Tuo aff.mo

A. D'Anc.

Se vuoi scrivere a Tocco o a Vitelli fallo presto. Ancora non è venuto avviso per l'adunanza della Giunta e del Consiglio, ma credo che ciò avverrà nella prima quindicina di Aprile.

1. Cfr. la lettera precedente e DLIX, 5.

2. Cfr. DXLIII e 1.

3. Nessuna lettera di Novati figura nel Carteggio Vitelli, conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

4. Cfr. DLXII e 5.

5. Cfr. CXIV, 4.

6. Si tratta dell'*Indice alfabetico* pubblicato in fine a *Origini Teatro*, II, pp. 589-624.

7. Una lettera di Matilde D'Ancona a Novati, datata 24 marzo 1891 si conserva in CN, b. 37.

Milano 15 Apr. 91

Mio ottimo Professore,

ho letta col più vivo piacere la splendida *Commemorazione* del povero Amari¹; Ella ha saputo unirvi alla sua solita qualità quell'intelletto d'amore che solo può vivificare uno scritto di questa natura; ne è uscita una cosa, torno a dirlo, splendida per la forma, la genialità de' pensieri, la nobiltà de' sentimenti; degna proprio del rimpianto suo amico. Questa mia impressione è condivisa da quanti ne sento discorrere; jer l'altro l'Ascoli me l'ha lodata moltissimo, dicendo altresì che era la più bella di quante commemorazioni dell'Amari avesse lette². Accetti i miei più sinceri complimenti per questo nuovo e bel saggio della Sua attività *sempre più feconda*; seppure è possibile dir così senza dir qualcosa d'assurdo.

Qui nulla di nuovo. Il progetto che Lei conosce non mi par per adesso avviato ad una pronta soluzione³. Io ho comunicato quant'Ella mi avea scritto sull'opportunità di far conoscere al Consiglio le idee della Facoltà⁴ all'Ascoli per lettera ancora da Cremona⁵; ma S. Maestà Glottologica non mi ha più detto verbo in proposito, né io ho creduto opportuno stuzzicarla. A me preme soprattutto divenire ordinario; per il resto lascio che facciano come credono. Ma chi riesce ad indovinare le idee di quell'uomo? Cogitatio eius abyssus: impenetrabiles sunt vię eius!

Son stato poco bene tutto questo tempo; un attacco d'influenza mi ha messo a letto per qualche giorno appena tornato qui. Spero che invece Ella e tutti di casa godano eccellente salute. La sig. Vigo mi incarica di dirLe che lo ringrazierà del libro avuto, quando Ella le avrà riscritto...

Donne, donne, eterni dei! Tanti saluti a tutti[,] a Lei un abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

1. *Commemorazione di Michele Amari, accademico corrispondente*, letta da A. D'ANCONA, in AC, Adunanza pubblica del 21 di dicembre 1890 (1891), pp. 29-171.

2. Lo stesso giudizio ripeterà Ascoli a D'Ancona, in una lettera da Ro-

ma, del 2 maggio 1891: « A me dunque la tua *Commemorazione* è grandemente piaciuta, e ti ringrazio cordialissimamente di avermela mandata. Ne balza fuori tutt'intero il compianto e venerato amico; il quale avrà di certo altri dotti biografi, ma assai difficilmente un biografo migliore di te ». La lettera è edita in *Pagine sparse*, p. 474.

3. Cfr. DXLIII e 1.

4. V. la lettera precedente.

5. Questa lettera non si conserva; nessuna traccia della corrispondenza di Novati con Ascoli è rimasta nel Carteggio di quest'ultimo, depositato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma.

[Pisa, 17 aprile 1891] *

C. A. Sono contento che il Discorso ti sia piaciuto¹. Certo l'ho fatto con devoto amore alla memoria di quell'ottimo vecchio.

Lunedì vado a Roma per la Giunta: Mercoledì ci sarà consiglio. Non so chi abbia avuto l'affare di Milano². Vedremo: e se occorrerà, saremo d'accordo, spero, Tocco, Vitelli ed io.

Mi spiace sentire che sei stato poco bene. Ora tutti i miei vanno meglio — Vedi di trovarmi questi libri: La vera leggenda dell'Ebreo Errante, Isacco Laquedem. Milano, Guigoni, 1890³ - S. Silvia d'Aquitania, Viaggio ai luoghi santi. Milano, Tipogr. di S. Giuseppe, 1890⁴.

Fammi ancora il favore, vedendo il Sensi⁵, che mi parla di te con molta riconoscenza, di dirgli che non ho tempo di riscontrar le sue lettere, avendo molte cose da fare prima di andar a Roma. Che mi duole di sentir che sia stato poco bene; che non so nulla di quel grammatico Sozino (al nome parrebbe senese); e che attendo sempre mi dica d'aver all'ordine il lavoro per la stampa. Soprattutto non vorrei che lasciasse passar l'anno senza averlo in pronto. E consiglialo a non entrare in tutti i vicioletti, ma andar al suo scopo per la via destra. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, l'indicazione del giorno e dell'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DLXIV, 1.

2. D'Ancona allude alla cattedra di letteratura italiana vacante all'Accademia di Milano, per cui cfr. CDXC VII, 4.

3. *La vera leggenda dell'ebreo errante (Isacco Lachedem) tratta dai documenti più autentici colle maravigliose avventure di Ponzio Pilato*, Milano 1890.

4. *Il pellegrinaggio di S. Silvia Aquitana ai luoghi santi da un codice della Biblioteca di Arezzo, scoperto da Giovanni Francesco Gamurrini e volgarizzato da G. M.*, Milano 1890.

5. Filippo Sensi, nato ad Assisi il 21 luglio 1865, fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa dal 1884 al 1888, poi professore di lettere italiane negli Istituti Tecnici e nei Licei e infine impiegato all'Archivio di Stato di Roma; pubblicò articoli sulla storia della grammatica italiana (se ne veda un resoconto in C. TRABALZA, *Storia della grammatica italiana*, Milano 1908, Bologna 1963, ad indicem) e sulla cultura umbra. Morì probabilmente verso il 1913; cfr. la notizia della morte in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », XX (1914), p. VI.

5 Maggio [1891]

C. A.

Ti avrei scritto prima, se non fosse che i tre ultimi giorni che stetti a Roma li passai colla febbre, e venuto qua, ancora debolissimo e colla testa confusa, trovai infinite cose da fare. Stamani ho ricevuto il libretto del Guigoni¹. Aspetto l'altro e poi mi dirai quanto ti debbo².

In Consiglio c'è stata battaglia per Messina e per Milano³. Il C. e il T.⁴ confederati battevano in breccia il Rossi, colle solite escandescenze per parte del primo. Lo difesi io, col Tocco e col Vitelli, e si vinse⁵. Il D'Ovidio, pur dichiarando che a parer suo lo Scherillo era preferibile al Rossi, conchiuse che contraddizione fra premesse e designazione del candidato vincitore non v'era, sicché la Relazione era inattaccabile⁶. Ai voti vincemmo per poco, perché la dichiarazione del C. che negli scritti del R. non c'è né buona lingua, né grammatica né sintassi, su certuni che credono che il professore universitario sia su per giù un insegnante di ginnasio, non potevano non far breccia. Il T. fortunatamente era andato via.

Quanto a Milano, i soliti due riconoscendo che si dovevano accettare le conclusioni della Commissione⁷, volevano che aprendosi il concorso per le sole Lettere Italiane s'intendesse che non potessero presentarsi se non quelli che già avevano concorso per le cattedre riunite. Rimasero soli, e la proposta, discussa in Sezione e non approvata, non fu neanche presentata al Consiglio. Si riaprirà dunque il Concorso per Lettere Italiane⁸. E' evidente che quei due vogliono professore il Chiarini. Hanno anche accennato a progetti dei quali avevan sentito discorrere, e con la loro proposta appunto tendevano a precludere la via della riuscita a quei progetti⁹.

La situazione intanto è questa: che cioè, nell'Ottobre quando si tratterà di nuovo del concorso, o se il tempo fosse troppo breve, quest'altr'anno, nel Consiglio non ci sarà più né Tocco né Vitelli¹⁰. Per ora il nuovo Consigliere conosciuto è il solo Gandino¹¹, che voterà con T. e C. Cosicché resto io solo a far argine. E se lo Sch. concorrerà — quantunque sia aperto anche

il concorso di Genova, pure per ordinario¹² — è molto probabile che, nei limiti del giusto, il D'O. gli sia favorevole.

Così stando le cose, io dimando se a te può giovare prender parte al concorso¹³. Certamente nella Commissione avrai taluno favorevole, ma non tutti, e nel Consiglio hai avversari, che non ti preporranno nel loro giudizio al Borgognoni e al Chiarini.

Ho saputo soltanto qui che l'Ascoli era a Roma: altrimenti avrei cercato di vederlo e discorrere con lui. Il suo progetto, assai buono in genere e a te favorevole, parmi incontri forti difficoltà¹⁴. Dimmene anche tu il parer tuo.

Dalla sig.^{ra} Pia ebbi lettera a Roma. Le risponderò quanto prima, intanto se la vedi, salutamela. Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

1. Cfr. DLXV e 3.

2. Cfr. DLXV, 4.

3. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (come è chiarito oltre: v.) aveva esaminato il risultato dei concorsi di letteratura italiana relativi all'Università di Messina (per cui cfr. DXIX, 3) e all'Accademia di Milano (cfr. D, 4).

4. Si tratta di Carducci e Teza allora membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

5. Con DM del 22 giugno 1891, V. Rossi sarà nominato professore straordinario di letteratura italiana nell'Università di Messina, a partire dal 1° novembre di quell'anno: cfr. BUI, 1891, 2, p. 139.

6. Nella *Relazione sul concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di Letteratura italiana, vacante nella R. Università di Messina*, apparsa in BUI, 1891, 2, pp. 335-7, si legge che la commissione esaminatrice «riconobbe nel signor Scherillo qualità che non sono nel signor Rossi, e in questo pregi che mancano in quello, e dopo un maturo esame di tutte le ragioni che possono far propendere in favore dell'uno o dell'altro, venne nella risoluzione di concedere, con piccol vantaggio, la precedenza al signor Rossi» (p. 337).

7. Cfr. DLIX, 5 e la lettera DLXII.

8. Il 5 giugno 1891 venne bandito il concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: v. BUI, 1891, 2, p. 56; tale concorso, di cui risultò in un primo tempo vincitore il Renier (v. oltre a DXCVI e 3), fu in seguito annullato dal Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. oltre la lettera DCXVIII.

9. Probabilmente i progetti di cui a DXLIII e 1.

10. Con decreto del 26 maggio 1891 Vitelli e Tocco cesseranno di far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. BUI, 1891, 1, p. 616.

11. Giovan Battista Gandino (Bra 1827 - Bologna 1905)^o, entrerà a far parte del Consiglio Superiore col citato decreto del 26 maggio: v. BUI, loc. cit.

12. Non è stato possibile trovar traccia di questo concorso nel BUI: forse non fu mai bandito, come pare di poter dedurre da una lettera di

De Lollis a Novati, datata Roma, 21 maggio 1891: «L'apertura del concorso per Genova [...] fu approvata dal Consiglio Superiore: ma, viceversa, il Ministro non ne ha voluto sapere». La lettera è conservata in CN, b. 630.

13. Novati deciderà di rinunciare: v. la cartolina postale successiva.

14. Cfr. DXLIII e 1.

DLXVII
NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 V 91

Mio carissimo Professore,

m'ero affidato al Salveraglio per aver il *Viaggio di S. Silvia* che Ella desiderava¹; ma vedendo che quel mio buon amico, sempre pieno di cure librarie e non librarie (sa che lascerà presto Milano per Catania con rammarico mio e di parecchi?)² andava per le lunghe ho provveduto io a trovarlo ed oggi stesso gliene ho fatta la spedizione. Alla sua cara lettera avrei voluto risponder da un pezzo; ma al solito me ne hanno distolto i soliti impicci giornalieri. Che vuol mai che Le dica della faccenda della cattedra d'italiano³? Io stimo che, data questa condizione di cose, il meglio sia non pensarci più. Ella sa del resto che io non ero moltissimo sfegatato per il progetto⁴; ma vedendo che S. Maestà Glottologica ci teneva, non volli andargli contro e mi piegai di buon grado a far qualche passo. Ma più in là del far mostra di buona volontà non ho mai avuto intenzione di spingermi; in quanto poi al presentarmi a concorsi questo è addirittura *impossibile*. Pur troppo so quante noie ho dovuto godermi l'altre volte, perché ritenti la prova⁵. E questo ho detto apertamente al De Lollis ed ho fatto capire anche all'A.⁶ che, tornato da Roma, mi aveva toccato della cosa. Resta ora a vedere se ci sarà maniera di conseguire per l'anno venturo l'ordinariato in questa materia che professo; se ci riuscissi sarei contento né vorrei più mutare per nessuna ragione⁷. Sarà forse un osso duro da rodere; ma bisognerà ben provarcisi.

Di nuovo nulla. Il volume colucciano è *in extremis*⁸: sto correggendo l'indice e facendo l'*errata*. E il *Teatro*⁹? Mi ricordi con ogni affetto ai suoi e riceva un abbraccio dal suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXV, 4.

2. Salveraglio, allora sottobibliotecario di seconda classe alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano sarà trasferito, con lo stesso grado, alla Biblioteca Universitaria di Catania.

3. V. la lettera precedente.

4. Cfr. DXLIII e 1.

5. Novati allude alla sua partecipazione ai precedenti concorsi di cui a CCLXXXVI, 9 e CCCLX, 6.

6. Ascoli.

7. Il progetto di Novati si realizzerà in pieno: cfr. oltre a DCXVI e 1.

8. E' il vol. I di Salutati, *Epistolario*.

9. Cfr. DVII, 8.

[Pisa, 26 maggio 1891] *

C. A. Se sei sempre vivo, ti avverto che ho combinato col Loescher di mandar a te la copia che andrebbe al *Giornale Storico*, delle *Origini del Teatro*, che usciranno a giorni. Ho preso impegno per te, e credo l'accetterai¹.

La mia salute non è buona, e veggo con piacere avvicinarsi l'ora del riposo. Ne ho bisogno. La sig.^{ra} Pia è muta come un pesce. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati, nonostante le assicurazioni di cui alla lettera successiva, non recensirà le *Origini Teatro* né nel GSLI, né (pare) in altra rivista.

Milano 31 V 91

Mio carissimo Professore,

la cartolina con cui Le accompagnavo il *Viaggio di S. Silvia*¹, e che si incontrò per strada colla Sua carissima, Le avrà mostrato com'io fossi un finto morto, che non desiderava di meglio che rifarsi vivo con Lei. Io mi rimprovero sempre certi silenzi, de' quali conosco l'inopportunità; ma a volte ci casco senza volerlo. Ho sempre parecchi impicci e specialmente daché son tornato qui, ogni momento ricevo domande di aiuto per codici dell'Ambrosiana. Adesso è tornato alla carica anche il Piccolomini, il quale mi fa rifare, contro ogni mia aspettazione, degli esercizi di paleografia greca per suo uso; vero è che gli renderò presto la pariglia, facendogli preparar per la stampa dell'Epist. Colucciano il testo d'un'eterna lettera del Crisolora².

Farò molto volentieri l'articolo per il *Giornale* sulla nuova edizione delle *Origini*, e La ringrazio caramente di avermi procurato in dono il libro dal poco munifico nostro editore³.

Sulla faccenda del Concorso non so troppo che dirLe⁴. L'Ascoli par si sia prefisso di tormentarmi coi suoi progetti e controprogetti, i quali, pur essendo in apparenza sempre molto lusinghieri per me, finiscono in sostanza per mettermi in apprensione. Anche jer l'altro, avendomi incontrato all'Accademia, venne fuori a dirmi che gli era stato dato incarico (dal Ferrando? dal Villari?) di domandarmi se non ero intenzionato di prendere parte al concorso di Padova, testé bandito, perché se io avessi deciso di presentarmi per avere colà l'ordinariato, il concorso sarebbe riuscito una *mezza formalità*, avendo io ogni probabilità di vincere il pallio⁵. E continuò, insistendo sulla necessità in cui si è adesso di fare grandi modificazioni nel personale, perché la partenza del Pullè da Pisa⁶ fa nascere il bisogno di supplire di nuovo all'insegnamento comparato a Pisa e la morte del Lignana⁷ quello di provvedervi a Roma⁸. Egli vorrebbe che io prendessi parte a queste modificazioni; perché al Crescini, se il concorso gli riuscisse sfavorevole, ci sarebbe modo di provvedere, a Pisa o a Genova o a Pavia, donde forse il Salvioni passerebbe a Roma. Avendogli io fatto capire che preferirei restare qui e divenirvi ordinario, egli, pur non facendo opposizioni, mi

fe' notare che per l'italiano non c'è qui da pensarci più; che di aspiranti all'ordinariato ce ne sono altri: il Baravalle, primo⁹, il quale dopo aver espresso il proposito d'andarsene, ora, non si sa come, è ringalluzzito a segno da voler e passare dalla stilistica alla letteratura italiana e divenir — s'intende — ordinario. Tutto ciò, detto col solito tono da Ermete Trismegisto, pieno di oscurità misteriose, mi ha inquietato assai. L'idea di dover lasciare Milano per provvedere alla carriera mi riesce più che pesante: di concorrere a Padova non ho voglia affatto, sia perché non vorrei far più concorsi, sia perché non mi sento punto sicuro dell'esito (ad onta delle sue ripetute, esagerate, amplissime affermazioni), sia perché infine non posso davvero immaginarmi vicino al Teza e al Mazzoni. E d'altronde mi spaventa la possibilità di vedermi avversato qui dall'Ascoli, ove non gli dia retta; perché è certo che se egli mi si oppone, qui non riuscirò mai a nulla. Il frutto di questo colloquio si è questo che domani andrò dall'Inama per sentire se ci sia maniera di metter sul tappeto quest'anno stesso la questione della mia promozione ad ordinario¹⁰, prima che avvenga altro. Se potessi strappargli il consenso alla mia proposta di presentare sui primi del nuovo anno scolastico la domanda per la convocazione della Commissione, mi sentirei più tranquillo. Ella non ha sentito dire nulla di tutto questo futuro tramestio? La Facoltà di Pisa che cosa intende fare se il Pullè va realmente a Firenze? Ci sarebbe aperta una via a divenire ordinario ad un nuovo insegnante senza che ne venissero lesi i diritti degli altri? In mezzo a tutti questi impicci io che non sogno altro che un po' di tranquillità e l'accompimento graduale di que' voti, che non sono poi un'aspirazione troppo eccessiva, mi arrovello come non potrebbe immaginare. E' un gran che! Cento imbecilli divengon ordinari tutti i giorni, ed io debbo sempre naufragare in porto!

Mi scriva qualche cosa; io non so proprio che pesci pigliare.

La Signora Pia, alla quale feci le sue lagnanze, sta bene e la saluta. Credo Le scriverà prestissimo, se pure non gli ha già scritto. L'ho veduta jersera e credo la vedrò anche oggi. Mi duole di saperLa poco bene di salute e spero che si riposerà *sul serio*, non come fa a Volognano, dove lavora tutto il giorno o quasi. Conta tornare ad Andorno? Se Ella vi ricapita sarà una gran spinta per me. Tanti saluti alla Sig.^a Adele, ai figliuoli, un abbraccio a Lei del Suo

N.

1. Cfr. DLXV, 4.
2. E' la lettera del Crisolora, edita nell'*Epistolario* di Salutati, di cui a XCIII e 9.
3. Cfr. DLXVIII e 1.
4. Novati si riferisce probabilmente al concorso di cui a DLXVI, 8.
5. Del concorso per professore ordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature e delle lingue neolatine nell'Università di Padova, bandito il 13 maggio 1891 (cfr. BUI, 1891, 1, p. 579), risulterà vincitore Crescini: v. la *Relazione* della commissione esaminatrice apparsa in BUI, 1891, 3, pp. 791-3.
6. In realtà Pullè continuerà ad insegnare a Pisa sino al 1899 quando (con decreto del 23 ottobre di quell'anno) sarà trasferito alla cattedra di filologia indo-europea all'Università di Bologna: cfr. BUI, 1899, p. 1908.
7. Il 10 febbraio di quell'anno era morto Giacomo Lignana, professore (dal 1871) di lingue e letterature comparate e in seguito (dal 1887) di lingue iraniche e di sanscrito all'Università di Roma. Nato a Tronzano Vercellese nel 1829, era stato anche professore ordinario di lingue e letterature comparate all'Università di Napoli. Autore di poche pubblicazioni, il Lignana ebbe però vivaci interessi di carattere politico (fu anche per due volte deputato al Parlamento), letterario e filosofico oltre che linguistico; trattò, ad es., nei suoi corsi universitari, i più diversi argomenti: dai dialetti italiani alle lingue e letterature slave, dal sanscrito alla storia della filologia. Per altre notizie, cfr. B. CROCE, *Giacomo Lignana*, in *Pagine sparse* raccolte da G. CASTELLANO, s. 3^a, Napoli 1920, pp. 65-85 e S. TIMPANARO, *Giacomo Lignana e i rapporti tra filologia, filosofia, linguistica e darwinismo nell'Italia del secondo Ottocento*, in « Critica Storica », XVI (1979), pp. 406-503.
8. Alla cattedra di sanscrito dell'Università di Roma verrà poi trasferito, con decreto del 26 maggio 1891, Angelo De Gubernatis, già professore della stessa materia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze: cfr. BUI, 1891, 2, p. 2.
9. Carlo Baravalle (Como 1826 - Milano 1900)⁹, allora professore straordinario di stilistica italiana all'Accademia Scientifico-letteraria.
10. Cfr. oltre a DCXVI, 1.

6 Giugno [1891]

C. A.

Ho ricevuto l'opuscolo, e tu mi dirai quanto ti debbo per acquisti¹.

Non saprei dirti nulla di preciso circa gli affari di che m'interroghi perché non ho informazioni in proposito. Sento dire che il Pulle, resosi vacante Firenze, desidera esservi traslocato, ma quelli dell'Istituto coi quali ho parlato non sarebbero molto favorevoli a tal combinazione². C'è di mezzo il Rajna e allora... sette di vino! Non si piega così facilmente.

Quanto a concorrere a Padova, io ne avrei sconsigliato lo stesso Renier, se me ne avesse prima interpellato³. Parmi atto di scortesia verso il collega Crescini, il quale, a quel che penso, riuscirà vincitore, perché niun commissario, cominciando dall'Ascoli se sarà uno di essi, vorrà dargli uno schiaffo che in realtà non merita. Io non veggo per te altro di meglio che restare al posto dove sei e nell'Istituto ove ti trovi, aspettando prima o poi l'ordinariato. Capisco che corri l'eventualità di contrariare l'Ascoli e averne di nuovo l'inimicizia, ma come fare? Qui poi, anche andando via il Pulle, non ci sono posti vacanti salvo uno; che toccherebbe al Jaja, il quale è ansiosissimo di riuscire all'ordinariato, ed ha una votazione favorevole della Facoltà. Di più l'insegnamento che resterebbe vacante non sarebbe quello di Letterature neo latine, ma di Lingue classiche e neo latine. Il Sanscrito e le Letterature neo latine sono insegnamenti complementari, ma non è così delle Lingue comparate, alle quali si dovrebbe provvedere partendo il Pullè.

Tutt'insieme è un grand'imbroglione, e a me duole assai che il momento di provvedere ai casi tuoi corrisponda a quello in che nel Cons. Sup. invece del Vitelli e del Tocco ci sono il Teza e il Carducci. E se da un lato c'entra l'Inama, ne viene a far parte anche il Gandino⁴.

Desidero che tu mi comunichi l'esito del colloquio coll'Inama, che sebbene mi paja un animale a sangue freddo, nonostante dovrebbe esserti favorevole.

La salute va così così, non peggio, ma non meglio. Aspetto

il 15 di Luglio e poi me ne vado in Andorno. Se ci vieni anche tu e la signora Pia — che non scrive — faremo un terzetto, anzi un quartetto se verrà anche il Casini. La famiglia andrà a dirittura a Volognano.

Avrai avuto le Origini dal Loescher⁵. Addio e credimi Tuo
A. D'A.

1. E' l'opuscolo di cui a DLXIX e 1.

2. La cattedra di sanscrito dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, vacante per il trasferimento a Roma di De Gubernatis (cfr. DLXIX, 8), sarà conferita, per incarico, a P. Emilio Pavolini.

3. Renier avrebbe in seguito rinunciato a concorrere; cfr. la *Relazione* del concorso padovano (cit. a DLXIX, 5), p. 791: « [...] si presentarono da prima cinque candidati, dei quali uno si ritirò prima che la Commissione procedesse alla discussione dei titoli e al giudizio di essi ».

4. Col decreto del 26 maggio citato a DLXVI, 10 i due erano appunto stati nominati membri del Consiglio Superiore dell'Istruzione.

5. Cfr. DVII, 8.

DLXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 16 VII 91

Mio carissimo Professore,

ho rilevato con piacere dal timbro della busta che racchiudeva il suo importante opuscolo nuziale di cui Le sono gratis-
timo¹, che Ella era sempre a Pisa, e dico « con piacere », per-
ché ritardando Ella di qualche giorno la sua andata ad Andor-
no, io sono sicuro di godere più a lungo colà della sua compa-
gnia. E' infatti mia intenzione di recarmi colà non prima del
24 o 25; perché di qui — dove sono venuto in principio di
settimana — non faccio conto di muovermi prima di domenica,
e poi voglio fermarmi qualche giorno a Torino. Per il 25 son
dunque certo di trovare già formata la « bella compagnia », ché
i sigg. Vigo contano essere ad Andorno per il 20. Di Casini
non ho da gran tempo nuove dirette; quell'omaccio fa il pre-
zioso con me; ma ho saputo indirettamente che non so qual lite
delle Meridionali mette in serio pericolo la sua venuta²; cosa
che mi dispiace assai e che, penso, increscerà ancora a Lei.

Io debbo sempre ringraziarLa del dono, esso pure assai
caro, delle due Relazioni curiose su Parigi da Lei pubblicate per
le nozze della Signorina Margherita³; nozze che a me furono
cagione di qualche meraviglia, non avendone mai sentito discor-
rere. Avrei desiderato inviare le mie congratulazioni al Sig. Gia-
como, ma non ebbi nessun annuncio diretto dell'avvenimento...
Spero che la Sig. Adele starà bene e si ricorderà ancora qual-
che volta di me... Speriamo che il soggiorno di Volognano rin-
freschi in Lei e nei ragazzi la memoria degli amici, lontani sì,
ma sempre devoti — Un abbraccio in anticipazione a Lei dal
suo

N.

Il Loescher mi ha poi mandato il Teatro⁴.

Cartolina postale.

1. A. D'ANCONA, *Relazione del principe di Metternich a S.M. l'Impera-
tore Francesco I sul suo colloquio col conte Federico Contalonieri* (2
 febbraio 1824), Pisa 1891 (nozze Zabban-Pardo Roques).

2. L. A. Casini era un funzionario della Società Italiana per le strade
ferrate meridionali.

3. A. D'ANCONA, *Parigi, la corte, la città. Ragguagli tratti dalle relazioni
di Cassiano Dal Pozzo (1625) e di Giov. Batt. Malaspina (1786)*, Pisa
1891; l'opuscolo fu pubblicato da D'Ancona per le nozze della nipote
Margherita (figlia di Giacomo D'Ancona) con Arturo Aghib, celebrate il
18 giugno di quell'anno. Margherita era nata nel 1865: cfr. Aghib Levi
D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, p. 86.

4. Si tratta delle *Origini Teatro*.

[Andorno Cacciorna, 18 luglio 1891] *

C. A. Mi rallegra il sentir prossima la tua venuta. Oggi o domani aspetto la signora Pia. Io sono qua da Giovedì, e venuto in cattive condizioni, ora sciolgo già le gambe. Durano le oscillazioni nel camminare, ma ho fiducia che anche questo passerà.

Ho buone nuove da Volognano, e molti saluti per te, pel caso che tu già fossi fra noi. Intanto te li mando per lettera. Degli sposi non so nulla, forse saranno in Svizzera al Burgenstock, dove Giacomo ha voluto andare, nonostante la lunghezza e il disagio del viaggio. Dice che ritornerà fra noi in Settembre: ma chi lo sa? Sta al solito, né veggo miglioramenti.

Addio dunque a presto.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

Monaco 29 Ag.º 91
Hôt. Neue Emanuel

Mio caro Professore,

volevo scriverLe da più giorni per darLe mie notizie, ma, come succede in viaggio, il tempo passa così rapidamente e si hanno tante cose da fare che la corrispondenza ne riman di molto ritardata. Sono dunque arrivato qui una settimana fa, dopo un viaggio che a causa de guasti avvenuti sulla linea del Brennero non mancò di parecchi incidenti abbastanza incomodi. Finora non ho fatto altro che visitare questi Musei e queste Gallerie, ricchissimi gli uni e preziosissime le altre; Lunedì conto andar un pochettino in Biblioteca, dove ho qualche codice da vedere; ma vorrei sbrigarmi presto perché Monaco è senza dubbio bella città, ma divertente no davvero; ed io che sono affatto solo trovo eterne le serate. Di qui andrò a Vienna, dove intenderei restare otto giorni al più, poi per la strada della Pontebba tornerò in Italia e passerò da Venezia dove avrò forse il piacere di ossequiare la nostra graziosa sovrana¹ — Crede Ella che il Nigra sia a Vienna? Se ci fosse gradirei molto presentarmi e perciò se Ella mi mandasse un biglietto per lui o gli scrivesse direttamente l'avrei molto caro². Se ciò è possibile me ne avvisi fra 3 o 4 giorni con una sua a Vienna ferma in posta. Spero che le docce Le avranno giovato e che a Volognano staran tutti bene: mi ricordi a tutti e ami il suo N.

Cartolina postale.

1. Novati allude scherzosamente a Pia Vigo: v. la lettera successiva.

2. D'Ancona accoglierà la richiesta di Novati: v. la lettera successiva.

[agosto-settembre in. 1891] *

C. A. Eccoti il biglietto di presentazione pel Nigra. Sono certo che sarà teco cortesissimo. Me lo saluterai molto — Spero intanto che questa mia ti giungerà in tempo. La graziosa regina è sul Lago, e dice sempre di voler andar a Venezia, dove potrai vederla e riverirla al tuo passaggio. Ma io a Venezia non posso andarci, perché andarvi e non prender parte al congresso, sarebbe sconveniente: e col congresso e coi congressisti non voglio aver che far nulla¹. Persuadine la regina Pia. Io sto abbastanza bene, quantunque il caldo sia tornato, o meglio venuto fuori di tempo. Il 20 andrò a Roma per pochi giorni, poi tornerò qua finché non mi ci richiamino, ma credo sarà verso il 20 Ottobre. Tu quando vieni a Firenze? Spererei vederti qua se giusto allora non verrà Giacomo: ma ci credo poco. Qui mi sono sbrigato di qualche faccenda: ma ci sono 8 pacchi di Temi di Licenza liceale da rivedere. Jeri abbiamo avuto una visitina del Dejob. Addio. Saluti di tutti

Tuo
A. D'A.

1. E' probabile si tratti del secondo Congresso universitario che avrebbe dovuto tenersi a Venezia dal 1° al 6 ottobre di quell'anno, ma fu poi rinviato alla primavera del 1892: v. la notizia del rinvio data dalla P del 27 luglio e del 23 settembre 1891.

Vienna 8 7bre [1891]

Mio carissimo Professore,

arrivando qui trovai nella posta la sua letterina che mi riuscì, come Ella ben intende, gratissima e per la quale Le faccio i migliori miei ringraziamenti. Son stato jer l'altro, domenica, a cercar del Nigra; egli era fortunatamente sempre a Vienna (dove esser partito in congedo oggi, credo) e fu meco amabilissimo; mi trattenne anzi seco a colazione e mi incaricò di salutarla cordialmente. Il Mussafia, come del resto temevo, è fuor di città, sicché non ho potuto procurarmi il piacere di conoscerlo di persona. Vienna è una città veramente splendida e che ha molta attrattiva; io, essendo così solo tutta la santa giornata, finisco però per trovarla meno divertente e farò presto ritorno in Italia — Secondo i miei progetti, che ho già comunicato alla sig.^a Pia, sarei a Venezia per il 15; se la ritrovo colà mi tratterò qualche giorno poi darò una capatina a casa e sarò probabilmente a Firenze per i primi d'8bre, dove, temo, dovrò mettermi a lavorare per levarmi definitivamente di fra i piedi il 2° volume dell'Epistolario¹. Godo che il 1° Le sia pervenuto e desidero assai di sentir che gliene pare. I più affettuosi saluti a tutti. Ella ami il suo N.

Cartolina postale.

1. Il secondo volume di Salutati, *Epistolario* uscirà nel 1893.

DLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, ottobre ex. - novembre in. 1891] *

C. A. Venerdì alle 5 ti aspettavo alla stazione, ma non ti vidi. Non ti scrissi, perché giunto Giovedì da Roma, l'Adele mi disse che eri avvisato del giorno e dell'ora della nostra partenza. Se tornando a Milano non è troppo deviare il passar di qua, potremmo rivederci.

Ti avverto che ho ricevuto una lettera della signora Biffi, la quale mi dice che eri andato da Lei, che gli eri riuscito simpatico, e aveva fatto il possibile per esser teco gentile: che però, non sa perché, non ti ha più rivisto. Conclude che se al ritorno in città, vorrai farti rivedere, l'avrà caro. Cosicché se vuoi farmi fare buona figura, e fare buona figura tu, vedi che la buona signora non ti fa carico della tua negligenza, e così hai la via d'uscire dall'impiccio, dal quale tu stesso mi dicevi di non sapere come cavartela. Mi scriverai quando ci sarai andato: so che eri soddisfatto dell'accoglienza avuta, e non sarai *seccato* di ritornarci.

Saluta Casini e digli che sono sempre suo debitore, non so di quanto. Addio. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza è dal timbro postale.

DLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Fir. 3 9bre [1891] *

Mio carissimo Professore,

la Sig. Adele, se non m'inganna la memoria, non mi aveva punto accertato martedì scorso che sarebbero partiti *sicuramente* venerdì, sicché io non ricevendo né da Beppe, al quale m'ero raccomandato perché m'avvisasse, né da Lei alcuna notizia, stimai dovessero passare sabato; e soltanto dal Priore di Volognano — che vidi sabato mattina per l'appunto, appurai la cosa. Mi è spiaciuto sommamente non rivederLa ed il Rajna pure, che attendeva informazione da me per venir alla stazione è rimasto dolente di dover rinunciare al suo disegno. Di passar da Pisa non ho modo, perché mi son fatto far la richiesta Firenze-Milano, e non posso quindi prendere altra via; ma proprio mi duole molto molto non aver potuto congedarmi né da Lei né dalla Signora Adele né da Matilde e Beppe.

Poiché la Sig.^a Biffi è disposta a concedermi un'amnistia, ne approfitterò con piacere e riparerò alla semi involontaria scortesia, di cui anno mi son reso colpevole. La mia partenza per Milano è ormai fissata a venerdì; ho prolungato di qualche giorno la mia permanenza qui, perché avevo sempre molto da fare. Il Casini La saluta caramente e dice che pareggeranno i conti la prima volta che avranno occasione d'incontrarsi.

Avrei voluto parlarLe parecchio di Milano e de' famosi concorsi¹; ma ormai è forza rinunziarci. La prego a far i più affettuosi saluti a tutti di casa. Quando ci si rivedrà? Speriamo presto. Intanto l'abbraccia di cuore

Il suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati si riferisce probabilmente ai concorsi di cui a DLXVI, 8 e DLXIX, 5.

DLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 dicembre 1891] *

C. A. Se sei sempre vivo, mi rallegro teco. Ma non hai mai dato segno di vita.

Non abbiamo mai fatto i conti e alla fine dell'anno sarà bene regolarli. Ma prima fammi un piacere, anzi due, ovvero uno all'Adele e uno a me. All'Adele provvederai il solito *Contabile* delle famiglie pel 1892¹. E' pubblicato dal Giardini, S. Pietro all'Orto, e l'edizione che si desidera, poiché credo ve ne siano varie, è quella di pag. 144 in tutto.

A me provvedi il libro seguente: Giov. Sanna, Osservazioni confronti e paralleli intorno ad A. Manzoni, Milano, Riformatorio, 1890 - L. 4.50².

A Firenze ho avuto notizie tue dal Casini, e così anche quelle della signora Pia. Noi stiamo tutti bene, ed io starei meglio se non ci fossero gli Esami di patente.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. *Osservazioni, confronti e paralleli intorno a parecchie opere edite di Alessandro Manzoni. Studii superficiali fatti per passatempo*, dal sacerdote Dott. G. SANNA già cappellano militare, Milano 1890³.

DLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Milano 19 Dic. 91

Mio caro professore,

Ella ha non una, ma cento ragioni d'esser malcontento di me; ma la Sig. Pia potrebbe esser testimone della mia intenzione costantemente manifestata di scriverLe. Se non l'ho fatto, incolpi le mie faccende; ho voluto dar passo a una quantità di lavori, che si trascinavano da un pezzo sul banco, ed ho finito per trascurare quindi la corrispondenza anche colle persone che mi sono più care.

Il Dumolard Le avrà già spedito il libro del Sanna¹. Riguardo al *Contabile*² debbo dirLe che la ditta Giardini non esiste più da anni, e che il solo *Contabile*, che si trovi in commercio, è quello che Le feci aver anno, e che Le farò spedire fra giorni quando sarà pubblicato: finora non è ancor uscito in luce. I nostri conti si riducono a poca cosa: 23 Lire in tutto, tenuto calcolo del libro del Sanna, de' due *Contabili*, del *Viaggio ai Luoghi Santi*³, dell'*Ebreo Errante*⁴, e del libro del Bertolotti *Sulla musica in Mantova*⁵ che Le feci spedire dal Ricordi.

Ho cominciato a darmi attorno per la faccenda della mia promozione, e qui ho trovato il terreno assai propizio⁶. L'A.⁷ stesso non ha fatto che riserve relative all'opportunità che io dia saggio di cognizioni linguistiche; al che provvederò in questi mesi⁸. Presenterei la domanda nell'Inverno, in guisa che il Consiglio Sup. potesse pronunziarsi in merito nella sessione di primavera; e così nell'autunno si potrebbe aver una soluzione. Passerà ancor molto tempo ma credo opportuno non precipitare le cose.

Speriamo che il Consiglio sia ancor composto in maniera favorevole. Scriverò alla sig. Adele a giorni da casa ove andrò mercoledì. L'abbraccia intanto il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Cfr. DLXV, 4.

4. Cfr. DLXV, 3.

5. Cfr. DLV, 2.

6. Novati allude alla sua promozione ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1.

7. Ascoli.

8. Il progetto si realizzerà con la pubblicazione ed illustrazione linguistica della *Navigatio*: cfr. CCLXXXVI, 6-7.

DLXXX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 31 XII 91

Mio ottimo Professore,

ho scritto oggi stesso alla sig.^a Adele per augurarLe il buon anno e, sebbene Ella da parte mia sia incaricata di farLe i migliori auguri, pure non voglio privarmi del piacere di mandarglieli direttamente in nome mio e dei miei — Io sono qui da una settimana all'incirca e vi resterò fino all'Epifania. Tre giorni fa Le ho fatto spedire il solito torrione ed i *coteghini* (per adoperare il vocabolo *consacrato*) che voglio sperare arrivino senza troppo ritardo.

Da Milano Le hanno poi spedito il libro domandato¹ e il *Contabile*²? Si ricordi di tenermi una copia del suo articolo della *N.A.*³ e riceva un abbraccio affettuosissimo dal suo devoto figliuolo

F. N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. A. D'ANCONA, *Francia e Italia nel 1786. Ricordi di un viaggiatore*, in *NA*, s. 3^a, XXXVI (1891), pp. 597-633.

2 Gennaio [1892]

C. A.

Ho ricevuto nei giorni scorsi il Sanna — roba da cappellano militare!¹ — poi, ch'è meglio, i torroni ai quali i ragazzi hanno fatto gran festa, e i cotechini, ai quali ho fatto gran festa io: e te ne ringrazio. Non ho ancora ricevuto il *Contabile*², che Adele attende impazientemente: sicché abbi pazienza di occupartene. Appena arriverà ti manderò un vaglia, o cartolina vaglia, per l'importare di tutto il mio debito, cioè per L. 23.

Sento con piacere che ti occupi per l'ordinariato³. Siamo d'accordo che per facilitar la cosa, tu debba pubblicar qualche scritto di pura linguistica. Così avrai favorevole la Commissione, e in Consiglio si potrà rispondere alle obiezioni, che si facessero in proposito. Sarà bene che la dimanda venga nell'Aprile perché la Commissione si raccolga nell'autunno. Nella sezione credo di poter contare sul D'Ovidio e sull'Inama, per sostenere la dimanda. Ti ho consigliato se hai dubbj in quella materia che ti è antipatica, di dimandar consigli e schiarimenti al Rajna, che naturalmente tanto più in commissione ti sarà favorevole, quanto più sarà soddisfatto delle tue elucubrazioni grammaticali e filologiche.

Una di queste sere trattando in facoltà di una dimanda di successione al posto del povero De Benedetti, si concluse di non chiedere al Ministero di provvedere a cotesto insegnamento, ma di chiedere invece che si pensi a quello di Letterature Neo Latine⁴. Nulla è stato ancora concretato, ma credo che si finirà col far la dimanda. Non può però trattarsi di un posto di ordinario, ma semplicemente di straordinario. Posti vacanti d'ordinario non ce ne sono, perché il Pais, ch'era sopra numero, ha occupato il luogo del De Benedetti, e pel primo posto vacante, la Facoltà è impegnata col Jaja. Non si apre così nessun adito per qua, e tu non devi per questo miraggio perder di vista Milano. A me ne duole più che a te, ma che farci?

Le notizie di Milano mi tengono di mal umore. Forse tu prolungherai il soggiorno a Cremona, benché vegga che anche

a Cremona l'influenza ha fatto la sua comparsa. Della signora Pia ho notizie recenti, ma le vorrei anche più frequenti.

Ancora non ho ricevuto gli estratti dell'Antologia, e quando mi pervengano te ne manderò uno⁵.

E ora buon anno: e possa il 1892 contentare i tuoi giusti e legittimi desiderj. Addio. Tante cose a tuo padre e a tuo fratello. Tuo

A. D'Anc.

L'Adele ha ricevuto la tua lettera, e risponderà al più presto.

1. Cfr. DLXXVIII, 2 e cfr. il severo giudizio di D'Ancona in RB, VI (1898), p. 214, dove stigmatizza « le sciocchezze di un Sanna, cappellano militare ma col criterio appena di un sagrestano ».

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Cfr. la cartolina postale DLXXIX.

4. La cattedra di lingua e letteratura ebraica, vacante per la morte di De Benedetti (4 agosto 1891), non sarà in seguito più ricoperta; l'insegnamento di storia comparata delle letterature neolatine comincerà ed essere impartito a Pisa solo alcuni anni più tardi, cioè nel 1896 dal Biadene: v. oltre DCCLXXXIII, 3.

5. Cfr. DLXXX, 3.

DLXXXII
NOVATI A D'ANCONA

Milano 12 I. 92

Mio ottimo Professore,

La triste ed inattesa notizia della morte del povero sig.¹ Giacomo mi ha recato un vero e sensibile dispiacere²; sebbene le sue condizioni di salute non fossero davvero — quand'io lo vidi per l'ultima volta — molto rassicuranti, pure nulla lasciava prevedere così vicina una catastrofe, e dallo stesso silenzio, che Ella ha conservato con me sopra questo proposito, anche nell'ultima sua, cavo argomento a confermarmi nella credenza che neppur Loro si attendessero questa sventura. La conoscenza che io avevo delle ottime qualità di quell'uomo egregio e tanto simpatico, e le amorevoli accoglienze, di cui e qui e a Parigi ed ogni qual volta io avevo avuto occasione d'incontrarlo, egli m'era stato benevolo, mi fanno sentire vivamente l'amarezza della sua perdita, e quest'amarezza è accresciuta poi dal pensiero del rammarico suo e de' suoi. Tutto ciò che attrista Lei e la sua famiglia non può infatti per me, che provo per loro un'affezione tanto antica quanto profonda, riuscir se non oltremodo penoso; Ella sa benissimo tutto ciò, e si immaginerà quindi facilmente quanto siano sincere le condoglianze che Le invio, e di cui La prego a far parte alla Signora Enrichetta ed ai figli.

Benché in questi momenti Ella debba aver la testa a tutt'altro, pure non mi tratterrò dall'avvertirLa che il ritardo nell'invio del *Contabile* è stato effetto di forza maggiore³. Il Dumolard, a cui m'ero indirizzato per averlo, alle mie sollecitazioni ha risposto che ogni ricerca era riuscita inutile, perché il Giardini ha cessato di far pubblicazioni di qualunque natura. Il *Contabile* quindi quest'anno non sarebbe comparso alla luce; e le ricerche che io ho fatte presso altri librai e cartolaj mi confermano nella credenza che il Dumolard abbia ragione. Mi duole quindi di non poter più soddisfare a questa commissione; se Ella mi volesse indicar qualche altro *Giornale* della medesima indole che Le paresse poter sostituir il cessato *Contabile*, mi darò naturalmente premura di acquistarlo.

Fra tante tristi notizie — quante se ne sentono tutti i giorni di persone di conoscenza o ammalate o portate via da questo malaugurato inverno, posso dargliene una buona: quella, cioè, che la sig. Pia continua a stare benissimo. Dopo parecchie peripezie sono riusciti a trovar una balia, che par buona e sana, e la bambina³ partirà con essa per la campagna un di questi giorni. Ho veduto Abele⁴ jersera ed oggi andrò a vedere la piccolina, che fin qui non riceveva visite.

Volevo parlarle della decisione della Facoltà di Pisa rispetto all'erezione della Cattedra di Letterature Neo-latine⁵ ed anche delle faccende mie; ma di questo a miglior tempo. Intanto gradisca la espressione della parte vivissima che io prendo alla sventura che ha toccato così davvicino la sua famiglia e riceva un abbraccio affettuoso

dal suo
Novati

1. Giacomo D'Ancona era morto a Pisa il 7 gennaio di quell'anno.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. E' la figlia di Pia ed Abele Vigo, Bona; per lei D'ANCONA compose la poesia *Il primo dente*. A Bona, pubblicata nell'opuscolo *Per le colonie alpine di Camandona*, Biella 1892, pp. 8-10.

4. Si tratta di Abele Vigo, marito di Pia Magenta; morirà a Firenze nel 1910: v. oltre le cartoline postali MLXXXVIII-MXCI.

5. Cfr. DLXXXI e 4.

DLXXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 gennaio 1892] *

C. A. Ti ringrazio della tua lettera amorevole, e ho partecipato le tue condoglianze a tutti questi miei, e tutti te ne sono grati¹.

Quanto al contabile ci vorrà pazienza se non esiste più²; se però se ne trovasse degli anni passati, non ci sarebbe altro da fare che cambiarci il lunario in principio. Ma se il Giardini non esiste più, allora è finita. Mi dirai escluso il contabile quanto resta a doverti dare³; io non rammento più se costasse 3 lire o 1 1/2. Appena me lo dirai, ti spedirò un vaglia.

Ricordo che in seguito ad una scommessa perduta in Andorno sono debitore di non so che alla signorina Buona o Bona. Credo che anche tu abbia lo stesso obbligo, sicché ti faccio mio procuratore, e scegli tu l'oggetto per me, dacché devi sceglierne uno per te.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DLXXXII e 1.

2. Cfr. CCLXVIII, 2.

3. Nella cartolina postale, in basso a destra, c'è un conto di mano di Novati:

Cont. L	5
Ebreo	50
Viaggio	1
Musica	6
Sanna	4 50
	<hr/>
	17.00

si riferisce rispettivamente al *Contabile* cit. e ai volumi di cui a DLXV, 3-4; DLV, 2 e DLXXVIII, 2.

DLXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 20 I 92

Mio carissimo Professore,

credo che al *Contabile* sia ormai necessario rinunciare¹; ho sentito qualche cartolajo, ma nessuno ne possiede più copie né vecchie né nuove — Forse una delle ragioni per cui si è cessato di stamparlo è stato il suo prezzo relativamente alto; io ho pagato per esso al Dumolard L 5, che unite agli altri libri e libretti che Le ho spedito, fanno salire il suo debito all'ingente somma di L 17. (Sanna², 4.50; Bertolotti³, 6; Ebreo errante⁴ 50, Viaggio in Terra Santa⁵ 1).

Non ricordo proprio più quale scommessa Lei ed io avessimo fatta; e neppure Abele, da me interrogato, ha saputo rammentarsene. Suppongo quindi che Ella abbia preso equivoco e che voglia parlar della promessa fatta alla sig.^a Pia di comprare qualcosellina alla signorina Bona, alla quale io debbo un di que' cosini che metton in bocca i bambini quando lor spuntano i denti.

Spero che Ella ed i suoi staranno tutti bene. Da parecchi giorni io son molto raffreddato. La sig.^a Pia è alzata da un pezzetto e sta ottimamente. L'abbraccia con affetto il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. DLXXVIII, 2.

3. Cfr. DLV, 2.

4. Cfr. DLXV, 3.

5. Cfr. DLXV, 4.

DLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 23 gennaio 1892] *

C. A. Insieme con questa mia riceverai per cartolina-vaglia L. 17: e grazie.

Il mio impegno colla signorina Bona, è assai simile al tuo: tu devi donarle un gingillo; io un altro, dacché ne hanno più d'uno, se non sbaglio; lascio a te la scelta dell'oggetto e quella del tempo.

Mi rallegro sapendo bene la signora Pia, e spero presto vederne i caratteri.

Riguardati se sei raffreddato. Anch'io starnuto e tozzo, ma sono persuaso che non debbo morire d'influenza, e tiro via. In casa va abbastanza bene.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

DLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 I 92

Mio carissimo Professore,

insieme alla Sua carissima ho avuti i 2 vaglia coll'importo del mio credito. Non v'era per verità alcuna fretta; in ogni modo mille grazie e « ai suoi ordini ».

Io me la sono cavata fin qui con qualche dolore agli arti, un po' di raffreddore ed un zinzin di tosse; questa vera influenza non può dirsi e spero quindi che non ne sarà altro — Del resto la salute pubblica ormai qui è ritornata allo stato normale. La Sig. Pia, che ho veduto da pochi giorni, aveva intenzione di scriverle; probabilmente l'avrà fatto a quest'ora. Jersera Abele mi ha dato notizie di lei e della bambina che hanno data a balia fuor di città, a poca distanza da Monza.

Qui nulla di nuovo. Io conto presentare a giorni questa famosa domanda¹, che mi dà per vero — molto da pensare — E' l'ultimo passo — e non vorrei rompermi la testa!

Mi ricordi a tutti di casa e raccomandandi alla sig. Adele di farsi viva quando lo potrà. Un abbraccio

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. E' la domanda di promozione ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1.

[Pisa, 6 febbraio 1892] *

C. A. Ti mando alcune bazzecole mie ¹ — Il Salomone-Marino mi fa dimandare al Giornale Storico se accetterebbe un suo lavoro su documenti ignoti, intorno al Teatro in Sicilia nel sec. XVI ². Ti sarò grato se sollecitamente mi saprai dire che cosa debbo rispondergli. Spero che tu sia in buona salute e intanto di saluto e sono

Tuo
A. D'A.

Mi scrivi nella tua ultima cartolina che sei per presentare la dimanda ³. Benissimo. Ma hai anche pensato al *titolo* filologico, che vuol la commissione?

Nella spedizione troverai qualche cosa per l'Ascoli e per la signora Pia, e credo che ciò non ti darà soverchio incomodo.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Si tratta (come è chiarificato nella cartolina postale seguente) di A. D'ANCONA, *Salvatore De Benedetti*, in « Annuario-Pisa », 1891-92, pp. 185-94 e Id., *Rinaldo Ruschi*, Pisa 1892.

2. Il Salomone Marino ne aveva scritto a D'Ancona il 10 gennaio di quell'anno (da Palermo): « Il *Giornale storico della lett. ital.* retribuisce gli scritti che pubblica? e come? Ho gli studj e documenti sul teatro in Sicilia nel sec. XVI, ed amerei darli appunto in esso *Giornale*, che del teatro italiano s'è occupato più volte » (CD'A II, ins. 39, b. 1207). La pubblicazione, nonostante il parere favorevole di Novati, resterà a livello di progetto per mancanza di tempo e per problemi di carattere privato del Salomone Marino, secondo quanto risulta da una lettera di quest'ultimo (indata Palermo, 12 marzo 1892) conservata in CN, b. 686.

3. E' la domanda di promozione a professore ordinario; cfr. oltre a DCXVI, 1.

Milano 12 II 92

Mio carissimo Professore,

tante grazie dell'invio delle sue affettuose commemorazioni, che ho letto con vivo interesse ¹; provocato dall'aver conosciuto davvicino uno di que' valentuomini di cui Ella ha tracciato un parlante ritratto, e dall'aver tanto udito parlar dell'altro negli anni della mia — ah! lontana! — dimora pisana — Ho portato subito le copie che le spettavano alla sig.a Pia, che in questi giorni è stata molto agitata per la bambina, che han tolto da balia e che con più savio consiglio si son decisi a tenere in casa, sicché mercoledì sera, essendo andato a vederla, non mi è stato possibile salutarla, perché il marito la mandava a letto a riparare le forze perdute nella notte precedente, notte passata senza dormire. Del resto e mamma e figlia stanno bene, e passata questa piccola burrasca, la pace tornerà nella famiglia.

Dica al Salomone-Marino di mandare a me i suoi documenti ². Io ho ormai l'incarico di revisore nella direzione del *Giorn.* Li vedrò e se mi parranno opportuni; — come credo e desidero — li passerò al Renier per la stampa.

Riguardo alla faccenda dell'ordinariato ³, Le dirò che ho parecchie cose alle mani, fra le quali la Grammatica spagnuola del Lebrija, che dovrebbe servire ad acquietare gli scrupoli per il « campo iberico » ⁴ — Ad un lavoro più precisamente glottologico sto pensando ⁵ e spero per l'autunno — quando verrà il momento di sparar tutta la polvere in serbo — di aver pronto anche questa *saporata frugibus offa* per i Cerberi. L'Ascoli la ringrazia dell'opuscolo. Mi ricordi a tutti di casa. Un abbraccio.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DLXXXVII, 1.

2. Cfr. DLXXXVII, 2.

3. Cfr. oltre a DCXVI, 1.

4. Di questo progetto è notizia in una lettera di Novati a Monaci (conservata nel Carteggio di quest'ultimo, b. 32), in data Milano, 3 dicembre 1891: « Da tempo per i miei studi io ho fatto ricopiare sull'esemplare ambrosiano dell'edizione del 1492 la grammatica spagnuola di Antonio de Lebrija. Ella sa meglio di me quanto siano rare le stampe di

questo libro, il quale contiene non poche cose che i romanisti avrebbero interesse a conoscere esattamente, ed ha per di più molta importanza anche per il primato che le spetta. Io vagheggio quindi da un pezzo l'idea di darne una ristampa esattissima (pur correggendo gli errori palesi) e di preporle uno studio introduttivo sul valore della grammatica, le sue fonti ecc. Di questa mia idea avevo anzi parlato col Foerster tre anni or sono, ed egli mi aveva offerto di pubblicar il testo nella sua *Romanische Bibliothek*; ma, in fondo, io preferirei per molte ragioni stamparlo in Italia. Crede Lei che questa ristampa potrebbe trovar luogo negli *Studi*? La grammatica non comprenderebbe, io credo, più d'un centinaio di pagine. Mi dica quel che gliene pare. Anche il Rajna mi spinge ora ad effettuar la cosa, ed io avrei in animo di mettermi prontamente all'opera». Nonostante il parere favorevole di Monaci, che il 5 dicembre di quell'anno (in una lettera ora conservata in CN, b. 738) scriveva a Novati di esser disposto ad accettare il lavoro nei suoi SFR, tutto restò a livello di progetto.

5. Cfr. DLXXIX e 8.

DLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 febbraio 1892] *

C. A. Ti ringrazio assai del Boncompagno che avevo letto con piacere nei Lincei, ma che sono contento di avere anche a parte¹. Aspetto al più presto qualche cosa di tuo che non capirò, cioè un qualche scritto glottologico, che sarà buon avviamento alla desiderata soluzione dell'affar tuo².

Ci sarebbe modo di avere l'altro scritto tuo in collaborazione col Lafaye³? Puoi dirmi almeno quanto costa, e se ce n'è estratto dal fascicolo?

Adele e Matilde sono andate con Beppe Nissim⁴ a Roma e Napoli, e si divertono. Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. F. NOVATI, *Il 'De malo senectutis et senii' di Boncompagno da Signa*, in RAL, s. 5^a, I (1892), pp. 49-67.

2. D'Ancona allude alla futura promozione di Novati ad ordinario: cfr. oltre a DCXVI, 1; in quanto allo scritto glottologico, cfr. CCLXXXVI, 6-7.

3. F. NOVATI - G. LAFAYE, *Le manuscrit de Lyon n° C*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», XI (1891), pp. 353-416; XII (1892), pp. 149-78.

4. Giuseppe Nissim (1849-1925), fratello di Adele D'Ancona.

DXC

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 III 92

Mio ottimo Professore,

è davvero un secolo che non Le scrivo sebbene abbia a furia di buone intenzioni recato un gran contributo di materiali a quel lastricato famoso. Ma Ella mi scuserà sapendo come anche silenzioso abbia sempre presenti Lei ed i suoi al pensiero — Del resto sono adesso molto affaccendato intorno al *famoso lavoro* che deve coprirmi di gloria; ho ripescato una redazione antica veneziana della Leggenda di San Brandano e ne sto facendo lo spoglio fonetico, morfologico, e lessicale¹; speriamo in Dio che questo basti per disarmare i futuri rigori²! Fuor di celia il testo è abbastanza interessante e reca qualche buon elemento per la maggior cognizione del dialetto veneziano nel trecento; per ora io non metterò fuori che il puro studio linguistico, benché anche letterariamente il testo meriti ricerche, tanto più che di *San Brandano* non c'è, ad eccezion della monca stampa del Villari, niun testo italiano a stampa³. Intanto qui la Facoltà ha accolta la mia domanda⁴ e l'ha trasmessa oggi stesso al Ministero. L'Asc. è stato in disparte — ed è già molto! Del resto siamo ora in ottimi termini.

Non so se Le farebbe piacere aver un estratto dei miei *Canterini*⁵; non glielo mando senza averla interrogato perché non voglio ingombrarLa di carta inutile. Del lavoro sul cod. di Lione non ho ancora avuti gli estratti⁶; appena che li riceverò mi darò naturalmente premura di inviarLe una copia.

Conto andar a Firenze nell'occasione delle feste di Pasqua e spero quindi riabbracciarLa o là o a Pisa. Qui nulla di nuovo: la sig.^a Pia sta bene, ma vive assai più ritirata, la signorina l'assorbe tutta. Se la sig. Adele si ricorda ancora di me la saluti con ogni affetto e così i figliuoli. Il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCLXXXVI, 6-7.

2. Novati allude alla sua futura promozione ad ordinario; cfr. oltre a DCXVI, 1.

3. Col titolo de *La leggenda di S. Brandano* P. VILLARI aveva edito parte della redazione contenuta nel ms. Conventi Soppressi C.2.1550 della

BNCF in *Alcune leggende e tradizioni che illustrano la Divina Commedia* raccolte e pubblicate, in AUT, VIII (1866), pp. 134-61.

4. Di promozione ad ordinario.

5. F. NOVATI, *Le poesie sulla natura delle frutta e i canterini del Comune di Firenze nel Trecento*, in GSLI, XIX (1892), pp. 55-79.

6. Cfr. DLXXXIX, 3.

DXCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 marzo 1892] *

C. A. Ti rispondo poco prima di partire per Roma. Sento con piacere che hai in pronto quel lavoro filologico¹, e mi auguro bene. Speriamo non dover far battaglia².

Se hai una copia dei Canterini³, la prenderò volentieri per la mia miscellanea, e quando avrai gli estratti del cod. di Lione⁴, ti sarò grato se me ne manderai uno.

E' probabile che la famiglia per Pasqua vada a Volognano. Sicché ci vedremo costà, ove conterei d'andar anch'io a godermi tre o quattro giorni di libertà e di riposo, ché ne ho bisogno. Tutti ti salutano, e si fanno festa di rivederti.

Addio in fretta. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXC e 1.

2. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione avrebbe esaminato di lì a poco la domanda di promozione di Novati ad ordinario: v. la cartolina postale successiva.

3. Cfr. DXC, 5.

4. Cfr. DLXXXIX, 3.

DXCII

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 6 aprile 1892] *

C. A. Avrai ricevuto il dispaccio¹, col quale ti chiedo a nome e per suggerimento anche di D'Ov. e di In. qualche pubblicazione posteriore allo straordinariato, e l'Elenco di tutte². L'altr' anno il Consiglio deliberò che dovessero accompagnare la dimanda di promozione. Spero che farai subito la spedizione, in modo che arrivi almeno per Venerdì. I libri e l'Elenco si uniranno alla dimanda, e si consegneranno in Segreteria.

Questa è cosa di mera forma, ma necessaria. Ci può esser l'altro ostacolo che lo straordinariato fu per Palermo e non per Milano: ma d'accordo coi comuni amici vedremo di superare anche questo punto. Ti scriverò appena abbia notizie da darti

Tuo

A. D'A.

Ricevo il tuo dispaccio³. Non stare inquieto: ma fino a Venerdì o Sabato non credo si tratterà della cosa. Spero bene e ti telegraferò.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Questo dispaccio non è conservato.

2. Cfr. DXCI, 2.

3. Neppure questo dispaccio è conservato.

[Roma, 8 aprile 1892] *

C. A. Eliminata la difficoltà proveniente dalla mancanza dei titoli, arrivati solo stamani¹, or ora si è riferito e la Sezione ha promosso e il Consiglio ha approvato la nomina della Commissione pel tuo ordinariato, come te ne telegrafo². Sarà bene che tu scriva al D'Ov. ringraziandolo, avendo egli posto tutto lo zelo a far arrivare in porto il tuo affare³, e a superare l'altra difficoltà che il tuo straordinariato era a Palermo e non a Milano. Ricordati adesso di lavorare al titolo *fonologico*⁴, e farlo bene, molto bene. Addio. Se vieni in qua, cercaci a Volognano. Tante cose alla signora Pia detta *la Silenziosa*.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. La commissione esaminatrice fu composta da Ascoli, Graf, Monaci, Rajna, Crescini: v. *Relazione della Commissione per la promozione del prof. Francesco Novati ad ordinario di Storia comparata delle Letterature neo-latine nella R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano*, BUI, 1893, pp. 1173-5.

3. Nessuna lettera sull'argomento figura tra quelle di Novati a D'Ovidio, conservate nel Carteggio D'Ovidio, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

4. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

Cremona 19 IV '92.

Mio amatissimo Professore,

il mio lungo ritardo a risponderLe rispecchia tutte le incertezze, delle quali sono stato fino a questi ultimi giorni in balia. Fermo nel proposito già manifestatoLe di venir a respirare qualche boccata d'aria pura nella « dolce Toscana », all'uscir da questa lunga ed uggiosa invernata (uggiosa e lunga, checché la Signora Pia, che ama scherzare, Le sia venuta scrivendo sopra i miei *riscaldamenti*), avevo già disposto ogni cosa per partire, quando una serie di piccoli, ma noiosi incidenti è venuta prima a procrastinare, poi a sospendere il mio viaggio. Già ebbi lezione lunedì scorso; quindi dovetti indugiar alcuni giorni per finir certa copia in Ambrosiana; poi mio fratello, molestato da dolori di stomaco da un pezzo, si è deciso a lasciar Cremona per una settimana ed a fare una corsa a San Remo, e mio padre sarebbe restato solo proprio nelle Feste, se io non fossi venuto a fargli compagnia. Sicché, eccomi da martedì a Cremona, ed ormai, stringendo il tempo, per rimanervi fino a Domenica; ché lunedì ho di nuovo da pensare a far scuola. Non so dirLe quanto mi sia spiaciuto di rinunciare a questa gita che vagheggiavo da mesi e che mi riusciva ora tanto più gradita, in quanto che mi ripromettevo il desideratissimo vantaggio di rivedere Lei e tutti i suoi, che proprio ero e sono smanioso di aver un po' vicini. Ma che si fa? Del resto, al solito, non tutto il male vien per nuocere. In questo eremitaggio ho rigorosamente sgobbato a schiarar in buon ordine toniche ed atone, gutturali, sorde e sonore e tutto il resto (che il cielo benedica sempre la glottologia e chi la coltiva!); sicché sono ormai abbastanza inoltrato nello spoglio del mio *San Brandano*¹. Per ora conto di non lavorare che al puro spoglio fonetico, morfologico e lessicale e darne i risultati (che, anche a giudizio del Salvioni, non saranno del tutto privi d'importanza, soprattutto per la parte lessicale) in un opuscolino che stamperò (per far presto) a mie spese (pur troppo!) a Milano². Forse più tardi pubblicherò il testo intero con una prefazione sulla storica letteraria; sulla leggenda di S. Brandano in fondo, ove si eccettuino i puri accenni, non si è ancora fatto fra

noi uno studio. A proposito, possiede Ella i due libri sull'argomento del Jubinal³ e dello Schröder⁴? Se potesse favorirmeli Le sarei tenutissimo; perché io non ho a mano alcun testo latino della leggenda e il confrontar col latino il volgare mi riesce in taluni casi indispensabile.

Così spero che riuscirò a metter insieme la « *saporata frugibus offa* », che deve addormentar i trifauci miei Cerberi. All'Ascoli, quand'egli era ancora a Roma, scrissi per suggerimento del Lattes, mio mentore zelantissimo, pregandolo a voler appoggiare la mia domanda⁵, se avesse occasione di parlarne con membri del Consiglio; un'astuzia, come vede, per legargli le mani. Mi rispose sibillinamente che c'era una *corrente sfavorevole* in Consiglio, ma che credeva sarebbe stata vinta; che il D'Ovidio stesso non era « senza titubanze » ecc.⁶ Già non c'era da aspettarsi di meglio, e forse con lui il D'Ovidio si mostrò incerto (?). Io non gli ho ancora scritto; ma lo farò un di questi giorni⁷. Non posso dire di sicuro che questo mio sforzo glottologico possa riuscir *molto bene*, come Ella mi raccomandava. Spero però che granchi non ce ne saranno e per evitare ogni pericolo mostrerò ogni cosa al Salvioni, che vedo spesso, mi è amico ed in questi studj ha competenza indiscutibile. Se poi non vorranno promuoverci, sarà il caso di salutarli tanto, ché dopo un simile smacco la cattedra non la risalirei.

Ha avuto i miei opuscoli⁸?

Il Casini è stato a Milano mercoledì scorso; ma io ero già partito. Dalla sig.^a Pia ho avuto jer l'altro un giornale; pare che la crisi ministeriale le premesse assai⁹!

Io tornerò domenica a Milano —

Faccia i più caldi saluti alla signora Adele ed a Matilde ed ai figliuoli e dica loro il mio rincrescimento per aver perduta l'occasione di rivederli. Ma spero rifarmi nell'autunno ché quest'anno voglio passar a Firenze la più parte delle vacanze. A Lei un abbraccio e mille nuovi ringraziamenti per le premure affettuose dal sempre suo figlialmente affezionato

Novati

1. Cfr. CCLXXXVI, 6-7.

2. Il progetto sarà poi in parte modificato (v. oltre la lettera DCVII), giacché Novati deciderà di pubblicare anche il testo della *Navigatio* cit., unitamente allo spoglio linguistico dello stesso.

3. Cfr. CCLXXXIV, 20.

4. *Sancti Brandani. Ein lateinischer und drei deutsche Texte*, herausgegeben von C. SCHROEDER, Erlangen 1871.

5. Di promozione ad ordinario; la lettera ad Ascoli a cui Novati fa qui riferimento non è conservata: cfr. DLXIV, 5.

6. Nella lettera (datata Roma, 7 aprile 1892), Ascoli aveva scritto a Novati: « Ho letto subito la sua lettera al Prof. D'Ovidio, che deve appunto riferire intorno alla domanda da Lei avanzata. Egli confessò che una corrente poco favorevole si manteneva e che c'era in lui stesso qualche titubanza; ma pur pareva sicuro che la proposta sarebbe ammessa ». La lettera è conservata in CN, b. 61.

7. Cfr. DXCIII, 3.

8. Sono probabilmente gli estratti di cui a DLXXXIX, 3 e DXC, 5.

9. Dopo la crisi del governo Rudini alla fine del marzo 1892, lo stesso Rudini stava tentando (dal 14 aprile) di ricostituire un nuovo governo; il tentativo fallirà di lì a poco (5 maggio) per il voto di sfiducia della Camera dei Deputati: v. Candeloro, VI, pp. 407-8.

DXCV
D'ANCONA A NOVATI

[Volognano, aprile 1892]

C. A.

Il Casini, che trovai in vapore tornando da Roma, mi asseverò che tu eri a Firenze, cosicché non mi meravigliava il non veder tue lettere, credendo certo che saresti venuto quassù. Siamo a Volognano da Martedì scorso: ed io principalmente ci sono stato condotto dal desiderio di riposarmi e di curare un poco la mia fiacchezza coll'aria buona e colle passeggiate. Riposato mi sono, ma il tempo è stato sempre piovoso, salvo jeri che abbiamo avuto una forte nevicata qui tutt'intorno e assai vicino. Oggi ancora abbiamo una temperatura assai fredda. Domenica ritorneremo a Pisa, senza che questo intervallo di riposo abbia veramente giovato alla mia salute. Pazienza!

Quanto all'affar tuo, credo che tu abbia fatto bene a scrivere all'Ascoli¹, che certo sarà della commissione giudicatrice². Quanto a membri sfavorevoli in Consiglio non credo ve ne fossero: c'erano quei due impicci, del non esser tu straordinario nato di Milano, e del mancare i titoli. A tutto ciò è stato provveduto, e credo che il Ministero non farà ostacolo a rimetter la decisione ad una Commissione. Se tu sapessi che ci fossero difficoltà, credo che il Tocco e il Vitelli potrebbero aiutare. Io ne dissi una parola al Villari, ed egli mi dimandò che ne pensava l'Ascoli, al che io risposi che lo credevo favorevole. Ma la domanda sua fu fatta non per dar assoluto peso alla opinione dell'Ascoli, ma come sapendo tutti i particolari del passato. Attendi dunque adesso al lavoro glottologico³. Fai benissimo a farlo rivedere al S.⁴ perché questi benedetti glottologi essendo di professione microscopisti, fanno apparire elefante un pidocchio. Non credo d'avere lo Schröder⁵, ma ho il Brandano del Jubinal⁶. (A proposito hai sempre i Fabliaux del Jubinal⁷?) Se ti bisogna te lo manderò di ritorno a Pisa. Questa pubblicazione che devi fare, guarda che non sia tanto un *opuscolino*, come dici: e non ti spiaccia di doverla fare a tue spese, perché metti i danari al 100 per 100. Insomma, bisogna che tu n'esca fuori, e n'esca bene.

Quanto al D'Ovidio egli si è condotto con vera simpatia per te. Può essere che all'A. per *diplomazia* non si mostrasse tanto propenso, e lo credo possibile perché con altri fece altrettanto. Ciò resti fra noi; ed io approvai che facesse così: ma non mostrartene informato. Puoi dunque, e devi, scrivergli a cuore aperto.

Ricevei i tuoi opuscoli qui in campagna⁸, e non te ne scrissi aspettando o te o una tua lettera. Mi piacquero ambedue.

I miei tutti ti aspettavano, e ora ti salutano. Addio e credimi Tuo aff.mo

A. D'Anc.

1. Cfr. DXCIV e 5.
2. Cfr. DXCHII, 2.
3. Si tratta di NOVATI, *Navigatio*, per cui cfr. CCLXXXVI, 6-7.
4. Salvioni: v. la lettera precedente.
5. Cfr. DXCIV, 4.
6. Cfr. CCLXXXIV, 20.
7. Cfr. CCXXXVIII, 19.
8. Quasi sicuramente gli opuscoli di cui a DLXXXIX, 3 e DXC, 5.

DXCVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano 26 Apr. [1892]

Mio carissimo Professore,

tante grazie per la sua lettera che mi ha fatto molto piacere. Ho veduto qui l'Inama, il quale mi ha esso pure dato qualche ragguaglio, ed ho scritto jeri stesso al Rajna per informarlo d'ogni cosa¹, sebbene fossi sicuro che egli doveva già esser edotto di tutto da Lei e da altri; ma mi è sembrato bene scrivergli, avendo perduta l'occasione di parlargli. Jeri ho anche veduto Graziadio; ma l'impressione che ho riportata da quel colloquio è stata molto cattiva: la sua pertinacia ad essermi sfavorevole, perché attenuata in apparenza, non è, credo, meno profonda di prima — Siccome io gli ho parlato del lavoro che stavo preparando², egli ha trovato subito che sarebbe troppo ristretto, che avrei dovuto dar saggio sopra testi francesi provenzali ecc.; insomma ha lavorato così bene da mettermi nelle più tristi condizioni d'animo, se io non fossi divenuto un po' fatalista e non pensassi che non a lui solo toccherà decidere delle mie sorti — Ad ogni modo tutto ciò è scoraggiante, e io non vedo nel futuro che un bujo maledettissimo.

Avrà saputo del risultato del Concorso per la cattedra d'italiano; il Renier è stato dichiarato vincitore con tre voti di maggioranza e punti 40; la battaglia è stata accanita³ — Io son contento per lui che così si trova liberato dal cader sotto unghie anche più acute, e per me che veggo svanire il pericolo di trovarmi accanto un Borgognoni o *similia*. Dio sa il dispetto del gran Pio, che ha risciorinato tanti cenci vecchi per l'occasione⁴! Le sarei riconoscente se mi mandasse subito il Jubinal⁵. Glielo riporterò quest'estate insieme ai 2 volumi del Recueil⁶. La sig.a Pia che ho veduta jeri sta bene.

Tanti saluti dal Suo N.

Cartolina postale.

1. La lettera scritta « ieri » è certamente identificabile, nonostante l'incongruità di date, con quella datata « Milano 26 Aprile » 1892 (in Carteggio Rajna, cart. 32) in cui Novati informa diffusamente l'amico della sua richiesta di promozione ad ordinario.

2. Si tratta della *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

3. Cfr. DLXVI, 8; il risultato del concorso sarà in seguito respinto dal Consiglio Superiore dell'Istruzione: v. oltre la lettera DCXVIII.

4. Allude evidentemente a Pio Ferrieri che si era classificato al sesto posto tra gli eleggibili nel concorso citato: v. *A proposito di un concorso*, in CS, 17-18 maggio 1892.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Cfr. CCXXXVIII, 19.

[Pisa, 30 aprile 1892] *

C. A. Avrai avuto il Brandano¹. Trovo nel mio Registro segnati a tuo carico - Epistolario di Coluccio², - Vopke³ - Meyer⁴ - Brunelli⁵ - Jubinal⁶ - Da Naone, ms.⁷ - Va bene? o me ne hai restituito qualcuno?

Non ti disanimare per le parole dell'A. e tira avanti. Credo che il R. sentirà il dovere di favorirti, e sai che non lascia preda⁸. Gliene parlerò quando lo veda.

Ho bisogno di un piacere. Più presto che puoi, cerca a Brera la 1^a ediz. dell' *Urania* del Manzoni, e vedi se al v. 17 dice *Quanto alla Latina donna si feo ecc.*, ovvero, come mi par che voglia il senso, *quando*⁹. Mi ti raccomando.

Addio. Alla sig.^a Pia, saluti se la vedi: le scriverò a giorni, appena mi senta un po' meglio. Tuo A. D'A.

P.S. Potresti confrontare anche i due autografi dell'*Urania* che sono nella Sala Manzoniana¹⁰.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXXIV, 20.

2. L'identificazione dell'opera non è certa, ma potrebbe trattarsi del vol. I dell'*Epistolario* che D'Ancona richiede in omaggio.

3. Si tratta (come sembra di poter dedurre oltre da DCXLIII e 2) di WORKE, [non Vopke come scrive qui D'Ancona], ed. cit. a CDXC VII, 6.

4. Probabilmente l'opuscolo di cui a CCXXIV, 2.

5. Opera non identificata.

6. Cfr. CCXXXVIII, 19.

7. Cfr. CCLXXII, 8.

8. D'Ancona si riferisce ad Ascoli e Rajna, entrambi probabili membri della commissione chiamata a giudicare della promozione di Novati; cfr. a DXCIII, 2.

9. *Urania*, poemetto di A. MANZONI, Milano 1809; vv. 17-18: «[...] e quando a la latina / donna si feo l'invendicato oltraggio». Il passo sarà così edito nelle *Poesie di Alessandro Manzoni scelte e annotate ad uso delle scuole* da A. D'ANCONA, Firenze 1892, p. 18.

10. Nella cartolina, di seguito allo scritto di D'Ancona, figura questo appunto di mano di Novati: «

1^a redaz. e quando latina
né il dì che a la super
allor ba
riscritto sopra

2^a redaz. e quando a la latina
Donna si feo l'invendicato

oltraggio »

Si tratta dei vv. 17-18 dell'*Urania* secondo le due stesure autografe del Manzoni conservate nei mss. 17-18 della sala Manzoniana alla Nazionale Braidense di Milano.

[Pisa, 4 maggio 1892] *

C. A. Ti ringrazio del riscontro¹. Il *quanto* è uno dei tanti spropositi dell'ediz. Bonghi², e passò anche in quella del Mestica³. Sto facendo per Barbera una ediz. scolastica del Manzoni⁴; e se avrò bisogno di altri riscontri te ne scriverò. Vedi intanto se ti riuscisse trovarmi una pubblicazione fatta l'altr'anno o due anni fa per lo scoprimento della statua a Lecco⁵.

Stasera si è votata la commissione per Lettere Neo Latine, identica a quella di Torino: cioè Graf, Raina, Crescini, Bartoli, Monaci. A Milano chi hanno votato? E se non hanno votato potresti far sapere con prudenza, come hanno votato Torino e Pisa? Forse costà non si eviterà l'A.⁶

Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Il riscontro chiesto da D'Ancona nella precedente cartolina postale, fu probabilmente inviato in una lettera di Novati non conservata.

2. Nelle *Opere inedite o rare di Alessandro Manzoni*, pubblicate per cura di P. BRAMBILLA, da R. BONGHI, 4 voll., Milano 1883-91 [il V ed ultimo volume della collezione uscì nel 1898 a cura di R. BONGHI e G. SFORZA]; I, p. 119, i vv. 17-18 dell'*Urania* sono così pubblicati: « [...] e quanto a la Latina / Donna si feo l'invendicato oltraggio ».3. *Le poesie di Alessandro Manzoni. Nuova edizione corretta su le migliori stampe, con la vita dell'autore e con note*, a cura di G. MESTICA, Firenze 1888; ivi, a p. 368, *Urania*, vv. 17-18: « [...] e quanto a la latina / Donna si feo l'invendicato oltraggio ».4. Si tratta di D'ANCONA, *Poesie di Manzoni* cit. a DXCVII, 9, che fa parte della « Collezione scolastica secondo i programmi governativi » dell'editore Barbera.5. Si tratta probabilmente del numero unico *L'Inaugurazione del Monumento ad Alessandro Manzoni in Lecco*, Lecco, 11 ottobre 1891.

6. Si tratta di Ascoli che sarà poi tra i commissari chiamati a decidere della promozione di Novati: cfr. DXCVIII, 2.

[Milano,] 8 Maggio [1892] *

Mio carissimo Professore,

il dì innanzi all'Accad. era stata votata la nota Commissione¹; né so chi abbian proposto; certo all'A. avranno fatto un posto, perché qui non si può neppur ammettere che non debba entrare dappertutto². Se la notizia dell'invito ministeriale mi fosse arrivata in tempo utile avrei cercato di far conoscere anche a parecchi altri amici quale *lista* era da votare³; benché col timore d'arrivar troppo tardi io ho scritto ugualmente a Genova ed a Padova ed a Palermo, indicando i nomi da Lei fatti conoscere. Pur troppo l'A. non si riuscirà ad evitarlo; ma se si riuscisse come ne sarei contento! Sarebbe un tiro eccellente che gli seccherebbe parecchio e che dovrebbe digerirsi in santa pace. Ma temo che a Firenze ed anche altrove abbiano guastato un così bel disegno!

Giovedì son stato a portare i miei auguri alla sig.^a Pia per il suo giorno onomastico e non ho mancato di fare i suoi saluti — Se Le occorresser altri riscontri Manzoniani⁴, non ha che a scrivermi — Non saprei dove dar del capo per trovare la pubblicazione che mi accenna⁵; non può dirmi almeno dove sia stata stampata, se a Lecco o a Milano? Qui, partito il Salveraglio, non v'è alcuno che possa metter sulla via. Affettuosi saluti.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. E' la commissione giudicatrice dei concorsi e delle promozioni nell'ambito dell'insegnamento di letterature neolatine; per l'esito delle votazioni, a cui partecipavano tutte le Facoltà di Lettere e Filosofia, v. oltre la cartolina postale DCVI.

2. Ascoli sarà appunto eletto; cfr. a DXCVIII, 2.

3. E' la « lista » di cui alla cartolina postale precedente.

4. Cfr. la cartolina postale DXCVII.

5. Cfr. DXCVIII e 5.

DC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 maggio 1892] *

C. A. Ho ricevuto giorni addietro un conto del Du Molard a pagargli L. 4 del Sanna sul Manzoni¹. Mi par certo che pagando i conti che avevo con te, ci fu incluso anche cotesto libro: sicché avverti il librajo che deve metterlo sul tuo conto.

La fiacca va così così, un po' peggio, un po' meglio. Basta che possa tirare innanzi fino al momento di andare in Andorno, ché è il mio rimedio sovrano: pel che, adesso, ne avrei bisogno non più ogni dodici, ma ogni sei mesi.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Ti scrissi della Commissione qui votata²: e costà, per chi? Ricevo ora la tua cartolina —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DLXXVIII, 2.

2. Cfr. la cartolina postale DXCVIII.

DCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 maggio 1892] *

C. A. Dovresti farmi un piacere, e ti do per farmelo, quindici o venti giorni. Avrei bisogno di una biografietta del Barberino¹, per cui hai lavori tuoi², e a mano il Thomas, che io non ho³. La biografia conterrà le date, e le opere note e perdute: le prime coll'indicazione bibliografica. In fondo al cenno, o in parentesi a suo luogo, cita *bibliograficamente*, i lavori tuoi e del Thomas. Tutto questo in una pagina o pag. e mezzo di stampa — Mi pare che dal Thomas resulti l'anno della composizione dei Documenti e del Reggimento: avvertilo.

Se puoi farmi questo favore, l'avrò assai caro. E credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La biografia richiesta sarà inviata da Novati unitamente alla lettera DCIV.

2. Novati aveva pubblicato due articoli sull'argomento: *Francesco da Barberino* cit. a CCLXXXIV, 7 e *Enrico VII e Francesco da Barberino*, in ASI, s. 4^a, XIX (1887), pp. 373-82.

3. *Francesco da Barberino et la Littérature Provençale en Italie au Moyen Age*, par A. THOMAS, Paris 1883.

DCII
D'ANCONA A NOVATI

Milano 11 Maggio [1892] *

Mio carissimo Professore,

ho cercato — per curiosità — giacché per esercitare qualche influenza sulle votazioni era troppo tardi — di sapere per chi si sia votato più qua, più là; ma da quanto mi si vien scrivendo desumo che vi sarà gran disperdimento di voti¹. A Palermo così, oltreché il R. il Mo. ed il Cre.² proposero Mestica e Fumi: a Messina il Flechia³ e l'A.⁴; altrove altri; sicché, in conclusione, prevedo che sarà impossibile evitare Graziadio col seguito. Il Bart., sebben proposto unanimemente a Fir., par non voglia accettare; vedrò di scrivergli per pregarlo, ove lo nominassero, ad accettare. Il D'Ovidio mi ha risposto una cortesissima cartolina, in cui dice d'esser sicuro che le cose andranno, come io vorrei⁵. Speriamolo!

Ho già avvertito il Dumolard dell'errore commesso a suo carico⁶.

Cercherò di fare il meglio che potrò per la biografia del da Barberino⁷.

Mi spiace di sentire che Ella non è troppo bene di salute; ma confido che il solito rimedio arrecherà i soliti benefici effetti. Anch'io comincio ad esser svogliatuccio; eppure bisogna sgobbar per forza e prevedo che prima della fine di Luglio non riuscirò a mettermi in grado di gustar un po' di santa libertà. La sig. Pia ha avuto sue lettere molto aspettate; siamo stati jersera in compagnia a sentir una conferenza del Fradeletto, e ci siamo annoiati parecchio⁸.

Mi ricordi a tutti di casa. Ella riceva un abbraccio affettuoso dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati si riferisce all'elezione della Commissione di cui a DXCIX, 1.

2. Si tratta, nell'ordine, di Rajna, Monaci e Crescini.

3. Giovanni Flechia (Piverone 1811-1892) o.

4. Ascoli.

5. Questa cartolina postale (in data Napoli, 8 maggio 1892) è conservata in CN, b. 824.

6. Cfr. la cartolina postale DC.

7. Cfr. oltre l'allegato alla lettera DCIV.

8. Antonio Fradeletto (Venezia 1858 - Roma 1930) o; la sera del 10 maggio aveva tenuto a Milano, nel Ridotto della Scala una conferenza su « la patologia e l'estetica dei decadenti »: si veda il resoconto datone dal CS del 10-11 maggio di quell'anno.

[Pisa, 17 maggio 1892] *

C. A. A tuo comodo, avrò caro il Barberino¹. E se oltre la biografia, avessi a memoria qualche pezzo da prescegliere come esempio del suo modo di comporre, fallo pure e l'avrò caro.

Quanto al Bart. *stà sicuro* che se eletto, accetterà².

Altra dimanda. Il Ritmo laurenziano lo conosco dal Monaci che rimanda a un tuo scritto nell'Archivio Paleografico³. Ma io questo non l'ho, e qui non l'ha nessuno. Potresti dirmi in breve che cosa ne scrivi, circa l'età? riassumermi cioè i dati storici e paleografici⁴? Mi occorrerebbe saperne qualche cosa⁵.

La salute così così. Tiriamo avanti! Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. l'allegato alla lettera successiva.

2. Bartoli non entrerà nella commissione di cui a DXCIII, 2.

3. E. MONACI pubblicando il *Ritmo Laurenziano* in *Crestomazia Italiana dei primi secoli con prospetto delle flessioni grammaticali e glossario*, Città di Castello 1889, fasc. I, pp. 9-10, rinvia a NOVATI, *Ritmo* cit. a CCVIII, 12.

4. V. le informazioni in proposito inviate da Novati nella lettera seguente.

5. Del *Ritmo Laurenziano* D'ANCONA parlerà nel *Manuale*, I, pp. 21-2, definendolo « goffa infilzatura di versiculi a strofe monoritmiche, dal Bandini, e poi da altri, fatta risalire al duodecimo secolo ».

Milano 27 V 92

Carissimo Professore,

eccoLe le notizie sul Da Barberino¹. Non vorrei, nello stenderle, aver oltrepassati i limiti ch'Ella mi aveva imposti; se così fosse con qualche taglio Ella potrà facilmente ricondurle alle proporzioni che Le parranno opportune. Nel render conto della data della composizione delle Opere maggiori io ho seguito, non l'opinione del Thomas², che credo erronea, ma piuttosto quella dell'Ubalдини³. Il Thomas pretende che i *Documenti* siano stati *incominciati* in Francia e *finiti* in Italia; e ciò per effetto di un singolare equivoco, perché cioè spiega le parole del Barberino relative al *ms. autografo*, oggi ancora esistente, come se si riferissero all'*opera*⁴. Ora in Francia è il *ms.* che fu scritto e non l'*opera*. Su questo punto io tornerò presto⁵, tanto più che mi son impegnato col Vallardi⁶ a fargli un volume sulle Origini per la nuova edizione dell'*Italia*, che sta apparecchiando⁷; ma non mi è parso inutile indicarle già sommariamente questi dati che io credo *sicuri* —

E dacché mi è venuto fatto di accennarle a questa faccenda della ristampa dell'*Italia* vallardiana (che per la parte letteraria andrà rifatta *ab imis fundamentis*)⁸ potrebbe Ella venirmi in aiuto con qualche consiglio? Il Vallardi mi ha incaricato di cercargli i cooperatori, impresa tediosa, che ho condotto a buon punto, perché il Flamini e il Fenaroli hanno accettato di fare, l'uno il *Trecento*, l'altro un volume su *Dante*⁹; il Rossi di trattar il *Quattrocento*¹⁰; il Caravelli farà il Seicento (speriamo bene!)¹¹ e l'Ottocento il Mazzoni¹². Ma non so davvero a chi rivolgermi per il sec. XVI ed il XVIII¹³, tanto più che il Vallardi paga poco (mille lire per volume ... di 400 pagine!) e i *pezzi grossi* mal si accordano a siffatte condizioni. Il Graf, il Masi non ne vogliono sapere; e chi si potrebbe dunque ripescare?

Riguardo al ritmo Laurenziano io non posso dirLe gran cosa più di quanto trova detto dal Monaci¹⁴. Per ciò che spetta alla parte paleografica i caratteri riportano fuor di dubbio fra la fine del sec. XII ed i primi del XIII: questa data viene anche confortata dalla menzione del vescovo Galgano, che fu principe

di Volterra sul cadere del sec. XII. Ma nel Ritmo si allude pure ad un pontefice, di cui si accenna la patria; e se si potesse metter in sodo chi egli sia, la data del componimento sarebbe accertata. Il Monaci va dicendo d'aver potuto sciogliere questo problema, e da un pezzo mi promette di scrivermene pubblicamente¹⁵; cosa che gradirei per poter poi dar fuori il lavoro che ho preparato sull'argomento¹⁶. Ma Ella conosce il Monaci: per lui, i secoli sono ore; sicché io son sempre nell'attesa di queste rivelazioni che non vengono.

Il Casini, che fu qui jer l'altro (arrivò la mattina e partì la sera) mi ha detto d'aver sentito a Firenze che la mia Commissione era già stata nominata¹⁷. E' possibile? Ne sa nulla Lei? Sarei veramente ansioso d'averne notizia sicura, perché possa mettere il cuore in pace, oppure prepararmi ad inghiottire qualche amaro boccone.

Nei giornali di qui c'è stato un po' di scalpore intorno all'esito del concorso d'italiano, sollevato dallo sciocco dimenarsi del gran Pio, il quale spera veder annullato il deliberato della Commissione, colla lusinga di riuscir lui ad aver il posto; speranza ridicola, si capisce. Del resto qui sono tutti così mal disposti per i vincitori ch'io non mi farei meraviglia che preferissero il Ferrieri¹⁸. O che gente! Ella non può averne un'idea.

Il Vigo è sempre ultra-incerto su quel che farà nell'estate; pare che ad Andorno non pensi di andare. Io pure non so troppo che farò; del resto di muovermi prima della 2 metà di luglio non avrò modo, essendo legato dalla necessità di stampar le mie elucubrazioni glottologiche a restar qui ancora un bel poco¹⁹; e poi in 7bre voglio venir a Firenze in tutti i modi. E' dunque questione dell'Agosto. E Lei che farà? E la sig. Adele e i figliuoli? Me ne dia notizie. Io non so più nulla di loro: son tutti — eccettuato il babbo — muti come pesci.

Un abbraccio affettuoso dal suo
Novati

[Allegato]²⁰

dimorato un poco a Padova, egli passò a Venezia e quivi, fattisi benevoli i capi dello stato, ne conseguiva incarichi onorevoli: quello fra gli altri, di accompagnare in Avignone gli ambasciatori, che nel 1309 recavansi ai piedi di Clemente V per ottenere l'assoluzione dalla scomunica (da cui)^(a) la Repubblica (era

stata colpita). Lunghissime furono le trattative; una nuova ambasceria, per esser riuscita inutile la prima, dovette partire per la Curia nel 1311; così ser Francesco, contro ogni sua credenza, si vide forzato a trattenersi in Francia quattr'anni e tre mesi.

In Toscana intanto grandi avvenimenti eransi preparati. Enrico VII, creato re de' Romani, scendeva a metter pace nella penisola; e la sua venuta riempiva di speranza tutti gli esuli; al pari di Dante anche ser Francesco gli indirizzò a nome della corona imperiale un epistola esortativa che (c'è)^(b) giunta^(c) — Ricondottosi a Venezia nella primavera del 1313 il da Barberino vi riceveva il 30 di maggio dal messo imperiale l'invito di trovarsi al più presto « cum quinque equis » a Pisa per unirsi alle truppe d'Enrico. Ma la morte di questi, seguita due mesi dopo, ruppe ogni disegno degli esuli. Il da Barberino, che nell'agosto aveva fatto presentare al vescovo di Firenze una bolla pontificia con cui gli si concedeva facoltà di dar l'esame in ambo le leggi, poté però ritornare poco dopo in patria e conseguirvi, fra il 1315 ed il 1316, il berretto dottorale.

Col ritorno di ser Francesco in patria comincia una nuova fase della sua vita. Alieno, forse per indole dalle agitazioni politiche, egli ci appare d'allora in poi tutto assorto nella trattazione di quegli affari che a giureconsulto si spettano. Del 1314, mortagli la prima moglie, sposò Barna di Tanuccio Rinieri e n'ebbe un sesto figliuolo. Del 1341 fu console de' Giudici e notai; del 1345 imborsato per Priore. Nel '48 la peste lo rapiva insieme al figlio Filippo, ei pure dottore in diritto civile. Furon entrambi sepolti in Santa Croce, dove è ancora traccia del loro ultimo asilo.

(Opere b))

Le opere del da Barberino che ci son giunte, sono fuor di dubbio le più importanti ch'egli abbia dettato. Se andarono infatti smarriti il *Fiore di Novelle*, da lui composto dopo il ritorno in patria e taluni componimenti poetici giovanili, ci rimangono il *Reggimento e Costumi di donna*, i *Documenti d'Amore*^(d), sei canzoni, una ballata, un sonetto, quattr'epistole latine. Delle sue opere maggiori non è agevole determinar la data: sembra infatti che ser Francesco lavorasse intorno ai *Documenti* ed al *Reggimento* insieme da lunghi anni, allorché le vicende politiche lo costrinsero a ramingar per l'Italia prima, per la Fran-

cia poi. Durante il soggiorno in Provenza, non avendo seco il ms. del *Reggimento*, opera pressoché compiuta, lavorò alacremente intorno ai *Documenti* e li condusse a termine. Tornato in patria pubblicò questi, quindi dié l'ultima mano al *Reggimento*. Questo dovette uscir quindi alla luce fra il 1318 ed il 1320 all'incirca, quelli un paio d'anni prima. A metter insieme il testo ed il commentario ponderoso de' *Documenti* il Da Barberino aveva faticato tre lustri ^(e).

(c))

(Bibliografia:)

THOMAS A., *Francesco da Barberino et la littérature provençale en Italie au M. Age*, Paris, 1883 ²¹; NOVATI F., *Franc. da Barberino, notizie biografiche* in *Giorn. Stor. della Letterat. Ital.* VI, 1885, 399 sgg. ²²; THOMAS A., *Lettres latines inédites de Fr. de Barb.* in *Romania*, XVI, 1887, 73 sgg. ²³; NOVATI F., *Enrico VII e Franc. da Barb.* in *Arch. Stor. Ital.* XIX, 1887, p. ²⁴; cfr. *Romania* XVI, 571 sg. ²⁵.

(d))

(Come saggio del modo di comporre del da Barberino si potrebbe citare il frammento del *Reggimento*, che il Thomas ha riferito in Appendice al suo libro (ed. Baudi di Vesme pp. 152-158), dove il poeta narra una guerra fra donne e cavalieri ²⁶. Il Th. scrive: «Je ne crois pas que Barb. ait écrit une page plus gracieuse» ²⁷ ed in realtà il brano è davvero delicatamente dettato. La parte riferita dal Th. comincia:

Lo terzo giorno col gran sol si leva

e term.

Vassene il giorno infin dopo nona

Anche efficace descrizione di un viaggio irto di pericoli e brevemente composta quella che si legge nel *Reggimento*, P. XVI cap. II, p. 100-112.) ²⁸

(a) 'che aveva colpito'

(b) 'è'

(c) 'fino a noi'

(d) 'ambedue in versi di pedestre andamento, qualche volta rimati, in vario metro, e intrammezziati da frasi. L'uno e l'altro hanno importanza per la storia del costume, e sono come a dire *Galatei femminili* del sec. XIV. Inoltre abbiamo di lui'

(e) Un segno di richiamo e l'indicazione '(v. dietro)' rimanda alla seguente aggiunta scritta sul recto della cartella nr. 3: 'I *Documenti d'Amore* furono editi dall'UBALDINI, Roma, Mascardi, 1640; i *Reggimenti* dal MANZI, Roma, De Romanis, 1815 ²⁹, e poi dal BAUDI DE VESME, Bologna, Romagnoli, 1875 ³⁰. Un saggio delle *Glosse latine ai Documenti*, ha dato O. ANTOGNONI, nel *Giorn. di Filolog. romanza*, IV, 78 ³¹.

Conservata unitamente all'allegato (v. oltre) tra le Carte D'Ancona, ms. 801, cc. 475/1-4; il testo allegato (scritto su due cartelle numerate rispettivamente da Novati coi nrr. «2» e «3») è mutilo all'inizio per la mancanza della prima cartella.

1. Il testo allegato sarà riprodotto quasi integralmente, salvo alcune modifiche apportatevi da D'Ancona (v. oltre a n. 20), in *Manuale*, I, pp. 479-81.

2. THOMAS affronta i problemi di datazione dei *Documenti d'Amore* e del *Reggimento* in *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3), pp. 67-72, e conclude, tenuto conto del soggiorno francese dell'autore negli anni 1309-13, che «avant de partir pour la France Barberino travaillait au *Reggimento*, et avait amené cette oeuvre à un point très avancé [...]». Son long séjour en deçà des Alpes eut, comme résultat littéraire, la composition des *Documents*, mais non leur achèvement. Les premiers mois de son retour en Italie furent consacrés à cet achèvement, et c'est seulement après avoir terminé cet ouvrage qu'il reprit le *Reggimento* et y mit la dernière main» (p. 72).

3. Nella prefazione ai *Documenti d'Amore* di M. Francesco Barberino, Roma 1640, [p. 40], scrive F. UBALDINI che «menzionando il Barberino nella primiera delle dodici parti delle chiose, Arrigo di Lussemburgo, il chiama presente Rè de Romani; [si veda ora il passo in EGIDI, ed. cit. (a DIII, 2), vol. II, p. 73] talché si ritrae, che scrivendo egli quel passo, fosse avanti al MCCCXII, quando Arrigo fu in Roma coronato Imperadore: e trovandosi prima di avvenirsi in questa lettura, esser sedici anni trascorsi, da che pose mano alle chiose, [cfr. EGIDI, ed. cit., vol. I, p. 263] torna il conto, che nel MCCXCVI o di quel torno fossero principiate; e per esse dichiarandosi i *Documenti*, chi non gli scorge composti prima? [...] Nell'istesso tempo, che compose i *Documenti* per gli huomini, descrisse in volgare altresì il *Reggimento*, e i costumi delle donne».

4. Basandosi su un passo di una chiosa ai *Documenti*: «cum nemo pictorum illarum partium ubi extitit liber fundatus me intelligeret iusto modo» (cfr. ora in EGIDI, ed. cit., vol. III, p. 351), THOMAS, op. cit., p. 71 afferma che «c'est donc bien de ce côté-ci des Alpes que le livre a été non seulement continué et augmenté, mais commencé, *fundatus*». Novati identifica invece il «liber fundatus» con il ms. (autografo) Barberiniano lat. 4076, oggi conservato alla Vaticana; si veda descritto in EGIDI, ed. cit., vol. IV, pp. XVI-XXIII, dove è siglato A.

5. Non pare che lo studioso si sia occupato di questo problema nelle sue successive pubblicazioni.

6. La «Casa editrice dottor Francesco Vallardi» di Milano era allora diretta da Cecilio Vallardi (1855-1933), figlio di Francesco che l'aveva fondata nel 1840.

7. La collezione vallardiana della nuova «Storia Letteraria d'Italia» sarebbe uscita a Milano periodicamente in fascicoli, da raccogliere poi in più volumi (v. le note successive di questa lettera). A Novati, che ne era tra l'altro il coordinatore, era stata affidata la stesura del volume relativo a *Le Origini* che, secondo il piano iniziale avrebbe abbracciato la storia della cultura letteraria in Italia dal basso Medio Evo a tutto il sec. XIII. Quest'ultimo progetto rimase comunque in gran parte inattuato dato che lo studioso procedette con estrema lentezza, tra dubbi ed insoddisfazioni (ben documentati dalle successive lettere di questo carteggio), minacciando più volte di deporre l'incarico di fronte alle impazienti pressioni dell'editore. Nonostante che decidesse nel 1909 di snellire il lavoro affidando a Giulio Bertoni la sezione relativa al sec. XIII, poi uscita col titolo *Il Duecento*, Milano [1910], l'opera era alla sua morte ancora incompiuta; fu ripresa da A. Monteverdi che la terminò nel 1926 valendosi anche dello scarso materiale conservato tra le carte del Maestro. Altro materiale poté rintracciare il Monteverdi in anni successivi e ne dette notizia nell'articolo *Francesco Novati e il compimento delle 'Origini'*, in RIL, s. 3^a, V (1940-41), pp. 706-25.
8. Nella collezione «Storia Letteraria d'Italia scritta da una società d'amici sotto la direzione di Pasquale Villari» erano usciti i seguenti volumi: *Storia della Letteratura Romana*, per C. TAMAGNI e F. D'OVIO, Milano 1874; *I primi due secoli della Letteratura Italiana*, per A. BARTOLI, Milano [1880]; *Il Risorgimento. Parte I. Il secolo XV*, per G. INVERNIZZI, Milano [1878]; *Storia della Letteratura Italiana nel secolo XVI*, per U. A. CANELLO, Milano [1880]; *Il Seicento*, per B. MORSOLIN, Milano [1880]; *Storia della Letteratura Italiana dalla metà del Settecento ai giorni nostri*, per G. ZANELLA, Milano [1880].
9. Il volume su *Il Trecento* fu compilato non da Flamini (a cui venne affidata un'altra sezione della «Storia»: v. oltre a n. 13), ma da G. VOLPI, Milano [1897-98], mentre quello su *Dante* venne curato da N. ZINGARELLI, Milano [1898-1903]. Il dantista Giuliano Fenaroli (Sarnico, Bergamo 1845 - Brescia 1913), libero docente di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, insegnò nei licei lettere italiane e fu in seguito provveditore agli studi; su di lui cfr. il necrologio (anonimo) apparso in GSLI, LXII (1913), p. 287 e quello a firma di F. GLISSENTI in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1913», 1914, pp. 140-57.
10. V. ROSSI, *Il Quattrocento*, Milano [1897-98].
11. Il progetto rimase in sospeso, perché Vittorio Caravelli, studioso della letteratura italiana del Seicento, morì assassinato a Firenze il 15 luglio 1893, all'età di 32 anni; era nato a Rogliano, presso Cosenza. Per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in GSLI, XXII (1893), p. 304 e L. ALIQUÒ LENZI-F. ALIQUÒ TAVERRITI, *Gli scrittori calabresi. Dizionario Bio-bibliografico*, 4 voll., Reggio Calabria 1955-58, s.v. Il volume su *Il Seicento* uscirà a Milano nel 1899 a cura di A. BELLONI.
12. G. MAZZONI, *L'Ottocento*, Milano 1913.
13. Il volume su *Il Cinquecento* sarà scritto da F. FLAMINI, Milano [1902] e quello su *Il Settecento* da T. CONCARI, Milano 1900.
14. Cfr. DCIII, 3.
15. Di lì a poco sarebbe uscita la comunicazione di E. MONACI, *Sull'antichissima cantilena giullesca del cod. Laurenz. S. Croce XV, 6*, in RAL, s. 5^a, I (1892), pp. 331-43; ivi, pp. 336-8, lo studioso propone di identificare il papa di cui ai vv. 11-20 del *Ritmo Laurenziano* con Calli-

sto II. Contemporaneamente Monaci riproduceva il *Ritmo*, preceduto da qualche notizia bibliografica, nei suoi *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia neolatina*, Roma 1881-92, nr. 66.

16. Il lavoro non sarà mai pubblicato: cfr. CCX, 1.

17. E' la commissione di cui a DXCIII, 2.

18. I «vincitori» del concorso (di cui a DLXVI, 8) sono Renier e Borgognoni; cfr. oltre la lettera DCXVIII e quanto pubblicava la P del 16 maggio 1892, nell'articolo (anonimo), *La cattedra di letteratura italiana all'Accademia scientifico-letteraria*: «La Commissione [...] ha compiuto in questi giorni i suoi lavori, assegnando a maggioranza i primi posti ai signori Rodolfo Renier e Adolfo Borgognoni [...]. Sappiamo che il prof. Pio Ferrieri, il quale occupa onorevolmente da tre anni questa cattedra come incaricato, ha ottenuto un posto lusinghiero fra gli eleggibili col grado di ordinario. Secondo ogni probabilità, né il Consiglio superiore suggerirà, né il Ministero procederà neppure questa volta a una nomina definitiva».

19. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

20. D'Ancona è intervenuto sullo scritto che segue con cassature ed aggiunte che riproduco valendomi dei seguenti criteri editoriali: le porzioni di testo cassate vengono racchiuse tra parentesi uncinate, mentre le aggiunte si stampano in calce al testo stesso, inserite tra apici e contrassegnate da richiami alfabetici in minuscolo corsivo.

21. Cfr. DCI, 3.

22. Cfr. CCLXXXIV, 7.

23. A. THOMAS, *Lettres latines inédites de Francesco da Barberino*, in R, XVI (1887), pp. 73-91.

24. Cfr. DCI, 2; lo spazio bianco al posto dell'indicazione delle pagine è di Novati.

25. A. THOMAS, *Henri VII et Francesco da Barberino*, in R, XVI (1887), pp. 571-2.

26. THOMAS, *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3) pubblica nell'Appendice, pp. 165-9 il capitolo XVII della parte V del *Reggimento*, dall'ed. *Del reggimento e costumi di donna di messer Francesco Barberino secondo la lezione dell'antico testo a penna Barberiniano*, per cura di C. BAUDI DI VESME, Bologna 1875.

27. Cfr. THOMAS, *Francesco da Barberino* cit. (a DCI, 3), p. 165.

28. Quasi sicuramente Novati fa qui riferimento all'ed. BAUDI DI VESME cit., l'unica tra quelle del *Reggimento* ad essere ripartita in capitoli (cfr. ivi a p. XXXV dell'introduzione: «Per riposo del lettore, chiarezza nella distribuzione, e maggiore facilità nelle citazioni, abbiamo diviso caduna Parte dell'opera in capitoli»), ma sbaglia nell'indicare le pagine, poiché il cap. II della parte XVI è ivi pubblicato alle pp. 340-50.

29. *Del reggimento e de' costumi delle donne di messer Francesco da Barberino*, a cura di G. MANZI, Roma 1815.

30. Cfr. a n. 26.

31. O. ANTOGNONI, *Le glosse ai 'Documenti d'amore' di M. Francesco da Barberino e un breve trattato di ritmica italiana*, in GFR, IV (1882), pp. 78-98.

DCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 maggio 1892] *

C. A. Tante grazie del Barberino¹: forse sfronderò la biografia, ma accolgo le tue proposte pei brani². — Non so darti così su due piedi nessun consiglio pei sec. XVI e XVII³. — Pel Ritmo deve uscir negli atti dei Lincei uno scritto del Monaci⁴. — Ti avviso che ti manderò le bozze di una *Notizia letteraria sul sec. XIII* che deve andare nel Manuale Ambrosoli⁵, affinché tu ci dia una occhiata, facendo le osservazioni che crederai. Se tu avessi una copia del tuo scritto sul *Lamento della donna padovana*⁶, mandamelo in prestito, te lo renderò quanto prima: il mio esemplare è sepolto nella valanga disordinata delle miscellanee.

Domani vado a Roma. Nell'ordine del giorno dei lavori della Giunta, c'è lo spoglio di commissioni. Ti scriverò come riuscirà composta la tua⁷.

Mi spiace dell'incertezze dei Vigo e tue: resterò dunque solo come un cane in Andorno? Bella prospettiva! Adele e Matilde sono a Firenze: Beppe e Paolo si preparano agli esami. Addio in fretta Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la lettera precedente e l'allegato.

2. Cfr. DCIV e 26-28; in realtà D'Ancona non seguirà la proposta di Novati e riprodurrà nel *Manuale*, I, pp. 481-4, i capitoli VI-VII (di quest'ultimo, solo i vv. 1-52) della parte V del *Reggimento* di Francesco da Barberino, dall'ed. BAUDI DI VESME cit. (a DCIV, 26), pp. 123-8.

3. Cfr. DCIV e 11, 13.

4. Cfr. DCIV, 15.

5. D'ANCONA stava allora lavorando con O. BACCI al *Manuale della letteratura italiana*, 5 voll., Firenze 1892-95 (in queste note: *Manuale*), che nelle iniziali intenzioni dei due curatori e dell'editore Barbèra si configurava come una nuova edizione (rivista ed accresciuta) del *Manuale della letteratura italiana compilato* da F. AMBROSOLI, 4 voll., Milano 1831-32 (più volte ristampato negli anni successivi); ma quel disegno si andò via via modificando fino a risultarne un manuale in « cui le biografie degli scrittori sono state rifatte di pianta; e il novero degli scrittori e degli esempj tratti dalle loro opere è di tal modo accresciuto, che si avvicina quasi al doppio di quello dell'antico *Manuale* »: cfr. la *Prefazione* di D'ANCONA e BACCI in *Manuale*, I, p. V. In quanto alla « noti-

zia letteraria » a cui accenna qui D'Ancona, si tratta del capitolo, *Notizie letterarie. I primi monumenti letterari del volgare*, uscito in *Manuale*, I, pp. 18-34.

6. Cfr. DI, 1.

7. Cfr. DXCIII, 2 e la cartolina postale successiva.

DCVI
D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 3 giugno 1892] *

C. A. La votazione ha dato questi risultati: 1 Rajna
2 Monaci
3 Graf
4 Crescini
5 Ascoli
6 Bartoli
7 Carducci
8 Kerbaker¹
9 Flechia ecc.²

Insomma i primi quattro, li vedi: il 5° accetterà? In tal caso subentra il 6°.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Potresti chieder per me al Fumagalli, quando tu lo veda, le pubblicazioni fatte pel suo matrimonio³, se ne ha copie disponibili? Addio⁴.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Michele Kerbaker (Torino 1835 - Napoli 1914)°.

2. I primi cinque professori di questa lista, votata dalle Facoltà universitarie di Lettere e Filosofia, saranno chiamati a decidere della promozione di Novati ad ordinario; cfr. DXCIII, 2.

3. Giuseppe Fumagalli (Firenze 1863-1939)°; un elenco degli opuscoli a carattere letterario stampati in occasione delle sue nozze, è pubblicato in GSLI, XIX (1892), pp. 475-7.

4. Nella parte inferiore della cartolina postale c'è un appunto a matita di mano di Novati, che sarà utilizzato nella lettera seguente:

« Da Barberino

Estr. dal Giorn. Ligustico

a. XVI, fasc. 5-6,

1889 ».

DCVII
NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 9 VI 92

Mio carissimo Professore,

ho tardato più assai di quanto avrei voluto a ringraziarLa della Sua cartolina. L'esito della votazione è tale veramente da tranquillarmi in qualche parte¹; dico così, perché pur troppo l'Asc. non si è potuto evitare, e la sua presenza nella Commissione sarà senza alcun dubbio per me causa di grave danno; Dio voglia, non di danno irreparabile. Mi vien infatti notizia da Torino che egli si è dichiarato testé *avverso decisamente* alla mia promozione, non tanto *scientificamente*, quanto *personalmente*²! Che cosa mai gli abbia fatto io, non so vedere, ché anzi e l'anno scorso e questo mi son sempre mostrato verso di lui premuroso. Ma egli è un matto cattivo, e certo la sua avversione per me — forse un po' più dissimulata, ma non mai sopita — dev'essersi fatta ora più viva che mai, vedendo come gli ostacoli si venissero appianando. Certo con siffatte idee egli dovrebbe rinunciare ad entrare nella Commissione, ma io non lo spero. Figurarsi se vorrà perdere l'occasione di farmi ancora del male!

Sono occupatissimo sempre per il S. Brandano. Ho combinato colla Tipografia Gatti e Gaffuri di Bergamo di pubblicare il testo intero della leggenda, preceduto da una introduzione dialettologica, a cui appunto sto accanitamente lavorando³. Il titolo così — anche per rispetto alla mole — riuscirà più ragguardevole. Vorrei poter sbarazzarmi del lavoro almeno alla fine di luglio; ma vi riuscirò? Ecco il punto nero; punto nero, perché di rinunciare ad un po' di svago nel gran caldo non me la sentirei proprio.

Vedrò molto volentieri le pagine relative al sec. XIII, di cui mi parlava nella penultima Sua⁴. Rispetto al mio lavoruccio sulla *Donna Pavana*⁵ non sono in grado d'accontentarla, perché non ne ho neppur una copia —, avendo mandato a Roma cogli altri titoli quel paio d'esemplari, che me ne rimanevano. Ma Ella avrà facilmente maniera di consultare il *Giornale Ligustico*, dove quel mio scritto comparve dell'89 cioè nei fasc. 5-6 dell'a. XVI.

Riguardo al Da Barberino debbo avvertirLa che nella bibliografia, accodata ai cenni biografici⁶, io non tenni conto del lavoretto dell'Antognoni apparso nel *Giornale di Filol. Romanza*⁷. Siccome però Ella potrebbe giudicar utile il ricordo anche di questo scritto, così gliene unisco l'indicazione esatta in una schedina⁸.

E' affar serio aver tutte le pubblicazioni uscite per le nozze del Fumagalli⁹. Egli ne ha mandato una copia al *Giorn. Storico*, dove le troverà tutte ricordate. Una pubblicazioncina di impiegati di Brera avrà però ricevuta jeri o jer l'altro¹⁰. Adesso sto tentando di raccoglierne qualche altra, e poi gliele spedirò.

Con grandi giri di parole casa Vigo s'è decisa a comunicarmi il desiderio suo di far un regaluccio alla bimba, quale pagamento della scommessa da Lei perduta. Io ben rammentavo come Ella m'avesse già detto d'occuparmi di ciò; ma per verità non sapevo a che pensare. E né la mamma né il babbo hanno adesso saputo illuminarmi. Il bicchiere Bona l'ha già; il succiatoio anche. Gli si potrebbe comperar un cestino o un astuccio col nécessaire per le bimbe che vanno a scuola: posatine ed altre bagatelle. Se crede procurerò di vederne qualcuno; ma vorrei saper anche dentro quali limiti di spesa Ella voglia restar. Fra le 10 e le 20 lire, immagino.

I Vigo son sempre nella massima incertezza su quel che faranno in luglio; io più incerto di loro e più svogliato, preoccupato come sono del futuro. — E Lei quando va ad Andorno? E la signora Adele che farà? Andrà subito a Volognano? Bramerei esserne informato, perché potrei regolarli un po' nel far i miei progetti. Quest'anno vorrei proprio aver il piacere di trovarmi, almeno qualche giorno, con loro.

Tanti saluti a tutti: auguri ai figliuoli per i prossimi esami ed a Beppe la profezia d'una bella *licenza*. A Lei un abbraccio

dal suo
Novati

1. Cfr. DCVI e 2.

2. Il 9 giugno 1892 (da Torino) Renier aveva informato Novati: « L'Ascoli ti è decisamente nemico, più personalmente, che scientificamente, come scrisse, nella maniera più cruda, al Graf (stia inter nos) ». La lettera è conservata in CN, b. 973.

3. Cfr. CCLXXXVI, 6.

4. Cfr. DCV e 5.

5. Cfr. DI, 1.

6. Cfr. l'allegato alla lettera DCIV.

7. Cfr. DCIV, 31.

8. La « schedina » non è conservata.

9. Cfr. DCVI, 3.

10. Probabilmente: A. PESENTI e C. SERGARDI, *Poesie inedite di Francesco Filelfo*, Firenze 1892 (nozze Fumagalli-Sajni); dei due curatori dell'opuscolo il primo era allora sottobibliotecario all'Universitaria di Pavia, il secondo sottobibliotecario alla Nazionale Braidense di Milano: cfr. *Annuario Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, Roma 1892, pp. 304-5.

DCVIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 giugno 1892] *

C. A. Non metterti di mal umore: in fin dei conti l'A. — se pure vorrà nuocerti, del che vorrei dubitare è uno contro quattro¹. Attendi dunque con calma al tuo lavoro filologico, e mettilo fuori in tempo, e cura che non dia luogo a censure². Mi hai detto che lo rivedrà il S., e lo approvo³.

Ti manderò fra breve le bozze sul sec. XIII, e potrai far in margine le osservazioni che vorrai, rimandandomele sollecitamente⁴. Delle pubblicazioni Fumagalli ho ricevuto quella filelfiana⁵. Se si potrà aver il resto, lo gradirò.

Quanto all'affare del regaluccio, non mi parrebbe al caso l'astuccino col necessaire, memore di quel che dice il povero Malfatti⁶: *Non toccar coi ditini ecc.* Non so perché la signora Pia non potrebbe sceglier lei, e se scegliesse l'astuccio, sia l'astuccio. Un oggetto dalle 10 alle 20 lire, o più se occorresse, si potrà ben trovare.

Io andrò in Andorno verso il 18, o 20 di Luglio: la famiglia a Volognano. O in [un] luogo o nell'altro spero ci vedremo. Dei Vigo non ho più speranza di vederli in Andorno, e sarà un gran vuoto: m'ero avvezzato male, cioè troppo bene.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

P.S. Beppe è abbastanza disinvolto, sicché spero bene per la licenza. Paolo studia, e anche di lui spero che se la caverà bene. Gli altri compresa l'Adele, tutti in buona salute: io me la sbarco.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Ascoli è uno dei cinque membri della commissione che giudicherà di lì a poco della promozione di Novati; cfr. DXCIII, 2.

2. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6.

3. Salvioni: cfr. la lettera DXCIV.

4. Cfr. DCV, 5.

5. Cfr. DCVII, 10.

6. E' forse identificabile con Bartolommeo Malfatti (Mori, Trento 1828)°, professore di geografia ed etnografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, morto il 15 gennaio di quell'anno (di qui probabilmente la qualifica di « povero » datagli da D'Ancona).

DCIX
NOVATI A D'ANCONA

Milano 30 VI

92

Mio carissimo Professore,

spero che Ella avrà a suo tempo ricevuto il fascetto di bozze, sulle quali qua e là mi son fatto lecito, secondo che Ella me ne avea dato permesso, di notare o di aggiungere qualche minuzia¹.

Qui siamo in pieni esami con un caldo, quale non si è avuto finora in altri luoghi, e che non è davvero fatto per metter addosso la voglia di lavorare. Ma volentieri o no, mi sarà pur forza tirare innanzi fino agli ultimi di luglio, se voglio mettere il San Brandano in condizione di correre il mare².

I Vigo hanno poi, come Ella sa, deciso di tornare ad Andorno; io ne sono contento per Lei che avrà così una eccellente compagnia. Per mio conto nulla ho deciso; ma non credo che rivedrò per quest'anno le montagne del biellese. Verrò invece forse in Toscana, e andrò ramingando in cerca d'un po' [di] fresco sull'Appennino.

Le mando l'estratto di un mio articolo che sta per uscire nella *Revue des Langues Romanes*³.

Mi ricordi affettuosamente a tutti di casa e voglia bene

al Suo N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. CCLXXXVI, 6.

3. F. NOVATI, *Nouvelles recherches sur le 'Roman de Florimont' d'après un ms. italien*, in « *Revue des Langues Romanes* », s. 4^a, V (1891), pp. 481-502.

DCX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 luglio 1892] *

C. A. Ebbi a suo tempo le bozze e ti ringrazio¹. Qua e là ho profittato delle tue avvertenze.

Parto Lunedì sera per Andorno, ove conterei di stare tutto Agosto. Hai fatto male a non venirci anche tu, ché ti farebbe bene alla salute.

Paolo è stato esentato dagli esami salvo da quello di matematiche, che ha poi passato con 9. Beppe è passato a tutti gli scritti, e stamani a quello orale di scienze, e non gli resta se non dare quello di lettere, dove passerà senza dubbio. Finite tutte queste prove dei ragazzi, faccio fagotto anch'io.

Ho ricevuto il tuo estratto, e ti ringrazio².

La famiglia parte Martedì o Mercoledì tutta per Volognano, ove andrà anche Sansone, che ha bisogno di vita quieta. Quando vorrai andarli a trovare sarai sempre il ben arrivato. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dedotta per approssimazione dal timbro postale d'arrivo: « Milano/16/7 - 92 ».

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. DCIX e 3.

DCXI

NOVATI A D'ANCONA

M.º 16 VII 92

Mio carissimo Professore,

io non so più nulla di Lei da un gran pezzo. Ha avuto le bozze¹ e la mia cartolina ed il *Florimont*²? Spero di sì, ma che vuol dire questo suo silenzio? Non voglio arguirne altro se non che Ella sia occupatissimo, cosa che mi dà dispiacere, perché a questa maniera Ella non si riposa mai — pur avendone bisogno — Del resto sono anch'io in condizioni tutt'altro che allegre. San Brandano non ha cominciato che or ora a mettersi in mare³: si figuri quanto ci vorrà prima che giunga alla meta! Ho una gran paura di dovermi succhiare buona parte del caldo a tavolino, e sì che avrei io pure molta necessità di far un po' di cura e prendermi qualche riposo — Intanto andrò a Cremona il 20 circa, per poter lavorar con maggior agio: qui si sta molto male ormai. E gli esami di Beppe? Si faccia vivo La prego! Saluti tutti ed ami il

Suissimo
N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze delle *Notizie letterarie* cit. a DCV, 5.

2. Cfr. DCIX, 3.

3. Cfr. CCLXXXVI, 6.

Genova 22 IX 92

Mio ottimo Professore,

Supponendo ch'Ella sia già rientrato nel Suo graditissimo recesso. Le scrivo a Volognano per ringraziarLa di cuore del dono del suo bel discorso che ho letto con vivo piacere e gustato¹. Son stato oltremodo sensibile a questa prova della sua costante e affettuosa attenzione per me. Qui mi si è chiesto molto di Lei e si è espresso da più e più parti il rammarico ch'Ella non abbia potuto intervenire; il numero de' Congressisti non è grande (una 40 di Delegati e altrettanti invitati), ma io mi trovo benissimo in un gruppo scelto d'amici². Il Belgrano ed il Neri mi incaricano di salutarLa affettuosamente. Ho avuto jeri una lettera della sig.^a Pia, in cui vanta la sua buona salute; voglio sperare che non si illuda — La sig.^a Adele sarà certo ancora a Pisa, con Matilde; non posso quindi incaricarLa di farle e i miei saluti e i miei ringraziamenti; ma ci penserò poi. Intanto mi ricordi ai figliuoli, ai Signori Aghib, al Senatore, alla C.ssa Pongilevn³ e mi abbia

tutto suo
N.

Cartolina postale.

1. Il 20 settembre 1892 D'Ancona aveva tenuto un discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele II a Pisa; tale discorso fu pubblicato in foglio volante (*Discorso del Prof. A. D'ANCONA per l'Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele*) datato « Pisa 20 settembre 1892 » e nell'opuscolo *Inaugurazione del Monumento in Pisa a Vittorio Emanuele II, il XX Settembre MDCCCXCII*, Pisa 1892, pp. 19-25.

2. Si tratta del quinto Congresso Storico Italiano tenutosi a Genova dal 19 al 27 settembre 1892, a cui Novati partecipava in qualità di delegato della Società Storica Lombarda: v. *Atti del quinto Congresso Storico Italiano (Genova, XIX-XXVII settembre MDCCCXCII)*, Genova 1893, p. 19.

3. Personaggio non identificato.

Firenze 29 IX 92
Mattonaja 13

Carissimo Professore,

rieccomi a Firenze e questa volta un po' a lungo — Il Congresso è riuscito così e così¹; poca gente, molte chiacchiere, pochissimo sugo — solita storia! Lei dirà. Ma stavolta mancava anche l'allegria — Ho portato con me un paio di bricche per Lei; mi saprà anche dire se abbia avuto o no il *Caboto* del Tarducci stampato dalla R. Deputazione di Storia Veneta².

Qui c'è il Rajna ed il Del Vecchio; il Tocco tornerà posdomani. Il Casini venne a Genova jer l'altro e fra un paio di giorni ripartirà per Bellagio, a quanto credo. Della mia Commissione fin qui nulla³. Comincio a non capirne niente. Anche quel maledetto tipografo non s'è fatto più vivo. E sì che il libro avrebbe dovuto esser pronto otto giorni fa⁴!

Spero che la sig. Adele abbia ricevuto il nastro e i canditi. Io non ho potuto fermarmi a Pisa come contavo di fare. Avrei gran desiderio di rivederli. Mi scriva presto — Un saluto affettuoso in fretta dal suo

Novati

Crede Lei che l'Inama possa esser a Roma?

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXII, 2.

2. Di Giovanni e Sebastiano Caboto. *Memorie raccolte e documentate* da F. TARDUCCI, Venezia 1892, a spese della R. Deputazione Veneta di Storia Patria.

3. Cfr. DXCIII, 2.

4. Si tratta di NOVATI, *Navigatio* cit. a CCLXXXVI, 6, che si stampava a Bergamo presso la tipografia Gaffuri e Gatti: cfr. la lettera DCVII.

[Pontassieve, 30 settembre 1892] *

C. A. Sarò domani a Firenze, ma anche se oggi dopo pranzo mi è dal tempo permesso di scendere al Ponte e impostar la presente, non so se questa mia ti giungerà prima che tu esca di casa pel giro delle Biblioteche. Debbo in mattinata andare a una adunanza in Palazzo Vecchio: poi andrò da Sansone a far colazione e a fargli un poco di compagnia, perché è in riguardo e non sta bene. Poi debbo passare da Barbèra, e riparto dalla Croce alle 4.58. Se vuoi venir su con me a Volognano, potrai passarci la Domenica.

Il Caboto non l'ho¹. L'Adele ricevè i canditi e ringrazia, e tutti ne hanno goduto. Potrebber esser che l'Inama sia a Roma, essendo stata indetta la seduta pel 29.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Il tempo si mette al cattivo: verrò se non diluvia —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXIII, 2.

[Firenze, 11 ottobre 1892] *

Carissimo Professore, poco dopo averLa lasciata ricevo un telegramma dal Graf così concepito: « Proposta promozione voti quattro punti quarantatre »¹. Queste parole sono un po' di « colore oscuro »; ma tuttavia mi paiono rassicuranti. Quarantatre punti sono, se non erro, sufficienti ad impedire che si arzigogoli intorno al numero dei voti.

Saluti affettuosi

dal suo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il telegramma, che non è conservato, riguarda il responso della commissione chiamata a decidere della promozione ad ordinario di Novati. Nella *Relazione* cit. (a DXCIII, 2) si legge che « dalla votazione segreta [...] sulla promovibilità di Novati, risultano quattro voti favorevoli, uno contrario. Avutone il consenso dagli altri Commissari, il prof. Ascoli dichiara che il voto negativo era il suo » (p. 1174); per le ragioni con cui Ascoli motivava il suo voto, cfr. oltre a DCXVI e 2.

[Roma, ottobre 1892]

C. A.

In questo momento è stata votata la tua promozione¹, rimandando al Ministero la pratica *senza osservazioni*, sicché ad onta delle *osservazioni* dell'Ascoli, puoi ritenere che la nomina sia sicura. Tutti della sezione sono stati favorevoli, e a favor tuo, lo noto con piacere, ha discorso anche il Teza. Veramente le parole che l'Ascoli inserì in verbale fanno pietà². Esser tanto grande, e insieme tanto piccolo!

Ti scrivo anche a nome d'Inama, che ti saluta.

Ti prego di dire a Flamini, che certo troverai in biblioteca, ma del quale ignoro l'indirizzo, che la sua libera docenza è passata all'unanimità senza limitazioni, in Sezione, sicché è da credere che egual sorte avrà anche in Consiglio³.

Addio in fretta. Non ti mando dispiaccio perché sono inchiodato qui al Consiglio.

Tuo

A. D'Ancona

1. E' la promozione di Novati a professore ordinario, approvata dal Consiglio Superiore dell'Istruzione e ratificata in seguito con RD del 15 novembre 1892; cfr. BUI, 1892, p. 1942.

2. Ascoli, che in seno alla commissione esaminatrice aveva espresso parere contrario alla promozione di Novati (cfr. DCXV e 1), motivava il suo atteggiamento in una dichiarazione posta di seguito alla *Relazione* cit. (a DXCIII, 2): «Nei considerando della Facoltà Milanese non c'è parola che si riferisca alle qualità e all'efficacia dell'insegnamento del prof. Novati [...] ne viene, che il silenzio da lei serbato, debba parere di un'eloquenza singolare. Non solo, perciò, mancano le prove dell'attitudine didattica che son volute dal Regolamento, ma c'è anche la presunzione che le prove non possano essere date [...]. Quanto ai titoli scientifici, che il Novati aggiunge, essi di certo superan quelli, che egli aveva presentati per la nomina a straordinario, sia per la maggiore estensione degli studi, sia per la più sicura applicazione dei metodi. Manca però ancora qualche saggio in cui brilli comunque il pensiero piuttosto che la erudizione. E quanto alla storia dei linguaggi, altro non offre il Novati se non lo spoglio della *Navigatio Sancti Brendani*, che è riuscito bene, ma era quasi impossibile che non riuscisse così, perché si rifoggia sopra altri spogli congeneri di scritture dello stesso dialetto e della stessa età, pubblicati in Italia e fuori» (p. 1174-5).

3. Con DM del 3 dicembre 1892, Flamini sarà abilitato per titoli alla libera docenza in letteratura italiana presso l'Università di Pisa: v. BUI, 1892, p. 1892.

Firenze, 23 X 92

Mio amato Professore,

non sto a dirLe il piacere che mi ha procurato la sua lettera — Ella conosce ormai anche troppo il mio carattere (un caratteraccio) e sa quanto sia portato ad *ingigantire* i pericoli e le difficoltà — Temevo quindi e temevo fortissimamente che in Consiglio sorgesse qualcuno, troppo fedele interprete degli altrui malevoli sentimenti, ad amareggiarmi con nuovi contrasti il successo¹. Grazie a Dio, e soprattutto al suo aiuto paterno, le cose sono andate invece molto diversamente ed io respiro a pieni polmoni. Quanto Ella mi scrive riguardo agli sfoghi di quel Sere mi rende anche più curioso di conoscerne il tenore²; pura curiosità, per fortuna! Ma ciò che mi ha addirittura stupito è stato il sentir che il *Doge*³ abbia parlato per me! Che diamine è dunque accaduto?

L'Inama mi ha scritta jeri una affettuosa letterina⁴ a cui mi son affrettato di rispondere.

Quando sarà Ella di ritorno? Desidererei vivamente di saperlo con esattezza sia perché voglio venir a vederLa sia perché anche devo farLe una preghiera. Gli amici di qui hanno avanzato l'idea, che io mi son affrettato a raccogliere, che a me converrebbe dar un pranzetto un di questi giorni per solennizzar il fausto avvenimento. Ma il pranzetto per poter dirsi riuscito avrebbe d'uopo della Sua presenza. Se dunque quand'Ella sia di ritorno da Roma, acconsentisse ad accogliere questa preghiera che Le faccio a nome degli amiei e mio, noi attenderemmo la sua venuta per metter ad effetto la cosa.

Il Flamini non è ancor qui, che io sappia. Ma appena lo vedrò gli farò la sua Commissione⁵.

Avrei voluto andar oggi a Volognano; ma ho un pacco di bozze urgenti da correggere per la *Romania*⁶ e con rammarico son costretto a restar qui ed a rinunciare al piacere di ritrovarmi lassù fra i miei migliori amici.

Grazie di nuovo; e non aggiungo altro. Ella conosce il cuore

del suo
Novati

1. Cfr. DCXVI e 1.
2. Cfr. DCXVI e 2.
3. Si tratta di Teza: v. la lettera precedente.
4. La lettera di Inama (in data 22 ottobre 1892) è conservata in CN, b. 569.
5. Cfr. DCXVI e 3.
6. Sono probabilmente le bozze di F. NOVATI, *Le livre de raisons de B. Boysset d'après le ms. des Trinitaires d'Arles actuellement conservé à Gênes*, in R, XXI (1892), pp. 528-56.

Martedì [Roma, 25 ottobre 1892]

C. A.

Non so quando tornerò, forse alla fine della settimana. Accetto volentieri l'idea di fare un po' d'allegria insieme: salvo che vorrei sapere se invece d'un pranzetto, che mi obbligherebbe a restar a Firenze, non si potrebbe fare una colazione.

Quando vedrai il Flamini siamo intesi che gli farai l'ambasciata¹. Ancora la sua libera docenza non è stata deliberata in Consiglio, ma può considerarsi come approvata perché in Sezione siamo stati unanimi a passarla quale fu proposta dalla Facoltà.

L'articolo del Rossi è tre volte più lungo del dovere perché possa esser inserito nei Rendiconti. Avvertiglielo, e aggiungi che il giorno 20 nov. lo presenterò o farò presentare, se vuole, per le *Memorie*². Ciò vuol dire che si andrà un po' più in là che coi Rendiconti. Se ciò gli conviene, me lo dica: ma così si può anche andare ad anno nuovo. Le stampe se mai, dovranno spedirsi a Messina!

Mi spiace doverti pregare di comunicare a Renier e Graf il mal esito del concorso di Milano, annullato per gravi irregolarità di forma³. L'Inama ed io avevamo tutte le buone intenzioni di salvarlo: ma era impossibile; e in ciò furono unanimi la Sezione e poi il Consiglio. Non vi era designazione di candidato: il Renier aveva conseguito soltanto 2 punti⁴. Raina poi dichiarò che aggiungeva un punto, ma ponendo alla pari Renier Borgognoni e Scherillo. Ciò non faceva, né poteva far tre, ma 2 1/3. La votazione dei punti fu, secondo me, regolare a cinquantonesimi: ma infin dei conti, essendosi ritirati dal votare due commissarij, rimasero bensì 3, ma che valevano come due. Il Mazzoni teneva notoriamente pel Borgognoni, sicché i due altri erano padroni della votazione contro di lui; e lui, sicuro di non poter far prevalere il proprio candidato, concedeva un punto alto all'avversario, purché, per ogni evento, il suo gli venisse dietro.

A parer mio, si sono condotti male il Raina e lo Zumbini rifiutandosi alla votazione: gli altri due, Bartoli e Graf, hanno

forse mancato d'accortezza nel persistere a voler la votazione per ordinario. Quando i due dissidenti dichiararono che per loro non era il caso, per nessuno, dell'elezione a ordinario, potevano tentare di accettare la proposta dello straordinario. Chi sa? forse sarebbero riusciti: e invece adesso siamo al sicut erat. Me ne dispiace sinceramente pel Renier.

Addio intanto e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Cfr. DCXVI e 3.

2. Si tratta forse di quello stesso saggio di V. Rossi che uscì poi nei « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei » (in queste note: RAL), s. 5^a, II (1893), pp. 38-60, 129-150, col titolo: *L'indole e gli studi di Giovanni di Cosimo de' Medici. Notizie e documenti*. Si veda anche quanto Rossi scriveva a D'Ancona l'11 dicembre di quell'anno, da Messina (in una cartolina postale conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1183): « La ringrazio assai di quanto Lei ha fatto per ottenere la sollecita inserzione del mio lavoro su Gio. di Cosimo nei *Rendiconti* dei Lincei ». Il 18 dicembre di quell'anno D'Ancona aveva presentato il saggio all'Accademia: cfr. RAL, s. 5^a, I (1892), p. 819.

3. Cfr. DLXVI, 8.

4. Maggiori dettagli sull'operato della commissione esaminatrice sono in una lettera di Renier a Novati (in data Torino, 28 aprile 1892): « Ebbi bensì la votazione più alta di tutti: 40/50, mentre il Borgogn. ebbe 39 e lo Scherillo 38; ma solo Bartoli e Graf posero me primo come ordinario. Il Mazzoni, messo su in tutti i modi a Firenze, portò 1° come ordinario il Borgognoni e 2° me. Lo Zumbini ed il Rajna nessun ordinario; ma [...] lo Zumbini 1° straordinario lo Scherillo, il Rajna primi straordinari, a parità di condizione, il Borgognoni, lo Scherillo e me ». La lettera è conservata in CN, b. 973.

DCXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1892] *

C. A. Sai tu dirmi l'anno in cui nacque Lapo da Castiglionchio? Se ci fosse posto, forse darei qualche cosa, nella 2^a parte del 1° vol. del Manuale, della sua Epistola¹. Ma per trovargli il luogo avrei bisogno della data di nascita.

Per la conferenza ancora non sono deciso di scegliere lo Stendhal². Se trovassi di meglio, e soprattutto qualcosa di non faticoso, mi ci appiglierei. Nonostante, quand'avrai tempo, parla col Ghinzoni³ per vedere se in carte d'Archivio (di Polizia, s'intende) c'è nulla che lo riguardi⁴. Se ti riuscisse ricordarti incirca in qual tempo nel Corrier della Sera si parlò del suo monumento⁵, avrei caro ritrovare quel numero, e potresti pregarne Torelli⁶.

Il gatto ti ha sviato dall'itinerario già stabilito, e non ti abbiamo visto. Gli sposi sono innamorati l'un dell'altro, e le nozze sono fissate al 22 Gennajo⁷. Intanto, anche questa faccenda mi occupa e mi preoccupa: e fortuna che Martinius nobis haec otia fecit⁸.

Addio. tuo aff.mo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona pubblicherà nel suo *Manuale*, I, pp. 577-80 un brano dell'Epistola di Lapo da Castiglionchio il vecchio e ivi, a p. 577, collocherà la data di nascita di Lapo nel « primo decennio del sec. XIV », accogliendo così il suggerimento fornito da Novati nella cartolina postale successiva.

2. D'Ancona (come verrà specificato nelle lettere successive) era stato invitato a tenere una conferenza nella sede del Circolo Filologico Milanese; l'argomento scelto inizialmente (Stendhal e Milano) verrà in seguito abbandonato per la difficoltà a reperire i materiali necessari e sostituito da un discorso sulla letteratura civile ai tempi di Carlo Emanuele I di Savoia: v. oltre a DCXLVII e 3-4.

3. Pietro Ghinzoni (Milano 1828-1895), impiegato dal 1850 dell'Archivio di Stato di Milano, che dirigeva di fatto dal 1890 in sostituzione del soprintendente ufficiale, il Cantù, ormai vecchio e ammalato; studioso di storia lombarda e in particolare del periodo visconteo-sforzesco, pubblicò la maggior parte dei suoi contributi nell'ASL, dove uscirono anche, redatti periodicamente da lui, i resoconti dell'attività dell'Archivio di

Stato; diresse dal 1871 al 1873 la scuola di paleografia e diplomatica di Milano. Per altre notizie, cfr. L. BELTRAMI, *Pietro Ghinzoni*, in ASL, s. 3^a, III (1895), pp. 264-72.

4. Queste ricerche non porteranno, almeno momentaneamente, a risultati positivi (v. la citata lettera DCXLVII); saranno riprese personalmente, e con successo, dal D'Ancona alcuni anni più tardi, il quale ne darà conto nel suo articolo *Spigolature nell'archivio della polizia austriaca di Milano. I. Manzoni-Stendhal*, in NA, s. 4^a, LXXIX (1899), pp. 193-215.

5. Probabilmente si tratta dell'articolo (anonimo), *L'inaugurazione del monumento a Stendhal, a Parigi*, in CS, 21-22 giugno 1892, in cui si dà notizia del nuovo monumento funebre a Stendhal inaugurato nel cimitero di Montmartre il 19 giugno di quell'anno.

6. Eugenio Torelli Viollier (Napoli 1861-Milano 1900) o, allora direttore del CS.

7. Il 22 (o 21: v. oltre a DCXXX e 5) gennaio di quell'anno Matilde D'Ancona sposerà Eugenio Cassin.

8. Martini, allora ministro della Pubblica Istruzione nel primo ministero Giolitti, aveva differito al 16 novembre l'apertura dell'anno accademico 1892-93 e al 2 dicembre l'inizio delle lezioni, per agevolare la partecipazione di professori e studenti universitari alle elezioni politiche del 6 novembre di quell'anno; si veda la circolare ministeriale pubblicata nel BUI, 1892, p. 1764.

DCXX

NOVATI A D'ANCONA

Milano 25 XI 92

Mio carissimo professore,

mi è spiaciuto assai di dover rinunciare alla gita vagheggiata a Pisa, perché sarei stato tanto contento di risalar Lei e tutti di casa un po' più a mio agio ed anche di stringere maggior relazione col suo novello figliuolo. Mi rallegrò infinitamente delle buone notizie che mi dà sugli sposi e non mi preoccupo oltre misura delle brighe ch'Ella si trova avere per questo lieto avvenimento¹, immaginando che Ella le accoglierà serenamente.

Mi duole non poterLe dare la notizia desiderata riguardo a Lapo da Castiglionchio²; ma l'anno della sua nascita non è, che io sappia, indicato da verun documento. Siccome però quando morì era molto avanzato in età si può congetturar con sicurezza che avesse veduto la luce nel primo decennio del sec. XIV. Coluccio lo chiama *sera et postuma Lapi progenies*; il che significa certo che nacque, morto il padre³.

Avrà veduto su pe' giornali l'annuncio della morte del Loescher⁴. Quest'avvenimento non inatteso pur troppo, ma però improvviso, ci pone in grave imbarazzo. Io ho una gran paura che il 92 debba essere l'ultimo anno di vita per il *Giornale*⁵.

Per ora non ho veduto né il Torelli né il Ghinzoni. Farò all'uno ed all'altro non appena lo possa la sua Commissione⁶. Il monumento al Beyle fu rinnovato a Parigi la scorsa primavera, di ciò mi par essere sicuro⁷.

La sig.^a Pia sta bene ed è di buonumore. Mi ricordi affettuosamente a tutti.

Il suo N.

Io non ho mai ricevuti i due volumi del *Manuale*. Ne avverta il Barb.^{a 8}

Cartolina postale, conservata tra le Carte D'Ancona, ms. 801, c. 481/1.

1. Cfr. DCXIX, 7.

2. Cfr. DCXIX e 1.

3. Si tratta dell'epitafio composto dal Salutati per Lapo da Castiglionchio: « Castilionchiades hoc sera et postuma Lapi/Progenies, Lapus, marmore subtegitur » (vv. 1-2). Se ne veda l'edizione in Salutati, *Epistolario*, II, p. 220.

4. Loescher era morto il 22 novembre di quell'anno.

5. La vedova di Loescher, diventata proprietaria della casa editrice, sembrava decisa a chiudere il GSLI che fino allora si era rivelato tutt'altro che un successo sul piano finanziario; Renier che a Torino stava trattando in prima persona per il futuro della rivista, scriveva a Novati l'8 dicembre di quell'anno: « Ieri ebbi un lungo e serio colloquio con la signora Loescher [...]. Che il *Giornale* vada innanzi, come per lo passato, nel 1893 è cosa intesa; ma rispetto al seguito la signora mi ha dichiarato che non vorrebbe continuarlo se non quando fosse scomparsa assolutamente ogni passività ». Tuttavia, grazie ad una serie di provvedimenti decisi di comune accordo tra la casa editrice e Renier (di cui è notizia in una lettera di quest'ultimo a Novati, in data 30 dicembre 1892) e grazie al sussidio economico accordato di lì a poco dal Consiglio Superiore dell'Istruzione (v. oltre a DCL e 1), il GSLI continuerà ad uscire regolarmente negli anni successivi. Le due lettere di Renier qui citate, si conservano in CN, b. 973.

6. Cfr. DCXIX e 4-6.

7. Cfr. DCXIX, 5.

8. Si tratta (com'è chiarito oltre nella lettera DCXL) del vol. I (ma solo parte I^a) e del vol. II del *Manuale*, edito da Barbèra.

DCXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1892] *

C. A. Riscontro la tua cartolina prima di partire per Roma — Mi duole ciò che mi dici del *Giornale*¹: sarebbe un peccato se morisse, e spero sempre che non avvenga. Quanto al giornaleto bibliografico, del quale ti parlai, non sarà difficile che al mio ritorno da Roma, fissi qualche cosa, e allora te ne scriverò con più fondamento² — Mi raccomando per lo Stendhal. Cose che lo riguardino ci dovrebbero essere nell'Archivio di polizia, dacché nel 1821 fu mandato via da Milano per ragioni politiche³. Ancora non aveva il nome di Stendhal, ma portava quello di H. Beyle. Se si trovasse qualche cosa di curioso, sarebbe per me uno sprone a fissarmi su quel soggetto⁴. Bisognerebbe anche vedere dove possono essere le carte di persone che conobbe assai a Milano. Per es. di Viganò⁵ e della Viganò⁶, della Pasta⁷, del march. Isimbardi⁸, di una signora Simonetta ecc.⁹ Tieni a mente questi nomi per ogni evenienza. Il Barbèra mi risponde che dai suoi libri risulta che il *Manuale* fu mandato a Milano Fiori Oscuri 7 il 10 Ottobre¹⁰. Addio. Saluta la signora Pia. Credimi

Tuo
A. D'A.

Non essendomi riuscito trovare a Roma tutte le opere di St. dell'ediz. Levy a 1 fr. 25¹¹, vedi quali se ne trovassero costà da qualche libraio e indicamele per titolo.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXX e 5.

2. Si tratta della « Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana » (in queste note: RB) che comincerà ad uscire a Pisa nel 1893 sotto la direzione di D'Ancona.

3. Cfr. DCXIX, 4.

4. Cfr. DCXIX, 2.

5. Salvatore Viganò (Napoli 1769 - Milano 1821), coreografo e ballerino; su di lui cfr. la voce curata da G. TA[NI] in *Enciclopedia dello spettacolo*, 9 voll., Roma 1954-62; STENDHAL, *Oeuvres* (cit. a LXXI, 1), vol. L

(Index général), p. 679 e F. CLAUDON, *Stendhal et Vigand*, in « Stendhal Club », nr. 87 (1980) pp. 216-27.

6. E' la figlia di Salvatore Vigand, Elena, nata nel 1793, che fu apprezzata pianista e cantante e che Stendhal ricorda in più passi delle sue opere: cfr. STENDHAL, vol. cit., p. 679 e H. MARTINEAU, *Petit dictionnaire stendhalien*, Paris 1948, s.v. e quanto D'ANCONA scrive di lei nelle *Spiegolature I* cit. (a DCXIX, 4), p. 207 e ivi, n. 4.

7. Giuditta Maria Costanza Negri Pasta (Saronno 1798-Como 1865)°; cfr. STENDHAL, vol. cit., p. 488 e Ph. BERTHIER, *Stendhal et la voix de 'Giuditta'*, in *Stendhal e Milano*, 2 voll., Firenze 1982; II, pp. 531-54.

8. Carlo Innocenzo Isimbardi (« Izimbardi » secondo la grafia di Stendhal: cfr. C. CORDIÉ, *Ricerche stendhaliane*, Napoli 1967, p. 416, n. 192 e p. 617, n. 90), nipote di Cesare Beccaria, direttore della Zecca di Milano, è ricordato più volte in opere di STENDHAL; cfr. vol. cit., p. 323. Nato nel 1764, morì nel 1824 circa.

9. « Simonetta » è in realtà uno degli pseudonimi con cui Stendhal designa nei suoi scritti Angela Borroni (o Borrone) Pietragrua, nata a Milano verso il 1777 (cfr. STENDHAL, vol. cit., pp. 505, 614 e 769): su di lei, cfr. MARTINEAU, op. cit., s.v. e D'ANCONA, art. cit., pp. 210-11.

10. Cfr. DCXX, 8.

11. La casa editrice parigina Michel Lévy-frères aveva pubblicato e andava via via ristampando in varie collezioni e a prezzi diversi la maggior parte delle opere di Stendhal: cfr. *Bibliographie stendhalienne*, par H. CORDIER, Paris 1914.

DCXXII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 2 XII 92

Caro Professore,

L'altra sera in casa Treves, essendo caduto il discorso sul Beyle, di cui il *Corriere della Sera* (che Le ho mandato jer l'altro) annunziava un nuovo volume di memorie, testé comparse alla luce, con parole allusive alla proposta già fatta in Consiglio Comunale di onorare la memoria del grande amico di Milano intitolandogli una via o rendendogli omaggio in qualche altra consimile maniera¹; essendo dunque caduto il discorso sul Beyle, io accennai al Torelli ed al Giacosa² il mezzo disegno ch'ella aveva formato di tener una conferenza su quel soggetto³. L'idea piacque subito, e siccome si parlava di materiali ancora inediti il Giacosa venne fuori a dire che il Conte Primoli a Roma possiede le opere (tutte o in gran parte) dello Stendhal postillate dall'autore stesso e da questi regalate a Paolina Borghese⁴. Le postille non sono semplici correzioni o modificazioni, ma vere aggiunte, riflessioni, aneddoti ecc., che lo Stendhal aggiungeva al testo, forse in vista d'una futura ediz.⁵ E forse parecchie di siffatte note avrà poi nelle ristampe d'alcuni libri suoi introdotte; ma a buon conto mi dò premura di avvertirLa della cosa, perché Ella, trovandosi per l'appunto a Roma, potrà forse verificar subito l'importanza della notizia del Giacosa.

Terrò presente quanto Ella mi dice rispetto all'Archivio dove andrò un di questi giorni⁶. Di Signori Simonetta e di Marchesi Isimbardi ve ne son tuttora in Milano; ed è più che probabile che si tratti di discendenti degli amici di Stendhal. E forse io avrò modo di far qualche ricerca in proposito.

Non so dove cercare sul momento l'edizione Lévy⁶; ma è probabile che il Dumolard ne abbia parecchi volumi. Mi par quindi che il sistema più semplice sarebbe quello ch'ella mi facesse tener la nota dei volumi che non ha trovati.

Del *Giornale* non sò nulla⁷, ché da un pezzo il Renier è mutolo — Gradirò aver notizie sulla rivista bibliografica che è in gestazione⁸.

Ed ora d'altro.

A Roma Ella vedrà l'Inama. Pare che questi voglia parlar al Ministro⁹ per concretar qualcosa rispetto alla cattedra d'italiano¹⁰. Si vorrebbe — pare — poter chiedere che venga uno straordinario chiamato dal di fuori. All'Inama sentii nominar alla sfuggita il Rossi. Se si potesse stimolare l'Inama a far questa proposta sarebbe per noi una vera fortuna. Così si eviterebbe Pio e si avrebbe un buon professore — Veda di tastare il terreno.

Io non so poi nulla del mio ordinariato. La nomina è fatta¹¹? Se Lei ha occasione di veder il Ferrando abbia la bontà di toccargliene. Io sono impaziente d'essere installato in *modis et formis*.

Sia che il caro Ascoli abbia provato lo stesso mio desiderio, sia che Inama *pro bono pacis* abbia accomodato le cose, fatt'è che io non son intervenuto agli esami di linguistica né l'Ascoli ai miei. Ed io ne son stato felice, perché così è tolta ogni occasione di incontrarlo.

La Sig.^a Pia sta bene. Credo che La vedrò stassera. L'abbraccia il Suo

Novati

A proposito: La prego *caldamente* a regalarmi, se ne ha una copia disponibile, il bel ritratto che Le ha fatto il Ponti. Io non ho di Lei che un vecchio ritratto, che mi è carissimo, ma che non mi basta. Veda dunque di mandarmelo, mi farà un regalo.

Che ne ha detto del Neri? Si ricorda ciò che Le accennai in questo Ottobre¹²?

1. D. O[LIVA], presentando l'edizione di STENDHAL, *Souvenirs d'égotisme. Autobiographie et lettres inédites*, publiées par C. STRYIENSKI, Paris 1892, nell'articolo *Un altro libro di Stendhal* in CS, 29-30 novembre 1892, concludeva appunto: «Quando è che Milano scioglierà il debito che ha verso il suo grande cittadino d'elezione?».

2. Giuseppe Giacosa (Colleretto Parella 1847-1906) o.

3. Cfr. DCXIX e 2.

4. Queste postille saranno in parte pubblicate in *Une promenade dans Rome sur les traces de Stendhal*, par [G.] PRIMOLI, Abbeville 1922, pp. 59-78; cfr. anche *Stendhal e Roma*, Roma 1983, pp. 63-74. Giuseppe Napoleone Primoli (Roma 1851-1927), imparentato per parte di madre con la famiglia Bonaparte, visse a lungo a Parigi e poi a Roma dove la sua casa fu luogo d'incontro di intellettuali italiani e francesi; si dilettò di critica letteraria e fu un eccellente fotografo. Su di lui, cfr. M. SPAZIANI,

Con Gégé Primoli nella Roma bizantina, Roma 1962 e L. VITALI, *Un fotografo fin de siècle. Il conte Primoli*, Torino 1981².

5. Cfr. la cartolina postale precedente.

6. Cfr. DCXXI e 11.

7. Cfr. DCXX e 5.

8. Cfr. DCXXI, 2.

9. Martini: cfr. DCXIX, 8.

10. Cfr. CDXCVII, 4.

11. Cfr. DCXVI, 1.

12. Novati allude forse ad un qualche «infortunio» in cui era incappato il Neri che, fino allora preposto alla direzione della Biblioteca Universitaria di Genova, era stato «dispensato dal servizio» con RD del 15 novembre di quell'anno (cfr. BUI, 1892, p. 1985) e sarà poi relegato a L'Aquila quale professore reggente di storia e geografia nella locale Scuola Normale Superiore Maschile «Vittorio Emanuele» a partire dal 1893-94.

Martedì [6 dicembre 1892]

C. A.

La tua lettera mi giunse a Roma proprio quando stavo per partirne. Pensavo di restare la Domenica perché Brioschi aveva fatto sperare di leggere ai Lincei la commemorazione del Betti¹: poi, non l'ebbe in pronto, sicché affrettai la partenza.

Non potei dunque vedere il Ferrando per raccomandargli sollecitudine circa al tuo decreto². Tutto va lento, e non è neanche ufficialmente giunto l'incarico del Flamini, sicché non so se egli debba o no cominciare le sue lezioni³. Ma quanto a te puoi star sicuro, e conviene soltanto aspettare i comodi della burocrazia.

Potei scorrere un poco coll'Inama. Capii da quello che mi disse che c'erano in taluni contrarietà pel Rossi, e che invece c'erano dei fautori dello Scherillo⁴. Io gli espressi, richiedo, il mio parere: che cioè, era il caso di rivolgersi al Ministro⁵ pregandolo di provvedere, dacché non era più il caso d'aprire un concorso: che al Rossi, già ormai professore, non si dovesse fare lo sgarbo di non menzionarlo⁶: che, avendo lo Scherillo un buon posto nell'ultimo concorso, neanche lui potesse esser dimenticato⁷: e perciò, al Ministro si chiedesse o il Rossi già straordinario da traslocarsi, o lo Scherillo, che in vista del voto conseguito, potrebbe essere straordinario: la scelta fra i due al Ministro. Se l'Inama accetta questo consiglio, probabilmente la cosa verrà in facoltà, e se l'opposizione contro il Rossi non sarà soverchia, si potrà proporre lui solo: se no, potrai concentrar i tuoi sforzi nel far prevalere l'idea di proporre ambedue.

A ogni modo, quello che deve cercarsi di escludere è un altr'anno di reggenza del F.⁸, che so diventare ogni giorno più petulante e aggressivo.

La sera di Sabato potei vedere il Tommasini e discorrergli del Primoli, come già gli avevo raccomandato di vedere se dello Stendhal si trova nulla presso il Bucci di Civitavecchia, già cancelliere del consolato francese⁹. Intanto ti ringrazio della notizia comunicatami.

Sempre più mi confermo nell'idea che, se ho da fare que-

sta benedetta conferenza, abbia a scegliere lo Stendhal¹⁰. Ma si tratta di leggere una ventina di volumi e poi cavarne ciò che riguarda l'Italia e Milano. E per peggio, se questa faccenda sarebbe pel Maggio, nel Giugno poi m'è cascato sulle spalle il discorso per la seduta reale dei Lincei¹¹! Vedi che da fare non manca: e ora c'è anche la direzione della Scuola Normale, della quale oggi dovrebbe arrivarmi il decreto¹². Anche questa è, come vedi, una cosa andata assai in lungo.

Intanto il peggio è che non ho tutte le opere di Stendhal. A Parigi non ho potuto trovare tutti i volumi nella ediz. di 1 f. e 25¹³, che capirai che preferirei a quelle da 3.50. Per questo mi ero rivolto a te; e tu potevi benissimo andar da Dumolard o da altri a vedere quali vol. hanno in ediz. da 1.25 o in quella da 3.50. A quest'ora ne avevo già la nota, e potevo riscriverti perché mi comprassi ciò che mancava. Ad ogni modo, ecco qui acclusa la nota¹⁴, e vedi di far presto la commissione, indicando quali opere fra le restate si trovano in edizioni economiche, quali nell'altra. Anzi, se di queste opere ne rinvenissi in ediz. a 1.25, puoi addirittura comprarle, indicandomi soltanto l'esistenza costà delle altre. Se poi oltre Dumolard puoi ricercare presso altri che abbia fondo francese, meglio così.

Ricevo ora l'annunzio che il Giornale continuerà¹⁵, e ne son lieto. Pel giornale ti scriverò di nuovo a giorni¹⁶: credo che il Giornale Storico e la Rassegna bibliografica possano ambedue esistere senza danno l'uno dell'altro¹⁷. Che ne dici?

Tornando a Stendhal, se puoi trovare il filo degli Isimbar-di e dei Simonetta sarebbe bene. La Simonetta amata dal Beyle ora non ricordo bene se si chiamasse propriamente Matilde, che è il nome col quale egli la designò¹⁸. Non sarà certamente, poiché si risale al 1814, una signora Simonetta, moglie d'un Luigi, che abitava in S. Celso, e che io conobbi anni addietro in Andorno, e che aveva vestigi di molta e fine bellezza, e molta cortesia e amabilità. Aveva una figlia che sposò poco dopo un Del Mayno. Se la Simonetta stendhaliana appartenesse a codesto ramo, gioverebbe ricordare codesta conoscenza di anni addietro in Andorno. C'è poi, di milanesi amate dal Beyle, una Angelina Pietragrua. Chi sarà mai? Il nome Pietragrua non so perché mi suonava come di cantante: ma non la trovo nel Dizionario del Regli¹⁹. Tu puoi raccapezzarti?

Roba in archivio ci dovrebbe esser senza dubbio, perché essendo in relazione con Pellico, Di Breme, Confalonieri, Borsieri, doveva esser in cattivo odore, e difatti fu mandato via²⁰.

Pel ritratto, ti dirò che il Ponti ne provò cinque o sei pose. Ne trovo una, ma sarà quella che a te parve bella? Non so: a me par sempre d'esser rimasto una specie di uccel grifagno. Intanto ecco quello che ho, e che ti mando.

Credimi Tuo
A. D'A.

1. Francesco Brioschi (Milano 1824-1897)°.
2. Si tratta del decreto di cui a DCXVI, 1.
3. Cfr. DXXXVI, 9.
4. D'Ancona allude alle trattative allora in corso per ricoprire la cattedra di letteratura italiana all'Accademia di Milano: cfr. CDXC VII, 4.
5. Cfr. DCXIX, 8.
6. V. Rossi era allora professore straordinario di letteratura italiana all'Università di Messina.
7. Si allude al concorso di cui a DLXVI, 8; per il punteggio allora ottenuto da Scherillo, cfr. DCXVIII, 4.
8. Ferrieri teneva in qualità di supplente, il corso di letteratura italiana all'Accademia di Milano.
9. Si tratta di Clodoveo Bucci (1855-1942), il quale era venuto in possesso alla morte del nonno (Donato) di libri, carte e cimeli di proprietà dello Stendhal, che sarebbero poi passati, per acquisto nel 1969, alla Biblioteca Comunale di Milano: cfr. *Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci*, a cura di G. F. GRECHI, Prefazione di V. DEL LITTO, Milano 1980. E' probabile che Novati abbia avuto accesso a questi materiali, giacché tra le sue carte, conservate presso la Biblioteca Statale di Cremona, figurano copie di manoscritti stendhaliani del fondo Bucci; cfr. E. BRICCHI PICCIONI, *Le carte Novati presso la Biblioteca Statale di Cremona*, in ASL, CVIII-CIX (1982-83), pp. 329-30.
10. Cfr. DCXIX, 2.
11. Il 4 giugno del 1893, durante la seduta reale dell'Accademia dei Lincei, D'Ancona parlerà sulla *Letteratura civile dei tempi di Carlo Emanuele I*; il discorso sarà pubblicato in *Atti dell'Accademia dei Lincei. Rendiconto dell'adunanza solenne del 4 giugno 1893*, Roma 1893, pp. 63-82.
12. D'Ancona sarà nominato direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa con RD del 29 gennaio 1893; cfr. BUL, 1893, p. 355.
13. Cfr. DCXXI, 11.
14. Non conservata.
15. Si tratta del GSLI, per cui cfr. DCXX e 5.
16. Cfr. DCXXI, 2.
17. La pacifica coesistenza delle due riviste sarà ribadita dallo stesso GSLI che, presentando il nuovo periodico danconiano, scrive: «gli studiosi dovranno fargli buon viso, poiché completa, in certa maniera, il *Giornale* nostro, il quale uscendo ogni due od ogni quattro mesi in grossi fascicoli non sarebbe mai in grado di aggiungere alla copia delle sue notizie la desiderata prontezza»: cfr. GSLI, XXI (1893), p. 183.
18. Evidentemente D'Ancona equivoca tra la «Simonetta» stendhaliana (per cui cfr. DCXXI e 9) e un'altra milanese amata da Stendhal: Matilde Visconti Dembowsky (Milano 1788-1825). Su di lei, cfr. STENDHAL,

Oeuvres cit. (a LXXI, 1), L (*Index général*), pp. 187 e 763; D'ANCONA, *Spigolature* I cit. (a DCXIX, 4) p. 210 e C. CORDIÉ, *Il 'libro di Métilde' (Note sul 'De l'amour' a proposito di una nuova traduzione italiana)*, in *Stendhal e Milano* cit. (a DCXXI, 7), I, pp. 159-60.

19. *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri, concertisti, coreografi, mimi, ballerini, scenografi, giornalisti, impresari, ecc. ecc. che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860*, compilato da F. REGLI, Torino 1860.

20. Cfr. DCXIX, 4.

Mil.º 10 XII 92

Mio carissimo Professore,

tante grazie per la sua lettera e per il ritratto, che ho ricevuto stamane, e che è quello appunto che desideravo avere. E' una fotografia molto somigliante e che terrò carissima.

Nella Facoltà deesi esser oggi trattato della cattedra famosa¹ — Sebbene escluso dal sinedrio ho cercato di far propaganda così presso l'Inama come presso il Giussani²; ma se ambedue mi sono parsi decisi a liberarsi dalla *piovra*, non egualmente sembrano inclinevoli alla chiamata del R.³ L'Inama — per l'*arte* — par favorevole allo Sch. Meglio questi ad ogni modo che il F.

Son stato subito dal Dumolard per cercare i volumi dello Stendhal che mi aveva dato in nota⁴; non ne aveva neppur uno. Passai allora dal Galli⁵ che mi assicurò d'averli; e dopo essersi preso il gusto di farmi andar avanti ed indietro tre volte mi ha confessato stamane che non ha alcuno dei volumi desiderati; ma che saranno qui a giorni — Io non ho presi impegni, perché di farli venir da Parigi ha tanto modo Lei quanto il Galli. Però se Ella credesse che io tornassi a veder fra qualche giorno se i volumi ci sono, me lo scriva. Se c'erano, come quell'asino mi aveva detto prima, a quest'ora Lei li avrebbe già avuti.

Terrò presente quanto Ella mi scrive riguardo alle famiglie con cui lo S. fu in rapporti⁶ e andrò anche in Archivio a parlar col Ghinzoni⁷.

A Firenze ha provato a far ricerche per i volumi da 1.25? Il Casini ha in quest'edizione l'*Histoire de la Peinture en Italie* comperata appunto a Firenze⁸.

Saluti tutti affettuosamente e mi abbia sempre il suo N.

Cartolina postale.

1. E' la cattedra di letteratura italiana dell'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. CDXCVII, 4.

2. Carlo Giussani (Milano 1840-1900)°, era allora professore ordinario di letteratura latina all'Accademia.

3. Si tratta di Rossi la cui candidatura alla cattedra milanese era appoggiata anche da D'Ancona: cfr. la lettera precedente. In quanto alla «pio-

vra» è sicuramente identificabile col Ferrieri a cui Novati accenna anche oltre in questa cartolina.

4. E' la nota di cui a DCXXIII e 14.

5. Sicuramente la libreria editrice già di Giuseppe Galli e allora di proprietà di C. Chiesa e F. Guindani, che gestiva nella galleria Vittorio Emanuele a Milano due botteghe «ben provvedute di libri italiani e francesi» (cfr. E. TORELLI-VIOLLIER, *Movimento librario*, in *Mediolanum*, 4 voll., Milano 1881; III, pp. 355-6). La casa aveva anche una vivace attività editoriale volta soprattutto alla pubblicazione di romanzi di scrittori contemporanei.

6. Cfr. la lettera precedente.

7. Cfr. DCXIX e 4.

8. L'*Histoire de la peinture en Italie* di Stendhal era stata pubblicata a Parigi dagli editori Michel Lévy-frères nel 1854 (al prezzo di 3 franchi) e ristampata nel 1860, 1868, 1883, 1892: cfr. CORDIER, op. cit. (a DCXXI, 11), pp. 41-2. Non mi è stato possibile identificare l'edizione a cui Novati fa qui riferimento.

[Pisa, 11 dicembre 1892] *

C. A. Avrai ricevuto già il ritratto. Per la Rassegna è già fissato che verrà a luce ad anno nuovo¹. Desidererei vivamente un articolo tuo per il primo o per il 2° numero, e ti proporrei di scrivere del Petrarca del De Nolhac². Non so chi potrebbe farlo meglio di te. Attendo su ciò tua risposta, o meglio il tuo consentimento. Indicami anche qualche altro libro su cui ti riserveresti di discorrere: ben inteso che il giornale accoglie anche comunicazioni e ragguagli di vario genere, sempre però su materie di storia della letteratura italiana. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ricevo la tua cartolina. Ti ringrazio delle ricerche fatte. I vol. a 1.25 non li ha più l'editore³, né a Dejob riuscì trovarli sui banchetti. A Roma nulla: farò cercare a Firenze. Dopo esaurite le ricerche a Firenze ti scriverò di nuovo, se per caso il Galli li avesse trovati, che non credo: e poi ordinerò a Parigi le ediz. da 4.50.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXI, 2.

2. Novati non accoglierà la proposta: v. oltre la cartolina postale DCXXVII; il libro *Pétrarque et l'Humanisme d'après un essai de restitution de sa bibliothèque*, par P. DE NOLHAC, Paris 1892, venne recensito invece da F. ZAMBALDI in RB, I (1893), pp. 42-6.

3. Cfr. DCXXI e 11.

[Pisa, 19 dicembre 1892] *

C. A. Ti sarei grato se volessi darmi sollecita notizia dei vol. dello Stendhal¹, perché altrimenti li ordinerei a Parigi: e sull'articolo intorno al De Nolhac; che mi faresti vero piacere se te ne incaricassi per la Rassegna². Addio in fretta

Tuo
A. D'A.

A tuo comodo procurami i seguenti libri:

1. Verga, Saggio sul Bellincioni, Milano, Cooperativa 1892³
2. Paglicci-Brozzi, Il teatro ital. a Milano nel sec. XVII, Milano, Ricordi 1892⁴.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono i volumi di cui a DCXXI e 11.

2. Cfr. DCXXV e 2.

3. E. VERGA, *Saggio di studi su Bernardo Bellincioni poeta cortigiano di Lodovico il Moro*, Milano 1892.

4. A. PAGLICCI BROZZI, *Contributo alla storia del Teatro. Il Teatro a Milano nel secolo XVII. Studi e Ricerche negli Archivi di Stato Lombardi*, Milano 1891.

DCXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 20 XII '92

Mio carissimo Professore,

non ero più passato dal Galli, perché dopo quanto Ella mi aveva scritto, pensavo fosse inutile sperar qualcosa da lui. Oggi però, ci son tornato; ma per ricevere la risposta che già prevedevo: che cioè le opere chieste nell'ediz.^o da 1.25¹ sono esaurite, e che a Parigi non hanno che alquante copie dell'ediz. da 3.50. E' quindi indispensabile ch'Ella si rivolga a Parigi.

Per i due libri che mi indica provvederò prima di partire per Cremona, il che avverrà venerdì².

Riguardo alla recensione del *Pétrarque* Le debbo dire che io sto facendone una per il *Giorn. Stor.*, col quale ne ho assunto l'impegno fin da quando il libro uscì³. Io non avrei difficoltà, dacché Ella me ne mostra desiderio, di darne conto anche nel suo periodico; ma forse a Lei non piacerà invece che il mio nome apparisca contemporaneamente nel *Giorn.* nostro e nel nuovo a proposito del medesimo libro. Attendo quindi una sua risposta. Se lo gradisse potrei inviarLe una rivista del libro del Cochin, nuovissimo, *Les lettres de Nelli à Pétrarque*⁴ o del Corradino, *I canti dei Goliardi*⁵.

Se non mi scrive prima di venerdì indirizzi a Cremona.

Una notiziola: sa che ho ripescato le *Noie* di Gerardo Pateg⁶? Pur troppo il cod. è tardo; ma sono loro, proprio loro; e son molto curiose.

L'abbraccia il suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXI e 11.

2. Cfr. DCXXVI, 3-4.

3. Novati non manterrà l'impegno; si occuperà di NOLHAC, op. cit. (a DCXXV, 2) non nel GSLI (dove l'opera è solo segnalata nella *Cronaca* del vol. XX, 1892, p. 329), ma in P, 30 gennaio 1893.

4. *Un ami de Pétrarque. Lettres de Francesco Nelli à Pétrarque publiées d'après le Manuscrit de la Bibliothèque* par H. COCHIN, avec une introduction et des notes, Paris 1892; l'opera verrà recensita da NOVATI non nella RB, ma in GSLI, XXII (1893), pp. 400-6 e in P, 30 gennaio 1893.

5. C. CORRADINO, *I canti dei goliardi o studenti vaganti del Medio-Evo*, Torino [1892]; neppure quest'opera verrà recensita nella RB da Novati, il quale ne parlerà invece in P, 30 gennaio 1893.

6. NOVATI pubblicherà questo testo, da lui scoperto nel ms. quattrocentesco A. D. XVI. 20 della Nazionale Braidense di Milano, in *Girardo Pateg e le sue 'Noie'*, testo inedito del primo Dugento, in RIL, s. 2^a, XXIX (1896), pp. 279-88; 500-16.

[Pisa, 22 dicembre 1892] *

C. A. Sta bene per lo Stendhal: lo ordinerò a Parigi¹. E poi vedremo se arrivo in tempo². Non dimenticarti delle ricerche in Archivio³.

Ti ringrazio per la collaborazione al giornale⁴. Pel De Nothac sentirò il Cian⁵. Resta inteso che tu ti occuperai del Cochin, e se vuoi anche del Corradino⁶. Godo assai della tua scoperta del Pateg⁷: così è un Cremonese che rinverdisce la gloria di un cremonese.

Ti avverto che ho scritto a Corrado perché ti acquisti e ti mandi un po' di buttarga. Ma siccome l'ultima acquistata, era un po' arida, gli ho detto di non mandarla se non ne trova della veramente buona. Se anche arrivasse a Milano mentre sei a casa, non guasta perché è roba che non soffre. E se troverai buona questa mandata, se ne farà un'altra.

Addio e buon anno. Credimi Tuo

A. D'A.

Se dovesse toccar a me la rivista del Cecco D'Ascoli del Castelli, ti chiederò qualche appunto di osservazioni tue⁸.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta dei volumi stendhaliani di cui a DCXXI e 11.

2. D'Ancona allude alla sua progettata conferenza su Stendhal di cui a DCXIX, 2.

3. Cfr. DCXIX e 4.

4. Cfr. la cartolina postale precedente.

5. Cfr. DCXXV, 2.

6. Cfr. DCXXVII, 4-5.

7. Cfr. DCXXVII e 6.

8. Il libro di G. CASTELLI, *La vita e le opere di Cecco d'Ascoli*, Bologna 1892, non pare sia stato recensito da D'Ancona.

Mil.º 23 XII 92

Carissimo Professore,

ricevo la sua cartolina mentre sono sulle mosse per Cremona. Ritornerò qui il 3 e mi prenderò cura di andar allora in Archivio¹.

Per ciò che riguarda il Giornale siamo intesi. Parlerò del Cochin e del Corradino². Se Ella vorrà indicare il ritrovamento del Pateg nel Giorn. l'avrò caro³, e magari potrò mandarLe qualche più precisa notizia.

Jer l'altro dev'esser partito per Pisa il panettone che spero arriverà sano e salvo. Per la bottarga La ringrazio assai e gradirò moltissimo il gentile donativo.

Ella dovrebbe dirmi se il matrimonio rimanga poi fissato per il 22 gennaio e darmi anche il nome dello sposo, che non ricordo esattamente⁴.

Faccia tanti saluti e auguri a tutti; ma alla sig.^a Adele mi riserbo di scriver da Cremona.

Un abbraccio dal suo

Novati

Le mando oggi il Paglicci-Brozzi⁵.

Cartolina postale.

1. All'Archivio di Stato di Milano Novati avrebbe dovuto avviare, per conto di D'Ancona, ricerche su Stendhal: cfr. a DCXIX e 4.

2. Cfr. DCXXVII, 4-5.

3. Cfr. DCXXVII e 6; non pare che alcuna notizia in proposito sia apparsa in RB.

4. Cfr. DCXIX, 7.

5. Cfr. DCXXVI, 4.

[Pisa, 26 dicembre 1892] *

C. A. Pei vol. di Stendhal ho scritto a Parigi¹: vedremo poi se arriverò a tempo a leggerli, digerirli e fare il lavoro². Ma al tuo ritorno in Milano occorre che tu perda un po' di tempo per me: perché non volendo ex professo trattare di Stendhal come scrittore, mi occuperei invece delle sue relazioni coll'Italia e gli Italiani, e specie Milano e i Milanesi. Sicché vedi di ripescarmi lettere, se ce n'è, e notizie e carte di Archivio.

Mandami un ragguaglio del De Tediis, e lo inserirò come notizia nel 1° numero³. Stà bene che parlerai prima del Cochin, poi del Corradino⁴.

Le bottarghe sono state spedite: se le troverai buone, avvisamene. E' arrivato un panettone senza indicazione di mandante: è della fabbrica di Brera Balemi e Liviazza. E' il tuo? Ad ogni modo, grazie.

Il matrimonio è il 21 gennaio — non più 22⁵ — il nome dello sposo Eugenio Cassin. Il Paglicci non è ancora arrivato⁶: perciò ti spedirò soltanto domani questa mia, per annunziarti l'arrivo. Intanto addio e buon anno. Tuo A. D'A.

27 Rinunzio ormai alla speranza di ricevere il libro, e mando la cartolina.

Cartolina postale.

* Il timbro postale stampigliato sulla cartolina che fu scritta (eccetto le righe finali: v.) il giorno precedente la spedizione, porta la data: « Pisa 27/12-92 ».

1. Sono i volumi di cui a DCXXI e 11.

2. D'Ancona allude alla sua progettata conferenza su Stendhal: cfr. DCXIX e 2.

3. Cfr. DCXXIX, 3.

4. Cfr. DCXXVII e 4-5.

5. Cfr. DCXIX, 7; in *Matilde* cit. (a II, 1), p. 10, D'Ancona scrive però che il matrimonio fu celebrato il 22 gennaio.

6. Cfr. DCXXVI, 4.

Cremona 28 XII '92

Caro Professore,

il panettone che Le è giunto dalla Antica Offelleria di Brera è appunto quello che Le ho spedito io. Jeri poi è partito il solito invio Cremonese a mezzo ferrovia e spero che arriverà anch'esso sano e salvo in mezzo ai pericoli che minacciano sempre gli invii gastronomici del capo d'anno.

Grazie mille delle bottarghe. Non potrò accusarLe ricevuta della spedizione prima del mio ritorno a Milano.

Il libro del Paglicci non l'ho mandato i giorni scorsi perché temevo si smarrisse nella confusione che accompagna le Feste¹. L'ho inviato invece quest'oggi a 1/2 posta. Avrei modo di procurarLe a tenue prezzo i *documenti storici e letterari di Cremona* del Robolotti², libro ormai irreperibile e sebbene pieno d'errori utile sempre. Lo vuole? In tal caso mi scriva. Il libro del Verga edito dalla Cooperativa non sono ancora riuscito a ritrovarlo³.

La persona a cui volevo domandar notizie per i Simonetta⁴ dev'esser tornata adesso a Milano. Al mio ritorno la vedrò ed andrò pure in Archivio⁵. Ma confido poco di ritrovar roba che Le interessi; né saprei dove metter le mani in quel disordine. Speriamo bene!

Affettuosi saluti ed auguri

dal suo
N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXVI, 4.

2. Cfr. IV, 1.

3. Cfr. DCXXVI, 3.

4. Evidentemente Novati stava cercando notizie, per conto di D'Ancona, sulla « Simonetta » stendhaliana di cui a DCXXI e 9.

5. Per l'esito di queste ricerche, cfr. DCXIX, 4.

[Pisa, dicembre ex. 1892 - gennaio in. 1893]

C. A. Annunzio il salvo arrivo della squisita roba da te spedita. Gli altri si sono divisi le spoglie dei torroni; io ho preso per me i coteghini: così ognuno farà onore al tuo dono, secondo i gusti e i denti. E' arrivato anche il Paglicci¹. Io non conosco affatto il Robolotti, ma se tu pensi che mi possa esser utile e se come dici il prezzo è conveniente, avrò caro il possederlo²; e mandamelo pure.

Quando tornerai a Milano, vedrai di occuparti per me dello Stendhal — Dimmi poi se l'articolo sul Cochin puoi darmelo pel primo numero o pel secondo³. Avrei caro di averlo pel primo numero.

Addio e buon anno. Tante cose a tuo padre. Tuo

A. D'A.

1. Cfr. DCXXVI, 4.
2. Cfr. DCXXXI e 2.
3. Cfr. DCXXVII, 4.

Milano 25 I 93

Mio carissimo Professore,

eccoLe, come Le avevo promesso, la recensione del libro del Cochin¹. Se non Le andasse a genio, me la rimandi, ché io la darò al *Giorn. Stor.* Ho jeri portato alla sig. Pia la scatola di confetti e le pubblicazioni; ma era fuori di casa e non l'ho potuta vedere. Abele è a letto per leggera indisposizione.

L'Ambrosoli mi scrive che i Gneccchi nulla hanno dello Stendhal². Per far le ricerche all'Archivio Ella dovrebbe farmi avere un foglietto colle date principali dei soggiorni del Beyle a Milano, l'indicazione de' suoi uffici, data dell'espulsione ecc.

Io ho fatto un ottimo viaggio e son lietissimo d'averli riveduti tutti in questa felice circostanza³. Non sto a ringraziarLa di tutte le prove di affetto ch'Ella ed i suoi mi hanno dato, perché ci vorrebbe altro! Ma La pregherò vivamente a voler esprimere alla sig.^a Adele ed a tutti di casi Nissim i miei sentimenti di cordiale riconoscenza.

Spero che la sig.^a Cassin starà sempre meglio⁴. Io non ho potuto vederla prima di partire; Le faccia i miei ossequi.

Con affetto l'abbraccia il suo

N.

Il De Nohac gradirebbe aver il 1° numero della sua Rivista per annunziarla⁵. Il Déjob mi ha mandato il suo opuscolo⁶ ed il Paris l'estratto del *Journ. des Sav.*; sicché le ritornerò la copia che mi diede Lei⁷.

1. La recensione di Novati a COCHIN, op. cit. (a DCXXVII, 4), destinata ad uscire in RB, sarà però rimandata indietro da D'Ancona: v. oltre a DCXXXVI e 1.

2. Solone Ambrosoli (Como 1851 - Milano 1906)^o, ne aveva scritto a Novati in una lettera in data Milano, 23 gennaio 1893 (conservata in CN, b. 18). In merito all'interesse di D'Ancona per Stendhal, cfr. DCXIX, 2 e 4. I « Gneccchi » sono sicuramente da identificare con i fratelli Francesco (Milano 1847 - Roma 1919)^o ed Ercole Gneccchi (nato a Milano nel 1850); sulle loro raccolte di autografi, cfr. C. VANBIANCHI, *Raccolte e raccoglitori di autografi in Italia*, Milano 1901, p. 79.

3. Cfr. DCXIX, 7.

4. E' probabilmente la consuocera di D'Ancona, Rachele Fubini Cassin.

5. Cfr. DCXXI, 2. Nella bibliografia degli scritti di Nohac pubblicata in G. ZUCHELLI, *Pierre de Nohac et l'Italie. Contribution a l'histoire intellectuelle et morale de l'enfant, de l'humaniste et du poète*, Saigon An-Quán 1971, pp. 579-616, non figura alcun annunzio relativo alla RB; potrebbe tuttavia attribuirsi allo studioso l'annunzio (anonimo), apparso in « Polybion, Revue Bibliographique Universelle », LXVII (1893), p. 188, rivista a cui Nohac collaborava allora attivamente.

6. Si tratta probabilmente dell'opuscolo pubblicato per le nozze Cassin-D'Ancona da Ch. DEJOB, *Supplément à un essai de bibliographie pour servir à l'histoire de l'influence française en Italie de 1796 à 1814*, Toulouse 1893.

7. Potrebbe essere l'estratto della lunga recensione di G. PARIS alle *Origini Teatro* uscita nel fascicolo di Novembre 1892 del « Journal des Savants », pp. 670-85; se ne conserva tra l'altro un esemplare nel fondo Novati della Nazionale Braidense di Milano alla segnatura Misc. G. 147 e un altro nel fondo D'Ancona della BFLF alla segnatura Misc. 171.17.

DCXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 gennaio 1893] *

C. A. Ricevo l'articolo, e lo porto in stamperia¹: mi pare terribilmente lungo, e, così a occhio e croce, mi sembra che mi mangerà tutto un numero. Ad ogni modo, grazie. Non ho nessuna voglia di rimandartelo, salvo se il tipografo lo stimasse così lungo come pare a me.

Ti riscriverò con più precisione di date rispetto allo sfratto di Stendhal da Milano. Ma intanto ogni giorno veggio maggiori le difficoltà di trattare quell'argomento²: e quale sostituirvi?

La sig. C.³ è partita jeri sera, e abbiamo avuto il salvo arrivo a Torino. Gli sposi sono partiti per Roma — Se mi rimanderai l'articolo di Paris, mi farà comodo⁴: non so se ti detti provvisoriamente il Dejob⁵, in tal caso rimandamelo. Penso che manderai direttamente la tua pubblicazione a Biadene, Rajna, Neri, Renier e Salvioni: va bene⁶? Aggiungo Rossi Vittorio, Paris e Dejob: e così a tutti questi leverò la tua pubblicazione, delle cui 72 copie, mi rimarrebbero solo sei esemplari, e che posso accrescere con codeste detrazioni. Rispondimi. Manderò il fasc. 1° a De Nohac⁷.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Tutti bene in casa.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXIII e 1.

2. Cfr. DCXIX e 2.

3. Probabilmente si riferisce alla signora Fubini Cassin.

4. Cfr. DCXXXIII e 7.

5. Cfr. DCXXXIII, 6.

6. Per le nozze di Matilde D'Ancona (cfr. DCXIX, 7), NOVATI aveva pubblicato *Il libro memoriale de' figliuoli di M. Lapo da Castiglionchio* (1382), Bergamo 1893.

7. Si tratta del primo fascicolo della RB: cfr. DCXXXIII e 5.

Mil.^o 28 del '93

Mio caro Professore,

per l'articolo sta bene quanto mi scrive¹. Ove non gli facesse comodo Le sarei grato se me lo rimandasse con qualche sollecitudine per inviarlo a Torino —

Le ritorno sotto fascia l'articolo del Paris². Del Déjob Ella non mi diede veruna copia³. La nota di coloro a cui dovrei mandar io la mia pubblicazione⁴ è un po' troppo abbondante non avendo io che una decina d'esemplari disponibili; avendo dovuto dare una copia alla sig.^a Pia ed alla sig.^a Virginia⁵. Favorisca dunque dar Lei l'opuscolo al Biadene e Déjob. Io lo darò a Renier, Rossi V. Rajna, Paris, Neri, Salvioni.

Stamane ho avuto l'opuscolo del Torraca e quello del Casini⁶. Tante grazie.

Attendo le notizie sullo Stendhal — Certo è difficile trovare un altro soggetto che abbia un certo lato *milanese*⁷. Parini e Verri sono esauriti; il Manzoni anche lui è stato troppo sfruttato. Ma la corte letteraria di Lodovico il Moro??

Oggi era qui Corrado per affari teatrali. Mi rallegro delle buone notizie. Saluti tutti.

Il suo Novati

Cartolina postale.

1. E' la recensione di NOVATI a COCHIN, op. cit. a DCXXVII, 4; si veda la cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCXXXIII e 7.

3. Cfr. DCXXXIII, 6.

4. Cfr. DCXXXIV, 6.

5. Si tratta (come è chiarito nelle lettere successive) di Virginia Tedeschi Treves (Verona 1855 - Milano 1916)°.

6. Sicuramente i due opuscoli pubblicati per nozze Cassin-D'Ancona da F. TORRACA, *Fatti e scritti di Ugolino Buzzola*, Roma 1893 e da T. CASINI, *Due lettere inedite di Giulio Perticari a Costanza Monti*, Pesaro 1893.

7. Novati allude alla progettata conferenza danconiana su Stendhal: cfr. DCXIX e 2.

[Pisa, 6-7 febbraio 1893] *

C. A. Debbo rimandarti l'articolo¹, che, come avrai visto dal 1° n. della Rassegna mi occuperebbe tutto un numero². Ne sono dispiacentissimo, e vorrei qualche altra cosa, benché non sappia ora a chi dare il Cochin³. Vorresti prendere il Corradino⁴? Se mi dici di sì, ti manderò una lettera di Nigra, e vedrai se si può contentarlo⁵.

Ho ricevuto il Paris⁶, ti ho mandato il Dejob⁷; ora ti mando in pacco col ms., alcune copie delle pubblicazioni pel Salvioni: non ho potuto mandargliele tutte 24 per mancanza di numero⁸. Ti manderò quella di Bonamici e Morpurgo⁹.

Per lo Stendhal sono sempre incerto¹⁰. Lo sfratto di lui da Milano fu nell'Aprile 1821: converrebbe vedere se ci sono su di lui rapporti o denunce di codest'epoca nell'archivio di Polizia¹¹. Per quelle donne non si trova nulla¹²? Il Primoli dice che vuol far da sé¹³.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dedotta per approssimazione dal timbro postale di arrivo: « Milano 7/2 - 93 ».

1. Si tratta della recensione di cui a DCXXXIII e 1.

2. Il fasc. 1 della RB (uscito con la data del 31 gennaio 1893) era costituito di 24 pagine.

3. COCHIN, op. cit. (a DCXXVII, 4) sarà recensito da V. CIAN in RB, I (1893), pp. 99-106.

4. Cfr. DCXXVII, 5.

5. Il 26 gennaio di quell'anno Nigra aveva scritto a D'Ancona a proposito di CORRADINO, op. cit. ed osservava tra l'altro: « Fra le poesie tradotte vi è quella della pastora e del lupo [pp. 114-5], che vive tuttora, cantata in dialetto, dal nostro popolo. Io l'ho stampata nei *Canti popolari del Piemonte* [Torino 1888], a carte 360 e seguenti, e l'ho accompagnata d'un commento sulla poesia Goliardica di otto buone pagine. Vi confesserò che fui un po' umiliato nel vedere che il Corradino ignorò il canto popolare e il commento del raccoglitore. Ma vidi pure che ero in buona compagnia, giacché tra le fonti il Corradino non nomina il Symonds [*Wine, women and song: mediaeval Latin student's songs now first translated into English verse with an essay by J. A. SYMONDS*, London 1884]. Ad ogni modo credo che si renderebbe servizio al Corradino

segnalando alla di lui attenzione l'opera del Symonds [...] e anche il mio commento». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 28, b. 976. Evidentemente D'Ancona desiderava che Novati tenesse conto di queste osservazioni del Nigra nella recensione a CORRADINO allora in progetto.

6. Cfr. DCXXXIII e 7.

7. Cfr. DCXXXIII, 6.

8. Sono gli opuscoli pubblicati per il matrimonio di Matilde D'Ancona: si vedano descritti da F. FLAMINI, *Nozze Cassin-D'Ancona*, in RB, I (1893), pp. 56-60.

9. D. BUONAMICI - S. MORPURGO, *El Governo de famiglia e le Malitie delle donne*, Firenze 1893 (nozze Cassin-D'Ancona).

10. Cfr. DCXIX e 2.

11. Cfr. DCXIX e 4.

12. D'Ancona allude ai personaggi stendhaliani di cui alla cartolina postale DCXXI e alla lettera DCXXIII.

13. Cfr. DCXXII e 4.

DCXXXVII

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 8 febbraio 1893] *

Carissimo Professore,

ho avuto jeri il pacco contenente gli opuscoli per il Salvioni¹, che trasmetterò, quando ne abbia l'occasione, al destinatario ed insieme il mio articolo². Non mi fa meraviglia che non Le convenga; ma però il formato e la mole della Rassegna mi paiono un po' esigui: difficilmente Ella potrà pubblicare delle recensioni vere e proprie in condizioni siffatte.

Di parlar del Corradino non ho gran voglia³. E poi anche qui si dovrebbe entrare in qualche questione che esigerebbe un po' di sviluppo.

Attendo con desiderio la pubblicazione del Buonamici⁴ per completar la raccolta della quale darò un cenno nel *Giorn. Stor.*⁵

Il De Nolhac mi ha scritto d'aver veduto il 1° numero della *Rass.* ed è desideroso che vi si tocchi del suo Petrarca⁶. Credo che Ella ci abbia già pensato, non è vero?

Per lo Stendhal occorrerebbe che Ella giovandosi della biografia del Rod⁷ o d'altro a suo gusto mandasse qualche maggior dato biografico che io passerei al Ghinzoni per le ricerche da fare in Archivio⁸. I Gneccchi che hanno una bella collezione d'autografi dello S. non posseggono nulla.

Saluti affettuosi dal suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXVI e 8.

2. E' la recensione di cui a DCXXXIII e 1.

3. Cfr. DCXXXVII, 5.

4. Cfr. DCXXXVI, 9.

5. Una rassegna bibliografica degli opuscoli apparsi in occasione del matrimonio di Matilde D'Ancona uscirà col titolo di *Nozze Cassin-D'Ancona* in GSLI, XXI (1893), *Cronaca*, pp. 476-81, non firmata.

6. Il Nolhac ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 5 febbraio di quell'anno, da Versailles (conservata in CN, b. 801); il suo *Pétrarque* sarebbe stato recensito di lì a poco in RB: cfr. DCXXV, 2.

7. *Stendhal*, par É. Rod, Paris 1892.

8. Cfr. DCXIX, 4.

Pisa, il 10 Febb. 93

Caro Amico,

Fammi il piacere di mandare la tua pubblicazione a Dejob che ne è privo e me la richiede, e io non ne ho *neppure una*¹. La mano, come vedi, seguita a non volermi servire. L'indirizzo di Dejob credo che tu sappia: è 80 Rue Ménilmontant.

Addio e credimi

il tuo
D'Ancona

Avverti che nell'*Aprile 1821* quando S. fu cacciato da Milano si chiamava Beyle².

Cartolina postale, di altra mano; autografa da « Avverti... ».

1. Cfr. DCXXXIV, 6.

2. Novati stava allora facendo ricerche, per conto di D'Ancona, sulla permanenza di Stendhal a Milano: cfr. DCXIX, 4.

[Pisa, 10 febbraio 1893] *

C. A., adopero per scriverti la mano del Flamini, perché da più giorni son stato preso dal mio solito dolore spasmodico al braccio destro, sicché non posso adoperarlo e non ho tregua né giorno né notte. Ti ho mandato un pacco con la pubblicazione del *Morpurgo*¹ per te e pel Salvioni, più il poemetto del Dejob² con una copia che darai alla Sig.^a Pia. — Del Corradino m'avevi parlato tu stesso, perciò te ne avevo scritto³. Dimmi ora un sì o un no. Al De Nolhac sarà pensato⁴. Per lo Stendhal nell'ultima mia che avrai ricevuta in ritardo dacché, essendomi scordato l'indirizzo, mi fu rimandata dalla posta, ti ho dato l'indicazione precisa del mese e dell'anno nel quale egli fu sfrattato da Milano⁵. Così che è chiaro in che tempo debbono cadere le ricerche da farsi in Archivio di Polizia⁶.

Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale; di mano di Flamini, come è detto nel testo.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXXXVI, 9.

2. Si tratta dell'opuscolo di Ch. Dejob, *Alla gentilissima Giulia D'Ancona nel giorno che la sorella Matilde andava sposa all'egregio signor Casin*, Pisa [1893]; vi è pubblicato un sonetto in francese di Dejob.

3. D'Ancona allude alla progettata recensione di Novati a CORRADINO, op. cit. a DCXXVII, 5.

4. Cfr. DCXXXVII e 6.

5. V. la cartolina postale precedente.

6. Cfr. DCXIX, 4.

Milano 21 III 93

Mio carissimo Professore,

apprendo dalla signora Pia, che ho lasciata testé, ch'Ella si lamenta del mio silenzio e perché il lamento è troppo giusto mi affretto a scriverLe ed a chiederLe scusa del lungo ritardo. Ma non c'è bisogno ch'io Le dica che anche tacendo non passa quasi giorno senza che per una ragione o l'altra io pensi a Lei, tanto più adesso che la sua « cara immagine paterna » pende sopra il mio capo e sorveglia e ispira il mio lavoro. Dunque non mi serbi il broncio e mi lasci esprimerLe tutta la mia compiacenza per la liberazione dal molesto dolore del braccio, che del resto sapevo già da qualche tempo in via di guarigione.

In questi ultimi tempi sono stato anche molto affaccendato, un po' per l'Epistolario Colucciano, di cui vorrei vedere uscire prima delle vacanze grandi il secondo volume¹, un po' per il corso, perché le lezioni che vengo facendo all'Accademia vorrei servissero di base al volume che preparo per il Vallardi sulle origini². Io vagheggiavo d'offrirlo a Lei ed al Bartoli come ai veri instauratori degli studi sulle origini fra noi; ed ecco giungermi adesso la penosa notizia delle condizioni deplorabili in cui versa quel ottimo uomo. Ne sono stato veramente afflitto, perché di rivederlo tornato in salute par si debba deporre ogni lusinga. Anche il povero Cipolla è in pessimo stato di salute; ed anche di lui mi duole moltissimo³.

Il Barbera mi ha jeri mandato la 2^a parte del I volume del *Manuale*, che ho scorsa con molto interesse⁴. Mi permetta a questo proposito di rammentarLe, mentre La ringrazio del dono accettissimo, che io non ne ho colpa se la Posta ha smarrito la prima parte del primo volume ed il secondo; e che Lei mi ha fatto sperare di riprocurarmi l'una e l'altro. Vegga dunque di persuadere il Barbera a rimandarmeli, ché io ne farò cenno nella *Perseveranza*⁵.

Anche ho avuto a suo tempo il 2^{do} numero della *Rassegna* che mi è piaciuto anche più del primo, e che ho trovato veramente ottimo sotto tutti i rapporti⁶. Della recensione del Bia-

dene del mio Brandano non ho che da lodarmi⁷ e La prego quando lo vedrà a ringraziarlo da parte mia delle sue parole cortesi.

Il Ghinzoni al quale avevo passato l'appunto sul Beyle non si è più fatto vivo⁸.

Io andrò a Cremona verso il 28. Mi dice la sig. Pia che forse Ella (colla signora Adele?) andrà per le ferie pasquali a Cuneo; peccato che non passi per Milano! La sig. Pia è stata, com'Ella sa, in grande trambusto a cagione delle sue persone di servizio e s'è inquietata più del ragionevole. Ora però si è calmata e sta abbastanza bene.

Mi dia presto Sue notizie e non mi punisca tacendo a sua volta del mio silenzio — Mi ricordi affettuosamente a tutti di casa; ed Ella riceva un abbraccio forte dal suo

Novati

1. Cfr. DLXXV, 1.

2. Cfr. DCIV, 7; nell'anno accademico 1892-93, Novati tenne un corso su « Il primo secolo della Poesia Italiana e l'influsso franco-provenzale »: il testo manoscritto del corso si conserva tra le Carte Novati, ins. 1.

3. Carlo Cipolla (Verona 1854-1917)°.

4. La parte 2^a del vol. I del *Manuale* uscì appunto nel 1893.5. I primi 3 volumi del *Manuale* saranno recensiti da NOVATI in P, 11 luglio 1893.

6. Il fasc. 2 della RB era uscito con la data del 28 febbraio 1893.

7. NOVATI, *Navigatio* cit. (a CCLXXXVI, 6) era stato recensito da L. BIADENE nel citato fascicolo della RB, pp. 35-9.

8. Ghinzoni era stato incaricato di ricerche su Stendhal presso l'Archivio di Stato di Milano, per conto di D'Ancona; cfr. DCXIX e 3-4.

Pisa, 23 Marzo 1893

C. A. Veggo che sei vivo, e me ne compiaccio. Ho piacere che ti sia garbato il 2° n° della Rassegna¹, ma più che lodi vorrei ajuti, e dopo esserti offerto pel Corradino², taci affatto. Se non vuoi far cotesta recensione, proponimi altra più di tuo gusto. Farò la commissione al Barbèra: e vedremo se si commuoverà³ — Ormai al Beyle e alla conferenza non posso più pensarci⁴: devo attendere al 3° vol. del Manuale⁵, e al Discorso per la seduta reale dei Lincei⁶ — Beppe è andato ad accompagnare l'Adele a Cuneo, dove io la raggiungerò Lunedì o Martedì. E uno di questi due giorni passerà da Milano Beppe per andar a Venezia. Se nel suo itinerario c'è da fermarsi a Milano, lo vedrai certo. In questi giorni ho di nuovo avuto bisogno dei Fabliaux del Jubinal, che ti tieni da un par d'anni⁷. Rimandamelo subito, anzi giacché ci sei, fa un pacco anche degli altri, se non ti occorrono. Trovo segnati a tuo debito: Vopke⁸ - Meyer⁹ - Brunelli¹⁰ - Jubinal¹¹ - e Brandano¹². Sono lieto di sapere che la cagione che teneva in trambusto la signora Pia, non fosse di grand'entità, e che ora stia più quieta. Addio e buona pasqua. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXL e 6.
2. Cfr. DCXXVII, 5.
3. V. la lettera precedente.
4. D'Ancona si riferisce alla progettata conferenza di cui a DCXIX e 2.
5. Il terzo volume del *Manuale* uscirà appunto nel 1893.
6. Cfr. DCXXIII, 11.
7. Cfr. CCXXXVIII, 19.
8. Cfr. DXCVII, 3.
9. Probabilmente MEYER, *Recherches* cit. a CCXXIV, 2.
10. Opera non identificata.
11. Cfr. n. 7.
12. Si tratta di JUBINAL, *Brandaines* cit. a CCLXXXIV, 20.

[Pisa, 12 aprile 1893] *

C. A. Ho ricevuto in mia assenza i libri, ma ti faccio osservare che mancano il Vopke¹ e il Brunelli², e agli opuscoli sai che non rinunzio. Ti prego dunque di cercarli e rimandarli, ché specialmente il Brunelli m'interessa. Se no, mai più prestito.

L'Adele ed io siamo stati a Cuneo nelle vacanze di Pasqua e abbiamo avuto il piacere di trovare Matilde felicissima e in buona salute, salvo gli incomodi del suo stato di futura mamma³. Avevo avuto una mezza intenzione di far una corsa a Milano, e se tu ci fossi stato l'avrei fatta senza dubbio. Ma probabilmente dovrò venirci nel Giugno per miei studj.

Addio. Saluta la signora Pia e credimi Tuo A. D'A.

Barbèra ti ha mandato il *Manuale* e conta molto per un articolo per la *Perseveranza*⁴ che dovresti far sollecitamente per farlo contento, e perch'io non mi sentissi rimproverare di aver sulle mie istanze rinnovato la spedizione. E troppi si sono ingojati i volumi senza scriverne un verso, (come del resto è stato fatto anche per le *Origini*: è vero?)⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DXCVII, 3.
2. Cfr. DCXLI, 10.
3. Il 26 ottobre 1893 nascerà Nello, primogenito di Matilde Cassin D'Ancona: cfr. oltre a DCLXII e 1 e D'ANCONA, *Matilde* cit. (a II, 1), p. 12.
4. Cfr. DCXL, 5.
5. D'Ancona allude alla progettata (e non fatta) recensione di Novati alle *Origini Teatro*: cfr. DLXVIII, 1.

[Milano, 13 Aprile 1893] *

Carissimo Professore,

attendevo di saperLa a Pisa per scriverLe; avendomi il Renier dato notizia ch'Ella si sarebbe nel ritorno da Cuneo trattenuto una settimana a Torino¹ — E volevo dirLe che nel pacco che Le rimandai non c'era l'opuscolo di Leon. Aretino² e quello del Brunelli³ perché di entrambi ho ancora bisogno. Stia dunque tranquillo; se Le occorresse averli mi scriva e glieli spedirò. Ma se può lasciarmeli ancora l'avrò caro; Ella del resto sa bene che io non Le ho mai perduto un libro.

Godo immensamente d'apprendere che Matilde stia bene e sia contenta, perché immagino la contentezza Sua e della sig. Adele che La prego riverirmi affettuosamente — Ma per bacco vanno troppo in fretta quegli sposi; e io non so capacitarmi di veder così subito nonna la sig. Adele⁴! Basta; il Déjob è stato più che profeta e Giulia avrà certo la *qualifica* preannunciataLe⁵.

Non dimenticherò di parlar nella *Perseveranza* del *Manuale*, di cui torno a ringraziarLa caldamente⁶.

Può ben figurarsi se mi avrebbe fatto piacere di vederla qui e spero che in giugno manterrà la promessa; io certo non mi muoverò se non a luglio inoltrato. Jeri ho veduto la sig. Treves, di ritorno da Pallanza dove però conta ritornar presto e mi parlò molto di Lei e de' suoi — La sig. Pia non l'ho anche veduta; ma sta bene. Chi sta male è il Magenta. Tanti saluti affettuosi.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Renier ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 3 aprile di quell'anno (conservata in CN, b. 974).

2. Cfr. DXCVII e 3.

3. Cfr. DCXLI, 10.

4. Cfr. DCXLII e 3.

5. Probabilmente Novati si riferisce ai vv. 6-8 della poesia di DEJOB (di cui a DCXXXIX, 2) dedicata a Giulia D'Ancona: « Mais on rêve pour vous, je crois, un autre honneur / Une petite voix bientôt vous dira 'Tante!' / C'est la parte que Cassin vous fait dans son bonheur ».

6. Cfr. DCXL, 5.

[Pisa, aprile-maggio 1893]

C. A.

Ti accludo un biglietto da visita¹, e vorrai farmi un favore per il giorno 5, onomastico della signora Pia. Ti pregherei di comprare un vasetto di fiori e mandarglielo per codesto giorno. Lascio a te la scelta d'ogni cosa: fa' tu che hai buon gusto in queste faccende. Ho qui sul mio tavolino, dono di Giulia, un vasettino di *Vergissmeinnicht*, che a me è riuscito graditissimo, perché sono fiorellini graziosi, e forse anche più belli di quelli che si trovano nei prati. Probabilmente se ne farà anche a Milano: e credo che piacciono molto alla signora Pia: ma se non ci fossero o tu giudicassi di preferir altro, sia fatto come credi. E grazie della commissione, per la quale mi dirai quanto hai speso.

Ti ringrazio delle notizie che mi hai dato della comune amica, e del padre suo; ma mentre mi dicevi che il professore andava peggiorando ho sul conto suo migliori nuove: e non so quanto sia esatto che la signora Pia stia bene, perché dalle sue lettere rilevo che è sempre in uno stato di eccitamento. Non so da che cosa possa esser cagionato, e la ragione a cui mi accennasti, della casa o delle persone di servizio, mi pare un po' strana. Ma tutto può essere, quando ci sono nervi ed utero. Certo è che, avuta la bambina e col bene che le vuole, si poteva sperare che avesse buoni elementi di felicità e di quiete.

Se invece sentirai dire di me che finisco all'Ospedal dei matti, non te ne meravigliare. Non mi è riuscito ammannire la conferenza per Milano²; e infine non è stato un male da farmi impazzare, sebbene ciò mi sia dispiaciuto, perché è parso che facessi il prezioso dopo tante promesse. Ma il peggio è che non mi riesce neanche fare il Discorso, che imprudentemente mi sono addossato, per la seduta reale, ormai prossima, dei Lincei³. Il soggetto che avevo scelto mi riesce sterile, infecondo: e ormai non ho altro argomento in vista. Tu hai nulla da propormi? Come andrà a finire non so, e questa condizione di cose mi turba assai. Non dovrei mai prender impegni a sca-

denza, e dell'averlo fatto mi sono sempre trovato male, ma mai come questa volta. E forse anche invecchio, e non sono più abile al lavoro intellettuale.

Il 5 di Maggio esce il 3° vol. del *Manuale*: spero che non molto dopo farai l'articolo per la *Perseveranza*⁴, altrimenti mi toccherà a sentirme delle belle sul conto tuo dall'editore.

Parto il 3 per Roma dove mi tratterò a lungo per la seduta del Consiglio. Non ho avuto io la *pratica* del sussidio per il *Giornale*, ma certo la sosterrò con ogni vigore⁵.

Se vedi la signora Treves, di cui mi dai notizie, salutala: le dovrei scrivere, ma annunziale che sono rimminchionito, e impoltronito per conseguenza. Invece, languendo lo spirito, della salute del corpo non ho da lagnarmi. Bell'impasto che è l'uomo!

Sempre buone nuove, salvo gli incomoducci del suo stato, da Matilde: gli altri tutti bene. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Se vuoi scrivermi a Roma, dirigi al Cons. Superiore.

1. Il biglietto non è conservato.

2. Cfr. DCXIX, 2.

3. Cfr. DCXXIII, 11.

4. Cfr. DCXL, 5.

5. Si tratta di un sussidio in denaro richiesto dai direttori del GSLI al ministero della Pubblica Istruzione: cfr. oltre a DCL, 1.

DCXLV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 9 Maggio '93

Mio carissimo Professore,

perdoni se ho tardato un poco a rispondere alla gratissima Sua. Ma in questi ultimi tempi sono stato (e son sempre) occupatissimo. Ho il 2° volume dell'Ep. di Coluccio da terminar per l'estate¹ e mi costa una gran fatica e un gran tempo.

Ciò non mi ha naturalmente impedito di eseguir come meglio ho potuto la sua commissione². Veramente la cosa non era troppo agevole, perché in questo mese è difficile trovar piante in vaso che siano fiorite. D'altra parte la Signora Pia aveva già *tre* piante di *vergissmeinnicht*; in casa e m'è sembrato inutile aggiungerne una quarta. Ho quindi preso una pianticella graziosa che fioriva già, ma che continuerà a fiorir anche più oltre. Spero di aver fatto le cose a dovere; la sig. Pia, immagino, l'avrà già ringraziato.

La nostra buon amica è del resto da mesi e mesi in un curioso stato di svogliatezza, di malcontento e d'eccitabilità, che io non so troppo donde provenga. Passa — dice almeno — delle giornate a piangere senza motivo; non vuol far visite, veder gente; poi tratto tratto dalla tristezza torna allegra, d'una allegria quasi soverchia. Credo anch'io che si tratti di nervi; ma forse se Abele fosse meno blando e la strapazzasse un pochino, ella sarebbe più calma. Suo marito invece è uno specchio in cui essa si riflette fedelmente.

Mi spiace assai di sentire che Ella sia d'umore piuttosto triste; e mi meraviglio che il discorso Le dia tanta preoccupazione³. Siccome non so di che cosa Ella abbia intenzione di parlare, così non posso nemmeno dirLe che mi sembri dell'argomento che Ella dice trovar sterile; del resto conosciam tutti questi momenti in cui la testa si ribella al lavoro. E' questione di stanchezza; ed Ella, mio caro Professore, lavora un po' troppo e senza riguardo, e se l'esercizio meraviglioso ch'Ella fa delle sue facoltà da tant'anni può renderLe meno grave abitualmente la stanchezza, non può però impedirLe di provarla del tutto. Vedrà che sarà affare di poco; che il discorso riuscirà benissimo e degno in tutto di Lei.

Godo delle ottime nuove che mi dà di Matilde e di tutti i Suoi.

Feci a suo tempo i saluti alla sig. Virginia, che anche Lei si scusa di pigrizia, ecc.

Ho sentito che lo Scherillo verrà a Milano⁴ — Io son contento soltanto di non aver proprio più fra i piedi quel gonfiatuvole del Ferr.

E il sussidio sarà dato⁵? Speriamo bene.

Un abbraccio dal suo

Novati

P.S. Non appena avrò il vol. 3° del *Manuale* farò l'articolo per la *Perseveranza*⁶.

1. Cfr. DLXXV, 1.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. DCXXIII, 11.

4. Con DM del 13 giugno 1893, Scherillo sarà nominato, per l'anno accademico 1893-94, professore straordinario di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1893, p. 1648.

5. Cfr. DCXLIV, 5.

6. Cfr. DCXL, 5.

DCXLVI

NOVATI A D'ANCONA

Mil. 8 VI '93

Mio carissimo Professore,

so ch'Ella è tornato a Pisa e non voglio tardar oltre a farLe le mie congratulazioni per l'ottimo successo del suo discorso, successo che naturalmente si prevedeva¹; e più ancora per essersi Ella liberato così da un pensiero che Le cagionava non poco disturbo. Adesso Ella non avrà — spero — altri impegni urgenti e potrà riposare un po' tranquillamente, cosa che non può riuscirLe se non oltremodo vantaggiosa. Ebbi giorni addietro il 3° volume della sua *Antologia* e ne parlerò in uno de' prossimi numeri della *Persever.*² L'avrei anzi già fatto se non mi fossi trovato fra piedi parecchi altri impicci. E' un gran pezzo che io non so più nulla né di Lei né de' suoi; ma quest'anno casa D'Ancona ha fatto con me un meraviglioso risparmio di carta, penne ed inchiostro. Mi dia quindi presto notizie della sig.^a Adele, della sig.^a Matilde, de' ragazzi. Qui il Ferr. è furibondo per la nomina dello Scherillo³ ed ha già inviato al Preside il programma d'un *corso-protesta*, che vuol tenere all'Accademia l'anno venturo! Ma finirà, credo, per non farne nulla. I Vigo stanno bene. Quando andrà Ella in Andorno? Suo aff.mo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXIII, 11.

2. E' il vol. III del *Manuale*, che verrà recensito di lì a poco da Novati; cfr. DCXL, 5.

3. Cfr. DCXLV, 4.

Domenica, [11 giugno 1893]

C. A.

E' vero quello che tu osservi che quest'anno ci siamo poco scritti, ma la colpa va divisa fra tutte due le parti. Anche tu sei stato di una meravigliosa pigrizia. L'Adele si è riconosciuta in colpa anche lei, e ha la buona intenzione di riparare. Matilde che è qui fra noi, ti saluta amichevolmente.

Il Discorso riuscì meglio che non credevo, e non spiagge¹: ma ebbe la disgrazia di venir dopo le lunghe, e quanto lunghe! note sotterranee di Ascoli e gli scilinguamenti del povero Taramelli², né io potei cominciare se non dopo un'ora di relazioni glottologiche e geologiche, che avrebbero stancato Giobbe.

Ora, mi sarebbe venuta una idea, che ti comunico chiedendoti consiglio ed aiuto. Sai che da quattr'anni ho l'impegno col Circolo Filologico di Milano per una lettura: e avrei pensato di sciogliermi da quest'obbligo, poiché dallo Stendhal mancandomi libri e notizie non c'è stato da cavar nulla³, leggendovi questo Discorso, che si potrebbe intitolare: Letteratura politica de' tempi di Carlo Emanuele 1°⁴. Che ne dici? Se la cosa ti va, fammi il piacere di cercar il prof. Vignoli⁵, e dimandargli se accoglierebbe questa proposta, e non fa obiezioni per la stagione un po' inoltrata.

Se la cosa garba a te e a lui, non ho altro da aggiungere se non questo: che, cioè, la lettura dovrebbe aver luogo Domenica 25, giorno o sera come meglio piacerebbe: non prima, non dopo, perché per venire a Milano profittevo del dover accompagnare Matilde a Torino, nell'intervallo fra gli esami di passaggio e quelli di laurea.

Senti poi se la Società mi rimborserebbe delle pure spese del viaggio circolare, perché per vero dire, se non voglio guadagnar nulla, non vorrei rimetterci di tasca un cento di lire. Il biglietto circolare mi pare sia in tutto 80 lire e centesimi.

Ho il consenso di Brioschi di ripetere il Discorso a Milano, e sono persuaso che pel 25 esso non sarà stampato, non avendone ancora ricevuto le bozze; e ad ogni modo gli Atti

dei Lincei sono una specie di pubblicazione clandestina, e metterei per patto che le poche copie che si spediscono a Milano a stabilimenti pubblici o a soci, non si invierebbero prima del 25. Ma torno a dire che mi pare impossibile che sia stampato pel 25 corrente.

Vedi di farmi avere su ciò una risposta quanto potrai sollecita: almeno per la fine della settimana.

Ti prego sollecitare l'articolo sul Manuale⁶: ma non vorrei fosse solo sul 3° vol., e che dicesse qualche cosa anche degli altri.

Con una lettera salata mi sono cavato d'attorno il F.^{ri} che spero non mi seccherà più. Non ho mai visto persona più insolente e importuna: e sono lieto di essermelo levato dai piedi. Ti racconterò tutto quando ci vedremo.

In Andorno conto di andare fra il 20 e il 25 di Luglio. E tu avresti intenzione di venirci? Sarebbe buona cosa. E poi staremmo insieme il Settembre a Volognano.

Sono lieto delle migliori notizie della signora Pia, e di quelle del padre. Addio. Tuo

A. D'A.

Accettandosi dalla Direzione del Circolo la mia proposta, avrei un altro desiderio: che cioè, non si facesse *presentazione*. Mi ci sono trovato due o tre volte e quel sentirsi cantar le lodi sul muso, è una gran seccatura, e una specie di tortura morale.

1. Cfr. DCXXIII, 11.

2. Il 4 giugno 1893, durante la seduta reale dell'Accademia dei Lincei, Ascoli aveva presentato un sunto della *Relazione sul concorso al premio reale per la Filologia e la Linguistica per l'anno 1890*, e Torquato Taramelli un sunto della *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso del premio reale per la Mineralogia e Geologia, per l'anno 1890*. Cfr. *Rendiconto* cit. (a DCXXIII, 11), pp. 56-9 e 104-12.

3. Cfr. DCXIX, 2.

4. La proposta sarà accettata: v. la lettera successiva; un resoconto di questa conferenza di D'Ancona, tenuta il 25 giugno di quell'anno, compare nella P del 26 giugno.

5. Tito Vignoli (Rosignano, Pisa 1829-Milano 1914), fu direttore del Circolo Filologico Milanese dal 1885 ai primi mesi del 1893 e membro dell'Istituto Lombardo; professore di antropologia e psicologia comparata all'Accademia Scientifico-letteraria, collaborò a « Il Politecnico » e fu un convinto promotore della divulgazione della conoscenza scientifica in Italia; su di lui, cfr. la commemorazione di G. VILLA pubblicata in RIL, s. 2^a, L (1917), pp. 795-809.

6. Cfr. DCXL, 5.

Milano, 13 VI '93

Mio carissimo Professore,

la sua lettera mi ha recato un vivo piacere, perché l'idea che Ella vi esprime di venir a Milano per tener la Conferenza promessa mi par felicissima¹, sia per la ragione che ci procura il piacere di rivederLa prima di quanto si pensasse (dico ci comprendendovi anche i Vigo) sia per il motivo che Ella si toglie così di dosso un impegno e nel miglior modo possibile. Per non perdere tempo jeri stesso ho cercato del Vignoli e gli ho parlato del suo progetto. Quale accoglienza esso abbia avuto non occorre dirlo; il Vignoli si è dato premura di parlar della cosa jer sera ai suoi colleghi del Consiglio del Circolo (egli non è più presidente da qualche mese, perché dice aver troppo da fare) e tutti sono non men contenti che onorati della sua proposta. Tutto è dunque già stabilito secondo i suoi desideri; la Conferenza si terrebbe il 25, domenica, alle ore 2 o 3 pomeridiane; il Circolo, come è solito fare, Le compenserà le spese di viaggio; il Vignoli mi ha detto che anche al Bertolini² ed a altri membri di fuori per lo più il Circolo suol dare per siffatte spese 50 lire. Il Vignoli in un viglietto che mi ha scritto stamane per completar le informazioni che gli avevo chiesto a voce mi domanda il titolo della Conferenza³; io gli indicherò quello da Lei segnalatomi « *Letteratura politica dei tempi di Carlo Emanuele I* ». Se poi Ella desiderasse renderlo un po' più sonoro mi avvertirà. Della faccenda de' Lincei non si preoccupi affatto⁴; perché il Vignoli ha mostrato di non dar a ciò nessuna importanza.

Spero che questa facilità di accomodar tutto nel miglior modo possibile varrà a renderLe più gradita la sua gita; sono del resto sicuro che, quantunque la stagione sia un poco inoltrata, Ella troverà un florido uditorio e che sarà contento del suo pubblico.

Non occorre ch'io Le dica che spero ch'Ella verrà da me a dormire; Le offro naturalmente un alloggio ultra modesto; ma confido che se ne accontenterà e terrà conto se non altro

del cuore con cui quel poco Le sarà offerto. *Né che poco vi dia eu!*

Ho detto ai Vigo la cosa, perché già si può considerar fatta e ne sono stati contentissimi.

Ella avrà ricevuto già i loro e i miei saluti dal sig.r Vittorio che ebbe la cortesia di venir due volte da me e che vidi con grandissimo piacere. Da lui seppi anche (e poscia me ne dieder notizia anche i Giornali) della onorificenza tributataLe⁵; ma io me ne rallegro così e così, perché spero vederLa presto Senatore⁶!

Non dubiti che nell'articolo della *Perseveranza* parlerò di tutti e tre i volumi del *Manuale*⁷.

Ho anch'io da raccontargliene di belline di quell'ottimo di *Pio delle Ferriere*: sentirà!

Oggi ho ingoiato l'ultima goccia di fiele leggendo la Relazione per la mia promozione colla coda velenosa del caro Graziadio e gustando i commenti che vi si fanno dinanzi a me e immaginando quelli che si faranno alle mie spalle⁸. Ma ci vuol pazienza. Ormai la serpe ha quasi finito di mordere.

Il Vignoli mi ha raccomandato di ricordarLe che Le aveva scritto esprimendogli il suo rammarico perché Ella pareva rinunziar alla Conferenza⁹ — Per la faccenda della presentazione sarà bene ne discorra Lei.

Tanti saluti a Lei ed a tutti dal suo

Novati

1. Cfr. DCXLVII e 4.

2. E' probabilmente identificabile in Francesco Bertolini (Mantova 1836-Bologna 1909), un discorso del quale (*La capitale della Repubblica Cisalpina e del Regno Italiano*) fu pubblicato, ad es., in *Conferenze di storia milanese tenute per cura del Circolo Filologico Milanese nel Marzo e nell'Aprile 1896*, Milano 1897, pp. 511-50. Sul Bertolini, che fu professore di storia moderna e in seguito di storia antica presso le Università di Bologna e Napoli, v. il necrologio di A.S., apparso in « *Natura ed Arte* », 1909-10, I, pp. 266-7 e DRN, s.v.

3. Questo biglietto di Vignoli, datato « di Casa Martedì » è conservato in CN, b. 1234.

4. V. la lettera precedente.

5. Con RD del 4 giugno 1893, D'Ancona era stato nominato « Grand'Ufficiale della Corona d'Italia »: cfr. BUI, 1893, p. 1789.

6. Le speranze di Novati su questo punto erano certo condivise anche da D'Ancona, che a più riprese negli anni successivi (sicuramente nel 1895, nel 1896 e nel 1900) si adopererà per la sua nomina a senatore, ottenuta infine il 4 marzo 1904 (cfr. *In memoriam D'A.*, p. 263). Si veda, ad es., la lettera di D'Ancona a Martini (conservata nel Carteggio di

quest'ultimo, 10.13) in data 24 ottobre 1896, da Cuneo: «Ma mi pare di esser ben chiaro che né le premure tue né quelle del Chiala, abbiano approdato a nulla. Tu mi dimandi se devi insistere per una prossima informata. Io non posso che esserti grato di quello che hai fatto, perché, mentre non brigo, sarei lusingatissimo della nomina a Senatore [...]. Perciò, se vedrai che in altra occasione, la cosa possa esser bene accolta, e a te convenga adoperartici, fallo pure ».

7. Cfr. DCXL, 5.

8. Cfr. DCXVI, 2.

9. La lettera qui ricordata non figura tra quelle di Vignoli a D'Ancona (tre pezzi in tutto), conservate in CD'A II, ins. 44, b. 1405.

DCXLIX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 14 Giugno 1893

C. A. Va bene quanto hai fatto con tanta amorevole premura¹. Parto di qui con Matilde Mercoledì sera: starò il Giovedì a Torino con Matilde ed Eugenio e un poco in Biblioteca e in Archivio: non so se vi dormirò, o se prenderò l'ultimo treno che a Milano arriva alle 10.55. Dipenderà da ciò che vorranno i miei figliuoli; al più tardi sarei a Milano il Venerdì. Accetto di gran cuore la ospitalità che mi offri — Quanto al rimborso delle spese di viaggio, ti prego aggiustarla tu: io non trovo altro viaggio circolare che il n° XV, che importa L. 88.25. Circa al titolo, mi pare che quello che hai comunicato, vada bene. Sul giorno siamo d'accordo: circa l'ora mi rimetto interamente a quella che più piace, anche di sera.

Da Torino ti invierò un dispaccio nella giornata di Venerdì. Vittorio mi portò nuove tue e dei Vigo, che saluterai amichevolmente, e che sono lieto di rivedere, passata la burrasca — Della Relazione non stare a preoccuparti²: chi legge il Bollettino? e fra poco tutto sarà dimenticato. E chi legge attentamente, noterà le piccinerie e le contraddizioni di quel voto, e le giudicherà come furono giudicate in Consiglio.

Quanto alla presentazione, ci intenderemo a voce. E grazie infinite. Tuo

A. D'A.

1. Novati si era adoperato ad organizzare una conferenza di D'Ancona a Milano: v. la lettera precedente e DCXLVII, 4.

2. Si tratta della *Relazione* (cit. a DXCIII, 2), che conteneva nella parte finale un severo giudizio sull'attività didattica e scientifica di Novati: cfr. DCXVI, 2.

DCL

D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 30 giugno 1893] *

C. A. Or ora è stato votato il sussidio in L. 800¹. Ti prego comunicar la notizia a R. al quale non sto a scrivere. Colgo l'occasione per rinnovarti i miei ringraziamenti. Torno a Pisa. Saluta i Vigo e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' un sussidio concesso a Renier dal Consiglio Superiore dell'Istruzione per la pubblicazione del GSLI; verrà ufficialmente confermato dal ministro Martini con un suo decreto del 17 agosto di quell'anno: cfr. BUI, 1893, p. 1001.

DCLI

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 3 Luglio 1893] *

Caro Professore,

tante grazie della Sua cartolina e della premura con cui mi ha dato la bella e buona notizia che al *Giorn.* è stata accordata l'intera somma proposta¹ — Io mi sono affrettato a comunicar la cosa al Renier; che gliene manderà i suoi ringraziamenti². Intanto gradisca i miei cordialissimi.

Di aver accettato la povera ospitalità che Le potevo offrire Le sono io veramente obbligato. La sua rapida apparizione mi ha lasciato col vivo desiderio di rivederla presto e di passar di nuovo un po' di tempo nella sua cara compagnia. Questo desiderio è condiviso da tutti qui, e il Vigo e la Sig.^a Treves si compiacciono nella certezza di ritrovarla presto ad Andorno. Io spero bene per il settembre!

Son stato jer l'altro a trovare la sig.^a Weil Schott, che ho trovata amabilissima³.

Io avrei pronta la lettera al Tamassia sul Lombardo e la lumaca. Gliela manderei volentieri per la Rassegna; ma al solito è lunga⁴. Si tratterà d'una dozzina di pagine stampata che sia — Quindi non so che fare — Se vuol vederla gliela spedirò; e se non trova possibile pubblicarla la metterò nel *Giornale*. Attendo quindi un suo rigo di risposta in proposito.

La *Persever.* ritarda la pubblicazione dell'articolo sul *Manuale*⁵ a cagione della discussione bancaria⁶. Ma è questione di giorni. Saluti tutti. Un abbraccio a Lei.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCL e 1.

2. Cfr. oltre a DCLII e 2.

3. Probabilmente Bona Luzzatto Weillschott; un suo biglietto da visita è conservato in CD'A II, ins. 45, b. 1424.

4. L'articolo di NOVATI, *Il lombardo e la lumaca. Al Professor Nino Tamassia della R. Università di Pisa*, non uscirà nella RB, ma nel GSLI, XXII (1893), pp. 335-53; il Tamassia (Revere, Mantova 1860-Padova 1931)⁶, era allora professore ordinario di storia del diritto italiano.

5. Cfr. DCXL, 5.

6. Si allude alla legge sul riordinamento delle banche di emissione, presentata da Giolitti ed approvata dalla Camera dei Deputati (22 luglio) e dal Senato (9 agosto): cfr. Candeloro, VI, pp. 419-20.

Pisa, 5 Luglio [1893] *

C. A. Ho ricevuto i ringraziamenti anche di Renier¹. Quanto all'articolo, ti avverto che non potrei pubblicarlo se non nel Settembre². Il fascicolo di Luglio è fatto: d'Agosto non uscirà nulla, ma andremo alla fine del mese successivo: cosicché non mi pare che ti convenga attendere. Potresti invece farmi un articolo bibliografico per settembre o l'ottobre di due o tre pag.³ — Grazie dell'articolo per la Perseveranza⁴. Quand'uscirà vorresti mandare una copia a me e una al Barbera?

Qui non trovo quelle tavolette di laudano, delle quali ho ancora bisogno, e più che mai con questi caldi. Potresti farmene fare una piccola spedizione in una scatoletta, per assegno? Vorrei anche vi fosse un foglio d'istruzione per sapere quante gocce sono in ciascuna ostia, per regolarmi a prenderne. Addio. Saluta gli amici. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, che contrasta per l'indicazione del giorno (« Pisa/4/7/93 ») con la data apposta dal D'Ancona.

1. In merito al sussidio accordato al GSLI (cfr. DCL, 1), Renier scriveva a D'Ancona il 2 luglio 1893, da Torino: « Il Novati mi comunica la buona novella del sussidio votato dal Consiglio Superiore. — Riconoscendo alla gentilezza sua gran parte di questo beneficio, mi affretto a ringraziarla di tutto cuore ». La cartolina postale è conservata in CD'A II, ins. 37, b. 1134.

2. Cfr. DCLI e 4.

3. L'invito non sarà accolto da Novati.

4. Cfr. DCXL, 5.

[Pisa, 12 luglio 1893] *

C. A. Ho avuto dallo Zambaldi¹ il n° della Perseveranza, ma desidero che tu me ne mandi una copia, e una al Barbera². L'articolo sta benissimo, salvo le lodi eccessive dettate dall'affetto, e te ne ringrazio.

Ti mando una pubblicazione della quale ho avuto qualche esemplare³.

Ancora non sono ben deciso sul giorno in che partirò per Andorno avendo ancora molte cose da fare, ma sarà fra il 18 e il 20. Mi ci precede Beppe. Perché non vieni anche tu? Si rifarebbe il crocchio di due anni fa, e sotto la guida di Bertolini⁴ e di Vittorio faresti anche delle buone camminate, alle quali io parteciperei sentendone la relazione.

Addio e grazie di nuovo Tuo A. D'An.

Saluta i Vigo ai quali scriverò appena presa qualche deliberazione sulla partenza.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' probabilmente identificabile con Emilio Zambaldi (Venezia 1838 - Milano 1902), avvocato, critico teatrale della P per oltre vent'anni e collaboratore del CS; per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in P, 20 luglio 1902 (gentilmente segnalatomi dal nipote dr. Baldo Zambaldi).

2. E' il numero della P contenente la recensione di NOVATI citata a DCXL, 5.

3. Si tratta forse (come sembra di poter dedurre dalla cartolina postale seguente) di V. FONTANA, *Luigi Lamberti (vita - scritti - amici). Studi e ricerche con lettere e poesie inedite*, Reggio nell'Emilia 1893. Il libro, che è dedicato « Al mio venerato Maestro / Alessandro D'Ancona / con animo riconoscente e devoto », sarà recensito da NOVATI, in P, 18 febbraio 1894.

4. Personaggio non identificato.

Milano 14 VII. [1893] *

Mio carissimo Professore,

il giorno stesso in cui era uscito nella *Perseveranza* l'articolo sul *Manuale* io son venuto a casa¹; ma prima di partire ho pregato un de' redattori del Giornale stesso a mandare una copia del n.º a Lei ed un'altra al Barbera. Spero che entrambi le avranno avute a quest'ora — Son contento che l'articolo Le sia andato a versi; del resto io non ho detto che quanto penso ed è vero.

La ringrazio cordialmente del libro del Fontana che mi pare ben fatto e ricco di notizie pregevoli².

Non mi sono punto dimenticato di andar alla cerca di quelle Gelatine di Laudano che Ella desiderava; ma la Farmacia Erba che altra volta me le aveva procurate non le tien più; né ho potuto rinvenirle altrove. Forse a Firenze dall'Astrea ci sarà modo d'averle; se no converrebbe scriver a Venezia.

I Vigo credo intendan partire il 18. Le sono molto obbligato della sollecitudine amorevole che mi fa di venir ad Andorno. Ma che vuole? Ormai di far questo viaggetto belga-olandese sono determinato e verso la fin del mese mi metterò in cammino. Le scriverò prima di partire ad Andorno. Mi ricordi alla sig.a Adele ed ai ragazzi. Affettuosi saluti dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXL, 5.

2. Cfr. DCLIII, 3.

Rotterdam, 16 VIII '93

Mio caro Professore,

da un pezzo desideravo scriverLe; ma questo benedetto viaggiare di qua e di là, restar un giorno al più in un luogo per passare il dì dopo in un altro non è fatto davvero per agevolare la corrispondenza. Ad ogni modo non voglio tardare più oltre a mandarLe un saluto dai remoti lidi dove questi buoni olandesi « fanno lo schermo, perché 'l mar si fuggia » — Io ho a quest'ora fatto il giro di tutte le città più ragguardevoli del Belgio e mi sono assai divertito. Son oggi entrato in Olanda e credo che impiegherò una diecina di giorni per visitarne i luoghi più importanti — Spero che Ella pure sarà come sempre, soddisfatto della sua dimora Andornina e che farà tesoro di salute e di buonumore per l'annata ventura. Io sarò senza dubbio in Italia sui primi di 7bre ed a metà mese verrò in Toscana, dove spero ch'Ella mi vorrà accordare per qualche giorno la solita affettuosa ospitalità. Faccia a mio nome i più cordiali saluti a Beppe, ai Vigo, a tutta la compagnia; mi ricordi alla sig.ra Adele e riceva un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Cartolina postale.

Francoforte 4 7bre '93

Carissimo Professore,

Ella a quest'ora avrà, m'immagino, lasciato Andorno per ricondursi a Volognano, soddisfatto, come sempre delle sue vacanze idroterapiche ed avendo fatta buona provvisione di vigoria e di salute per l'inverno futuro. Le scrivo dunque a Volognano per ridarLe notizie mie in supplemento di quelle che già Le mandai da Amsterdam¹. Contro le mie prime previsioni il giro che m'ero proposto di far sul Reno, lasciata l'Olanda, è riuscito un po' più lungo, sicché non sarò di ritorno in Italia se non verso il 10 di questo mese. Tale ritardo mi obbligherà a partir più presto alla volta di Firenze dove le suppliche di Coluccio mi richiamano². E verso il 15 sarò, credo, a pochi chilometri da Lei e mi procurerò il desideratissimo piacere di recarmi a salutarla sui colli amici di Volognano — La prego di fare i più affettuosi saluti alla sig. Adele a cui dirà che più e più volte ho pensato e che Le volevo scrivere; ma questo perpetuo su e giù mi ha tolto il tempo e il modo. Saluti pur tutti i suoi figliuoli. Mi scriva fra un sei giorni a Milano per darmi sue nuove. L'abbraccia affettuosamente il suo Novati.

Ad Amsterdam ho fatta una curiosa pesca di autografi di poeti e letterati³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati allude forse alla cartolina postale precedente; « Amsterdam » sarà lapsus memoriae per « Rotterdam ».

2. Cfr. XVI, 1.

3. NOVATI diede notizia di questi autografi, conservati nella collezione Diederichs della Biblioteca Universitaria di Amsterdam, nella comunicazione, *I manoscritti italiani d'alcune biblioteche del Belgio e dell'Olanda*, che uscì in sei puntate in RB, II (1894), pp. 43-51; 199-208; 242-8; IV (1896), pp. 18-26; 50-6; 135-44.

[Pontassieve, 10 settembre 1893] *

C. A. Ti do il bentornato in Italia¹, e spero poterti dar presto il benvenuto a Volognano, almeno per qualche giorno, permettendolo Coluccio². Sono lieto che tu ti sia divertito e divagato. Io sono stato assai bene in Andorno e ho ritratto vantaggio dalla cura per le mie gambe, che vanno assai speditamente. Paolo è sempre a Cuneo, dove accompagnerò Adele verso la fine del mese o i primi d'Ottobre, facendo poi una puntata a Pallanza, dove ho un antico invito dalla sig.^a Virginia³.

Sento che hai trovato curiosa roba nei Paesi-Bassi — ci si trova sempre un po' roba di tal genere! — e dovresti pensare un po' alla povera Rassegna, che non hai mai degnata del tuo nome, facendo per essa una speciale *Comunicazione*⁴.

Addio. Saluti di tutti

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Novati aveva appena compiuto un viaggio in Belgio, Olanda e Germania: v. le cartoline postali DCLIV-DCLVI.

2. Cfr. XVI, 1.

3. Sul Lago Maggiore, a Pallanza, D'Ancona era in quegli anni ospite abituale di villa « Cordelia » di proprietà di Giuseppe e Virginia Treves: cfr. M. GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino 1977, p. 468.

4. Novati accoglierà l'invito di D'Ancona, accettando di pubblicare nella RB i *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

Mattonaja, 13
Firenze, 19 7bre '93

Mio carissimo Professore,

son giunto jer l'altro qui, dove con mia non scarsa meraviglia ho trovato una temperatura degna della zona torrida. Meno male che da jeri le cose sono un poco mutate. Ho dovuto subito principiar la *via crucis* delle biblioteche per vedere di sbrigare certi fogli impaginati dell'Epistolario¹ che mi trovo fra le mani dal Luglio e vorrei spedir a Roma il più presto possibile.

O. Bacci², che ho veduto jeri alla Nazionale, mi ha detto ch'Ella andrà a Roma il 26 per ripartir poi per Cuneo — Spero dunque di poterLa vedere domenica ventura. Aspetto però sue istruzioni in proposito, ché se Ella partisse prima, verrei in settimana.

Come Ella saprà, i Vigo han lasciato a precipizio Loggio perché il Magenta è moribondo³.

Affettuosi saluti alla sig.^a Adele ed a tutti.

Il Foerster mi scrive adesso che vien a giorni a Fir.^e e vorrebbe vederLa⁴.

Ami il suo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. CXIV, 4.

2. Orazio Bacci (Castelfiorentino 1864 - Roma 1917) ^o.

3. Magenta morirà di lì a poco: v. la cartolina postale successiva.

4. Wendelin Foerster (Wildschütz 1844 - Bonn 1915), si abilitò a Vienna all'insegnamento della filologia romanza che professò poi a Praga (dal 1874) e a Bonn (dal 1876) quale successore di Friedrich Diez. Al centro dei suoi interessi eminentemente filologici e linguistici, fu l'antica letteratura francese di cui pubblicò vari testi in edizione critica; promosse a partire dal 1879 la collezione della « Altfranzösische Bibliothek » e dal 1889 quella della « Romanische Bibliothek ». Su di lui, cfr. la voce curata da W. Th. ELWERT in *Neue deutsche Biographie*, Berlin 1953 sgg. La lettera di Foerster qui ricordata non figura nel Carteggio Novati.

[Pontassieve, 21 settembre 1893] *

C. A. Sono lieto di saperti a Firenze. Vieni quando vuoi, Domenica o prima; ma Venerdì se il tempo è buono, andiamo tutti a Firenze, e non posso dirti che c'è un posto dentro in carrozza. Io vado a Roma il 26, e il giorno dopo o l'altro, l'Adele a Pisa.

Vedrò volentieri il Foerster, se è possibile combinarci. Se vuol venir Domenica, padrone, e segnali il modo e la via.

Ricevo ora l'annunzio telegrafico della morte del povero prof. Magenta¹, e ne sono dolente pei Vigo e per la famiglia.

Saluti di tutti. Addio Tuo

A. D'An.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Il Magenta era morto a Pavia nella notte tra il 19 e il 20 settembre.

DCLX

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 21 settembre 1893] *

C. A. Domani Venerdì credo che l'Adele e gli altri verranno a Firenze, e non andandoci più io, ci sarà nel ritorno un posto per te, se vuoi profittarne. Sarà bene che dell'ora e del luogo della partenza della carrozza, tu cerchi informarti domani presso mio fratello Cesare. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.

DCLXI

NOVATI A D'ANCONA

Fir.º 22 IX 93

Mio caro Professore,

essendo uscito di casa più presto del solito non ebbi la sua cartolina, per la quale cordialmente La ringrazio, che nelle ore pomeridiane. Sono andato subito a casa del sig. Cesare; ma dalla sig.^a Costanza, che ho avuto il piacere di salutare, non mi è riuscito di sapere né dove fosse la carrozza né a quale ora partisse. Sebbene non fosse possibile per cagion di certi impegni ch'io venissi oggi a Volognano, pure avrei gradito assai di veder la sig.^a Adele e ringraziarLa dell'invito e pregarLa di salutar caramente Lei. Suppliscogli colla presente; del resto, se nulla avviene in contrario, domenica mattina verrò certamente; ché sono desiderosissimo di riabbracciarLa.

Il suo
N.

Cartolina postale.

[Roma, 27 ottobre 1893] *

C. A. Rajna mi assicura che, guarito dal colerino sofferto, a quest'ora devi esser già a Milano, e a questo indirizzo ti scrivo, per annunziarti che jeri Matilde mi ha fatto nonno d'un bel maschio¹. Bella cosa, ma, caro mio, s'invecchia. Del resto la salute va abbastanza bene.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. Cfr. DCXLII, 3.

Milano, 6 XI '93

Mio carissimo Professore,

la Sua cartolina, di cui La ringrazio affettuosamente, mi ha atteso a Milano un paio di giorni; ma la bella notizia ch'essa mi recava¹, e per la quale Le faccio, come Ella bene s'immagina, le più calde felicitazioni, m'era già pervenuta direttamente da Cuneo, perché gli avventurati genitori mi usarono la finezza di darmene immediato avviso. Volevo scriver subito, appena giunto qui, alla sig. Adele ed a Lei; ma il mio ritorno è stato funestato da una tremenda paura; quella cioè di avere perduto una valigia piena di manoscritti e di carte, che avevo spedito come bagaglio; si figuri che conteneva la maggior parte e la migliore dei miei spogli colucciani; sicché il perderla era la rovina del mio lavoro più ché decenne². Rimasi in pena due eterne giornate, durante il qual tempo non saprei dirLe quanto abbia scritto e telegrafato a destra ed a sinistra. Alla fine la valigia si ritrovò; ed eccomi rasserenato. Ma la paura fu tale e tanta che mai più in avvenire lascerò che le carte mi escano di mano.

Ella forse sarà a Cuneo in questi giorni, e la mia cartolina non Le perverrà che al suo ritorno a Pisa. Qui non ho ancor veduto la sig.^a Pia; ma so da Abele che sta bene. La sig.^a Virginia è sempre a Pallanza. Mi ricordi a tutti e riceva un affettuoso abbraccio dal suo

N.

Cartolina postale.
1. Cfr. DCLXII e 1.
2. Cfr. XVI, 1.

[Pisa, 8 novembre 1893] *

C. A. Veramente non sapevo come spiegarmi il tuo silenzio, e ne feci cenno anche jeri, prima dell'arrivo della tua, scrivendo a Inama. Anche l'Adele certo sarà meravigliata che tu non ti sia fatto vivo dopo la diretta partecipazione che mi dici aver avuta¹. Puoi scriverle a Cuneo, dove andrò a prenderla probabilmente il 17.

Mi rallegro del fausto ritrovamento; ma coi manoscritti non c'è da scherzare, ed è men male del perderli o temerne la perdita, l'averli con se anche se il loro peso annoj. L'altr'anno anch'io, ma per detto e fatto altrui, mi trovai a passare gli stessi guaj, essendosi sviato un baule delle Amari dov'erano le copie della Corrispondenza del povero Michele, che vogliamo pubblicare². Si ritrovò dopo più d'un mese e dopo molte noie e fatiche e perdite di tempo.

Mi raccomando che tu dia voce se si trova quel Zoncada, Fasti delle Lettere del sec. XIX³.

Se la signora Pia ha messo in ordine la casa, falle di ciò i miei rallegramenti e salutamela come anche Abele. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la partecipazione della nascita di Nello Cassin: v. la cartolina postale precedente.

2. D'ANCONA curerà appunto l'edizione del *Carteggio Amari*; cfr. CDLI, 5.

3. *I fasti delle lettere in Italia nel corrente secolo additati alla studiosa gioventù*, da A. ZONCADA, vol. I, *Prose*, vol. II, *Poesie*, Milano 1853.

Milano 26 XI '93

Mio carissimo Professore,

ho ricevuto jer l'altro il volume del Buonamici e La ringrazio caldamente della gentile premura, con cui si è compiuto di appagare il desiderio che Le avevo espresso di possedere quell'utile repertorio bibliografico¹. Ho scritto già al Buonamici per ringraziarlo del dono; a Lei per la sua intercessione nuove e cordiali grazie.

Volevo scriverLe da più giorni; ed il Flamini, col quale avevo dovuto tener corrispondenza la scorsa settimana, Le avrà forse coi miei saluti comunicato il mio proposito. Ma poi ho finito per ritardare, stretto, come mi sono trovato, da parecchie faccende: tra le quali, impiccio non lieve, quello di preparare le lezioni pubbliche, facendo quest'anno un corso nuovo². Ho poi molti altri impicci che mi fanno perdere del gran tempo —

A proposito d'impicci. Vuole Ella dunque l'articolo sui mss. italiani da me veduti nel Belgio e nell'Olanda³? Le ho detto già, mi pare, che verrà una cosa un po' lunga. Se crede che gliela prepari presto mi porrò a farlo; se no riterrò i materiali in serbo per farne un articolo per il *Giornale Storico*. Mi dica dunque sì o no senza complimenti.

In questi giorni ho fatto una corsa a Bergamo per esaminare una collezione di mss. acquistati dalla Contessa Suardi⁴. C'è qualcosa di buono; un codice, fra gli altri, del *De Regimine Rectoris* di Fra Paolino⁵ ed un ms. dell'*Ugghieri*⁶, uno del *Guerin Meschino*⁷, ecc. Anche di questi mss. darò conto presto.

Col Gaffuri di Bergamo⁸ incominceremo ad anno nuovo la stampa d'una Collezione di testi inediti o rari⁹. Vi pubblicherò le *Noie*¹⁰; ed anche il Flamini darà qualcosa, come il Rossi ed altri¹¹. Si ricorderà che Le parlai nell'autunno della cosa. Vegga un po' di ripescare qualcosa anche Lei¹². Farebbe — è inutile dirlo — un insigne regalo così all'Editore come a me.

Per il mio lavoro sulle *Noie* mi occorrerebbe la collazione del cod. Kirkup ch'Ella ebbe la bontà di promettermi¹³. Po-

trebbe mandarmi il libro raccomandato? Io glielo ritornerò colla maggiore sollecitudine.

Avrà letto della Prolusione dello Scherillo¹⁴. Ha incontrato assai e dall'insieme c'è da ripromettersi ch'egli riuscirà a far andar un po' meglio le cose. Il Ferrieri, facendo *bonne mine à mauvais jeu*, pare siasi deciso a non romperci più le tasche. Tutti i suoi sforzi tendono ora, per quanto sento, verso Pavia; sforzi infelici, perché la Facoltà ha invitato ufficialmente il Renier a prendere il posto del Borgognoni¹⁵ — Ma la Facoltà di Torino par disposta a far tutto ciò che potrà per ritenerlo, sicché credo non si muoverà e (a mio giudizio almeno) farà male.

Non ho ancora veduto alcuna delle nostre conoscenze; però la sig.^a Virginia dev'essere tornata in città; ma io non ho ancor ripreso a far visite. Andrò un dì questi giorni anche dalla sig.^a Weil-Schott. La sig.^a Pia sta benissimo ed è assai soddisfatta della sua nuova casa. L'ho veduta oggi stesso.

Il libro dello Zoncada non mi riesce di trovarlo¹⁶; par divenuto irreperibile.

Spero che la sig.^a Adele stia bene e che pur bene stia la gentile Mammina. Naturalmente io mi affrettai a rispondere alla gentile comunicazione¹⁷ con un telegramma; ora poi vorrei scrivere alla sig. Adele — E' sempre a Cuneo?

Saluti i ragazzi ed ami

il suo
Novati

1. Diomede Bonamici, o Buonamici (Livorno 1823-1912) aveva descritto la sua collezione di stampati di argomento bio-bibliografico nel *Catalogo di opere biografiche e bibliografiche*, Lucca 1893.

2. Nei *Programmi e orari per l'anno scolastico 1893-94*, pubblicati a Milano a cura dell'Accademia Scientifico-letteraria, il titolo del corso di Novati è genericamente riportato (a p. 12) come «Quadro comparato delle letterature dell'Europa latina nell'età di mezzo». Dagli stessi *Programmi* risulta inoltre che lo studioso tenne in quell'anno delle conferenze su «I più antichi monumenti del volgare italiano illustrati» ed «Esercitazioni grammatiche e storiche intorno all'antica letteratura francese».

3. Cfr. DCLVI, 3; D'Ancona accoglierà con favore l'offerta di Novati: v. la cartolina postale seguente.

4. E' identificabile con la contessa Antonia Ponti Suardi (1854-Roma 1938), di cui si conservano lettere a Novati in CN, b. 1141; una nota di manoscritti di sua proprietà, redatta da Novati e datata «Bergamo 21 XI 93», compare tra le carte di quest'ultimo, nell'ins. 63. Alcuni codici provenienti dalla libreria Suardi Ponti furono acquistati dalla Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo nel 1958.

5. Questo ms. è probabilmente identificabile con l'attuale MA 189, già α.8.9 della Biblioteca Civica di Bergamo.

6. Il ms., che portava la segnatura XCIII nella biblioteca Suardi, è oggi conservato alla Civica di Bergamo, alla collocazione MA 563, già α.2.17; fu studiato da un allievo di Novati, Bernardo Sanvisenti, che ne dette conto nell'articolo, *Sul poema di Uggeri il Danese*, in MAST, s. 2^a, L (1901), pp. 151-226.

7. Certamente si tratta dell'attuale ms. MA 297, già α.3.16 della Civica di Bergamo, che reca, a c. 1v, l'ex-libris della Suardi Ponti.

8. Paolo Gaffuri (Bergamo 1849-1931), già tipografo e comproprietario della tipografia Gaffuri e Gatti impiantata nel 1873, dirigeva dall'aprile del 1893 la società tipografico editrice dell'«Istituto Italiano d'arti grafiche», specializzata nella pubblicazione di libri di pregio, atlanti ed opere illustrate. Su di lui, cfr. L. PELANDI, *Paolo Gaffuri (contributo alla storia di Bergamo - 1860-1915)*, in «Rivista di Bergamo», IX (1931), pp. 146-55 e A. GHISLERI, *In morte di Paolo Gaffuri (Ricordi personali)*, in E, LXXIII (1931), pp. 189-92.

9. Si tratta della «Biblioteca Storica della Letteratura Italiana» diretta da Novati, che si stampò a Bergamo, a partire dal 1896, presso l'Istituto Italiano d'arti grafiche. La collezione si aprì con *La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata da F. NOVATI*, ristampa identica dell'edizione del 1892 (per cui cfr. CCLXXXVI, 6). Il «programma» della «Biblioteca» redatto da Novati venne diffuso unitamente agli esemplari della *Navigatio*, inserito tra la copertina e il frontespizio.

10. A p. [4] del citato «programma» è annunciato, tra le opere della «Biblioteca» in corso di stampa, un volume su «Le poesie di Girardo Pateg da Cremona, rimatore del primo duecento (*Lo Splanamento de' proverbi di Salomone - Le Noie*) con un'appendice sull'Eneug nelle letterature medievali a cura di F. NOVATI». Il progetto, su cui lo studioso tornerà anche nelle lettere successive, non sarà realizzato e le *Noie* del Pateg usciranno altrove: cfr. DCXXVII, 6.

11. Nel «programma», loc. cit. sono annunciati tra i volumi in corso di stampa, «Le rime di Bonaccorso da Montemagno e di Cino Rinuccini, nuova edizione a cura di F. FLAMINI» e tra quelli in preparazione «I sonetti del Burchiello editi ed illustrati da V. ROSSI». Nessuna delle due opere fu però pubblicata.

12. D'Ancona, nonostante le promesse di cui alla cartolina postale successiva, non collaborerà mai alla «Biblioteca».

13. Si tratta di un manoscritto già di proprietà di Seymour Kirkup (attualmente conservato alla BNCF alla segnatura N.A. 333), che contiene a cc. 51r-53r le *Noie* di Antonio Pucci. In passato, quando ancora il codice era in mano del Kirkup, D'Ancona aveva avuto la possibilità di studiarlo e copiarlo; v. oltre la cartolina postale DCLXVIII e D'ANCONA, *Una poesia cit.* (a CCLXXXVI, 17), pp. 397-8. Tra i libri dello studioso attualmente conservati alla BUP figura un esemplare (segnato: D'Ancona.10.3.5-8) della *Raccolta di Rime antiche toscane* [a cura di P. N. di VILLAROSA], 4 voll., Palermo 1817, dove, nel vol. III, pp. 311-20, in margine al testo delle *Noie* ivi stampato, D'Ancona ha trascritto di sua mano le varianti del ms. Kirkup. Certamente Novati intendeva servirsi di questo esemplare ai fini dell'edizione delle *Noie* pucciane, destinata ad apparire nel progettato volume di cui alla n. 9.

14. Il 10 novembre di quell'anno, Scherillo aveva inaugurato il suo inse-

gnamento di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria con un discorso di argomento dantesco: v. il resoconto apparso nella P dell'11 novembre 1893.

15. Alla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Pavia, vacante per la morte del Borgognoni, sarà infine chiamato (dopo il rifiuto di Renier: v. la cartolina postale successiva), V. Rossi con DM del 30 dicembre 1893: cfr. BUL, 1894, p. 77.

16. Cfr. DCLXIV, 3.

17. Della nascita di Nello Cassin: cfr. la cartolina postale DCLXIII.

DCLXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 29 novembre 1893] *

Caro Novati. Al ritorno da Cuneo, dove ho trovato bene figliuola e nipote, e donde ho ricondotto meco l'Adele, che ti saluta, ho trovato la tua, e godo di sentirti bene.

Accetto con gran piacere l'articolo sui ms. italiani da te trovati¹; se è lungo, si può dividere in più numeri; soltanto, comincerei la pubblicazione col Gennaio. Puoi dividerlo in quante parti vorrai, e mi dirai quante copie ne vuoi a parte. Ti ho mandato la pubblicazione per nozze Martini²? Credo di sì.

Fammi un favore. Andando in Biblioteca cerca un libro di G. Ferrari, m'immagino il filosofo, intitolato *La mente di P. Giannone*, e dammene l'indicazione bibliografica precisa, editore ed anno³. Vedi se puoi farmi subito questa comunicazione, di cui ho bisogno.

Pel cod. Kirkup non volendo mandarti il volume, mandami le prime bozze che avrai del Pucci, poiché m'immagino che stamperai anche le sue *noje* o il vol. del Villarosa, se tu l'hai, ove sono riprodotte⁴.

Per la raccolta di Bergamo, lasciami un po' pensare. Qualche cosa ti darò certo⁵; ma ora non so che cosa — a Torino ho visto Renier: ma non sono d'accordo teo nel credere che abbia fatto male a rifiutare⁶ — Saluta le signore di conoscenza, e specialmente la signora Pia: ricordami alla Weil-Schott e ricordati della Biffi. Pel Zoncada pazienza⁷, ma tienlo a mente.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. A. D'ANCONA, *Lettere di comici italiani del secolo XVII*, Pisa 1893 (nozze Martini-Benzoni).

3. Gli estremi bibliografici dell'opera saranno forniti da Novati nella cartolina postale successiva.

4. Cfr. DCLXV e 13.

5. Cfr. DCLXV, 9 e 12.

6. Cfr. DCLXV e 15.

7. Cfr. DCLXIV, 3.

Milano 1 XII 93

Caro Professore,

il libro di Giuseppe Ferrari è così intitolato: *La mente di Pietro Giannone*, Lezioni fatte nell'istituto superiore di Milano, Milano, Tipografia del Libero Pensiero, 1868, in 8 + [Brera, Collocazione Z + XVII 262 1/2.] +

Può essere che riesca a scovarle una copia dello Zoncada¹ da un libraiuolo, che però par disposto a farmi pagare il libro un po' caro, perché introvabilissimo. Domani andrò a prendere una risposta in proposito.

Il mezzo che Ella mi propone per le varianti delle *Noie* non è per me accettabile, perché io ho bisogno di conoscerle prima di stabilire il testo². S'immagini che ho 12 o 15 mss. da classificare! D'altronde io non ho il Villarosa³. Ma se nella stampa sua, che non vuol mandarmi, il testo è quello delle *Delizie*⁴, potrebbe farmi trascrivere le sole varianti sopra un foglio, aggiungendo in margine il n. dei versi dell'edizione. Gradirei ad ogni modo ch'Ella procurasse di compiacermi con un po' di sollecitudine, perché in questo mese vorrei preparare il volumetto⁵.

Badi che faccio conto della sua promessa di dar qualcosa per la collezioncina di Bergamo⁶.

Per l'articolo sui mss. italiani del Belgio ecc. siamo intesi⁷; ne preparerò una parte per l'anno nuovo. Del resto non verrà molto lungo.

Non ho avuto la sua pubblicazione per le Nozze Martini⁸ e neppur quella antecedente in cui ha pubblicato una lettera dell'Andreini⁹. Affettuosi saluti.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DCLXIV, 3.

2. Cfr. DCLXVI e 4.

3. Cfr. DCLXV, 13.

4. VILLAROSA, ed. cit. riproduce, con lievi interventi (cfr. Mc-KENZIE, ed. cit. a CCLXXXVI, 17, p. CXLVIII), il testo delle *Noie* apparso in *Delle poesie di Antonio Pucci celebre versificatore fiorentino del MCCC e prima, della Cronica di Giovanni Villani ridotta in terza rima*, pubblicate, e

di osservazioni accresciute da ILDEFONSO DI SAN LUIGI [= B. FREDIANI], 4 tomi, Firenze 1772-75 (voll. III-VI delle « Delizie degli eruditi toscani »), IV, pp. 275-85.

5. Cfr. DCLXV, 10.

6. Cfr. DCLXV, 9 e 12.

7. Cfr. DCLVI, 3.

8. Cfr. DCLXVI, 2.

9. Si tratta in realtà della stessa pubblicazione di cui alla nota precedente: ivi compare appunto alle pp. 5-8 una lettera di Giovan Battista Andreini.

[Pisa, 2 dicembre 1893] *

C. A. Ti mando l'opuscolo¹: e ti ringrazio dell'indicazione sul Giannone² — Spero che ti riesca trovarmi la Zoncada³, autorizzandoti ad arrivare fino a 12 o 15 lire. Per l'articolo siamo intesi, e potrai farlo lungo quanto vorrai, con riferimenti di lettere⁴.

Quanto alle varianti, non mando (e spero che ti parrà ragionevole) il vol. di Villarosa⁵, perché se si perdesse — in questi tempi di catastrofi ferroviarie tutto può succedere⁶ — io non solo perderei un vol. di un'opera non facile a trovarsi, ma anche le collazioni in margine non solo alle *Noje* ma al Mercato Vecchio ecc.⁷ Il lavoro che vuoi dovrò farlo da me, perché altri non potrebbe farlo. Ma io penso che alle *Noje* primitive⁸ dovrai aggiungere anche le Pucciane, e suppongo che non manderai in stamperia per la composizione il vol. delle *Deli-zie*⁹, e ti converrà farne o farne fare una copia, con margini per le varianti. Perché non mi manderesti questa copia? mi agevoleresti molto il lavoro, e potrei fartelo anche prima delle vacanze di Natale. Mi pare che questo sarebbe il miglior partito.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLXVI, 2.

2. V. la cartolina postale precedente.

3. Cfr. DCLXIV, 3.

4. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

5. Cfr. DCLXV, 13.

6. Il 29 novembre di quell'anno si erano scontrati due treni alla stazione di Limite, presso Milano, con effetti disastrosi: cfr. la notizia in P del 30 novembre 1893.

7. Nell'esemplare del VILLAROSA di cui a DCLXV, 13 sono trascritte di mano di D'Ancona, in margine al testo de *Le proprietà di Mercato Vecchio* (vol. III, pp. 305-11), le varianti del ms. Kirkup che reca il capitolo pucciano alle cc. 49r-50v: cfr. DCLXV, 13.

8. D'Ancona si riferisce evidentemente alle *Noie* del Patecchio: cfr. DCLXV, 10.

9. Cfr. DCLXVII, 4.

Cremona, 29 XII 93

Mio carissimo Professore,

jeri Le ho fatto spedire il solito cesto: spero che arriverà in buono stato ed in tempo utile.

Io sono qui da alcuni giorni e mi fermerò fin dopo capo d'anno; però, atteso un mutamento nel consueto periodo delle vacanze fattosi all'Accademia, dovrò ricominciar le lezioni il 4 gennaio; cosa abbastanza noiosa. Qui ho trovato tutti bene e così mi auguro continui. Non ho gran voglia di lavorare; pur vengo preparando l'articolo sui mss. Olandesi, che Le manderò quand'Ella me lo chiederà¹. Desidera averlo tutt'intiero o si accontenterebbe di riceverne una prima parte? Attesa la natura dell'articolo (io darò le mie notizie distribuite secondo le Biblioteche da cui provengono (Bruxelles, Aia, Amsterdam, Utrecht), attesa pure l'intenzion sua di pubblicarlo a brani, non sarà credo, necessario darLe tutto fra mani. Ad ogni modo mi avverta.

Ha Lei gli *Anecdota Litteraria* del Wright²? Le spiacerebbe, quand'io sia a Milano, prestarmelo per pochi giorni?

Lo Zoncada è sfumato³.

Faccia i più cordiali auguri ai ragazzi ed a tutti i suoi parenti. Buon anno e affettuosissimi auguri dal tutto Suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Cfr. XLVI, 4.

3. Cfr. DCLXIV 3

[Pisa, 31 dicembre 1893] *

Caro Amico. Ringrazio dei soliti doni, a nome di tutti. Ancora la spedizione non è arrivata, ma spero giungerà senza guasti. Ti avrei mandato delle buttarghe, ma ancora non ce n'è di buone; da Tunisi, dove credevo poter imprendere un commercio diretto, mi si dice che quest'anno la pesca è andata male. Speriamo però che qualche cosa almeno venga: e te lo manderò.

Cercherò gli *Anecdota* che mi par di avere, e te li manderò quando sarai a Milano¹.

Per l'articolo, puoi mandarmelo via via², e se credi cominciane la spedizione il 15 gennajo pel 1° fascicolo: se no più tardi pel 2° e segg. E grazie.

Vorrei che al ritorno a Milano prendessi un giocattolo o un animaletto da dar a mio nome a Bona pel suo natalizio. Le avevo scritto giorni addietro perché da sé, se può, o per bocca della mamma facesse sapere a te ciò che più le aggrada.

Addio e buon anno. Giulia va meglio, ma ha avuto una grossa batosta, e fra convalescenza e riguardi si andrà in lungo. Gli altri bene. Adele, occupatissima colla bimba, ti scriverà. Addio. Tante cose a tuo padre. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. XLVI, 4.

2. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. DCLVI, 3.

[Pisa, 14 gennaio 1894] *

C. A. Ho ricevuto il ms.¹ Andrà pel mese di Febbrajo, e a tempo ne avrai le bozze. Ti mando gli *Anecdota*².

Vedi se, andando come fai a Brera, puoi farmi un favore. Pel *Manuale* debbo far un cenno sul Volta, del quale riporto un pezzo³. Avrei bisogno di questi libri indicatimi dall'amico Dell'Acqua:⁴

Zanino Volta, Giovanezza di Aless. Volta, Milano, Civelli 1875⁵
id. Aless. Volta a Parigi, Milano Vallardi 1879⁶.

Credi tu, che, senza perder tempo a chiederli qui, e ho visto che si perde gran tempo, per mezzo della nostra Biblioteca, potrebbe cotesta Biblioteca di Brera, mandarli a dirittura al mio nome a questa di Pisa? E' un mezzo spicciativo che qualche volta mi è riuscito con Roma e Firenze: si capisce che tu ti fai garante, e io sono garante presso di te, per questa piccola irregolarità. Vedi di impegnartici, e i volumi saranno prontamente restituiti.

Addio. Ho la casa mezza influenzata. Io non sono guarito, l'Adele è mezza e mezza, la bimba ha di nuovo un po' di febbre: cuoco e cameriera a letto. Oh che bel 94! e non è nulla!

Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della prima parte di NOVATI, *Manoscritti*, cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. XLVI, 4.

3. D'Ancona si occuperà di Alessandro Volta in *Manuale*, IV, pp. 561-5.

4. Si tratta dell'ingegnere S. Dell'Acqua, di Milano, di cui si conserva una sola lettera a D'Ancona in CD'A II, ins. 12, b. 421: è in data Milano, 12 gennaio 1894 e contiene le informazioni bibliografiche sul Volta riportate da D'Ancona in questa cartolina postale.

5. *Alessandro Volta. Parte prima. Della giovinezza. Studio di Z. VOLTA*, Milano 1875.

6. *Alessandro Volta a Parigi. Studio cronistorico di Z. VOLTA con documenti inediti e facsimile*, Milano 1879.

Milano 15 del 94

Carissimo Professore,

stamane ho avuto la sua cartolina ed a mezzogiorno il volume degli *Anecdota*¹, di cui La ringrazio di nuovo. Oggi stesso da Brera Le ho fatto spedire a Pisa il libro di Zanino Volta, *Alessandro Volta a Parigi*²; in quanto all'altro (*Giovanezza di A. V.*)³ alla Nazionale esso manca. Il bibliotecario⁴ è stupito egli stesso di questa mancanza, perché gli scritti di Zanino V. ci son quasi tutti. Che si tratti d'un Estratto da qualche giornale? Mi hanno promesso di far pratiche per ritrovarlo; e se si acquisterà Le sarà mandato.

Mi pare d'averLe detto che tra gli autografi d'Amsterdam ce n'è uno del Casanova al suo nipote omonimo, che fu direttore della *Kunstakademie* di Dresda⁵. Dove potrei trovare notizie sopra costui?

Delle due lettere, che stamperò pure, del Metastasio le quali fanno parte della raccolta, una è diretta ad uno Stelio Mastraca, che vivea del 1738 a Venezia⁶. Io non so se questo Stelio fosse un poeta o un musicista ma crederei piuttosto la 2^{da} cosa che la prima. Anche tra le lettere messe fuori dal Carducci ce n'è a lui⁷; ma quella bella edizione non reca mai un rigo d'illustrazione; sicché se ne sa come prima. Ella potrebbe dirmene qualcosa?

Altra domanda. Conosce Lei un epitaffio burlesco, che Gasp. Gozzi si sarebbe fatto e che comincia

Sciolto dal nodo che si chiama vita⁸.

Mi duole di saper che in casa ci sian tanti malati. Speriamo che le cose migliorino prontamente. Il suo aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. XLVI, 4.

2. Cfr. DCLXXI, 6.

3. Cfr. DCLXXI, 5.

4. Si tratta di Emidio Martini (Napoli 1852-1940)^o.5. Nella parte V dei *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), pp. 51-2, NOVATI pubblica una lettera di Giacomo Casanova ad un nipote, probabilmente

figlio del fratello Giovan Battista; va notato tuttavia che quest'ultimo, e non il figlio, fu direttore della *Kunstakademie* di Dresda: v. anche la rettifica di D'Ancona a DCLXXIV e 4.

6. Nella parte IV dei *Manoscritti* cit., pp. 20-1, NOVATI pubblica due lettere del Metastasio, una delle quali è diretta a Stelio Mastraca; il Mastraca (Corfù 1709-Padova 1771), professore di diritto nello studio di Padova, collaborò negli anni 1739-40 al « *Giornale dei letterati d'Italia* », fu amico e corrispondente di Metastasio e di Gasparo Gozzi. Su di lui, cfr. G. FABRIS, *Le Jonie e lo studio di Padova*, in « *Padova e la sua provincia* », XXII (1976), fasc. 6, pp. 8-12.

7. Cinque lettere del Mastraca a Metastasio sono pubblicate in *Lettere disperse e inedite di Pietro Metastasio*, a cura di G. CARDUCCI, Vol. I, 1716-1750, Bologna 1883, pp. 114-8, 125-9, 132-3.

8. V. le informazioni fornite da D'Ancona nella cartolina postale DCLXXIV.

[Pisa, 15 gennaio 1894] *

C. A. Farò quello che dici per la stampa e per la varietà dei caratteri, ma, come ti scrissi jeri, sarai sul fasc. di Febbrajo¹.

Di Bernardo Tasso vedi un vol. nella *Scelta* di Romagnoli fatto dal Campori, e ivi indicate varje stampe spicciole².

Il Sanesi è a Firenze a una classe aggiunta di Liceo, non so a quale³.

Fammi il piacere di dirmi se nel Giorn. Storico c'è qualche cosa su G. B. Casti⁴. Se sì, rispondimi subito: se no, basta il silenzio. Tu te ne rammenterai senza ch'io compulsi tutti gli Indici.

Ho la casa mezza influenzata, ma grazie a Dio, nulla di grave. Però a Giulia è tornata un po' di febbre. Saluta Abele, e di' alla signora Pia che si decida per un gatto o per un cane o per altro che sia a Bona.

Ti raccomando la faccenda, per la quale ti scrissi jeri. Addio, la mano non regge la penna. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce alla parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. *Lettere inedite di Bernardo Tasso precedute dalle notizie intorno la vita del medesimo*, per cura di G. CAMPORI, Bologna 1869, dispensa CIII della « Scelta » cit. a CIX, 3. Una lettera del Tasso sarà edita nella III parte di NOVATI, art. cit., p. 246.

3. Si tratta di Ireneo Sanesi (Arezzo 1868 - Pavia 1964)^o, che con DM avente effetto dal 16 ottobre 1893, era stato incaricato dell'insegnamento in una delle classi inferiori del Ginnasio « Galilei » di Firenze: cfr. BUI, 1894, p. 363.

4. V. la risposta di Novati nella cartolina postale DCLXXV; di Giam-battista Casti D'Ancona si occuperà in *Manuale* IV, pp. 497-501.

[Pisa, 17 gennaio 1894] *

C. A. Ho ricevuto il *Volta a Parigi*¹. La Giovinezza è annunciata anche in copertina di questo vol., stampata dal Civelli e costa L. 2.50 senza, 3 col ritratto². Se la Biblioteca potesse del libro, che non le dovrebbe mancare, provvedere presto, voglia presto mandarmelo: se no, mi converrà acquistarlo, perché ho fretta.

Circa al Casanova di Dresda non ho notizie: si chiamava Giovanni, e il figlio di lui, Carlo³. Ho copia di alcune lettere dirette a Carlo e a Giovanni, che fu il direttore dell'Accad. di Belle Arti⁴.

Il nome di Stelio Mastracà ricorre sovente negli scrittori del sec. scorso. Anzi credo che fossero due, zio e nipote. In quel libriccio di *Lettere a Mario Pieri*, ediz. Le Monnier, l'editore mise alcune lettere di Stelio, senz'altro: ma è il Mastraca, sicché dovrebb'essere un nipote⁵. Converrebbe veder il *Dandolo Caduta della Repubblica di Ven.*⁶ dove ci sono molte notizie di uomini di quel tempo, ma la copia mia disgraziatamente manca dell'Indice, e non ci posso pescare. Converrebbe scrivere a Venezia, o al Biadego a Verona.

L'epitaffio di Gozzi è notissimo: vedilo anche nel volume diamante delle sue *Rime*⁷.

Vorrei tanto mi sapessi dire l'anno della nascita, e anche della morte, del Rovani — Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLXXI, 6.

2. Cfr. DCLXXI, 5.

3. Si tratta di uno dei fratelli di Giacomo Casanova, Giovanni Battista (Venezia 1730 - Dresda 1795)^o e del figlio primogenito di quest'ultimo, Carlo, nato a Dresda nel 1765.

4. Sulla provenienza di queste lettere, si vedano le precisazioni di D'Ancona nella cartolina postale DCLXXVII.

5. Quattro lettere di uno Stelio [Mastraca] a Mario Pieri (scritte tra il 1809 e il 1810) compaiono nelle *Lettere di illustri italiani a Mario Pieri* pubblicate per cura di D. MONTUORI, Firenze 1863, pp. 345-8.

6. *La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni*. *Studii storici* di G. DANDOLO, 2 voll., Venezia 1855-57.

7. L'epitaffio di cui a DCLXXII e 8 è edito nelle *Poesie di Gasparo Gozzi* ordinate da C. GARGIOLLI, Firenze 1863, p. 583, in un volume che fa parte della « Collezione diamante » dell'editore Barbèra.

DCLXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 19 del 94

Mio caro Professore,

in Biblioteca hanno già provveduto a cercar l'operetta sul Volta e non appena essa verrà trovata gliene sarà fatta spedizione¹. Il Rovani è nato il 12 gennaio 1818 e morto il 26 gennaio 1874. Se Ella possiede la *Rivista Europea* vi rinverrà nell'annata 1874 una Necrologia del Rovani scritta da Gaetano Sanguisorgio², che è stata anche tirata a parte (*Gius. Rov., Addio* di G. S., Firenze, 1874).

Bona ha già avuto tra le mani tante bestie, che ora preferisce una bambola. Così almeno « l'oracolo paterno », che ho riconsultato per poter eseguire il suo incarico; il che farò domani.

Ho veduto oggi il libro del Dandolo³, ma di Mastracà *ne verbum quidem*. Non so quindi a che santo votarmi; a Venezia non vi conosco nessuno capace di accontentarmi. Proverò a scrivere al Castellani⁴.

Il Casanova a cui scrive Jacopo è il nipote; allora si chiama Carlo costui⁵? E le lettere di cui Ella ha copia dirette a lui da chi provengono⁶?

Sul Casti all'infuori delle pubblicazioni del Saviotti e del Neri io non conosco nulla che sia recente⁷. Nulla v'è nel *Giornale*. Tra gli autografi d'Amsterdam vi è una sua curiosissima lettera che pubblicherò⁸. Cerchi di star bene in mezzo a tanti malanni e ami il suo

N.

Le spedirò presto copia delle *Noie* per aver le varianti⁹.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLXXI, 5.

2. La necrologia di G. SANGIORGIO, *Giuseppe Rovani* apparve ne « *La Rivista Europea* », a. 5^o, II (1874), pp. 50-61 e in estratto col titolo di *Addio a Giuseppe Rovani*, Firenze 1874.

3. Cfr. DCLXXIV, 6.

4. Carlo Castellani (Roma 1822 - Venezia 1897)¹⁰, era allora prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia.

5. Cfr. DCLXXII e 5.

6. V. la risposta nella cartolina postale successiva.

7. Si vedano gli estremi bibliografici di questi lavori forniti oltre da Novati nella cartolina postale DCLXXVIII.

8. Una lettera del Casti uscirà nella parte V di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), pp. 55-6.

9. Cfr. DCLXV e 13.

DCLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 20 gennaio 1894] *

C. A. Bisogna che tu faccia un piacere a Giulia. Essa è invogliata di leggere un libro di Onorato Fava stampato di recente dai Treves e intitolato *Trezza d'oro*¹. Fa' il favore di acquistarne l'edizione a L. 3. Di più vedi se ti riesce trovare i n.° 31 e 43 del *Giornale dei fanciulli* del 1893². Potresti far fare un solo pacco d'ogni cosa e per evitare altre seccature, mandarlo o farlo mandare *per assegno*. Se non vuoi tener questo mezzo, che parmi il migliore, mi saprai dire a chi debbo mandare il prezzo e quanto precisamente, per cartolina-vaglia.

Addio e grazie anche a nome di Giulia. Tuo A. D'Ancona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. O. FAVA, *Trezzaduro. Racconto*, Milano 1893.

2. Il « *Giornale dei fanciulli*. Letture illustrate per l'infanzia », usciva a Milano presso i Fratelli Treves dal 1875.

[Pisa, 21 gennaio 1894] *

C. A. Grazie delle notizie sul Rovani¹, e della speranza del libro sul Volta².

Ignoro affatto le pubblicazioni del Neri e del Saviotti sul Casti: dovresti dunque darmi, e meglio se *subito*, maggiori indicazioni del titolo, e del dove sono inserite³.

Pel Mastracà direi che tu scrivessi al Biadego⁴: il Castellani non è veneziano.

Le lettere al Casanova nipote furono tra le altre copiate a Dux⁵. Certo che i nomi del fratello e del nipote sono quali ti ho dato.

Quando mi manderai le Noje ti copierò in margine (vedi che il margine non manchi) le varianti⁶.

Sta bene per la bambola e poi mi dirai la spesa. In casa tutti meglio.

Addio Tuo A. D'A.

Il Saviotti ch'io sappia, ha scritto sul Cagliostro⁷; ma sul Casti⁸? non ricordo.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLXXV e 2.

2. Cfr. DCLXXI, 5.

3. V. le informazioni riportate da Novati nella cartolina postale successiva.

4. Giuseppe Biadego (Verona 1853-1921)⁹, dirigeva allora la Biblioteca Comunale della sua città.

5. Cfr. DCLXXIV e 4; il materiale epistolare copiato nell'archivio casanoviano di Dux da A. Ive per conto di D'Ancona (cfr. CXXIX, 9 e CCLXIV, 6), verrà ceduto da quest'ultimo a Gherardo Pompeo Molmenti che ne pubblicherà gran parte nei suoi *Carteggi Casanoviani. Lettere di Giac. Casanova e di altri a lui*, 2 voll., s.l.e a. [ma Palermo 1917-19]; ivi non compare però alcuna lettera a Carlo Casanova, anche se mi sembra più probabilmente diretta a quest'ultimo (e non a Carlo Angiolini, come scrive il Molmenti) la lettera di Giacomo Casanova ivi pubblicata nel vol. I, pp. 269-70, in nota.

6. Cfr. DCLXV, 13.

7. Per gli scritti di Antonio Saviotti sull'argomento, cfr. A. LATTANZI, *Bibliografia della Massoneria Italiana e di Cagliostro* [...], Firenze 1974, nrr. 40, 424, 425.

8. Cfr. oltre a DCLXXVIII e 4.

[Milano, 23 gennaio 1894] *

Caro Professore, oggi stesso o al più tardi domani partiranno il libro del Fava¹ e i due numeri del *Giornale dei fanciulli* desiderati da Giulia². Il prezzo è in tutto 3.50 più le spese postali — Ho creduto bene pagar io perché già io sono in credito verso di Lei di altre 6.50, che son rappresentate dalla bambola per Bona, offerta jeri e graditissima (3.50) ed il vaso di fiori dato per il giorno onomastico della sig. Pia (altre 3.50). Son quindi in tutto L. 10.50 ch'Ella mi farà avere quando e come troverà più comodo: p.e. quando avrò il piacere di rivederLa, piacere che mi augurerei non troppo remoto.

Per il Casti veda *Giornale Ligustico*, A. XI, Fasc. VII-VIII, 1884, p. 282 (A. Neri, *Il Casti a Genova*)³; e anno XII, 1885, p. 230 sgg. (A. Saviotti, *Una lettera inedita dell'Abate Casti*)⁴.

Son molto contento delle migliori nuove che mi dà di casa. Saluti per me cordialmente la sig.^a Adele ed i ragazzi — Qui nulla di nuovo; la salute pubblica è cattiva e più cattivo l'umore. Però gli amici e conoscenti nostri stan bene. Ho veduto jersera alla Scala la sig.ra Weil-Schott che mi ha chiesto, come sempre, di Lei. Cerchi di star bene ed ami

il suo aff.mo
N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLXXVI, 1.

2. Cfr. DCLXXVI, 2.

3. Si tratta dell'articolo (non firmato) ma di Achille Neri, *Il Casti a Genova*, in GL, XI (1884), pp. 282-92.

4. A. SAVIOTTI, *Una lettera inedita dell'abate Casti*, in GL, XII (1885), pp. 230-5.

[gennaio 1894]

C. A. Ti mando L. 10 e ti debbo 50 cent. che ti darò a mano, dacché qui non posso accluderli; o varranno per l'impostazione ed affrancatura degli *Anecdota*¹ e delle *Noje*, che aspetto in queste vacanze². Potevo mandarti una cartolina-vaglia di 10.50, ma mi è parso di darti una seccatura.

Grazie d'ogni cosa. Intanto veggo con piacere che fai sperare una tua visita: e sii il benvenuto.

Mi faresti gran favore, se sollecitassi l'invio della *Giovinanza del Volta* della quale ho bisogno per distendere il cenno su A. Volta nel Manuale³. Pel Casti ho rovistato nelle miscelanee sciolte e legate e non ho trovato altro che il Saviotti⁴. Potresti vedere lo scritto del Neri nel *Ligustico* dell'84 sol per vedere se c'è la data della nascita e del luogo di nascita del Casti⁵? Mi faresti gran favore a far subito il riscontro. Oggi è Mercoledì, per Domenica attendo risposta; bene inteso che, per risparmio di righe, se non veggo nulla vorrà dire che nell'art. del Neri non c'è nulla di ciò che desidero.

Tante cose alla gentilissima signora Weil-Schott quando la vedrai. Addio Tuo A. D'Ancona

1. Cfr. XLVI, 4.

2. Cfr. DCLXV e 13.

3. Cfr. DCLXXI, 3 e 5.

4. Cfr. DCLXXVIII, 4.

5. Cfr. DCLXXVIII, 3 e, in merito a questo quesito di D'Ancona, la risposta di Novati nella cartolina postale successiva.

Milano 12 Febr. 94

Carissimo Professore,

le poco liete notizie ch'Ella aveva ricevute da Tunisi mi facevan credere che per quest'anno si dovesse dir addio alla speranza di mangiare della buttarga. Immagini quindi la piacevole meraviglia, con cui ho ricevuto il di Lei gentilissimo invio per il quale La prego gradire i più sinceri ed affettuosi ringraziamenti.

Non Le risposi più riguardo al Casti; perché nulla di quanto Le premeva sapere si rilevava dall'articolo del Neri¹. Ma che il Casti sia nato nel 1720 risulta dalla lettera che Le darò per la Rassegna, diretta alla sig.^a Chiara Pesaro da Parigi li 10 8bre 1801, dove dice essere « all'età di 81 anno »².

Avrà forse saputo della breve ma grave malattia sofferta dal povero Casini in queste ultime settimane; ora grazie al cielo è entrato in convalescenza.

Qui tutti bene; la sig.^a Pia è anzi di buonissimo umore.

Io non ho fatto gran cosa in queste vacanze, perché avevo qui mio padre — Non ho quindi potuto mandarLe le *Noje* da collazionare³.

Ho gradito infinitamente la lettera della sig.^a Adele, che saluterà e ringrazierà per me⁴. Spero che Giulia ormai sarà rimessa interamente.

L'abbraccia il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente e DCLXXVIII e 3.

2. D'Ancona non accoglierà la proposta di Novati in merito alla data di nascita del Casti, che egli situa, nel *Manuale*, IV, p. 497, nel 1721 (ma si veda anche la voce *Casti Giambattista* a cura di S. Nigro nel DBI, dove è proposto invece il 1724). La lettera del Casti qui ricordata, comparirà nella parte V di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), pp. 55-6.

3. Cfr. DCLXV, 13.

4. Questa lettera non figura nel Carteggio Novati.

[Pisa, 23 febbraio 1894] *

C. A. Di ritorno da Roma trovo la tua cartolina e il giornale¹. L'hai mandato anche a Barbèra? Mi dispiacque che tu non mi dicessi della tua intenzione di annunziare anche questo vol. IV, perché ti avrei pregato di aspettare solo tre o quattro giorni ancora, e l'avresti avuto intero. Infatti lo avrai il 26. Vedrai che dà un'idea — mi pare come non si trova altrove — del sec. XVIII. Mi è costato molta fatica: ma mi par riuscito bene.

Addio Tuo
A. D'A.

Sono talmente sconsigliato dalla tosse, che ormai mi si è ficcata addosso da quasi un mese, che il dottore mi ha chiuso in casa. Ho perso del tutto la voce. Intanto ho mandato a dire al Flamini che si faccia vedere, e gli darò le bozze². Io avrei voluto — ma non è stato fatto — che ti fosser mandate dopo una prima revisione. Fatta la correzione le rivedrò io stesso: e se ci sarà tempo, te le rimanderò: ma credo che potrai fidarti di me, che terrò a riscontro anche l'originale. Se ci sarà ancora qualche svista, me ne avviserai per gli estratti. A proposito: quanti ne vuoi? Questa parte è pel fasc. di Febr. Il resto manderai quando vorrai, e si farà un solo estratto alla fine³.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta (come è chiarito oltre) del nr. del 18 febbraio 1894 della P, contenente la recensione di F. N[OVATI] al vol. IV, parte I del *Manuale*.

2. Sono le bozze della parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; Flamini era da quell'anno condirettore della RB.

3. L'estratto di NOVATI, *Manoscritti* cit. uscirà appunto a Pisa nel 1896.

Milano 26 II '94

Carissimo Professore,

ho avute jeri ed oggi rimando le bozze corrette della Comunicazione¹. La prego di voler dar un'occhiata, prima di licenziarle definitivamente, se siano state eseguite tutte le correzioni; e se Ella non ha tempo favorisca pregar della cosa il Flamini. Se Ella non ha nulla in contrario io amerei continuar nel fascicolo di Marzo la comunicazione²; perché gli autografi d'Amsterdam porteranno via parecchio spazio. Le manderò quindi prima delle vacanze di Pasqua o tutto il ms. o buona parte d'esso, perché Ella ne disponga come vorrà. Gli estratti gradirò assai averli tutti in un sol corpo alla fine della pubblicazione³. Riguardo al numero faccia Lei; io non so che cosa sia solito fare. Ma se potrà darmene una certa quantità l'avrò caro, trattandosi d'un lavoro che a molti farà piacere ricevere.

Mi spiace molto di saperla così molestato dalla tosse e voglio lusingarmi che un po' di riguardo — e soprattutto il raddolcirsi della stagione — valga a farLe ricuperar prontamente la salute. La sig.^a Virginia Treves mi disse sere fa ch'Ella era intenzionato di venir in su per le ferie Pasquali; che c'è di vero in questa notizia? Avrei caro saperne qualcosa, perché mi sarebbe gratissimo il riabbracciarla; né vorrei Ella capittasse qui mentr'io fossi a Cremona o forse a Firenze. Ho jeri avuto la 2^{da} parte del *Manuale* che m'è piaciuta assai⁴. Saluti tutti.

Il suo
N.

Cartolina postale.

1. E' la parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. La II parte di NOVATI, art. cit., uscirà invece nel fascicolo di giugno-luglio della RB.

3. Cfr. DCLXXXI, 3.

4. E' la parte II del vol. IV del *Manuale*.

Pisa, 1 Marzo [1894] *

C. A. Le bozze sono state diligentemente riviste da me e dal Flamini¹. Ad ogni modo, per la tiratura a parte², le riavrai ancora: ma rimandale subito perché occorre tirare. Non mi ricordo più quanto al n° delle copie a parte se si fissò nulla: dimmi una cifra: bastano 60 o ne vuoi più? Non posso prendere assolutamente impegni pel fasc. di Marzo: ad ogni modo, manda l'originale³. Debbo dare il passo a una Comunicazione da Londra sui ms. di Pier Vettori, e forse due Comunicazioni non c'entreranno⁴. Ci ho anche da un pezzo una Comunicaz. bibliografica del Picot⁵. Ad ogni modo, manda.

Quanto alla mia venuta a Milano, non potrebbe essere che nelle vacanze, dal 16 al 28, e più verso la fine che verso il principio. E' probabile che debba venirci, per concludere l'affare dell'Epistolario dell'Amari coll'Hoepli⁶: ma se l'Hoepli non volesse saperne, non so se verrò. Mi dispiace che forse nelle vacanze appunto sarai assente: è vero? Dimmi le tue intenzioni per le vacanze. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze della parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCLXXX, 3.

3. Si tratta della continuazione di NOVATI, art. cit.; ma cfr. a DCLXXXII e 2.

4. Ch. E. POLLAK, *Carteggio di Pier Vettori nel Museo Britannico*, in RB, II (1894), pp. 78-85; la seconda parte della comunicazione uscirà ivi, III (1895), pp. 145-9.5. E. PICOT, *La raccolta di poemetti italiani della Biblioteca di Chantilly*, in RB, II (1894), pp. 114-23 e 154-67.6. Cfr. DCLXIV, 2; le trattative avviate con Hoepli per la pubblicazione del *Carteggio Amari* cit. non andarono però in porto e l'opera uscì presso gli editori Roux, Frassati e C. di Torino.

Milano 4 marzo 94

Mio carissimo Professore,

ho respinto ieri le bozze della Comunicazione¹, dove non ho rilevato che una o due insignificanti sviste tipografiche. Riguardo al numero degli estratti, quello ch'Ella mi propone (60) è più che sufficiente e gliene anticipo i miei ringraziamenti. Se Ella non può impegnarsi a pubblicare la continuazione dell'articolo nel fasc. di Marzo, poco male; sarà per il seguente². Io ad ogni modo vedrò d'approntare tutto il rimanente con qualche sollecitudine per togliermene il pensiero. Ella poi farà quello che Le parrà meglio.

Come al solito io andrò a casa per le Feste di Pasqua; anzi ho già stabilito il giorno della partenza, che sarà il 18 di questo mese. Son molto contrariato dalla notizia ch'Ella mi dà della sua venuta probabile appunto in que' giorni della mia assenza; ma Ella potrebbe facilmente compensarmi, facendo una corsa a Cremona, che, se non erro, non ha veduto mai. Da Milano a Cremona ci si impiegano, come sa, 2 1/2 ore; e se Ella si decidesse a venire farebbe un regalo a me ed uno non minore a mio padre; il quale nulla gradirebbe di più che averlo ospite in casa sua. Veda dunque di combinar le cose in modo da trovar tempo, se viene, d'onorar il Torrazzo d'una sua visitina.

Una mezza voglia di fare una corsa in Toscana l'avrei anch'io; ma sarebbe, se mai, nei primi giorni d'Aprile che vorrei andar a Firenze. Spero che la tosse sia scemata. Mi saluti caramente tutti di casa ed ami il

suo aff.mo
N.

Cartolina postale.

1. E' la parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCLXXXII, 2.

Pisa, 9 Marzo [1894] *

C. A. Ho mandato le tue bozze ricorrette in stamperia, e dato l'ordine pel n° degli estratti¹. Manda il resto del manoscritto quando ti fa comodo. Si vedrà di farti un posto per l'Aprile: ma se fai presto, potrebbe anche esserci nel Marzo².

Mi spiace di capire che se verrò a Milano, il che sarà certo dopo il 18, non ti ci troverò. Quanto al venire a trovarti a Cremona, sarà cosa da pensarci secondo il tempo che avrò disponibile. Intanto grazie dell'invito. La mia gita del resto dipende essenzialmente dall'annuenza di Hoepli a stampare il Carteggio Amari³. Se dice di sì, sarà bene che io seguiti le trattative che Massarani⁴ intavolerà al suo ritorno, cioè dopo il 20. Intanto ho i soliti dolori al braccio — fortunatamente al sinistro — e vedo che non posso far progetti colla sicurezza che si realizzino —

Il Giornale Storico ha, che tu rammenti, un articolo sul Pananti, e in qual volume⁵? Addio. Saluta gli amici. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze della parte I di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; in quanto agli estratti dell'articolo, cfr. DCLXXXI, 3.

2. Cfr. DCLXXXII, 2.

3. Cfr. DCLXXXIII, 6.

4. Tullio Massarani (Mantova 1826 - Milano 1905)°.

5. Cfr. oltre a DCLXXXVI e 4.

Cremona, 20 marzo [1894]

Mio carissimo Professore,

sono a casa da tre giorni e vi rimarrò, come già Le scrissi, fin sugli ultimi del mese. Non occorre ch'io Le ripeta che se Ella si deciderà, andando a Milano, a far una gitarella a Cremona, mi farà un vero regalo.

Son stato troppo distratto da altre cose negli ultimi giorni della mia dimora a Milano per potermi occupare della continuazione della Comunicazione per la *Rassegna*. Sarà dunque per l'Aprile¹. Annunzierà Lei nella *Rassegna* il 2° volume dell'Epistolario di Coluccio²? Al terzo s'è già posta mano; ma a lavoro compiuto mi premerebbe che qualcuno parlasse un po' largamente di questa pubblicazione che m'è costata tanta fatica e dove c'è roba parecchia e per parecchi³.

Del Pananti nel *Giorn. Stor.* v. XI ho ripubblicata in parte una lettera scritta nel 1802 a L. Angiolini (p. 288-89)⁴. Ma, come Ella sa, più larghe notizie su di lui ha date il Renier nella *Strenna dell'Istituto de' Rachitici* 1889, p. 59 e sgg.⁵

Tanti cordiali saluti a tutti di casa. A Lei auguri di pronto ristabilimento. Colla speranza di rivederla l'abbraccia il suo N.

Cartolina postale.

1. E' la continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; cfr. anche DCLXXXII, 2.

2. Il vol. II di Salutati, *Epistolario* sarà annunciato nella *Cronaca* della RB, II (Marzo 1894), p. 97.

3. Il vol. III di Salutati, *Epistolario* uscirà nel 1897 e sarà recensito unitamente ai due usciti in precedenza, nella RB da Zippel: cfr. oltre a DCCLXXXVII, 5.

4. NOVATI aveva ripubblicato parte di questa lettera in una sua recensione (non firmata) a *Nozze Falciola-Nieri* + [*Lettera di Filippo Pananti*] +. — Firenze, tip. Ferruccio, 1888 (in 8°, pp. 8 non num.), in GSLI, XI (1888), pp. 288-9.

5. R. RENIER, *Una lettera autobiografica di Filippo Pananti*, in *Strenna*, VI (1889), pp. 59-72.

Cremona 26 III '94

Mio caro Professore,

veramente mi duole di aver perduta l'occasione di riveder-La a Milano, tanto più che di questi giorni ho abbandonato il progetto di far una corsa a Firenze prima di ritornar sulle rive del Naviglio; progetto che mi poteva lasciar sperare di rifarmi a Pisa dell'occasione mancata a Milano. Ella però se avesse avuto sentimenti meno *egoistici* di quelli espressi nella sua labirintea cartolina¹ e fosse stato circondato da persone meno *egoiste*, avrebbe pur potuto assecondare il mio vivo desiderio e venir a Cremona. Basta; ora è fatta; ma Le serbo un po' di rancore.

Ella avrà forse trovata a Pisa la cartolina che Le ho scritto pochi giorni or sono. Avrà saputo anche la bella decisione dell'Istituto Superiore di Firenze: d'invitar cioè il sommo Guido a prender il luogo che il Bartoli lascia vacante². Evviva! E' proprio il pieno, assoluto trionfo dell'arte... applicata all'industria cotesto; è proprio vero ormai che bisogna far dell'odi barbare per poter occupar degnamente una cattedra!

Mi riverisca la sig. Adele, saluti i figliuoli e m'abbia sempre

il tutto Suo
N.

Cartolina postale.

1. Non è conservata.

2. Con RD del 13 ottobre 1894, Mazzoni sarà appunto trasferito dalla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Padova a quella dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze: cfr. BUI, 1894, p. 1721. Che anche Novati aspirasse contemporaneamente alla stessa cattedra, risulta da una lettera di Luigi Casini a lui, (in data Firenze, 13 marzo 1894): «La Facoltà allora [...] ha proposto a Bartoli di passare alla cattedra dantesca. A questa proposta dopo qualche esitazione ha acconsentito; e così è aperta la tua successione all'insegnamento dell'italiano. E sai cosa hanno fatto questi signori? Hanno messo gli occhi su Mazzoni [...]. Però se tu credessi di fare affacciare la tua candidatura, non credo che le cose siano per ora a tali termini da dover ritenere l'impresa disperata». In una successiva lettera del 20 marzo 1894 Casini scrive però a Novati che «le trattative col Mazzoni sono a tal punto che l'Istituto si può dire definitivamente impegnato [...]. La maggioranza — non sono man-

cati, pare, che due o tre voti per poterla chiamare unanimità — dei membri della facoltà ha trovato che per quanto attiene al metodo, all'indirizzo scientifico, alla ricerca erudita, c'era il Rajna e bastava; che a temperare gli effetti della scuola erudita, occorreva che l'insegnamento della letteratura italiana fosse tenuto da persona che avesse l'occhio all'arte, il gusto dello stile etc. [...]. A quanto ho capito si trattava di cosa già vagheggiata da un pezzo dal Villari, approvante, e, forse, più che approvante incoraggiante il Rajna, e riuscita di facile attuazione perché corrispondente ai desideri e ai sentimenti di quella schiera che s'ispira alle tradizioni della Crusca». Pare che Novati già nel 1893 avesse avviato trattative per succedere al Bartoli e che, anche allora, i professori fiorentini avessero sollevato difficoltà; si veda appunto un'altra lettera di Casini a Novati, in data Firenze, 28 maggio 1893: «[...] prima col Vitelli e poi col Tocco, buttai fuori un'idea. Dissi: o perché il Bartoli non lo inducete a passare alla cattedra dantesca? e per l'italiano non chiamate il Novati? [...]. Tanto il Tocco quanto il Vitelli mi hanno risposto che personalmente non domanderebbero di meglio [...]. Ma l'uno e l'altro mi fecero osservazioni [...]; per passare dalla cattedra di neo-latine a quella d'italiano [...] il Novati dovrebbe assoggettarsi al giudizio favorevole di una commissione: vorrà egli sottoporsi a questa prova noiosa? [...] vi sono contro di lui delle prevenzioni che egli stesso ha contribuito a creare. Ha sempre giurato che della scuola se ne strafotte; che non vuol sacrificare i lavori suoi alle noie dell'insegnamento [...]. Ora qui è desiderio di tutti che l'insegnamento dell'italiano sia fatto sul serio e con passione [...]. Terza osservazione. Il Villari — Il Villari ha avuto un tempo molta simpatia per Novati. Ma un pezzo il Novati è verso di lui di una freddezza che non si spiega, e questa freddezza non può non avere agito alla sua volta sui sentimenti del Villari per lui». Queste lettere di Casini sono conservate in CN, b. 239.

[Pisa, 28 marzo 1894] *

C. A. Il venire a Cremona, per quanto ne avessi il desiderio, mi era reso impossibile dal poco tempo di che potevo disporre fra Torino Cuneo e Milano. Sarà per un'altra volta.

Manderai quando ti farà comodo il seguito della Comunicazione¹. Ho annunziato nella Cronaca la pubblicazione del 2° vol. di Coluccio, e detto che se ne discorrerà a lavoro finito². Intanto vedi di cercare chi potrebbe farne un resoconto, che io inserirò volentierissimo. Io non potrei farlo, occupato come sono fra il Manuale³ e l'Epistolario Amari⁴. Alla peggio, potresti darmene gli elementi, ch'io rielaborerei con un po' di cappello e un po' di coda: ma se ci fosse chi volesse studiarlo e renderne conto, tanto meglio!

Grazie pel Pananti⁵. Del divo Guido non so nulla, e la cosa mi par strana assai⁶. Ma lasciamoli fare; fra poco, quanto a me, pianto baracca e burattini, concludendo: Vox clamantis in deserto: e aggiungendo: Et nunc rumpe tibi caput ecc.

Addio Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Nell'annuncio di Salutati, *Epistolario* II (cfr. DCLXXXVI, 2), si legge infatti: «Quando la pubblicazione dell'*Epistolario*, egregiamente illustrato, sarà compiuta [...] ne riparleremo più ampiamente». Cfr. a questo proposito DCLXXXVI, 3.

3. Cfr. DCV, 5.

4. Cfr. DCLXIV, 2.

5. Cfr. DCLXXXVI e 4-5.

6. Cfr. DCLXXXVII e 2.

[Pisa, 6 aprile 1894] *

C. A. Il lavoro di collazione è fatto¹. Debbo mandartelo subito o aspettar occasione?

Ora fammi un favore tu. Nell'ultimo fascicolo del *Giornale Storico* ho visto annunziato un articolo del sig. Ghinzoni su rappresentazioni drammatiche del sec. XV². Mi premerebbe averlo: puoi procurarmelo o dall'autore o dalla Direzione dell'Archivio Lombardo, ov'è inserito? Mi farai molto piacere occupartene.

Ti do buone nuove di me e dei miei. A me spiace assai non poter far la gita di Cremona, ma se volevo andar a Cuneo a vedere le figliuole — c'è anche Giulia recatavisi per mutar aria, e ciò le ha fatto bene — non potevo venire anche a Cremona. Sono dolente di non aver vista la città né aver conosciuto tuo padre; ma più mi duole non aver rivisto te.

Aspetto qua a giorni la signora Virginia, ma se dura a procrastinare, il tempo anche troppo bello, si guasterà — Mi ha sorpreso assai la morte del Buttafava, che avevo rivisto il giorno innanzi alla partenza³. Povera signora Elisa, che ho trovata già tanto andata giù!⁴

Tante cose ai Vigo, e tu credimi

Tuo
A. D'Ancona

La continuazione del tuo lavoro non potrà andare nel fasc. di Aprile⁵, perché ho dovuto far posto a una comunicazione del Picot, mandata dall'altr'anno⁶. Ti prometto il luogo pel Maggio.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLXV e 13.

2. L'articolo di P. GHINZONI, *Alcune Rappresentazioni in Italia nel secolo XV*, in *ASL*, s. 2^a, X (1893), pp. 958-67 era segnalato nella *Cronaca* del *GSLI*, XXIII (1894), p. 305.

3. Si tratta del notaio Giuseppe Buttafava, morto a Milano il 4 aprile 1894: cfr. l'annuncio funebre apparso nella *P* del 5 aprile di quell'anno.

4. Elisa Della Croce Buttafava, moglie di Giuseppe.

5. Cfr. DCLXXXII, 2.

6. Cfr. DCLXXXIII, 5.

DCXC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 aprile 1894] ~

Caro Novati, mi servo della mano dell'amico Flamini perché io, afflitto a un tratto dai soliti dolori alle braccia, che questa volta mi han preso il destro non sono in grado di scriverti. Ciò anche sconvolge i miei piani. Io non so se potrò recarmi a Roma, dove dovrei essere Martedì. Se vedi l'Inama, digli che lo pregherei di decifrare i miei sgorbi già inviati alla Giunta. — Vedi se tu potessi mandare immediatamente *in tutto o in parte* il seguito della tua Comunicazione¹ perché quella dei Picot che volevo inserire nel fasc. di Aprile forse per certe ragioni tipografiche andrà nel fasc. di Maggio². Perciò, se sei pronto, manda l'originale, e ci sarà tempo di fartene rivedere le prime stampe. Ti saluto e sono tuo

aff.mo D'Ancona

Saluta la Sig.^a P.³, alla quale, come ti ho detto, non posso scrivere.

Cartolina postale, di mano di Flamini.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. In realtà la prima parte di Picot, art. cit. (a DCLXXXIII, 5) uscì nel fascicolo di Aprile 1894 della RB.

3. Pia Vigo.

DCXCI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 17 IV 94

Mio carissimo Professore,

i Vigo condividono il mio rammarico per il nuovo attacco del suo dolore al braccio e meco s'augurano che il fastidioso malanno cessi in breve dal tormentarLa. In quanto a mandarLe la continuazione della mia Com. *immediatamente* mi è cosa impossibile¹, perché, avendomi Ella annunziato che per il fasc. d'Aprile non aveva posto, io ho smesso di attendere a compilarla per occuparmi del terzo volume delle Lettere di Coluccio, di cui ho sul tavolino un monte di bozze². Sicché con mio rammarico m'è impossibile accontentarla.

L'Inama partì jeri per Roma, né ebbi maniera di vederlo.

Al Ghinzoni scrissi subito, non appena che Ella mi espresse il desiderio d'avere l'estratto del di lui articolo³. L'ha ricevuto? In caso non avesse potuto mandarglielo il Gh., me ne avverta che cercherò modo di procurarglielo per altra via.

Se potesse spedirmi le *Noie* mi farebbe cosa grata⁴. E tante grazie.

Il Buttafava s'era mangiato ogni cosa e lascia i figli al verde.

La sig.^a Virginia a quest'ora sarà forse sulle mosse per tornar a Milano, nevvvero? Qui nulla di nuovo. Sarà qui a giorni il De Nollac.

Mi dia buone nuove ed ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Cfr. DCLXXXVI, 3.

3. Cfr. DCLXXXIX, 2.

4. Cfr. DCLXV e 13.

[Pisa, 18 aprile 1894] *

C. A. Posso, come vedi, sebbene con un po' di fatica, adoperar la mano. Partirò domani per Roma, assistendo all'ultima seduta di Giunta, e poi a quella del Consiglio — Pel n° della Rassegna vedrò di provvedere altrimenti¹ — Dal Ghinz. ebbi l'estratto, e lo ringraziai². Le Noje le ho spedite colla signora Virginia³.

Per un francese che stampa un Voyage di Montesquieu in Italia avrei bisogno di queste notizie, che ti prego procurarmi⁴: 1° Antonio Olgiati bibliotecario dei Borromeo nel sec. XVIII: chi era, quando nacque e morì, cosa fece ecc.⁵ — 2° Qualche notizia su un Carlo Borromeo viceré in Napoli verso il 1711⁶. 3° Per la Clelia Borromeo⁷, credo poter far da me: nonostante se ci fosse qualche biografia o scritto su di lei meritevole di citazione, comunicamene notizia: ma ciò che importa sono i primi due⁸.

Addio. Saluta gli amici

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude al nr. 4 (aprile 1894) della RB, dove aveva progettato di pubblicare la continuazione di NOVATI, *Manoscritti cit.* (a DCLVI, 3); si vedano le due precedenti cartoline postali.

2. Cfr. DCLXXXIX, 2.

3. Cfr. DCLXV e 13.

4. Il « francese » (come verrà specificato oltre nella cartolina postale DCXCV), è Henri-Auguste Barckhausen (Bordeaux 1834-1914), professore di diritto amministrativo e costituzionale nella sua città, storico e uomo politico; su di lui, cfr. DBF, s.v. Il Barckhausen stava collaborando all'edizione commentata dei *Voyages de Montesquieu publiés par A. DE MONTESQUIEU*, 2 voll., Bordeaux-Paris, 1894-96.

5. Antonio Olgiati di Lugano fu professore di retorica nel Collegio Elvetico di Milano e, nominato nel 1609 prefetto del Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana, collaborò con Federico Borromeo all'organizzazione della nuova biblioteca. Morì a Lugano nel 1647. Su di lui, v. C. CASTIGLIONI, *I prefetti della Biblioteca Ambrosiana (notizie bio-bibliografiche)*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, 3 voll., Milano 1951; II, pp. 399-400.

6. Carlo Borromeo Arese (Milano 1657-1734) °.

7. Clelia del Grillo Borromeo (Genova 1684-Milano 1777), donna di vasta cultura, promotrice dell'Accademia Clelia Vigilantium, fu in contatto con scienziati e letterati nella Milano del primo Settecento e fece del suo salotto un centro di opposizione al regime di Maria Teresa d'Austria; costretta all'esilio nel 1746, per le sue aperte simpatie verso la Spagna, fu infine perdonata dall'imperatrice e poté rientrare a Milano. Per altre notizie, cfr. A. GIULINI, *Contributi alla biografia della contessa Clelia Borromeo del Grillo*, in ASL, s. 5ª, [VI] (1919), pp. 583-92.

8. Novati invierà a D'Ancona le notizie desiderate: v. oltre a DCXCIV e 2. Note biografiche dell'Olgiati e della Grillo compariranno in MONTESQUIEU, ed. cit., I, pp. 315-6 e ivi, p. 318, quella del Borromeo.

[Pisa, 30 aprile 1894] *

C. A. Grazie dell'opuscolo ricev[uto] ¹ jeri al ritorno da Roma, e che leggerò al più presto ². Vedi se puoi mandarmi le notizie di che ti dimandai ³, cioè 1° Qualche ragguaglio sulla dotta Clelia Borromeo Grillo, e specialmente la data della nascita e morte, e sull'accademia da lei istituita — 2° Qualche notizia su Carlo Borromeo che fu viceré di Napoli verso il 1710 — Queste notizie sui Borromeo mancano al Litta che registra la genealogia dei soli Borromeo da San Miniato ⁴: ma ci dev'essere un libro del Muoni, o d'altri, recente, sulle famiglie Milanesi ⁵ — 3° Qualche notizia su Antonio Olgiati, bibliotecario dei Borromeo. Vedi di farmi questo servizio.

A Roma ho visto le Amari che stanno bene. Il Consiglio ha deciso l'apertura del concorso di Letteratura Italiana a Messina: lo faranno ⁶? Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. L'autografo ha: « ricevo ».

2. L'opuscolo non è stato identificato.

3. V. la cartolina postale precedente.

4. Tre tavole relative alla famiglia dei Borromeo di San Miniato uscirono nella collezione di [P.] LITTA, *Famiglie celebri di Italia*, nel 1837, dispensa 61.

5. *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici raccolti da F. BAGATTI-VALSECCHI, F. CALVI, L. A. CASATI, D. MUONI, L. PULLE*, vol. I, Milano 1875; i successivi voll. dell'opera (II-IV) uscirono, sempre a Milano dal 1881 al 1885 col titolo di *Famiglie notabili milanesi. Raccolte da F. CALVI*.

6. Il concorso per un posto di professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Messina sarà bandito in data 29 gennaio 1895: cfr. BUI, 1895, p. 231; ne sarà vincitore il Flamini: cfr. oltre a DCCXLII e 2.

Milano 1 Maggio 94

Mio carissimo Professore,

non m'ero punto scordato delle sue domande ¹; e qui uniti troverà parecchi appunti concernenti i personaggi sui quali m'aveva chieste informazioni ²; appunti che avevo raccolti subito che Ella me ne scrisse, ma che non Le mandai, perché La sapevo assente. Credo che il Suo corrispondente sarà soddisfatto; ma vegga di chiedergli che in compenso delle ricerche fatte per lui mi mandi il suo volume o prima o poi ³!

L'Inama mi ha dato oggi buone notizie della sua salute; e non Le sto a dire se me ne sia compiaciuto. Ebbi a suo tempo di ritorno la copia delle *Noie* e La ringrazio ⁴. Non feci a tempo a veder la sig.^a Virginia, che ora è a Pallanza. La sig.^a Pia è vicina al momento desiderato e temuto insieme; sta però abbastanza bene ed è di discreto umore. Io tiro via al solito, senza aver di che lagnarmi; ed è già moltissimo.

Mi ricordi alla sig.^a Adele ed ai figliuoli e riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. V. le cartoline postali DCXCII e DCXCIII.

2. Gli appunti non sono conservati.

3. Cfr. DCXCII, 4.

4. Cfr. DCLXV e 13.

[Pisa, 3 maggio 1894] *

C. A. Grazie degli appunti, che manderò a Bordeaux, facendo notare che vengono da te, e raccomandando che di ciò non si scordino¹. Ma il modo migliore di avere a suo tempo il Viaggio di Montesquieu sarebbe questo². Poche cose contengono i tuoi appunti su Clelia Borromeo, e credo ti sarà facile aggiungere qualche altro ragguaglio sui meriti suoi di scienziata. Spediscili allora direttamente al sig. Barckhausen (prof. 80 Cours d'Aquitaine, Bordeaux —).

Se vedi l'Inama ringrazialo del n° dei Rendiconti che ho ricevuto³. Ho avuto jeri la notizia del felice sgravio della signora Pia, e me ne sono subito rallegtrato coi genitori. Ma, ancora una bimba!

Addio. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono gli appunti di cui a DCXCIV e 2.

2. Cfr. DCXCII, 4.

3. Si tratta forse di un qualche numero dei « Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere » (in queste note: RIL), pubblicazione a cui Inama collaborava spesso, essendo dal 1880 socio corrispondente (e dal 1886 membro effettivo) dell'Istituto stesso; si veda la bibliografia degli scritti di Inama pubblicata in « Annuario-Milano », 1912-13, pp. 137-40.

Pisa, 22 Maggio [1894] *

C. A. Da parte mia e del Del Lungo, e vorrei poter anche aggiungere da parte del povero Bartoli, che mi riserbavo di interrogare, sei invitato a far una proposta concreta sull'edizione delle Epistole di Dante per la Società Dantesca¹. Ti ricordi che di ciò si parlò un po' vagamente in addietro: ora si potrebbe trattarne più seriamente. Che ne dici? sei sempre disposto ad assumere questo impegno? Noi ne saremmo contentissimi. Per ora basterebbe un impegno tra noi: poi, a tuo comodo, farai un disegno della pubblicazione, esponendo i tuoi criterj sul modo di condurre l'edizione e indicando il tempo che prendresti per compiere il lavoro, e quei sussidi al lavoro che chiederesti alla Società. Attendo tua risposta per comunicarla al Del Lungo.

Quando vuoi mandarmi il resto della comunicazione? Una seconda parte se ne potrebbe mettere nel fascicolo di Giugno².

Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona, Del Lungo e Bartoli (morto il 16 maggio di quell'anno) erano stati chiamati nel 1889 dal Comitato Centrale della Società Dantesca Italiana a coordinare l'edizione critica delle opere di Dante promossa dalla Società stessa: cfr. BSDI, I (1890), p. 19. Novati accoglierà l'invito qui rivoltogli da D'Ancona (v. la lettera successiva), ma non verrà mai in luce la sua edizione delle *Epistole*, le quali solo alcuni anni più tardi riceveranno una sistemazione critica da parte di E. PISTELLI in *Le opere di Dante. Testo critico della Società Dantesca Italiana*, Firenze 1921, pp. 415-51. Novati si occuperà comunque dell'opera dantesca in una conferenza (poi data alle stampe: cfr. oltre a MXVIII, 5) e nel saggio *L'epistola di Dante a Moroello Malaspina*, apparso in *Dante e la Lunigiana. Nel sesto centenario della venuta del Poeta in Valdima-gra*. MCCCVI-MDCCCXVI, Milano 1909, pp. 505-42.

2. Cfr. DCLXXXII, 2.

Mil.º 30 Maggio '94

Mio carissimo Professore,

La prego a scusarmi se ho tardato tanto a risponderLe; ma da una settimana mio padre è qui e la sua presenza mi fa disertar molto spesso il tavolino, sicché ne soffrono e i miei lavori (questo è poco male) e la mia corrispondenza. L'offerta ch'Ella mi fa, anche da parte del Del Lungo, di assumere per la Società Dantesca l'edizione delle lettere del poeta, mi lusinga assai e ne sono molto grato così a Lei come al suo Collega¹. Come Ella sa io avevo pensato ad occuparmi di proposito delle epistole Dantesche, riflettendo che nell'ardua questione della loro autenticità poco s'era badato fin qui ad un elemento molto importante; cioè a dire alla loro forma, essendoché l'Alighieri come epistografo altro non abbia fatto che seguire i precetti dell'arte del dettare in voga ai suoi giorni. Le mie ricerche avendomi condotto a studiar un po' davvicino la letteratura epistolare della fine del sec. XIII e de' primi del XIV io mi lusingavo di cavar da questi studj elementi utili a definir le gravi questioni sollevate dalle epistole Dantesche — Questa speranza non mi ha abbandonato; sicché in massima non ho difficoltà ad accogliere il Suo invito benevolo, tanto più che per il momento quest'adesione mia Le basta. Io terrò presente la cosa e verrò maturando un piano d'edizione così da poterglielo sottoporre quando Ella crederà giunto il momento per ciò.

Qui unita Le mando una parte della Comunicazione relativa ad Amsterdam² — Se quello che Le spedisco Le parrà troppo poco per un fascicolo aggiungerò le notizie relative agli autografi del secolo XV della Collezione e le lettere che pubblico di quel periodo cioè una di Lor.º de' Medici, un'altra a lui di Diomede Caraffa, una 3ª di Ferdinando Re di Napoli ed una quarta di Pietro da Ravenna³. Non le nascondo che preferirei questo partito tanto per far avanzar un po' la stampa, la quale altrimenti andrà per le lunghe. Prima delle vacanze poi Le manderò tutto il resto; così Ella potrà disporne a piacer suo.

Qui nulla di nuovo. Ha veduto! anche il Nannarelli se

n'è andato⁴! Che bazza per i cacciatori di cattedre. E che bell'avvenire di pettegolezzi! Mille saluti a tutti di casa; a Lei un abbraccio affettuosissimo dal suo

Novati

1. Cfr. DCXCVI e 1.

2. Questo materiale, unitamente alle lettere ricordate oltre (v.), costituisce la parte II di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Nella parte II di NOVATI, art. cit., usciranno appunto una lettera di Lorenzo de' Medici (p. 204), una del Carafa (p. 206), due di Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli (pp. 207-8); uscirà invece nella parte III dell'articolo la lettera di Pietro da Ravenna (p. 244).

4. Nannarelli era morto a Tarquinia il 29 maggio di quell'anno.

[Pisa, 30 maggio 1894] *

C. A. Mi reca una qualche sorpresa che tu non mi rispondi alla offerta che ti feci a nome della Società Dantesca rispetto all'edizione delle Epistole¹. Ti ho anche pregato di allestirmi presto la 2^a parte del manoscritto del tuo articolo², e te ne riprego nuovamente.

Vorrei del Redaelli recare qualche cosa nel 5° vol. del Manuale³: la sola poesia *Odi* ecc. mi par poco⁴. Le altre due: *Sognai e Funebri lai* non mi pajono gran che⁵. Preferirei l'altra *Non priego* ma nel tuo scritto è frammentaria⁶. Ci manca molto dove hai messo puntini? E quello che manca è scadente?

Ho visto nell'Illustrazione l'artico[lo] del caro Pio. Ce n'è un po' per te, e un po' per me: ma lasciamo questo rospo nel suo fango⁷. E a chi vorrebbe dar a intendere che il povero Bartoli gli fosse favorevole! Poveri morti, come è facile calunniarli! Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCXCVI e 1; D'Ancona non aveva ancora ricevuto la precedente lettera di Novati.

2. Cfr. DCLVI, 3.

3. Nessuna poesia del Redaelli fu pubblicata da D'Ancona nel suo *Manuale*.

4. La poesia era stata edita in NOVATI, *Redaelli* cit. (a XI, 5), p. 622.

5. Erano state pubblicate in NOVATI, *Redaelli* cit., pp. 619-20 e 620-1 rispettivamente.

6. Era edita in parte in NOVATI, *Redaelli* cit., p. 621.

7. D'Ancona si riferisce alla chiusa della commemorazione di P. FERRIERI, *Adolfo Bartoli*, in « *Illustrazione Italiana* », XXI (1894), 1, p. 326: « Il Bartoli non era solo un lavoratore instancabile, ma un gentiluomo [...], mentre la superbia *non quaesita meritis* e l'irritabilità nervosa e vendicativa e l'inciviltà sembrano la dote propria dei neocritici e neoeruditi, specie se giovani posti sotto le grandi ali e al servizio di qualche maggiorenne; quella coscienza che guidava lo scienziato era norma suprema anche del giudice specie nei concorsi [...] in que' concorsi diventati palestra d'intrighi [...], di contrasti né belli né buoni: e là, dove altri tanto da meno di lui dà prova d'acredine, intolleranza, passione, egli portava larghezza di criteri [...] serenità di giudizio sulle persone e sulle cose ».

Mil.º 31 V 94

Carissimo Professore,

a quest'ora Ella avrà già ricevuta la risposta¹ che nella sua cara d'oggi si lagnava — e non a torto — che siasi fatta aspettare². Mi scusi di nuovo. Aspetto un suo riscontro per sapere se debbo mandarLe altro dell'articolo sulla raccolta d'Amsterdam³.

Del Redaelli io non ho qui le poesie, che ho trascritte anni sono dagli originali, ma credo che dell'ode *Né priego* io abbia omesse alcune strofe, perché prolisse⁴. Non sarebbe meglio che recasse come saggio del suo modo di poetare oltre ché l'*Odi*⁵ qualche sonetto e un frammento della *Ritirata di Mosca*⁶? Questa è certo la miglior cosa sua. Spero che non lascerà di dar saggio del Tedaldi Fores, del quale *I Cavalli* hanno bellissimi brani⁷ e *I Fieschi*, tragedia, versi robusti⁸. E del Montani non darà nulla? I suoi *Fiori* dedicati all'Albrizzi, son canzonette delicatissime⁹. Montani è stato d'altronde un patriota così caldo! Ella deve aver copia datale da me d'una sua bellissima lettera familiare¹⁰.

Il Rossi voleva far lui l'articolo sul Bartoli per la *Illustr.*, ma si arrivò troppo tardi; quel cialtrone ci aveva preceduti¹¹. E nacque quello che doveva nascere! Tanti affettuosi saluti dal suo

N.

Cartolina postale.

1. V. la lettera DCXCVII.

2. V. la cartolina postale precedente.

3. Cfr. DCLVI, 3.

4. Cfr. DCXCVIII, 6.

5. Cfr. DCXCVIII, 4.

6. La poesia era edita in NOVATI, *Redaelli* cit. (a XI, 5), pp. 632-4.

7. *I cavalli. Poema* di C. TEDALDI-FORES, Cremona 1821.

8. *I Fieschi e i Doria. Tragedia istorica* di C. TEDALDI-FORES, Milano 1829.

9. *I Fiori. Canzonette* di [G.] MONTANI, Lodi 1817, Imola 1818². D'Ancona, nonostante queste proposte di Novati, non si occuperà né del Tedaldi Fores, né del Montani nel suo *Manuale*.

10. Probabilmente la lettera di cui a CCXLV e 6.

11. Cfr. DCXCVIII, 7.

Pisa, 31 Maggio 1894

C. A. Ti ringrazio dell'accettazione e la comunico al Del Lungo¹. Sentirò se sia il caso di scriverti *in formis*, e che tu risponda sullo stesso tuono. Ho ricevuto il manoscritto:² se vuoi mandarne ancora, sarà bene e si metterà quel più che ce n'entrerà: intanto è bene esser provvisti — La notizia sul Nannarelli l'ho avuta prima da te, e non capivo: poi la lessi nella *Tribuna*³: pover'uomo, me ne dispiace per lui, non per le lettere italiane, e mi secca che madonna Morte abbia tanta predilezione ai professori di cotesta materia. Speriamo bene!

Vorrei che tu mi comprassi e mandassi una conferenza di Ferrari sul Nievo, uscita di recente⁴. Ho visto anche che è uscito un lavoro su Gregorio Leti: questo dev'essere d'un tuo scolare, e faresti bene consigliandolo a mandarmelo, ché ne parlerò nella *Rassegna*⁵.

Che idee maturi per l'estate? Ci vedremo? — La gran secatura che mi stà in prospettiva è, ora che non sono più del Consiglio, di dover entrare in Commissioni di concorso: ci sarà da digerire Camillo e Pio⁶? Addio. Saluti in casa Vigo. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Il 6 luglio di quell'anno, in una cartolina postale da Pisa (conservata in CD'A I, ins. 5, b. 59/3), D'Ancona annunciò a Del Lungo che Novati accettava di lavorare all'edizione critica delle *Epistole* di Dante: cfr. DCXCVI, 1 e la lettera DCXCVII.

2. Si tratta di una parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), cfr. anche a DCXCVII e 2.

3. La notizia della morte di Nannarelli, già data da Novati nella lettera DCXCVII (v. e ivi, n. 4), era apparsa ne « *La Tribuna* » del 31 maggio di quell'anno.

4. V. FERRARI, *Esumazioni. Ippolito Nievo. Conferenza*, Milano 1894.

5. Sotto la guida di Novati, Agostino Camerani aveva preparato una dissertazione sul Leti poi pubblicata col titolo: *Uno scrittore avventuriero del sec. XVII. Gregorio Leti, Appunti critici*, Milano 1893 [ma in copertina: 1894]; cfr. A. SEPULCRI, *Francesco Novati maestro*, in *Francesco Novati*, p. 220. L'opera non fu né recensita, né segnalata nella RB. Camerani (Treviglio 1870-1920), fu deputato al Parlamento dove militò nel gruppo cattolico occupandosi di problemi giuridico-religiosi; collaborò a vari periodici come critico musicale e d'arte. Su di lui, cfr. Malatesta, s.v.

6. D'Ancona allude all'Antona-Traversi e al Ferrieri rispettivamente.

Milano, 9 Giugno '94

Mio carissimo Professore,

contavo spedirLe tutt'insieme la parte della Comunicazione che concerne i sec. XV e XVI; ma siccome non ho ancor terminato qualche ricerca, così per non perder altro tempo Le faccio avere adesso le cartelle relative agli autografi del Quattrocento¹. Quelle che spettano al s. XVI son poche e gliele manderò poi, ed Ella vedrà se sarà il caso di stamparle con queste². Io crederei di sì; perché, mancando nella raccolta Olandese ogni documento ragguardevole — letterariamente parlando — per il Seicento, così dal XVI si passerebbe un'altra volta subito al secolo scorso.

Ch'io sappia, di Conferenze sul Nievo del Ferrari non ne è stata stampata veruna sin qui. So bene che l'ha fatta; ma forse non è ancora uscita alla luce³. Ma tornerò ad informarmene. Il Camerani, che è stato difatti uno scolaro nostro, non m'ha dato il suo lavoro sul Leti⁴; sicché a me secca richiederlielo direttamente. Però ho pregato altri di suggerirgli di mandarlo a Lei. Vedrà che è cosa da poco.

Mi si assicura da Genova che la nomina del Barrili fin qui non è avvenuta⁵. Meno male! Del resto Ella saprà che a Roma aspirano a coprire *le rond en cuir* su cui sedeva quel brav'uomo di messer Fabio⁶ il Costanzo⁷ ed il Giovagnoli. Come Ella vede, il divertimento sarà più variato di quant'Ella parrebbe aspettarsi; invece di Camillo, che ormai è tramontato, avrà da fare con Spartaco⁸! Siamo sempre in Roma però!

Per l'estate non so troppo che farò — Forse andrò un po' in montagna, forse farò una cura idroterapica; certo è che cercherò la maniera di far passar l'agosto il men caldamente che mi sarà possibile. In Settembre poi, se certi progetti miei e di mio fratello verranno a maturanza, s'andrebbe in Spagna, dove io debbo pur far ricerca del « campo iberico », nel quale mi si è tanto rimproverato di non saper « correre »⁹. E se mi metto a corrervi, sarà un affar lungo e forse resterò laggiù tutto l'autunno; sicché c'è il pericolo di non poter fare la solita ca-

patina in Toscana — Ma tutto è però ancora assai incerto. E Lei? Andrà ad Andorno ancora?

Non Le è sembrato sconveniente il cenno necrologico sul Bartoli del *Bullettino* della Società Dantesca? Che diamine! sbrigarci a quel modo del Bartoli mi pare per un sodalizio Dantesco cosa un po' stravagante¹⁰.

Saluti tutti di casa ed ami

il suo
Novati

1. Questi autografi saranno editi nella parte II di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Gli autografi risalenti al Cinquecento usciranno nella parte III di NOVATI, art. cit.

3. Cfr. DCC, 4.

4. Cfr. DCC, 5.

5. Barrili sarà nominato in seguito professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Genova, con RD del 13 ottobre 1894: cfr. BUI, 1894, p. 1702.

6. La cattedra di letteratura italiana nell'Università di Roma, vacante per la morte del Nannarelli, sarà conferita a De Gubernatis con RD del 15 ottobre 1895: cfr. BUI, 1895, p. 1853.

7. Giuseppe Aurelio Costanzo (Melilli, Siracusa 1843 - Roma 1913)°.

8. Novati allude scherzosamente a Camillo Antona Traversi e a R. Giovagnoli, autore, quest'ultimo, di *Spartaco. Racconto storico del secolo VII dell'era romana*, uscito a Roma nel 1874 e ristampato più volte negli anni successivi.

9. Non pare che Novati abbia pubblicato alcun lavoro specifico riguardante il « campo iberico »: cfr., oltre *N. Bibl.*, l'*Elenco cronologico degli scritti di Francesco Novati (1909-1916)* [...] compilato da A. SEPULCRI, in *Francesco Novati*, pp. 225-31 e Dervieux, s.v.

10. Il Bartoli veniva commemorato in un breve necrologio anonimo (10 righe in tutto) nel BSDI, n.s., I (1894), p. 160.

DCCII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 giugno 1894] *

C. A. Ti mando le bozze¹, e veramente se tu mi mandassi un altro po' d'originale sarebbe bene. Ad ogni modo o nel fascicolo di Giugno o in quello di Luglio, prima di interromper la pubblicazione, vorrei aver messo una buona parte del tuo lavoro.

Sta bene quanto mi dici di Redaelli². Per altri non c'è posto, né saprei in che stalla cercare i Cavalli del Fores³ né in che giardino i Fiori del Montani⁴. Ma la vera causa è che non ci è posto.

Ti avevo pregato nell'altra mia di qualche spedizione⁵. Vedi di farlo. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze della parte II di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCXCIX e 5-6.

3. Cfr. DCXCIX, 7.

4. Cfr. DCXCIX, 9.

5. D'Ancona allude ai libri di cui a DCC, 4-5.

Mil.º 23 VI 94

Carissimo Professore,

Le ritorno le bozze corrette¹; ma siccome ho dovuto toglier vari errori di stampa e far altresì qualche aggiunta desidero riveder ancora una volta le prove impaginate. Mi raccomando di mandarle; io le ritornerò con la maggior sollecitudine. Prima di mettermi in vacanza Le spedirò poi, com'Ella brama, tutto il rimanente della Comunicazione.

Ho veduto nella *Persever.* d'oggi, che lo toglie dalla *Nazione*, il suo articolino sulle cattedre vacanti d'Italiano². La *Persev.* pubblicò nel mese scorso, quando il Divo³ si diceva avesse già nominato ordinario Antongiulio un vibrato articolo in proposito⁴; sicché a questo nuovo e potente aiuto che vien da Lei qui è naturalmente fatto lietissimo viso.

Da un po' di tempo manco di notizie sue; spero però che esse sian buone e che il silenzio provenga dalle troppe allegrie degli esami o d'altri simili *incerti*. Mi scriva presto ed ami il suo

N.

Tanti saluti a tutti di casa.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze della parte II di NOVATI, *Manoscritti* cit. DCLVI, 3.
2. E' l'articolo di D'ANCONA, *Le cattedre universitarie di lettere italiane*, apparso in N. 22 giugno 1894 e ripubblicato nella P del 23 giugno di quell'anno; ivi lo studioso sollecita regolari concorsi per le cattedre di letteratura italiana allora vacanti, augurandosi che il ministro della Pubblica Istruzione (Baccelli) receda dalla sua ventilata intenzione di nominare di motu proprio alcuni professori universitari.
3. Si tratta di Guido Baccelli, allora ministro dell'Istruzione.
4. La probabile nomina ministeriale del Barrili a professore di letteratura italiana nell'Università di Genova (per cui v. DCCI, 5) era stata deplorata nell'articolo (anonimo), *I detti e i fatti dell'on. Baccelli*, apparso in P, 19 maggio 1894.

[Pisa, 1 luglio 1894] *

C. A. Facendo uno sforzo mi è riuscito a far entrare tutto l'articolo tuo, in questo numero¹. Quando vorrai mandami il rimanente. Desidererei stamparlo nell'annata, perché chi sa se nel 95 la Rassegna continuerà²? Già ho dato molte pagg. più del debito e gli abbonati non ci escono.

Mi spiace di sentire che quest'anno non ci vedremo, almeno in campagna. Neanche io so bene ciò che farò. Sono svegliato d'ogni cosa: le faccende di questo sporco mondo mi turbano, e non ho più desiderio di nulla. Forse finirò coll'andar qualche tempo in Andorno per abitudine e per scansare il caldo: quanto a salute non ne avrei veramente bisogno. La famiglia andrà in campagna verso il 12, ed io starò un po' più qua per mettere insieme materiale pel Manuale³, e ordinare il Carteggio Amari⁴, sicché nei caldi non abbia se non da corregger stampe. A Pallanza, se mai, andrò alla fine di Settembre o nell'Ottobre.

E buon viaggio per la Spagna e pel territorio iberico. Fa' buona raccolta di documenti, e se la Rassegna vivrà, ti offrirà le sue pagine. Addio. I miei tutti bene. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della parte II di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), che uscì nel fascicolo di giugno-luglio della RB.
2. La RB continuerà ad uscire ancora negli anni seguenti, nonostante le difficoltà (soprattutto di carattere economico) che indurranno più volte il D'Ancona a ventilare la chiusura della rivista: v. oltre le cartoline postali DCCXXXIII e CMXLII.
3. Cfr. DCV, 5.
4. Cfr. CDLI, 5.

DCCV
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 18 VII '94

Carissimo Professore,

Le mando un'altra parte della *Comunicazione*, che ho sbrigata di questi giorni¹. A Cremona, dove anderò domani e mi tratterò per una settimana, spero finire il resto. Forse Ella sarà ancora a Pisa, occupato a lavorare. Non s'affatichi troppo con questa stagionaccia e vada presto ad Andorno.

Da Cremona io pure andrò in montagna: forse a Madesimo. E' un posto fresco, alto e dove, si può, volendo, far la cura idroterapica. D'andar in un luogo caldo come Regoledo non avevo voglia; tanto più che io non ho, come il Casini, che vi si è recato or ora, delle ragioni tutte particolari per preferire a tutto il lago di Como. Se vado a Madesimo, sarà sui primi d'Agosto e vi resterò tutto il mese. Poi tornerò a Milano per prepararmi alla spedizioncella spagnuola. Forse prima d'andar via farò una visitina a Loglio ed un'altra a Pallanza. Non sarebbe possibile vederci in un luogo o nell'altro?

Ho gustato assai — e gliene faccio, benché un po' tardi — i miei rallegramenti la bastonatura data a quello scioccone del Ferrieri².

Qui nulla di nuovo. Oggi ho veduto il Rajna, che predica il novissimo verbo delle cattedre d'italiano-estetica abbracciato col metodo storico — con un'eloquenza veramente sbalorditiva. Raccomandi per carità ai giovani aspiranti a divenir professori d'italiano di mettere fuori almeno un Canzoniere. Altrimenti la vedo brutta!

Buone vacanze. Mi scriva. Abbia un abbraccio affettuoso

dal tutto suo
Novati

1. E' la parte III di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Novati allude probabilmente alle parole apparse nella *Cronaca* della RB, II (Giugno-Luglio 1894), a p. 215, a proposito di FERRIERI, *Bartoli* cit. (a DCXCVIII, 7): « La morte del prof. Bartoli è stata commemorata

dai più autorevoli periodici con parole affettuose e degne dell'insigne uomo. Facciamo eccezione per un articolo della *Illustrazione italiana*, nel quale lo scrittore ha colto occasione dalla perdita del Bartoli non solo per arguire a proprio vantaggio cose non vere, ma per fare uno sfogo inopportuno e sconveniente di bile ».

[Pisa, 20 luglio 1894] *

C. A. Ho ricevuto e passato subito in stamperia il tuo originale, coll'ordine che lo compongano e te lo mandino, sicché tu possa riveder le bozze prima di raggiungere il territorio iberico¹. Potrai rispedirle al Flamini, che resta a Pisa. Io parto domani per Volognano, e conto passar l'Agosto in Andorno. A Pallanza andrò a Settembre inoltrato o nella prima quindicina d'Ottobre.

Ciò che mi racconti del R. non mi sorprende. Io credo che covi un volumetto elzeviriano di rime².

Addio in fretta e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la parte III di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. La frase è ovviamente scherzosa; Rajna non pubblicò né allora, né poi alcun « volumetto elzeviriano di rime ».

[Pontassieve, 28 settembre 1894] *

C. A. Ho veduto volentieri i tuoi caratteri da Granata¹. Non mi meraviglio che la Spagna ti riesca inferiore all'aspettativa: ma mi spiace che tu torni senza aver fatto bottino in biblioteche. Forse troverai il fatto tuo a Madrid, e te lo auguro di cuore.

Venendo via da Andorno mi sono fermato a Volognano e ricongiunto colla famiglia. Ti do buone nuove di tutti. Partirò il 3 di Ottobre per accompagnare Matilde a Torino, e di là andrò sul Lago dalla signora Virginia, poi tornerò a Volognano e indi a Pisa.

Non ho avuto le seconde bozze dell'articolo², come mi dici, ma forse avrai voluto dire che le hai mandate al Flamini. E neanche ho riavuto il domino, che avevi promesso di rimandarmi appena avessi finito le tue partite colla signorina Linda:³ e spero almeno riaverlo subito al tuo ritorno a Milano.

Intanto divertiti, e saluta il Farinelli se lo rivedi⁴. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona fa riferimento ad una lettera di Novati non conservata.

2. Sono le bozze della parte III di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. E' identificabile con Teodolinda Silvestri (1872-1918); sue lettere a Novati sono conservate in CN, b. 1097.

4. Arturo Farinelli (Intra 1867 - Torino 1948)°.

Madrid, 2 Ott. '94

Carissimo Professore,

ho gradito assaissimo le sue buone notizie e mi compiacio che tutta la famiglia sua stia bene e di buonumore. Di me non posso dire a rigore altrettanto; questo benedetto paese coi suoi sbalzi continui di temperatura è fatto apposta per regalar malanni; io son costipato ormai da un mese in permanenza: aggiunga che il mangiare è pessimo dovunque, anche ne' posti migliori. Non c'è stomaco che resista ed il mio, benché buono, comincia a domandar pietà.

Mi è stato causa di molta e spiacevole meraviglia l'apprender ch'Ella non ha ricevuto da Andorno il suo domino. Partendo io avevo pregato il portiere di spedirglielo, lasciandogli il modulo per il pacco postale coll'indirizzo già bell'e scritto. Non capisco come egli non abbia fatto quanto gli avevo ordinato tanto più che avevo pregato la Mocenni Lunghetti¹ e la sig.^a Silvestri di badar bene che il domino partisse. Vegga (La prego) di scrivere due parole al Crotello² o al Toso; perché sarei dolente che il domino fosse andato smarrito e non mi sorriderrebbe l'idea di ricomprarlo, come sarebbe necessario se lo smarrimento avesse avuto luogo.

Il Farinelli è sempre nel Nord, ma dovrebbe esser qui tra giorni. Ho lavorato un poco alla Colombina, ma tra noie di mille specie. Le ho fatto una bella collezione di *Romances* che spero gradirà —

Tante cose affettuosissime dal suo N.

Cartolina postale.

1. Personaggio non identificato.
2. Personaggio non identificato.

[Pisa, novembre 1894] *

C. A. L'invio dei *pliegos* mi è sicuro indizio del tuo felice ritorno. Spero che se ti sei tediato in Spagna, ti sarai divertito a Parigi: non ci mancherebbe altro che ti fossi annoiato anche là!

Ti do buone nuove mie e dei miei. Io ho fatto la solita cura, la solita villeggiatura, e la solita gita a Pallanza — dove ti attendeva la signora Virginia — con una punta a Loglio, e una piacevole ascensione a Brunate. Così ho fatto tesoro di salute e di buon sangue, e vado incontro all'inverno con più valide forze: ma il da fare non manca.

Il famoso domino è giunto il giorno appunto in che tu mi scrivevi dalla Spagna che avevi dato ordine di mandarlo: ¹ cioè alla fine di 7bre. Si vede che faceva comodo ai bagnanti!

Avrai saputo della nomina del B. a Gen.² e dicono anche di Z. a Mess.³ Ma non lo pubblicano per vergogna, pare! Avrai forse visto anche nella Riforma un articolo di Eleuterio, che è poi evidentemente una persona stessa con Freeman, che poi sono una persona che non nomina sé stessa, e gli altri non nominano, per decenza⁴.

Se vedi la signora Pia e le signore Silvestri salutate per me. Alla sig.^{ra} Silvestri-Volpi⁵ mi sono per scherzo ricordato con un giuoco dell'*oca*: non so se l'abbia ricevuto, se la vedi dimandaglielo. Addio Tuo

A. D'A.

Sai tu che nella Collezione storica del Vallardi tradotta dal tedesco, ci sia una storia speciale di Federigo 2° di Prussia⁶? Potresti procurarmela con sconto?

Cartolina postale.

* Il luogo e il mese sono dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale precedente.
2. Barrili era stato nominato da poco professore ordinario di letteratura italiana a Genova: cfr. DCCI, 5.
3. Evidentemente D'Ancona allude ad una probabile nomina di Zenatti a professore di letteratura italiana nell'Università di Messina; la faccenda

non andrà però in porto, come risulta da una cartolina postale di Renier a Novati (in data 16 gennaio 1895), conservata in CN, b. 976: « Saprà che il Ministro non nominò lo Zenatti a Messina, e che anzi la Facoltà disgustata di lui, concesse la supplenza al Ferrai ».

4. D'Ancona si riferisce all'articolo (firmato ELEUTERIO), *Le cattedre di letteratura italiana negli atenei superiori*, apparso in « La Riforma », 13 novembre 1894; ivi l'autore invita il ministro a ricoprire al più presto le cattedre di letteratura italiana allora vacanti nelle Università e chiede che delle commissioni giudicatrici facciano parte « non pure professori universitari pregiudicati, ma uomini nuovi, indipendenti », al fine di evitare ingiustizie e maneggi nei concorsi. Un articolo dello stesso tenore, intitolato *I concorsi alle cattedre di letteratura italiana* e firmato FREIMANN era apparso in precedenza in « La Nuova Rassegna », II, (1894), pp. 36-40. In merito al personaggio celato sotto i due diversi pseudonimi, sembra offrire qualche chiarimento una lettera di V. Rossi in data Pavia, 27 luglio 1894 (conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1183) dove si accenna « all'articolo del Freimann (alias Ferrieri) uscito recentemente nella Nuova Rassegna ».

5. E' identificabile in Bianca Maria Volpi Silvestri (1869-1955), a cui Novati dedicherà alcuni anni più tardi il suo volume *A Ricoltà. Studi e profili*, Bergamo 1907: « All'amabile nome / di / Bianca Maria Silvestri Volpi / per virtù d'animo e d'ingegno / elettissima / con devota amicizia / intitolò / queste pagine ». Alcune sue lettere sono conservate in CN, b. 1097.

6. *L'epoca di Federico il Grande*, per G. ONCKEN, prima versione italiana di P. BELLEZZA, 2 voll., Milano 1892-93; costituisce il vol. VIII della « Storia universale illustrata », a cura di Guglielmo Oncken, pubblicata dall'editore Leonardo Vallardi.

DCCX

D'ANCONA A NOVATI

[novembre ex. 1894]

C. A.

Ti mando anche da parte dei miei i più vivi ringraziamenti pel cenno necrologico che hai inserito nella Perseveranza intorno al nostro buon Sansone¹. In poco hai detto quanto meglio valeva a ricordare i non comuni pregi del suo carattere e della sua vita.

Grazie di nuovo; in fretta ma di cuore

Tuo
A. D'Ancona

1. Sansone D'Ancona, morto a Firenze il 20 novembre di quell'anno, era stato ricordato da Novati in una necrologia (siglata F. N.) nella P del 22 novembre 1894.

[Pisa, 24 novembre 1894] *

C. A. Ti sarei ben grato se tu volessi mandarmi qualche copia — due o tre — della *Perseveranza*¹, che né qui né a Firenze si trova in vendita. I parenti desiderano aver copia del tuo cenno, scritto con tanto affetto e tanto criterio del vero. In fretta

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E', come viene chiarito oltre, il numero della P di cui a DCCX, 1.

Pisa, 17 Dec. 1894

Caro Novati. E' un secolo che non ci scriviamo; mi fa almeno l'effetto che tanto tempo sia passato. E non voglio intanto riaprire la corrispondenza senza rinnovarti da parte dei miei, i più sinceri ringraziamenti per la parte schiettamente amichevole, che hai preso alla nostra disgrazia¹. Il tuo articoletto sarà ristampato in una raccoltina che desidero metter insieme per donarla agli amici del nostro caro Sansone².

Della salute non mi lagno, e così di quella dei miei. L'Adele con Beppe sono andati a Torino dove è al presente Matilde, e così avranno un po' di svago, di cui l'Adele particolarmente aveva bisogno. La Costanza mia cognata va meglio, ma resta la malattia, se anche quest'assalto può dirsi vinto.

Io ho faccende fino agli occhi. Non mi hai risposto se nelle Storie che pubblica il Vallardi, tradotte, c'è anche una di Federico 2° di Prussia³, e se potresti procurarmela a prezzo ridotto.

Oggi è andato a Livorno mio cognato Beppe e l'ho pregato, se trova delle buone buttarghe, di fartene una piccola spedizione. Te lo avverto, perché se te le vedessi giungere, come spero, tu sappia donde ti piovono. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCX, 1.

2. La necrologia di cui a DCCX, 1 fu ripubblicata nell'opuscolo *Sansone D'Ancona* cit. (a CXVI, 8), pp. 19-20.

3. Cfr. DCCIX, 6; Leonardo Vallardi (Milano 1824 - Roma 1930), della famosa famiglia di editori (era figlio di Francesco e fratello di Cecilio: cfr. DCIV, 6), dirigeva una propria casa editrice, con sede a Milano, in via Disciplini 15. Su di lui cfr. la voce curata da V. GIGLIO in DRN.

Milano 21 XII '94

Mio carissimo Professore,

a me pure pareva di mancare da gran tempo di sue notizie e L'avrei sollecitato a scrivermi, se non fossi stato distratto da una folla di piccole occupazioni. Non Le sto a dire quindi quanto piacere m'abbia recato la sua cara cartolina e le discrete nuove ch'ella vi ha riportate della sua salute. Spero che l'anno nuovo Le scorrerà più lieto di questo che sta per finire e gliene faccio i più vivi augurj con quell'affetto che Ella sa.

Dacché Ella vuol fare con una bontà, di cui Le sono molto tenuto, l'onore a quelle povere due righe di necrologio di riapparire nel fascicolo del quale mi parla, dedicato alla compianta memoria del povero Senatore¹, corregga, La prego, un errore di stampa che vi si è infiltrato. Là dove dice *visse*, preceduto da un punto fermo, deve leggersi *vuoi*, preceduto da una virgola, ché io avevo scritto « *vuoi* in Firenze, vuoi a Volognano » ecc.; facendo un solo periodo, che è stato dal correttore malamente spezzato in due.

Mi sono informato intorno alla traduzione della Vita di Federico di Prussia². Par che ci sia tra le edizioni del Vallardi; ma siccome questi è fallito, così non saprei dove rivolgermi per avere il libro a prezzo ridotto. Se lo vuole a prezzo corrente m'indirizzerò a qualcuno di questi librai, che forse potrà procurarmelo.

Ha Ella ricevuto poco prima che succedesse la disgrazia³, un opuscolo ch'io Le avevo spedito? Era una raccolta di Canti popolari, intitolata *Cien Refrains Andaluces*, che avevo comprata a Siviglia per Lei⁴. Mi rincrescerebbe che fosse andata smarrita.

Vorrei che Ella mi dicesse quando avrebbe intenzione di riprendere la stampa della Comunicazione sugli Autografi d'Amsterdam⁵. Rimangono, com'Ella sa, gli autografi de' sec. XVIII e XIX⁶ e talune notiziette brevi sulle biblioteche di Leida e d'Utrecht⁷. Questo domando per sapermi regolare a preparare il manoscritto. Occorreranno per terminare ogni cosa, ancora cinquantapagine all'incirca.

La ringrazio della commissione data al sig. Beppe di procurarmi le bottarghe, che gradirò assai. E dacché siamo a parlare di cose gastronomiche, Le dirò che gradirei avere da Lei l'indirizzo di quel tal Ascolano da cui Ella si vuol procurare le olive. Uno de' pochi risultati del mio viaggio in Spagna è stato quello di « accendermi in petto » una bella passione per le olive, che prima non mangiavo quasi mai. E siccome anche mio fratello divide questi sentimenti, così avrei caro procurarmene delle buone.

Jeri dalla solita Pasticceria di Brera Le ho fatto mandare un panettone, che voglio sperare Le arriverà in buone condizioni.

La sig.^a Adele resterà fuori per capo d'anno? Penso che no. Le scriverò da Cremona, dove andrò domenica mattina; intanto voglia Lei farLe i miei saluti ed i miei auguri. E scrivendo a Matilde, mi ricordi particolarmente e così a tutti di casa Nissim e D'Ancona. Mi spiace quest'anno non aver veduto nessuno di loro; era una bella consuetudine, che vorrei non si oblitte- rasse. Ma già l'anno venturo non andrò tanto lontano e farò una visitina alla « dolce Toscana » ed ai buoni amici. Mille affettuosi auguri e saluti dal tutto suo

Novati

La sig.^a Vigo sta bene ed è assai affaccendata colle sue bambine. Ma delle Signore Silvestri non so nulla, sennonché sono a Calcio dove resteranno — sembra — fin dopo le Feste. Il matrimonio della signora Linda è stato prorogato: come, perché? E si farà a gennaio? Non ne so nulla, sebbene abbia qualche desiderio di aver notizie più per simpatia che per curiosità. Scriverò alla Lunghetti che forse ne saprà qualcosa.

1. Cfr. DCCXII e 2.

2. Cfr. DCCIX, 6.

3. La morte di Sansone D'Ancona: cfr. DCCX, 1.

4. Probabilmente: *Cien refranes andaluces de meteorología, cronología, agricultura y economía rural recogidos de la tradición oral y concordados con los de varios países románicos*, por F. RODRIGUEZ MARIN, Segunda edición anotada, Sevilla 1894; se ne conserva un esemplare presso il fondo D'Ancona della BFLF alla segnatura: Misc. 645.5.5. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.6. Gli autografi del Settecento saranno pubblicati nelle parti IV-V dei *Manoscritti* cit., quelli dell'Ottocento nella parte VI.7. I manoscritti italiani conservati nelle biblioteche di queste due città verranno segnalati nella citata parte VI dei *Manoscritti* (a p. 143) in un capitolo a parte intitolato: *Leiden, Harlem e Utrecht*.

Pisa, 27 Dec. 1894

C. A. Soltanto oggi, 27, è arrivato il panettone spedito da te il 20. Sarà un po' duretto, ma mille grazie ad ogni modo, e inzuppandolo nel caffè o nel vino farà lo stesso servizio. Mi duole che non ne profitterà l'Adele che è a Cuneo, e non ne tornerà fino a Sabato. Se vorrai scriverle, le farai piacere: anzi in addietro si lagnava del tuo silenzio: ma sia per non detto. Ti sono arrivate le bottarghe, spedite da parecchi giorni? Almeno non perdono nulla per scorrer di tempo. Quanto alle olive ascolane, io le ho in dono: ma chi ne commercia, e a cui possono essere ordinate è un ingegnere Mazzocchi Ascoli-Piceno. Credo che nelle 4^e pagine dei giornali troverai più preciso indirizzo: e mi occuperò anch'io di trovartelo. Intanto, cerca, e prova a scrivergli. Siamo intesi per la correzione¹. Ebbi l'opuscolo speditomi di Spagna². Quanto al seguito della Comunicazione, mandamela pel Fascicolo di Febbrajo e Marzo³. Della sig.^{ra} S.⁴ ho lettere da Calcio, ma nulla mi dice del matrimonio della sorella. Addio, buon anno e credimi Tuo A. D'A.

L'indirizzo è: Ingegnere Mariano Mazzocchi, Ascoli Piceno, Via di lupo 83. Chiedigli il prospetto dei suoi prodotti e dei prezzi, e fatti mandare l'opuscolo sulla storia delle olive ascolane⁵.

Cartolina postale.

1. V. la lettera precedente.

2. Cfr. DCCXIII e 4.

3. In realtà la continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3) riprenderà ad uscire più tardi: ne comparirà la parte IV nel fascicolo del gennaio 1896 della RB.

4. Silvestri.

5. Di questo opuscolo mi è stato possibile rintracciare solo le seguenti edizioni: *Le olive bianche ascolane nell'antichità*. Studio di G. CASTELLI pubblicato per cura dell'ingegnere Mariano Mazzocchi di Ascoli Piceno, Roma 1889⁵ e *Id.*, *Idem*, tradotto in tedesco da F. HINRICHSSEN, Ascoli Piceno 1901⁶. Sono conservate entrambe presso la Biblioteca Comunale di Ascoli Piceno.

Cremona 29 XII '94

Carissimo Professore,

quest'oggi Le ho fatto spedire il solito « cotechino » col non men solito torrone. Spero che entrambi arriveranno sollecitamente ed in buone condizioni. Mi lusingo che Le sia pur arrivato il panettone che Le spedii prima di partir da Milano, vale a dire una settimana fa. Lo stesso giorno in cui io venni a Cremona mi giunse l'involtino contenente le bottarghe, per le quali La ringrazio vivamente.

Attendo a suo agio un cenno dell'arrivo della roba. E riau-gurandole anche a nome de' miei le migliori felicità per il nuov'anno La prego a salutar caramente tutti di casa ed a gradire un affettuoso abbraccio dal sempre e tutto suo

N.

Cartolina postale.

[Pisa, 31 dicembre 1894] *

C. A. Stasera è arrivato codeghino e torrone: il primo festeggiatissimo da me, e l'altro dai figliuoli. Non ti riferisco i ringraziamenti di Giulia, che è a letto e avrà la lieta notizia domattina, ma anticipatamente me ne fo interprete. Adele e Beppe torneranno dopo scritta questa mia, che intanto imposterò alla stazione, dove vado a incontrarli. Il panettone già te lo scrissi, è arrivato¹, e quantunque sia stato in viaggio una settimana, è mangiabilissimo. Grazie di tanti doni buccolici. Buon anno a te e ai tuoi.

aff.mo A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. V. la cartolina postale DCCXIV.

Mil.º 21 Febr. '95

Mio cariss.º Professore,

ho avuto gratissimo il suo bell'opuscolo sia perché mi parlava di Lei per la bocca d'uomini così insigni¹, sia perché veniva a mostrarmi ch'Ella si rammentava ancora ch'io ero al mondo... da tanto tempo mi mancavano sue notizie! Vero è che al suo silenzio aveva gentilmente supplito la buona sig.^a Adele con la sua affettuosa lettera², alla quale se avessi potuto farlo, mi sarei affrettato a dare una sola risposta: avrei preso cioè il treno per venirla a far quella visita che essa richiedeva con tanta amichevole amabilità. Ma pur troppo questo non è un buon momento per muoversi; sia per la cattiveria della stagione sia per la quantità d'impicci che mi ritrovo ad avere. Se almeno la Commissione per il Renier (dato che io abbia a farne parte) si ordinasse a primavera, avrei la speranza di capitar a Pisa andando a Roma³. Ma se non sarà per la primavera, sarà per l'estate; glielo dica alla sig.^a Adele che il 95 non passerà di sicuro senza ch'io mi procuri il piacere di riveder tutti loro. Ho avute notizie di casa sua in questi giorni da Corrado che ho veduto alla Scala già due volte e che vedrò probabilmente anche stasera. Mi ha dato buone nuove della sig.^a Costanza; di Lei poi ho saputo dalla sig.^{ra} Pia che stava bene, ma non era lieto; o perché, se è lecito?

Saprà forse che il matrimonio della sig.^a Silvestri, *tira e molla*, come dicon qui, è andato in fumo. La sig.^a Maria dice: meglio così; ma tale non pare il parere della sig.^a Linda, che è invisibile.

Quando mi farà mandare il IVº volume del *Manuale* dal Barbèra⁴? Si ricordi che ci tengo assai ad averlo.

Un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. A. D'ANCONA, *Lettere di illustri italiani*, Pisa 1895 (nozze Franceschi Bicchierai-Minneci di Albamonte).

2. Questa lettera di Adele D'Ancona (in data del 9 febbraio 1895) è conservata in CN, b. 19.

3. La commissione chiamata a decidere della promozione di Renier a professore ordinario si riunirà a Roma nell'ottobre di quell'anno e ne faranno parte anche Novati e D'Ancona: v. oltre le cartoline postali DCCXXXIX-XL. La promozione accordata a Renier sarà ratificata con DM del 1 dicembre 1895: cfr. BUI, 1896, p. 73.

4. Cfr. DCV, 5.

DCCXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 febbraio 1895] *

C. A. Ci deve essere evidentemente una mia perdita, perché ti scrissi che mi potevi mandare ai primi del mese l'originale della tua comunicazione¹, e non ho visto né manoscritto né lettera tua. Ti mando il ricordo del nostro Sansone, e se ne vorrai più copie, dimmelo². Ho fatto i tuoi saluti all'Adele, ma sarà bene tu le scriva quando potrai; non gradisce le ambasciate e notizie di rimbalzo.

Avrai il 4° vol. quando sarà finito, il che spero possa avvenire nel marzo: ³ ho faticato come una bestia, e ho bisogno di riposo.

Se avrai notizia del fallito matrimonio, annunziatomi con parole di colore oscuro dalla sig.^{ra} Maria, me ne darai notizie maggiori, tanto per curiosità.

Il mio malumore, del quale dimandi la causa, è per una minaccia di candidatura alla quale mi ribello con ogni forza⁴, ma v'è chi ci si è incocciato. Capirai le mille e una ragioni — specialmente *locali* — per non volerne saper nulla. Non ci mancherebbe altra disgrazia! Speriamo bene.

Nella libera docenza pel Foffano⁵ sei effettivo o supplente? Ad ogni modo, se dovrò esserci io solo e non anche tu, vengo a star da te a Milano: che cosa farei a Pavia anche per pochi giorni? — Che candidato avete pel Consiglio Superiore? Napoli e Firenze sosterranno il D'Ovidio: ⁶ e Milano? Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; la lettera a cui si riferisce D'Ancona, è probabilmente identificabile con la DCCXIV: v.

2. E' l'opuscolo *Sansone D'Ancona* cit. a CXVI, 8.

3. Cfr. DCV, 5. Qualche perplessità nasce in merito all'accenno di D'Ancona al « 4° vol. » del *Manuale* che (come si deduce dalle cartoline postali DCLXXXI-DCLXXXII) era uscito nel febbraio dell'anno precedente; si tratterà invece del vol. V del *Manuale* allora in corso di stampa, che sarà diffuso a partire dal marzo-aprile 1895: v. oltre la cartolina

postale DCCXXIII e l'annuncio dell'avvenuta pubblicazione dell'opera in RB, III (marzo 1895), *Cronaca*, p. 82.

4. Che si tratti di una candidatura di carattere politico risulta da una cartolina postale di D'Ancona a Martini, in data Pisa, 13 marzo 1895: « Sai che mi tentavano per lasciarmi portare deputato qua? a Pisa! Pas si bête ». La cartolina è conservata nel Carteggio Martini, 10.12.

5. Francesco Foffano (Venezia 1863 - Milano 1948), fu professore in vari licei e libero docente di letteratura italiana all'Università di Pavia e all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; pubblicò, accanto a opere di uso scolastico, lavori sui poemi cavallereschi italiani e curò l'edizione dell'*Orlando Innamorato* di M. M. BOIARDO, *riscontrato sul codice Trivulziano e su le prime stampe*, 3 voll., Bologna 1906-7. Su di lui, cfr. Rovito, s.v.

6. D'Ovidio fu in effetti nominato membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione « in seguito al voto dei corpi accademici » con RD del 12 maggio 1895: cfr. BUI, 1895, p. 904.

DCCXIX

NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 19 III 95

Mio caro Professore,

Ella non saprà rendersi ragione del mio silenzio, ma questo ha avuto una causa molto uggiosa. L'esser io cioè stato costretto per 15 giorni al letto da un attacco assai fiero d'influenza. Comincio adesso a riavermene, sebbene non sia ancora uscito di casa, il che forse farò oggi per la 1ª volta. Mi sento meglio, ma ho tosse, catarro, le gambe indolenzite e la testa vuota. E temo che prima di ritornar allo *statu quo* ci vorrà parecchio.

Il Rossi mi ha scritto jeri ch'Ella avrebbe intenzione di recarsi a Pavia prima di Pasqua¹. Naturalmente io spero ch'Ella continuerà a nutrire l'idea di fermarsi a Milano e di non recarsi a Pavia che per le sedute; ma vegga però di fissare la sua venuta nella prima settimana di Marzo al più tardi. Se Ella venisse dopo l'8, valse a dire a vacanze incominciate probabilmente io non sarei più qui e me ne dorrebbe infinitamente.

Degli amici non veggo che pochi; il Vigo, che mi ha fatte ripetute visite e basta. Dalla Treves dovevo andar a pranzo due domeniche fa, ma invece rimasi a letto. Della Silvestri pure non so nulla da 15 giorni.

Ebbi l'opuscolo per il povero Senatore e mi fu gratissimo². Ella saprà già che saremo insieme nella Commissione di Neolatine³; si sarebbe evitato quel malanno dell'A., se D'Ovidio non entrasse in Cons. Superiore; ma la sua nomina mi par sicura, sicché dovremo crogiolarci S. M. Glottologica⁴! Ma converrà ne discorriamo. So che qualcuno mi portò per la Commissione d'italiano, ma non mi consta nulla dell'esito, che già sarà negativo⁵. Poco male! Mi scriva presto; saluti tutti di casa e riceva un abbraccio dal suo

N.

Cartolina postale.

1. Rossi ne aveva informato Novati in una cartolina postale del 17 marzo 1895 (da Torino), conservata in CN, b. 1027.

2. Si tratta di *Sansone D'Ancona* cit. a CXVI, 8.

3. La lista dei professori eletti a far parte delle commissioni giudicatrici di concorsi e promozioni (nell'ambito delle letterature neolatine) era costituita, nell'ordine, da: Crescini, D'Ovidio, Graf, Novati, D'Ancona, Ascoli, Kerbaker, Teza, Zumbini, Renier; cfr. BUI, 1895, p. 377.
4. In realtà, con RD del 12 maggio 1895, anche Ascoli entrerà nel Consiglio Superiore, su proposta del ministro dell'Istruzione: cfr. BUI, 1895, p. 904; per quanto riguarda D'Ovidio, cfr. DCCXVIII, 6.
5. Nella lista dei professori eletti a costituire le commissioni giudicatrici di concorsi e promozioni a cattedre di letteratura italiana, Novati occupa l'ottavo posto: cfr. BUI, 1895, p. 378.

DCCXX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa 20 Marzo 1895

C. A. Da parecchi giorni volevo scriverti, perché il Mariotti istantaneamente chiede¹, e te ne deve aver scritto, che tu gli sbrighi quelle bozze dell'estratto, e perché tu mandassi la continuazione del tuo originale². Sento con dispiacere che sei stato malato, e che ancora non ti trovi bene. Abbiti tutti i riguardi, per non aver straschichi peggiori del male, tanto più che la stagione non è ancora buona; e fammi avere tue nuove.

Quanto alla Commissione pel Renier, saremo insieme, se sceglieranno fra i primi cinque³; ma temo assai che avremo anche l'A.⁴ Però lo terremo al suo posto, se non vorrà aver giudizio. In quella per l'italiano, io sono il primo e tu l'ottavo, e speriamo di trovarci anche in codesta.

Circa l'affare di Pavia, il Rossi prende abbaglio⁵. Fu detto di trovarsi per la docenza del Foffano, subito dopo le vacanze di Pasqua. Ora però il Ministero ha indetto per il 15 Aprile gli esami d'abilitazione in lingue straniere, che durano almeno una settimana, sicché non sarà possibile attaccar le sedute alle vacanze. E temo che ai primi di Maggio vi saranno le elezioni⁶, e non sarà il caso di far esami di docenza. Quel *pericolo* di che ti parlai, e che speravo svanito, risorge e si rafferma⁷. Ho una gran paura! Ad ogni modo, il Rossi deve aver capito male per *prima* di Pasqua: e quando potrò venire, certo non starò a Pavia se non quanto occorrerà, ritornando a Milano e restandovi la sera, tanto più che avrei bisogno di andar in Archivio⁸, ora che non c'è più Cantù.

L'Adele è partita jersera per Cuneo, a causa di minacciata anticipazione di parto di M.⁹ Ma fa sapere che pericolo imminente non v'è, bensì bisogno di molti riguardi e di riposo. Addio. Scrivi. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. E' Francesco Mariotti (1845-1929), editore e tipografo pisano, che stampava allora la RB; su di lui si veda la *Miscellanea storico-letteraria a Francesco Mariotti nel Cinquantesimo anno della sua carriera tipografica*, Pisa 1907 e l'opuscolo (contenente lettere a lui inviate da illustri contemporanei), *Per le Nozze del Professor Alfredo Della Pura con la Signorina Ermelinda Manetti* [...], Pisa 1891.

2. E' la continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; per quanto riguarda le bozze qui ricordate da D'Ancona, si veda la risposta di Novati nella cartolina postale seguente. Nel Carteggio Novati non figura alcuna lettera di Mariotti.

3. Cfr. DCCXVII e DCCXIX, 3.

4. In realtà Ascoli non potrà entrare nelle commissioni di concorsi perché chiamato nel frattempo nel Consiglio Superiore dell'Istruzione: cfr. DCCXIX, 4.

5. Cfr. DCCXIX e 1.

6. Le elezioni politiche si tennero appunto il 26 maggio di quell'anno.

7. Cfr. DCCXVIII, 4.

8. Solo nella primavera dell'anno successivo D'Ancona potrà recarsi a Milano ad avviare ricerche in quell'Archivio di Stato (v. la cartolina postale DCCLXVIII); frutto di queste indagini il suo volume riguardante *Federico Confalonieri su documenti inediti di archivj pubblici e privati*. Milano 1898.

9. Matilde darà alla luce il 20 maggio di quell'anno la sua secondogenita: Lina; cfr. D'ANCONA, *Matilde* cit. (a II, 1), p. 13.

DCCXXI

NOVATI A D'ANCONA

Mil. 22 Marzo 95

Mio cariss. Professore,

mi spiace che il Rossi abbia frainteso, perché ciò mi toglie la speranza che nudrivo e che già avevo fatto dividere agli amici, di averLa presto qui¹. Veggo invece da quanto Ella mi scrive che la sua gita non avverrà prima del maggio. Speriamo che allora non sorgano altri intoppi e che Ella possa davvero farci la desiderata visita.

Non capisco di quali bozze Ella mi scriva². Io non posso rimandar bozze, che non ho ricevute. E che bozze sarebbero? Attendo schiarimenti. Quando abbia messo da parte un certo numero di fogli dell'Ep. di Coluccio in corso di stampa³ — e spero tra una 15 di giorni — mi metterò a stender il resto della Comunicazione, che a me pure premerebbe finire⁴.

La possibilità d'una sua elezione mi sgomenta poco⁵. Sarei felicissimo anzi ch'Ella riuscisse. Sarebbe il primo passo indispensabile — secondo le costumanze politiche che ci rallegrano — per vederla Ministro e se Lei andasse alla Minerva, per Bacco! farei conto di venirci anch'io⁶! Non è vero?

Mi spiace degli allarmi suscitati dalle condizioni della sua Matilde. Ma voglio lusingarmi che anche questa volta tutto andrà felicemente.

Non mi par dubbio che per la Commissione di Neolatine debban scegliere i primi cinque⁷. Ma pur troppo l'Ascoli c'entrerà, perché il D'O.⁸ passerà al Cons. Sup. Ma confido che se quel malanno dovremo subirlo, pure lo renderemo incapace di nuocere.

La sig.^a Treves è andata in Riviera; chi sa che non venga fino a Pisa! Io sto meglio ma ho le gambe rotte e la testa vuota. L'abbraccia cordialmente

il suo
Nov.

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCCXX e 2.

3. Si tratta del vol. III di Salutati, *Epistolario*.

4. Cfr. DCLVI, 3.

5. Cfr. DCCXVIII, 4.

6. A Roma, nell'ex convento annesso alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva era allora ubicato il ministero della Pubblica Istruzione.

7. Cfr. DCCXIX, 3.

8. Cfr. DCCXIX, 4.

DCCXXII

NOVATI A D'ANCONA

Cremona 22 Apr. 95

Mio cariss. Professore,

io debbo farLe ancora i miei più cordiali ringraziamenti per il regalo accettissimo del suo discorso sul Giusti¹; che mi giunse caro oltre ogni dire e che ho letto con singolar piacere; mi è parso, come discorso, uno de' suoi più felici; tanto la forma semplice, decorosa, eletta corrispondeva al contenuto: quel quadro così magistralmente colorito del tempo, in cui il poeta ha vissuto, proprio di mano di chi sa e può *dicere: io fui*, mi ha fatto una viva impressione, che son spiacente di manifestarLe ora soltanto. Ma che vuole? disegnavo di discorrerne nella *Perseveranza* ed invece di una cartolina mandarLe l'articolo²; poi cent'impicci son venuti a guastarmi il progetto; e venuto qui ho dovuto sbrigar un articolo di premura per l'*Emporium* del Gaffuri; sicché il proposito s'è per ora risolto in nulla; ma c'è tempo³. Grazie altresì del IV volume del *Manuale*, che mi par degno fratello de' precedenti⁴. E meno male che anche per questo Ella può dire *Consummatum est!* Dal Rossi mi perviene la nuova, stavolta, penso, attendibile che Ella sarà tra noi verso il 6 di maggio⁵; l'aspetto con tutta la contentezza, felice di poter averLa un po' per me dopo tanti mesi che non ci si vede. Spero che rifaremo il piccolo gruppo andornino presso la sig.a Virginia, che sarà immagino, di ritorno da Pallanza. Io tornerò a Milano domani sera; passando per Pavia. Ho cento cose da dirLe, ma le riserbo per quando la rivedrò. Desidero vivamente aver nuove Sue e di casa[,] io sto bene adesso e così mio padre. Un abbraccio di cuore dal suo aff.^{mo}

Nov.

Cartolina postale.

1. *Nell'inaugurazione di un ricordo a Giuseppe Giusti. Parole di A. D'ANCONA, nell'Aula Magna della R. Università, XXXI Marzo MDCCC-XCV, Pisa 1895; il discorso fu pubblicato anche in RB, III (1895), pp. 124-32.*

2. Non pare che Novati abbia attuato neppure in seguito questo progetto.

3. Probabilmente l'articolo (anonimo: ma cfr. L. M. GONELLI, *Supple-*

mento alla bibliografia di Francesco Novati, ASNP, s. 3^a, X (1980), 3, p. 1070), *Torquato Tasso. 11 marzo 1595-25 aprile 1895*, in E, I (1895), pp. 246-57.

4. Sembra trattarsi in realtà del vol. V del *Manuale*, uscito proprio allora: cfr. la cartolina postale successiva e DCXVIII, 3.

5. La notizia veniva da una cartolina postale di Rossi a Novati, in data Pavia 18 aprile 1895, conservata attualmente in CN, b. 1027.

DCCXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 23 aprile 1895] *

C. A. Ho caro ti sia piaciuto il Discorso sul Giusti. Se potrai farne un cenno nella Pers. ci avrò gusto¹: ma insisto, anche nell'interesse dell'editore, per un art. sul 5° del Manuale². Credo che puoi in coscienza dire che il disegno dell'opera se non altro, è nuovo, e adattato alla gioventù italiana.

Al Bellio ho scritto se sta bene pel 6 di Maggio e attendo risposta³. In tal caso sarei a Milano la sera del 5, e la mattina dopo andrei a Pavia, dove credo che in un giorno si può terminare tutto, ed esser di nuovo a Milano la sera del 6. E se occorresse qualche altra seduta per la relazione, penso tornarci. A Milano vorrei, ora che non c'è più il caro Cantù, lavorare in Archivio⁴ e aspetto il permesso da Roma. Andrò poi a Torino dove dovrei lavorare un paio di giorni nella Biblioteca del Re; e poi a Cuneo. Mi rallegra molto l'idea di poter passare qualche giorno cogli amici e amiche di Milano.

Siamo stati molto contristati per la morte quasi improvvisa della povera Regina Supino, che oltre il marito, lascia due bambine⁵. E' una famiglia rovinata!

Addio. Ti riscriverò appena sappia da Pavia che i colleghi accettano la data del 6.

Tante cose ai Vigo e credimi

Tuo
A. D'A.

La salute va così così, e per muovermi aspetto anche di sentirmi più forte. La primavera mi dà addosso terribilmente.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXXII, 1-2.

2. Non pare che il vol. V del *Manuale* sia stato recensito da Novati.

3. Vittore Bellio (Vicenza 1847-Pavia 1909), era allora preside della Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Pavia, dove insegnava geografia dal 1885; laureato in giurisprudenza, studioso di cartografia medioevale, aveva insegnato in vari istituti tecnici e all'Università di Palermo; per altre notizie, cfr. *Parole pronunciate dinanzi al feretro del Prof. Vittore Bellio dal Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia* [E. GORRA], Pavia 1910.

4. Cfr. DCCXX, 8.

5. Si tratta di Regina Perugia, che nel 1875 aveva sposato David Supino; per queste nozze era apparso l'opuscolo di D'ANCONA, *Lettere inedite di Ugo Foscolo* cit. a XX, 11.

DCCXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, aprile ex-maggio in. 1895] *

C. A. Partirò di qui Domenica alle 2, e sarò costà alle 10 di sera. Il mio albergo è la tua casa, che conosco benissimo, ma se puoi venirmi incontro alla stazione, tanto meglio e ti abbracerò un po' prima. Andrò la mattina di Lunedì a Pavia, tornandone quando potrò. Ho scritto a Bellio che mi faccia sapere qualche cosa, con lettera diretta in casa tua, per l'ora dell'adunanza di Lunedì.

Addio a presto dunque. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* La data del timbro postale (« Pisa/21/6-95 ») è smentita dal contenuto della cartolina: il viaggio a Milano di cui parla qui D'Ancona, avvenne infatti nei primi giorni del maggio 1895: v. la cartolina postale precedente e la successiva.

[Cuneo, 12 maggio 1895] *

Mio Caro. Ti mando di qui un saluto e un ringraziamento cordiale per l'amichevole ospitalità, datami in questi giorni. Ho trovato assai bene Matilde e il nipotino, che è bello e intelligente. Sto qui tutt'oggi, e domattina partirò per Torino donde ripartirò la sera. A Pisa credo che mi attenda molto lavoro accumulato nella mia assenza, oltre quello delle Lezioni per finire o condurre ben innanzi il corso, prima che si entri nel periodo elettorale¹.

Ti prego di dir per me tante cose alla signora Pia e ad Abele: scriverò per ringraziare di tante gentilezze avute in casa Vigo, appena abbia un po' d'agio. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ricevo in questo momento una lettera del prof. Manzone² che mi annuncia la prossima pubblicazione della Rivista Storica del Risorgimento italiano³. Vuoi che gli offra il Documento Corboli-Bussi⁴, pel quale tornato a Pisa vedrò il Gualterio⁵? Scrivimene.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXX, 6.

2. Beniamino Manzone (Bra 1857-1909), professore di storia in scuole di vario grado, preside del Liceo di Carmagnola si occupò di storia del Risorgimento italiano e diresse, oltre la RSRI (v. oltre), il RI dal 1908 al 1909. Su di lui, cfr. il necrologio di M. Faccio in RI, II (1909), pp. 1117-22 con bibliografia degli scritti e quello anonimo apparso in RSI, s. 4^a, I (1909), p. 512.

3. Il fasc. I della « Rivista Storica del Risorgimento Italiano » (in queste note: RSRI), diretta dal Manzone, uscì a Torino nel settembre 1895; la rivista, che ebbe periodicità irregolare, cessò nel 1900.

4. Il « documento » verrà edito nell'articolo di F. NOVATI, *Un anno di storia italiana (1848). Lettera di monsignore Giovanni Corboli Bussi al marchese S. P.*, in RSRI, I (1896), pp. 259-83.

5. Si trattava (come risulta dalla cartolina postale DCCXXVII) di controllare se la lettera del Corboli Bussi che Novati intendeva pubblicare (v. la n. 4) fosse già stata edita in *Gli ultimi rivolgimenti italiani. Memorie storiche con documenti inediti*, di F. A. GUALTERIO, 4 voll., Firenze 1850-51.

Mil.º 15 V '95

Mio cariss. Professore,

ho gradito oltremodo la Sua affettuosa cartolina e mi son vivamente compiaciuto delle buone notizie che essa mi ha apportato di Lei e de' Suoi. Io avrei voluto che la sua permanenza a Milano si prolungasse ancora e l'ho veduta partire col più vivo rincrescimento ed il desiderio non men vivo di presto rivederLa; il che spero avverrà nell'estate o al più tardi in autunno. Feci, come Ella desiderava, i suoi saluti ai Vigo, che vidi lunedì sera, proprio appena ricevuta la Sua.

Le son grato dell'offerta che mi fa di proporre per la nuova *Riv. Stor. del Risorg.to* la lettera del Corboli¹. Io la vedrei volentieri stampata e se Ella, fatta qualche indagine, mi confermerà nell'opinione che sia inedita, la cosa si potrà presto definire — Mi farà anche un favore se si ricorderà di Sant'Eustachio².

Voglia ricordarmi alla sig.^a Adele ed ai figliuoli e creder sempre all'affetto immutabile del suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXXV e 4.

2. Cfr. in proposito altri particolari nella cartolina postale DCCXXVIII.

[Pisa, 18 maggio 1895] *

C. A. Il Gualterio nel vol. *Riforme* ha un brano di Lettera di C. B. in data Roma 4 nov. 48¹, che forse è parte del tuo documento². Ma il tuo è lungo, e ciò che reca il G. è poco più che 2 pagg. Comincia: Ripensavo jersera che l'anno scorso a questi tempi ero nobilmente carcerato a Modena — e finisce: si hanno a fare nuòvi cieli e nuova terra — Dimmi ora *prontamente* se debbo far l'offerta; non potrei più a lungo indugiare a scrivere al Manzoni.

Ho idea vaga di ciò che mi dicevi sul S. Eustachio. Ripetimi ciò che precisamente vuoi sapere in proposito³.

Il Ministero dell'Interno si è assolutamente scordato del mio permesso per gli Archivj⁴, e ormai non tornerò alla carica se non dopo le elezioni⁵. Se mi fosse possibile per la salute, di che ora non sono punto contento, e pel caldo, farei una scappata a Milano nella 2^a metà di Giugno o nella 1^a di Luglio. Ma ho addosso una fiacca, che non mi reggo in piedi.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera del Corboli Bussi qui ricordata da D'Ancona è edita in parte in GUALTERIO, op. cit. (a DCCXXV, 5), vol. I, parte II, *Le Riforme*, pp. 586-8; è però datata 24 [non 4] novembre 1848.

2. E' il « documento » di cui a DCCXXV e 4; si vedano anche le precisazioni di Novati nella cartolina postale successiva.

3. V. la cartolina postale successiva.

4. Il permesso di consultare e copiare materiali ottocenteschi dell'Archivio di Stato di Milano sarà accordato a D'Ancona solo nel settembre di quell'anno, dopo non poche difficoltà: v. oltre la cartolina postale DCCXLIII.

5. Cfr. DCCXX, 6.

Milano 19 V 95

Caro Professore,

rispondo di volo alla Sua gentilissima di ieri. La lettera del C. B. che il Gualterio dà in estratto non ha nulla a che far colla mia¹, che è posteriore di due anni (4 gennaio 1850) e che racconta gli avvenimenti dell'annata antecedente, sicché parmi si possa ritenere il documento del tutto sconosciuto, anche attese le particolari condizioni in cui esso si è conservato², e se Ella crede domandar al Direttore del Nuovo Archivio del Risorg.³ se intende pubblicarlo, mi farà cosa gradita.

Le dissi che un mio alunno attendeva ad un lavoro sopra la leggenda di St. Eustachio e che avrei avuto caro saper da Lei se esistano poemetti popolari recenti su quel soggetto e se Ella ne possedeva qualcuno⁴.

Io farei conto di andar a Venezia sulla fine di questa settimana perché mio padre deve recarvisi oggi o domani. Sicché, fatta questa gita, io non mi muoverò più per il giugno; e se Ella capitasse qui di nuovo e verso quel tempo avrei il piacere di rivederla di sicuro e di metter di nuovo a sua disposizione quel *modesto abitacolo*.

Un abbraccio dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXXVII e 1-2.

2. Questa lettera è edita in NOVATI, art. cit. (a DCCXXV, 4) da una copia (tratta probabilmente dall'originale, di proprietà della famiglia Sommi Picenardi, da A. Dragoni) conservata alla Biblioteca Statale di Cremona, Fondo Civico, BB. 1.6/18. Nell'apografo di cui si vale Novati la lettera è però datata: « Milano 8 Gennaio 1850 », non « 4 gennaio 1850 » come è scritto qui, né « Milano 8 giugno 1850 » come Novati stampa nell'art. cit.

3. Il « Nuovo Archivio » sarà evidentemente la RSRI: cfr. DCCXXV e 3.

4. Si tratta di Giovanni Fagetti che nel 1895 si laureò all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, con una tesi intitolata: « Ricerche intorno la leggenda di Sant'Eustachio in antico veneziano con annotazioni dialettologiche »: cfr. *Indice delle dissertazioni presentate dagli studenti*.

laureandi dal 1884 al 1899, in « Annuario-Milano », 1899-1900, p. 98. In anni successivi si occupò ampiamente della leggenda un altro allievo di Novati, Angelo Monteverdi; cfr. il suo lavoro su *La leggenda di S. Eustachio e I testi della leggenda di S. Eustachio*, in SM, III (1909-10), pp. 169-229 e 324-498.

DCCXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 20 VI '95

Mio caro Professore,

avrei bisogno da Lei d'un favore. In mezzo a parecchi altri amici e colleghi io son portato all'Istit. Lombardo come socio corrispondente. Com'è naturale, il Gran Lama fa fuoco e fiamme per impedirmi di riuscire, ed io che poco ci terrei a divenir socio corrispondente dell'Ist. sarei ben contento di fargliela tenere ancora una volta. Sicché per suggerimento del Lattes io vengo a pregarLa di voler scrivere al Massarani per raccomandargli¹. Io spero che la cosa non Le riuscirà di disturbo; quando Le seccasse non ne faccia nulla. Ma se crede di accontentarmi dovrebbe sollecitare.

Qui nulla di nuovo — La sig.a Virginia, tornata pochi di fa da Venezia, si dispone a recarsi ai soliti fanghi; per poi passar a mezzo luglio al non men solito Andorno. Pare che vi si recherà anche il Torelli e se Ella si decidesse a far lo stesso sarebbe la cosa che deciderebbe me pure a imitar tutti quanti. Attendo quindi di conoscere i suoi progetti, sicché non ho più speranza di vederla nel Luglio a Milano. Per conto mio sono senza piani determinati tanto più che probabilmente cangerò di casa, essendo questa mia divenuta inabitabile dopo l'ingresso di inquilini provveduti di numerosa figliuolanza —

La prego a ricordarmi a tutti di casa. Spero che il Supino combinerà col Gaffuri² —

Con ogni affetto son sempre il suo

N.

Cartolina postale.

1. D'Ancona accoglierà immediatamente la richiesta di Novati (v. la cartolina postale successiva); quest'ultimo, nonostante l'opposizione del « Gran Lama » (cioè Ascoli), verrà nominato socio corrispondente dell'Istituto Lombardo, per la sezione di scienze storiche e filologiche, l'11 luglio 1895, « in adunanza segreta e dopo lunga discussione »: cfr. RIL, s. 2^a, XXVIII (1895), p. 863; sull'episodio e sull'atteggiamento assunto da Ascoli, v. oltre la cartolina postale DCCXXXII e P. A. FARÉ, *I carteggi Ascoli-Salvioni, Ascoli-Guarnerio e Salvioni-Guarnerio*, in « Memorie dell'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere. Classe

di Lettere - Scienze Morali e Storiche», XXVIII (1964), 1, pp. 51-6, n. 172.
2. I. B. Supino era allora in trattative con l'editore Gaffuri per la pubblicazione di un suo lavoro; si veda ad es. una sua lettera al D'Ancona, in data dell'11 ottobre di quell'anno (conservata in CD'A II, ins. 41, b. 1303): «Il Gaffuri non ha mai risposto alle mie cartoline e nonostante che abbia il ms. del *Camposanto* da due mesi non mi ha scritto nulla: potrebbe pregare il Prof. Novati di domandargli notizie e svegliarlo un po'». Le trattative, nonostante il personale interessamento di Novati (v. oltre a DCCXLII e 4), non andarono però in porto e il volume di SUPINO, *Il Camposanto di Pisa* uscirà a Firenze, presso Alinari, nel 1896.

DCCXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, giugno 1895] *

C. A. Ho scritto subito al M. raccomandando la cosa e accennando all'opposizione che forse si sarebbe fatta, e che io affermo ingiusta¹.

Ormai a Milano non vengo altrimenti per ora. Del resto il Ministero, anche di nuovo sollecitato, non mi ha mandato il famoso permesso²: ho solo una lettera di Pinelli al Tommasini che dice che è stato spedito, ma in fatto non l'ho ricevuto³. Se finalmente me lo spedissero, potrei forse venire dopo il 10 di Luglio: ma come mettersi a lavorare in Archivio di cotesta stagione? E i miei soliti incomodi nervosi sono riapparsi. Tutto compreso, penso di rimetter la gita, che dovrebb'essere di una quindicina di giorni, al Novembre, chiedendo un permesso straordinario.

Ch'io vada in Andorno è probabile, ma non così presto; probabilmente nell'Agosto. Adele tornerà qui Martedì e allora si farà un pianò per l'estate; e se Matilde venisse qui nel Luglio, come vorrebbe, non mi muoverei finché fosse in famiglia. Ti raggiuglierò di quello che farò, ma il più probabile è che in Andorno vada nell'Agosto.

Vorrei che tu mi mandassi il seguito del tuo articolo⁴, che potrebbe cominciare a comporsi per il prossimo fascicolo — Vorrei anche ricordarti che mi avevi promesso un articolo sul 5° vol. del Manuale⁵. A dirla tra noi, mi pare un vol. ben riuscito, anche per la novità degli autori e la varietà utile degli esempj: ma non c'è un cane che ne abbia detto una mezza parola!

Supino ti è grato della tua intromissione⁶. Saluta la signora Virginia e la signora Pia, alle quali scriverò.

Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* La data del timbro postale («Pisa/1/5-95») è smentita dal contenuto della cartolina, chiaramente successiva alla cartolina postale DCCXXIX.

1. Massarani avrebbe dovuto appoggiare la candidatura di Novati a socio dell'Istituto Lombardo: cfr. DCCXXIX e 1.

2. Cfr. DCCXXVII, 4.

3. In CD'A II, ins. 43, b. 1336 è conservata questa lettera di G. Pinnelli a O. Tommasini, in data Roma, 6 maggio 1895, su carta intestata: « Gabinetto del Ministro dell'Interno »; vi si legge che « Sin dal 20 Aprile fu scritto alla Soprintendenza dell'Archivio di Stato in Milano per la richiesta fatta dal Prof. D'Ancona » e che « si è scritto nuovamente alla Soprintendenza perché dia visione al Prof. D'ancona dei processi politici del 1821 ».

4. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

5. Cfr. DCCXXIII, 2.

6. Cfr. DCCXXIX, 2.

DCCXXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 giugno 1895] *

C. A. Il M. mi ha risposto che se sarò a Milano — e non a Roma al Senato — terrò conto delle mie parole¹.

Non ho avuto nessuna risposta tua riguardo alla continuazione del tuo scritto per la *Rassegna*², che mi farebbe comodo pel prossimo fascicolo.

Fammi un favore. Tu hai relazioni a Bergamo dov'è stato pubblicato qualche cosa su Bernardo Tasso. Saresti in caso di procurarmelo? Sono lettere rare o inedite di lui, che mi occorrerebbero³.

Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Massarani aveva assicurato il suo interessamento alla vicenda di cui a DCCXXIX, 1, in una lettera a D'Ancona in data Milano 23 giugno 1895, conservata in CD'A II, ins. 24, b. 876.

2. Cfr. DCLVI, 3.

3. G. RAVELLI, *Lettere inedite di B. e T. Tasso e saggio di una bibliografia delle lettere di Bernardo Tasso*, Bergamo 1895.

Mil.° 11 VII 95

Mio amatiss. Professore,

Ella ha cento ragioni di lagnarsi di me, ma che vuole? Ho avuto una quantità di piccoli malanni, e tra gli altri conservo tanta costipazione da cui non riesco a liberarmi e che forse passerà solo coll'acqua fredda. Poi a Roma fan fuoco e fiamme perché mandi innanzi il 3° vol. dell'Epistolario di Coluccio¹; e sebbene sia impossibile terminarlo, come vorrebbero, per il 7bre, pure mi son deciso a restar qui tutto il mese per veder di mandarlo avanti quanto più possa. In questo modo non andrò più in montagna, ma solo ad Andorno ai primi d'agosto. Verrà anche Lei per quell'epoca? Spero bene.

Riguardo alla continuazione del mio scritto Ella abbia pazienza per adesso². Vedrò di metterla insieme nell'agosto.

Ho scritto a Bergamo per l'opuscolo di cui Ella mi scrisse³; ma finora non ho ricevuto risposta. Credo però si tratti d'una semplice ristampa di alcune lettere di Bern. Tasso già stampate in diverse occasioni.

Io debbo sempre ringraziarla d'aver scritto al Massarani⁴. La Sua intercessione è stata efficace e quel brav'uomo ha aggiunto il suo [voto] ai nove altri che mi si diedero oggi per l'appunto, procurandomi la soddisfazione di riuscire a dispetto dell'A., il quale furibondo ha dato le dimissioni⁵. Dio sa che diavoleto sta per nascere, ma la sua sconfitta è stata così grande e piena ch'egli dee esser fuori della *grazia di se stesso*.

La sig.^a Pia parte domenica per Loglio. Ella mi dia presto sue nuove e riceva un abbraccio affettuoso dal Suo

Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLXXXVI, 3.

2. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Cfr. DCCXXXI, 3.

4. Cfr. DCCXXX e 1.

5. Cfr. DCCXXIX, 1; Ascoli ritirerà in seguito, probabilmente nell'aprile dell'anno successivo, le sue dimissioni da membro dell'Istituto Lombardo: cfr. FARÉ, ed. cit. (a DCCXXIX, 1), p. 56, in nota.

[Pisa, 13 luglio 1895] *

C. A. Mi rallegro teco della buona notizia, che anche il Mas. mi ha comunicata¹. Non credo che l'A. darà seguito alle sue minacce: ché si renderebbe ridicolo².

Vedi di insistere per quelle lettere del Tasso padre, perché credo ci sia una bibliografia, e mi farebbe comodo³.

Quanto alla continuazione della tua comunicazione⁴, ti avverto che se non me la dai presto non sarà inserita nella Rassegna se non tardissimo. E poi voglio dirti che se il Flamini andasse via nel prossimo anno scolastico, io non ho volontà di continuare la Rassegna, per la quale 200 abbonati sembrano le colonne d'Ercole, e non tutti paganti⁵. Sicché è necessario per ogni evento finire la stampa entro l'anno, se no cogli estratti io avrò messo la spesa, e tu avrai un frammento inutile. Dunque facciam presto.

In Andorno conto di andare ai primi di Agosto, e così ci troveremo costanci. La signora Maria S.⁶ è a Venezia: la vecchia e la giovane a S. Moritz, ma verranno probabilmente in Andorno. La signora Virginia dovrebbe esserci già.

Addio dunque a presto. Sai nulla del Gaffuri per la proposta fattagli da Supino⁷? Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXXXII e 4-5; Massarani aveva comunicato a D'Ancona la notizia della nomina di Novati in una lettera dell'11 luglio 1895, da Milano, conservata oggi in CD'A II, ins. 24, b. 876.

2. Allude alle dimissioni di Ascoli, poi rientrate, da socio dell'Istituto Lombardo: cfr. DCCXXXII, 5.

3. Cfr. DCCXXXI, 3.

4. Cfr. DCLVI, 3.

5. D'Ancona deciderà in seguito di continuare la pubblicazione della rivista: cfr. oltre la cartolina postale DCCLIV; Flamini, che era « compilatore » della RB dal 1894, ne diverrà condirettore a partire dal 1896, anno del suo trasferimento da Pisa a Padova: cfr. oltre a DCCXLII e 2-3.

6. Silvestri.

7. Cfr. DCCXXIX, 2.

DCCXXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Mil. sabato [13 luglio 1895] *

Mio amato Professore,

ho bisogno da Lei d'un favore. Per mezzo della Bibl. di Brera ho fatto chieder subito in prestito, avendone urgente necessità, a quest'Universitaria, la edizione veneta del trattato *De nobilitate Legum & medicine* di Coluccio Salutati¹. E' un libretto del cinquecento avanzato e punto raro; ma qui non c'è ed a me farebbe gran comodo averlo subito. Lo rimanderei dentro 4 o 5 giorni in guisa da non violar il regolamento, che impone il ritorno de' libri dentro la 2 metà di questo mese — Le sarei obbligatissimo se dicesse una parola in favor mio al Tribolati², perché aderisca tosto alla richiesta del Martini.

Coi più cordiali ringraziamenti

Suo aff.mo
Nov.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. *Tractatus insignis, et elegans, C. P. SALUTATI, de Nobilitate Legum, et medicinae in quo terminatur illa quaestio versatilis in studiis: utrum dignior sit scientia legalis, vel medicinalis*, Venetijs 1542.

2. Felice Tribolati (Pontedera 1834 - Pisa 1898)°, dirigeva allora la Biblioteca Universitaria di Pisa.

DCCXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 25 VII '95

Mio caro Professore,

Le scrivo da casa mia, dove son venuto a passare qualche giorno in compagnia di mio padre. Sto sbrigando talune cose, che ho necessità di compiere prima di mettermi in vacanza; ma il primo d'agosto faccio conto di muovere alla volta d'Andorno. E Lei quando ha deciso di partire? Avrei molto caro di saperlo; e se per domenica Ella potesse dirgermi qui una cartolina, che mi ponesse al corrente delle sue decisioni, l'avrei sommamente caro.

Terrò presente quant'Ella mi scrisse rispetto alla continuazione della mia varietà¹, che farò il possibile per darle nelle vacanze, quantunque voglia sperare che Ella non sarà così spietato per la Rassegna come minaccia di divenire.

Ebbi da Pisa il libro desiderato e gliene faccio i migliori ringraziamenti².

Prima di partir per Andorno farò probabilmente una corsa a Bergamo e spero riportarne l'opuscolo tassesco, che Le interessa³.

A rivederci presto! Ed intanto un abbraccio dal Suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3 e la cartolina postale DCCXXXIII.

2. Cfr. DCCXXXIV, 1.

3. Cfr. DCXXXI, 3.

DCCXXXVI
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 luglio 1895] *

C. A. Avevo fissato di accompagnar Lunedì la famiglia a Volognano, e poi partire di qui per Andorno Mercoledì sera. Ora c'è qualche intoppo, ma ciò nonostante, spererei d'esser a posto tra Venerdì e Sabato.

La tua cartolina è del 25, ma la ricevo oggi 27, e la riscontro subito in mattinata.

Aspetto che tu mi trovi l'opuscolo tassesco¹. Non buttar dietro le spalle la Comunicazione².

Addio dunque a presto.

Tuo
A. D'An.

Hai scritto per la stanza?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXXXI, 3.

2. Cfr. DCLVI, 3.

DCCXXXVII
NOVATI A D'ANCONA

Mil. 6 Sett. '95

Carissimo Professore,

son tornato da Andorno jer l'altro; a ritardar la partenza avendo contribuito l'arrivo di Sparafucile¹ insieme alla sig. Maria, alla quale ebbi però il piacere di far da scorta nel ritorno. La sig. Maria credeva di vederLa ancora ad Andorno ed ha manifestato il suo malcontento per il di Lei *tradimento*. Qui jeri ho vista la sig. Virginia, venuta per le nozze Hertzy, la quale mi disse aver avute sue notizie; cosa che veramente avrei desiderato dire ancor io; ma a quanto pare la mia *achirografia* divien contagiosa ed Ella vuol rendermi la pariglia. Ad Andorno si scoppiava dal caldo: qui poi si muore; io conto ripartir sabato sera ed esser domenica mattina a Perugia e salutar passando il castello di Volognano ed i suoi abitatori. Ho trovato e spedito al Déjob l'opuscolo del Peroni²; quanto a quello del Ravelli³, costui non par troppo disposto a regalarlo, avendolo messo in commercio; si può avere per 5 lire dal Clausen⁴ — Se vuol scrivermi mi diriga le lettere a Perugia fermo in posta per il 20 circa: poi a Roma pur fermo in posta. Ho avuto dal Manzoni le bozze della lettera del Corboli Bussi che rimanderò tosto⁵. Null'altro di nuovo. La prego di salutar tutti di casa sua ed Ella ami sempre il suo aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Personaggio non identificato.

2. Si tratta di A. PERONI D'ANGERA, *I vantaggi nei danni circa gli attuali rapporti italo-francesi. Conferenza tenuta il 3 maggio 1895 al « Circolo Popolare » di Milano*, Milano 1895. Dejob aveva richiesto l'opuscolo a D'Ancona in una cartolina postale (datata 19 agosto 1895), che è conservata in CN, b. 368.

3. Cfr. DCCXXXI, 3.

4. Carlo Clausen (Schleswig 1838-Torino 1902), già commesso di libreria nella sua città d'origine, si era trasferito a Torino dove esercitava l'attività editoriale e l'antiquariato librario; fu tra l'altro editore degli « Atti » e delle « Memorie » dell'Accademia delle Scienze di Torino a partire dal 1890 e dell'ASTP dal 1889.

5. Cfr. DCCXXV, 4.

[Pontassieve, 9 settembre 1895] *

Caro Novati. Ci è veramente dispiaciuto che tu non accettassi il progetto di passar qui la giornata di Domenica: la sera potevi tornare a Firenze cogli Aruch, e si poteva telegrafare al Sensi o al Guardabassi bibliotecario e mio antico scolare, che ad ogni modo non ti avrà aperto la Comunale fino a stamani. Ma ormai l'occasione è passata, e speriamo di poterti vedere qui in Ottobre. L'Adele ti saluta e ringrazia dell'affettuosa lettera, e così tutti i Volognanesi. Quanto a me ancora non sto a modo mio, e si è progettato ch'io vada a far una passata d'acque a Montecatini. Se lo farò, non so bene ancora: intanto domani vado a Firenze, e poi deciderò.

Mi spiace non aver visto la signora Maria, ma a quanto diceva l'arcavola non sarebbe venuta in Andorno. Ti ringrazio dell'opuscolo spedito al Dejob¹, e me ne dirai il prezzo. La pubblicazione Ravelli² l'ho avuta dal Fiammazzo³. Addio. Speriamo di rivederci in miglior salute. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXXXVII, 2.

2. Cfr. DCCXXXI, 3.

3. Antonio Fiammazzo (Fonzaso, Belluno 1851-1937), professore e preside nei licei, si dedicò quasi interamente a studi danteschi e in particolare al censimento e alla descrizione di manoscritti della *Commedia*; altre notizie nella voce curata da A. VALLONE nella ED.

Roma 27 7bre '95

Fontanella di Borghese, 46

Mio carissimo Professore,

ho avuto a Perugia la sua carissima cartolina, di cui la ringrazio vivamente. Ella mi accennava in quella all'intenzione Sua d'andar a M.Catini a *passarvi* le acque; si è poi deciso a farlo? Comunque sia certo adesso avrà fatto ritorno a Volognano, dove quindi Le scrivo nella sicurezza che questa La raggiungerà sollecitamente. So ch'Ella ha accettato di far parte della Commissione per la promozione del Renier¹ e del De Lollis² e me ne compiaccio grandemente e perché così avrò il piacere di vederLa prima di quanto credevo e perché potremo insieme far le cose ammodo. Riguardo alle inconcepibili esclusioni di Lei e del Gr. dalla Commissione di Messina³ Ella può immaginare il chiaccherio che si è fatto qui specie in questi giorni di Congresso storico, riuscito più vano, più deserto, più melenso d'ogni precedente⁴. Mi dia presto Sue nuove; saluti tutti di casa. Ho veduto qui il Romanelli che di loro tutti mi ha parlato a lungo. L'abbraccia il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXVII, 3.

2. Si tratta della promozione di De Lollis da professore straordinario ad ordinario di storia comparata delle letterature neolatine all'Università di Genova, promozione ratificata con DM del 1 dicembre 1895: cfr. BUI, 1896, p. 68.

3. La commissione esaminatrice del concorso di Messina (per cui, v. DCXCIII, 6) era composta da Bonghi, De Gubernatis, Del Lungo, Mazzoni, Zumbini: cfr. *Relazione della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di letteratura italiana col grado di ordinario nella R. Università di Messina*, in BUI, 1896, pp. 746-9. In merito all'esclusione di Graf e D'Ancona, si veda quanto scrive Carducci a Cesare Zanichelli (il 18 ottobre 1895, da Bologna): «Nel concorso [...] di Messina, di cui si fece a torto... sospettare e gridare, il D'Anc. e il Graf furono messi da parte perché il Flamini e il Cian erano loro assistenti»: cfr. CARDUCCI, *Lettere*, XIX, p. 151.

4. Novati partecipava allora, in qualità di delegato della Società Storica Lombarda, al VI Congresso storico italiano: v. R. SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA, *Atti del sesto Congresso storico italiano (Roma 19-26 settembre 1895)*, Roma 1896.

[Pontassieve, 1 ottobre 1895] *

C. A. Sarò a Roma il 12, e ci vengo perché si tratta del R.¹ Se si fosse trattato soltanto dell'altro, avrei risposto con un rifiuto, tanto per dar una lezione a quei signori. Avremo dunque il prossimo trionfo del Ces. e forse del F.²; e più sù il De G.³ e il Giovagn.⁴ e i modesti e bravi, in un canto. E così va bene! Per lo meno si seguita la musica incominciata con Anto.G. e non c'è una stonatura⁵.

A Roma avrei fra le altre cose da concludere qualche cosa sul permesso per l'Archivio di Milano, che ancora non ho ricevuto⁶. Al Congresso hai conosciuto il De Paoli⁷? Par che la cosa dipenda da lui, come capo divisione costà e direttore provvisorio a Milano. Cerca di sapere dove e a che ore si trovi, per conferir con lui al mio arrivo, e veder di finirla: è già abbastanza andata in lungo.

Ricordati quando ci vedremo che ti rimborsi del libro mandato a Dejob⁸. Noi stiamo tutti bene: anch'io dopo qualche cura — senz'esser però andato a Montecatini — e cessati i gran caldi, mi sento meglio. Addio a presto Tuo A. D'A.

Se hai notizie di *sotto il banco* per la faccenda della Commissione, scrivimi.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona era membro della commissione chiamata a decidere della promozione di Renier e di De Lollis ad ordinario; cfr. la cartolina postale precedente e DCCXVII, 3.

2. Si tratta di Giovanni Alfredo Cesareo (Messina 1860 - Palermo 1937)^o, e Ferrieri entrambi candidati alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Messina: cfr. DCXCIII, 6.

3. De Gubernatis sarebbe stato nominato di lì a poco professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma: cfr. DCCI, 6; il disappunto provato per questa nomina, D'Ancona non lo nasconderà allo stesso De Gubernatis, scrivendogli alcuni anni più tardi: «Certo non approvai allora, e non per ragione di persona, ma per la cosa in se, che alla cattedra di Roma non si provvedesse per concorso e vi si chiamasse chi per tanti anni aveva tenuto altro insegnamento; e ciò dissi apertamente a chiunque mi entrasse in argomento, nell'interesse dei giovani che trovavano a un tratto sbarrata la loro via». La lettera (in data Pisa, 14 giugno 1900) è conservata alla BNFC, Carteggio De Gubernatis.

4. Giovagnoli aspirava anch'egli alla cattedra di cui alla n. 3: cfr. DCCI e 6-7.

5. Evidentemente allude alla nomina di Anton Giulio Barrili ad ordinario: cfr. DCC, 5.

6. Cfr. DCCXXVII, 4.

7. Probabilmente Enrico De Paoli, nato il 17 luglio 1835, capo archivistica e direttore dell'Archivio di Stato di Roma; fu membro dal 1885 della Società Romana di storia patria e dal 1890 della Deputazione di storia patria per le province parmensi.

8. Cfr. DCCXXXVII, 2.

[ottobre 1895]

C. A.

Ti ho spedito a Pallanza una cartolina di Abele: ma ora non so più dove precisamente tu sia: la spedizione per Giulia — della quale ti ringrazio — è da Milano; ma a nome dei Treves. Dovunque tu sia, saluta: se a Pallanza, la signora Virginia e contorno: se a Calcio, le signore Silvestri: se a Milano, la signora Pia e Famiglia.

Mi sono scordato di ringraziarti per l'opuscolo mandato a Dejob¹: ma faremo tutto un conto con un altro libro ch'egli desidera e che ti prego mandargli di costà: cioè Paglicci-Brozzi, *Il Regio Ducal Teatro di Milano nel sec. XVIII*, Milano, Ricordi, 94².

Noi stiamo abbastanza bene; io ritorno a Pisa Lunedì, gli altri quando Giulia potrà. A Romanelli nelle tempeste dei giorni scorsi è cascato per via un pezzo di cornicione sul piede, per cui è obbligato al letto: ma fortuna che non gli è andato sulla testa, e già è in via di guarire.

Di ritorno a Pisa mi potrò orientare circa la venuta a Milano. Che dice il padrone delle Ferriere della sua sconfitta? E pure è troppo più su nella gradazione, che non meriterebbe³! Addio. Tuo

A. D'A.

1. Cfr. DCCXXXVII, 2.

2. A. PAGLICCI BROZZI, *Il Regio Ducal Teatro di Milano nel secolo XVIII. Notizie aneddotiche. 1701-76*, Milano [1894].

3. Nel concorso alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Messina, Pio Ferrieri si era classificato al 5° posto, con un punteggio di 41/50: cfr. *Relazione* cit. a DCCXXXIX, 3.

Milano 4 9bre '95

Mio caro Professore,

debbo sempre una risposta a Lei ed alla sig.^a Adele. Alla signora risponderò il più presto che potrò a lungo, a Lei mandando adesso una cartolina per ringraziarLa di nuovo della sua affettuosa ospitalità e per darle notizie mie — Ebbi a Pallanza la cartolina d'Abele da Lei respintami e mi trattenni sul lago una settimana circa in piacevolissima compagnia. Era mia intenzione far anche di questi giorni la visita a Calcio; ma la signorina Linda, che fu pure a Pallanza e quindi al Pozzo, ora è indisposta né lascia Milano, sicché io vado invece per qualche giorno a Cremona. Sarò qui di nuovo verso il 9 e allora effettuerò la gita a Calcio, se sarà possibile; per il 14 poi aspetterò qui. EccoLe il mio programma per questa prima metà del mese; dopo a Dio piacendo tornerò a vita più tranquilla e meno disoccupata.

Manderò al Déjob il libro che desidera¹ — Credo il gran Pio furibondo; ma non ho notizie precise, non avendo fin qui veduto alcuno. L'esito del concorso è stato del resto soddisfacentissimo per noi: una vera vittoria² — Vorrei sperare che anche il Cian vada a posto ora senza bisogno d'altri pasticci³!

Ho scritto al Gaffuri che non so se sia tornato o no a Bergamo per raccomandargli di sbrigare la faccenda del Supino in modo stringente⁴. Spero la lettera faccia effetto. Saluti a tutti di casa: mi rallegro vivamente della guarigione di Giulia.

La sig.^a Pia è tornata ma è invisibile! L'abbraccio

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DCCXLI, 2.

2. Allude al concorso di cui a DCXCIII, 6, dove Pio Ferrieri si era classificato al quinto posto e Flamini al primo; la vittoria di quest'ultimo (e quindi la sua nomina a professore ordinario di letteratura italiana nell'Università di Messina) sarà ratificata con RD del 31 ottobre 1895: cfr. BUI, 1895, p. 2096.

3. Con RD del 24 novembre di quell'anno Flamini sarà trasferito dalla cattedra messinese appena vinta a quella di letteratura italiana nell'Università di Padova (cfr. BUI, 1896, p. 70); a Messina, al suo posto, andrà il Cian col grado di ordinario: cfr. BUI, 1895, p. 2183.

4. Cfr. DCCXXXIX, 2.

DCCXLIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 novembre 1895] *

Caro Novati. Ho gradito la tua cartolina. Dimmi perch'io lo noti quanto hai speso in tanto per Dejob, e che io ti rimborserò — La partenza del Flamini¹ scombussola tutti i miei piani, perché avevo fissato con lui che partirei per Milano verso la metà di Novembre, e per una ventina di giorni egli farebbe la parte mia. Il destino vuole che ora io invece assuma anche la parte sua. Potrei venir a Milano nel Dicembre, anticipando di qualche giorno sul 22 — principio delle vacanze — e trattenendomi fino al finire di esse. Ma, oltreché per un certo tempo non avrei la tua compagnia, e anche l'Archivio avrà i suoi giorni di ferie, verrei a Milano proprio nei giorni di maggior freddo, e caso raro, non passerei il capo d'anno in famiglia. Sopra tutto mi spaventa il freddo, a cui non sono avvezzo da parecchi anni, né la mia salute è più quella di una volta. Basta, ci penserò ancora. Se no, si va alle vacanze di Pasqua prendendo qualche giorno o prima o dopo². Il permesso è dai primi di Settembre: ma nessuno me ne disse nulla, e così non ho potuto profittarne.

Supino deve aver scritto o a te o al G.³ Intanto gli riferirò quanto mi dici. Avrebbe opportunità di concludere coll'Alinari — Ricordati di trovar presto un pajo di giorni per finirmi e mandar la Comunicazione⁴.

Quando tu abbia occasione riverisci le signore S.⁵ e la signora Pia se è tornata visibile. Addio e credimi

Tuo
A. D'Anc.

Fra le altre, Nigra che ora è a Milano mi fa sperare una visita per la seconda metà di Dicembre. Ecco una ragione di più di non muoversi.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Flamini andava ad occupare la cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova: cfr. DCCXLII, 3.

2. A Milano D'Ancona andrà appunto tra il marzo e l'aprile dell'anno successivo per svolgere ricerche sul Confalonieri (per cui cfr. DCCXX, 8) presso il locale Archivio di Stato.

3. All'editore Gaffuri, Supino aveva proposto la pubblicazione di un suo libro: cfr. a DCCXXIX, 2.

4. Cfr. DCLVI, 3.

5. Silvestri.

Pisa, 11 Nov. 1895

C. A. Il tipografo sostiene di non aver mai ricevuto indietro le bozze del 2° foglio¹. Te le mando ancora una volta, e tu respingile col buono a tirare. Però debbo dirti che non farò stampare il foglio se tu non mi assicuri che mi manderai *tutto* il rimanente della Comunicazione entro almeno il 10 Dec. perché voglio esser libero di continuare o no la Rassegna², e sarebbe inutile il far stampare anche il 2° foglio dell'estratto — che per te ho fatto di molte più copie che non soglia — quando il seguito e fine non potesse esser inserito nell'ultimo fascicolo dell'annata.

Addio e credimi Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

1. Sono (v. oltre) le bozze di parte dell'estratto di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLXXXI, 3.

2. D'Ancona deciderà in seguito di continuare la pubblicazione della RB: v. oltre la cartolina postale DCCLIV.

Milano 29 XI '95

Mio carissimo Professore,

Le ho oggi rinviate le bozze del 2° foglio della Comunicazione che ho ancora rivedute¹, benché fosse questo un lavoro già da me fatto un'altra volta; ma il male non è grande. In quanto al resto della Comunicazione Ella l'avrà senza fallo dentro i primi 10 giorni del mese venturo; gliene faccio formale promessa, perché anche a me preme di veder compiuto questo lavoretto, che mi è costato qualche fatica; né mi accomoderebbe doverlo una seconda volta ripubblicare.

Avevo in animo di scriverLe da un bel po'; ma ho dovuto perder molto tempo, perché son stato prima a Cremona, poi a Calcio dai Silvestri, dove mi sono trattenuto più di quanto fossi intenzionato di fare. Sicché mi son poi trovato coll'acqua alla gola ed in questi ultimi giorni m'è stato forza sbrigare ed in fretta una quantità di cose che avrei potuto far meglio con comodità maggiore. Ma qualche corbelleria la fanno tutti; meno male se s'arriva ad evitare le più grosse!

Ho veduto jeri la sig.^a Pia al matrimonio Balossi; stava benissimo. La sig.^a Virginia dovrebb'essere tornata; io non ne so più nulla da un pezzo. Spero che la Giulietta sarà completamente guarita. Saluti tutti di casa ed ami sempre il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXLIV, 1.

Pisa, 2 Dec. 1895

C. A. Appena giungerà il ms. lo manderò in stamperia e te ne farò aver le bozze¹. Intanto ho licenziato il 2° f.² — Parmi di capire che tu non abbia eseguito la commissione di che ti pregai, di mandare al Dejob il libro del Paglicci sul ducal teatro di Milano³. Ti prego di farlo, e indica a me ciò che devi avere per questa e per l'antérieure spedizione⁴.

Sono lieto delle tue buone nuove, altrettanto posso dirti di me e dei miei. Ho addosso un peso che in parte mi ero levato, e che per quest'anno mi converrà portare⁵. A Milano verrò per le vacanze di Pasqua. I miei saluti in casa Silvestri, Treves e Vigo. Ho caro tu mi abbia mandato nuove della signora Pia, che da un pezzo è muta come un pesce. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. E' il secondo foglio dell'estratto di NOVATI, art. cit., per cui cfr. DCLXXXI, 3.

3. Cfr. DCCXLI, 2.

4. Per «l'antérieure spedizione» sarà probabilmente da intendere l'opuscolo di cui a DCCXXXVII, 2.

5. D'Ancona si riferisce sicuramente agli impegni dell'insegnamento universitario che aveva diviso dal 1893 col Flamini (cfr. DXXXVI, 9) e che tornavano ora a gravare sulle sue spalle colla partenza del Flamini da Pisa: cfr. DCCXLII, 3.

Milano, 10 Dic. 95

Cariss. Professore,

domani o al più giovedì Le spedirò per guadagnar tempo una parte del ms. della Comunicazione¹. Contavo, come Le avevo scritto, mandarglielo oggi, poi son giunti a farmi perder un po' di tempo alcuni impedimenti. Ma vorrei dentro una settimana farle tener ogni cosa. Conosce Lei a proposito un gesuita Solini del secolo scorso²?

Il libro del Paglicci Brozzi fu spedito al Dejob da parecchi giorni³: esso è costato L. 1.20, che, unite a quelle che pagai per il Peroni⁴, cioè 1.30, formano un totale di 2.50. A questa somma son da aggiungere altre L. 1.35 spese per la sig.^a Adele (le indico perché Ella me ne fece espresso comando); sicché in totale io *vanto* un credito verso di Lei di 3.85.

Godo di sapere che stanno tutti bene a Pisa. Io pure me la passo discretamente. Gli amici tutti bene, ho veduto in queste sere più volte la sig.^a Virginia, che dacché è tornata non manca una *première*; e che mi ha detto volerLe scriver presto. Medebach è innamorato morto del D'Annunzio e cantandone le lodi (Ella sa già che è stato a Pallanza) rompe le scatole a tutti i conoscenti⁵. La sig.^a Pia ha giurato di farLe espiare il suo tradimento (ella chiama così il procrastinar da Lei fatto della sua gita a Milano) e non Le scrive più; e, quel che è più grave, mi ha dato facoltà di dirglielo — La sig.^a Silvestri è a Calcio, intendo la sig.^a Maria; la mamma colla Linda a Ranica né torneranno se non dopo le Feste. Null'altro di nuovo e nulla di bello. La saluta affettuosamente

il suo
N.

Cartolina postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. E' sicuramente quel «padre Solini» a cui è diretta una lettera di Ludovico Salvioni pubblicata nella parte IV di NOVATI, art. cit., p. 22.

3. Cfr. DCCXLI, 2.

4. Cfr. DCCXXXVII, 2.

5. Personaggio non identificato. Gabriele D'Annunzio era stato ospite nel novembre di quell'anno di Virginia e Giuseppe Treves a Pallanza; cfr. GRILLANDI, op. cit. (a DCLVII, 3), p. 469.

Pisa, 12 Dec. 1895

C. A. Ho ricevuto il ms. ma non capisco se è tutto o parte¹: sembra parte soltanto; ma intanto l'ho passato in tipografia, e presto ne avrai le bozze che rimanderai sollecitamente. E vedi di far aver presto anche il resto, se c'è.

Ti ringrazio della spedizione a Parigi. Stà bene che di debbo in tutto 3.85. E se hai la bontà di mandar anche a me una copia del Paglicci², visto che costa poco, saranno in tutto, se non sbaglio, 5.05, che ti manderò per vaglia-cartolina.

Ho avuto caro le notizie che mi dai dei comuni amici. Dalla sig.^{ra} Virginia ho avuto lettera a cui debbo rispondere. Alla sig.^{ra} Pia, scriverò. La salute va discretamente, ad onta del lavoro cresciuto. Faccio per consiglio del medico, la cura elettrica e vedremo che effetto avrà.

Non mi pare di aver errato — se anche avessi materialmente potuto — nel non venire a Milano nel Novembre. Avvezzo a un clima temperato, certamente non avrei goduto coll'essere costà. Verrò dunque per le vacanze di Pasqua, e un po' prima e un po' dopo, e mi dispiace che forse tu non ci sarai, almeno pel tempo delle vacanze; ma non potrei scegliere altro momento. Conosceresti una famiglia dove potessi stare una quindicina di giorni, senza andare nelle odiose locande? Addio — buon anno, e saluti di tutti. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta, come è specificato nella cartolina postale precedente, di una parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLI, 2.

[Pisa, 18 dicembre 1895] *

C. A. La tua comunicazione si fa molto desiderare. Avrai ricevuto le bozze, ma mancano le note e manca il resto. Il fascicolo sarebbe già fatto, se non fossi tu¹; sicché ti prego a non tardare a mandarmi il resto.

Vedi se mi fai un gran piacere. Cerca se c'è a Brera questo libro: *Oriani Alfredo, Fino a Dogali*, che credo stampato costà da Chiesa e Guindani. Mi occorre per uno scritto che vi è su Don Giovanni Verità², del quale debbo discorrere in una nota al Carteggio Amari³. Se lo trovi fammi il piacere di mandarmelo, come l'altr'anno io ti mandai un libro di qua, che se si perdeva costava certo un po' più. E questo, se soffrisse avarie, non costa più di 5 lire e sono qui a ricomprarlo: ma comprarlo non vorrei. Te lo rimanderò subito, con ogni cautela. Addio, e manda originale⁴. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta probabilmente del fascicolo di novembre-dicembre 1895 della RB, dove D'Ancona progettava di pubblicare la continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3); cfr. oltre le cartoline postali DCCLI-DCCLV.

2. OTTONE DI BANZOLE (A. ORIANI), *Fino a Dogali*, Milano 1889; ivi, alle pp. 1-187, il capitolo su *Don Giovanni Verità*.

3. Una nota biografica sul Verità comparve in D'ANCONA, *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), II, pp. 78-9.

4. Probabilmente è il manoscritto dell'articolo novatiano di cui a n. 1.

DCCL
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 21 XII 95

Caro Professore,

oggi Le ho spedito raccomandato tutto il rimanente della comunicazione, comprese le note¹. Non mancano se non poche righe di chiusa, concernenti le biblioteche di Leida e d'Harlem, che aggiungerò sulle bozze². Ella si sarà un po' impazientito per il mio ritardo; ma creda che anche a metter insieme queste paginette c'è voluto il suo tempo. Badi che gradirei molto aggiungere agli estratti alcune correzioni e una tavola de' nomi di coloro de' quali si riportano autografi nella Comunicazione³. Spero che non Le spiacerà appagarmi e che nemmeno il Mariotti avrà a ridirci, trattandosi di cosa brevissima. L'indice nella *Rassegna* non le parrebbe ugualmente opportuno?

Per sua norma domattina vado a Cremona, dove resterò fino al 3 Genn.

Da jeri gli è stato spedito alla Bibl. Universitaria di Pisa il libro dell'Oriani⁴. Quand'Ella se ne sarà servito lo potrà rispedire per lo stesso tramite a Brera.

La prego di gradire e far gradir a tutti di casa i miei migliori augurî. Il suo sempre aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXIII, 7.

3. Le *Giunte e correzioni* e la *Tavola de' nomi propri* saranno stampate sia in fine a NOVATI, art. cit. (a p. 144 della parte VI) sia in fine all'estratto dello stesso articolo (per cui, cfr. DCLXXXI, 3), pp. 51-2.

4. Cfr. DCCXLIX, 2.

DCCLI
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 dicembre 1895] *

C. A. Ho ricevuto le bozze e il nuovo originale¹. Vedi se tu potessi mandarmi tutto il resto, anziché aggiungerlo sulle stampe. Se no, stringendo ormai il tempo, rischi di non farne la revisione. Il manoscritto è in stamperia, e te lo manderò appena composto: ma vedi di rimandar subito le bozze, e io penserò all'ultima revisione. Non so quali correzioni tu voglia fare allo stampato: farò il possibile per contentarti, ma il fascicolo non vorrei tardasse troppo². Per l'Indice delle Lettere si potrà far certamente negli *Estratti*: sul giornale, vedremo³. — Ho ricevuto il libro⁴, e grazie: lo rimanderò collo stesso mezzo. Addio e buon anno. Tuo A. D'Ancona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLIX, 1.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. Si tratta di ORIANI, op. cit. a DCCXLIX, 2.

DCCLII
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 26 Dic. '95

Carissimo Professore,

poiché Ella crede ciò più opportuno, Le mando subito la chiusa dell'articolo¹, cosicché possa essere stampata insieme col resto — Non appena avrò le bozze mi darò premura di correggerle e rinviarle; se vi fosse però qualche lacuna o di nomi o di date potrebb'Ella incaricarsi di riempirle? Si tratterà di cose da poco, ch'Ella potrà far o di memoria o allungando una mano per prender un libro. Siccome nel corso della pubblicazione della Comunicazione mi è avvenuto di far qualche correzione io stesso a ciò che avevo detto o d'ascoltarne qualcuna fatta da altri vorrei aggiungere all'estratto due righe di *aggiunte e correzioni*, dico due righe². Se Ella mi scrivesse di farlo, potrei mandarLe l'indice de' nomi dentro giorni³.

Da Milano Le spedirò poi il Paglicci Brozzi⁴, del quale non mi son ricordato prima di partire — Ella a giorni riceverà il solito omaggio Cremonese. Alla signora Adele scriverò una di queste mattine; intanto a lei ed a tutti di famiglia voglio fare i più affettuosi augurî da parte mia. Ed Ella abbia i cordialissimi saluti del suo

Novati

1. Cfr. DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCL, 3.
3. Cfr. DCCL, 3.
4. Cfr. DCCXLI, 2.

DCCLIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 dicembre 1895] *

C. A. Dò in stamperia la fine¹. Farò io quando la composizione sia finita, una prima revisione delle bozze: poi te le manderò, avendo riempito le lacune a cui mi sarà possibile provvedere. Attendi a fare e a mandarmi le aggiunte al già tirato, che si potranno mettere non solo negli estratti, ma anche nel giornale, e l'indice delle lettere².

Grazie anticipate del torrone. Cercherò se ci siano bottarghe, ma in questa stagione ne dubito, e allora attenderai a primavera — Col Paglicci mi pare che tu avanzi 5 lire³, ma ho meco un certo *arnese* ordinato da te al legnajuolo di Volognano, e che ti porterò, se non vuoi lo spedisca per pacco, e che costa L. 2, sicché restano 3, che ti manderò o ti darò a mano a Pasqua.

Addio e buon anno. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la parte finale dell'articolo di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.
2. Cfr. DCCL, 3.
3. Cfr. DCCXLI, 2.

[Pisa, 2 gennaio 1896] *

C. A. Benché il rendimento di conti dell'annata sia tutt'altro che lusinghiero e io resti in debito, e benché il Flamini se ne vada ho ormai risoluto di seguitare il giornale ancora pel prossimo anno¹. Per uscir dalle spese mi ci occorrerebbe ancora una cinquantina di abbonati, ma paganti!

Ho dunque rimesso al fascicolo di Gennaio il resto del tuo articolo². Te ne manderò perciò le stampe a Milano dopo la pubblicazione del fascicolo, e le correggerai bene e a comodo facendo le aggiunte che vorrai e l'indice delle lettere³. Ho fatto una citazione anch'io e una correzione sul fratello di Casanova (il pittor di battaglie fu Francesco, di Vienna, e non quello di Dresda)⁴: se vuoi che ne faccia altre, dimmi che cosa cerchi. Ma forse a Milano provvederai tu.

Addio. Torrone e cotechini arrivati benissimo, e sono buonissimi. A Livorno ti cercherò le buttarghe. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla RB; in merito alla partenza di Flamini da Pisa, cfr. DCCXLII, 2-3.

2. Si tratta della continuazione di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. D'Ancona intervenne probabilmente nella nota posta in calce alla lettera del Casanova cit. (a DCLXXII, 5); ivi, p. 51, n. 4 si legge che « Giovanni Casanova, pittore e direttore della galleria di Dresda, morto nel 1795 fu fratello non nipote di Giacomo ». Francesco, l'altro fratello del Casanova qui ricordato nacque a Londra nel 1732 o 1733 e morì a Vorderbrühl presso Vienna nel 1803.

Pisa, 8 Genn. 1896

C. A. La stamperia è incaricata di mandarti tutte le stampe del tuo articolo¹, che per la lunghezza e per esser stato dato tardi in tipografia non poté entrare in quest'ultimo numero², che ormai avrai ricevuto. Ormai ho deciso di seguitare anche per l'anno 96, sebbene il giornale faccia a mala pena le spese, anzi non le faccia se gli abbonati morosi non pagano. E richiamati, fanno i sordi. Ma l'aver molta materia rimasta fuori, fra cui il tuo articolo, sicché almeno il n° del gennaio era già composto, o il non voler regalar tutto ciò, e oltre il dovuto, agli abbonati, mi hanno deciso a seguitare, sebbene sia una fatica di più che mi addosso, mentre la mia salute vorrebbe quiete e ozio. Se nell'annata 96 potrai darmi un articolo, l'avrei caro, sia recensione, o annunzio o comunicazione: uno mi basta³.

Sulle bozze potrai fare le aggiunte che vorrai al già pubblicato e l'indice⁴. Se hai estratto della notizia su Bonvesin, mandamela, perché i Rendiconti li regalo alla Normale per continuare la serie⁵.

Addio. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCXLIX, 1.

3. NOVATI collaborerà all'annata 1896 della RB con la continuazione dei *Manoscritti* cit. e con un articolo: v. oltre a DCCLXXIX, 5.

4. Cfr. DCCL, 3.

5. F. NOVATI, *Sul libro delle Grandezze di Milano di fra Bonvesin da Riva*, in RIL, s. 2a, XXVIII (1895), pp. 1085-95.

DCCLVI
NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 21 I '96

Carissimo Professore,

ho avuta jeri una cartolina del Mariotti per richiedermi le bozze, alla quale ho subito corrisposto rinviandole¹. Io le avevo già pronte da più giorni, ma tardavo a rimandarle perché credevo che mi facesse spedire il resto della Comunicazione, che spero andrà essa pure nel 1º fascicolo; cosicché dopo si sia finito². Ora l'indice dei nomi io non posso farlo se non mi rimandano impaginato il resto. Per ciò che riguarda la parte della Comunicazione già stampata ne' volumi antecedenti del giornale l'indice è naturalmente pronto, come son pronte le poche correzioni ed aggiunte.

Le ho spedito la lettura su Bonvesin³. Nel febbraio conto farne un'altra sopra il Pateg⁴. Vorrebb'Ella un cenno per la sua Rassegna sull'Opuscolo del Zenatti *Una fonte del Sercambi*? Io non divido affatto le idee di quel grand'uomo su monna Bombaccaia⁵.

Ella m'aveva parlato del suo desiderio venendo qui, di non andar all'albergo, nel caso ch'io sia fuori di Milano. Ho pensato un po' a quel che mi diceva, ma mi è sembrato impossibile che Ella trovi da mettersi bene a posto in case private, ecc. Vi è qui una pensione discreta, dove v'è il Biagi ed altri pure scendono; ma si ha la legatura del mangiarvi ecc. Io credo, tutto sommato, che se andasse al *Nazionale* in Piazza della Scala starebbe assai bene e *spenderebbe* poco e si troverebbe in un posto centralissimo.

Qui nulla di nuovo. La sig.a Pia dice di star poco bene, ma è però sempre *brillante*. La sig. Virginia è invece assai *tenebrosa*, poveretta! Saluti cordiali a tutti. Il suo N.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze di parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; la cartolina postale di Mariotti non è conservata in CN.

2. Solo la parte IV di NOVATI, art. cit. uscirà nel fascicolo di gennaio della RB.

3. Cfr. DCCLV, 5.

4. Cfr. DCXXVII, 6.

5. A. ZENATTI, *Una fonte delle novelle del Sercambi*, in ALSLA, XXVIII (1895), pp. 491-505; Novati, dietro consiglio di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva) non recensirà l'articolo nella RB; ne parlerà invece in *Monna Bombaccaia contessa di Montescudaio ed i suoi 'Detti d'amore'*, in GSLI, XXVIII (1896), pp. 113-22, respingendo l'ipotesi di Zenatti, il quale riteneva «Madonna Bombaccaia» un personaggio immaginario sotto il cui nome corresse un libro «di oscene novelluzze del secolo XIII, scritto certamente nel volgare» (p. 504).

Pisa, 23 Genn. 1896

C. A. Non posso finire nel fasc. di Gennaio la tua comunicazione¹, 1° perché dovrei far fascic. doppio, e 2° perché la tipografia difetta di quel carattere. Finiremo col fasc. di Febbraio o di Marzo, e quando sarà il momento ti manderò l'impaginatura del giornale e dell'estratto per l'esattezza dell'indice² —

Per quel cenno su Mad.^a Bombacaja che già diedi, lo Z. mi scrisse una lettera lamentevole³: sicché non vorrei riaprire la discussione, e ti pregherei di inserire l'articololetto nel Giorn. St. anziché nella Rassegna.

Discorrerò del tuo Bonvesin⁴. Ma in questo momento ho i nervi in gran rivoluzione, e anche lo scrivere una cartolina mi stanca, facendomi affluire il sangue alla testa. Abbi perciò pazienza: ne dirò qualche parola, ma non in questo fascicolo: e intanto spero di uscir di questi guai.

Addio. Tuo A. D'A.

Saluta la sig.^{ra} Pia e la sig.^{ra} Virginia, alle quali scriverò quando prima potrò. Grazie delle indicazioni sull'alloggio. Pur che stia un po' meglio!

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Si tratta dell'*Indice* di cui a DCCL, 3.

3. D'ANCONA aveva annunciato il lavoro di ZENATTI, *Una fonte* cit. (a DCCLVI, 5) in RB, III (1895), *Cronaca*, p. 218, con qualche perplessità in merito alle conclusioni avanzate dall'autore; di qui le lamentele di Zenatti che già giudicato severamente da D'Ancona a proposito di una sua recente pubblicazione dantesca, gli scriveva in una cartolina postale dell'11 novembre 1895 (da Messina): «Davvero ch'io non so qual delitto io abbia commesso per *avere sempre torto* e perché ella, cui ho ognora professato, e professo, tanta stima e tanto affetto devoto, mi dia *sempre addosso!*» La cartolina postale è conservata in CD'A II, ins. 46, b. 1447.

4. NOVATI, *Bonvesin* cit. (a DCCLV, 5) venne annunciato nella *Cronaca* della RB, IV (1896), pp. 60-1.

[Pisa, 8 febbraio 1896] *

C. A. Il Mariotti mi aveva mandato le bozze del foglio per rivederle bene prima della tiratura dell'estratto¹. Io sono sotto un assalto di nervosità tale, che mi vieta ogni applicazione e mi obbliga al riposo assoluto. Ho perciò detto che le mandi a te. Ma tu fammi il favore di rimandarle *subito* col buono a stampare, perché c'è bisogno di quel carattere per proseguire la composizione. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di una parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3; per l'estratto, cfr. DCLXXXI, 3.

Milano, 7 III 96

Mio caro professore,

ho incaricato il Gaffuri di spedirLe il volumetto del Bertacchi, *Le rime di Dante da Maiano*, che forma il 2° numero della *Biblioteca* di testi editi ed inediti ch'egli ha intrapresa¹. Spero che il volume non Le spiaccia ed avrò caro che Ella ne faccia dar notizia nella Rassegna, dove gradirò pure che Ella tocchi del programma della *Bibl.* stessa che Le sarà mandato insieme al volume². E se più qua, quand'Ella si sarà perfettamente ristabilito, penserà a darci qualcosa, come mi ha già lasciato sperare, farà cosa arcigrata a me ed al Gaffuri³.

Da un pezzo manco di notizie sue; né Le dirò d'esser davvero contento del suo modo di trattarmi; trova il tempo per scriver a parecchi, ma a me neppur una cartolina per tenermi al corrente della sua salute. Meno male che la signora Pia mi dà sempre sue nuove. Io stesso Le avrei scritto prima d'ora se avessi saputo ch'Ella era a Pisa; giacché m'era stato detto d'una sua gita a Montignoso; ed anche se avessi trovato un po' di tempo; perché proprio ho avuto moltissimo da fare ed anche nelle vacanze di carnevale il maggior mio divertimento è stato quello di corregger bozze. Ma ho una tal partita di roba arretrata che se non mi decido a sbrigarla in questi mesi, non so proprio come liberarmene mai più.

Spero che un po' di riposo Le abbia già giovato e che per Pasqua possa vederla, come desidero vivamente, in buone condizioni di animo e di corpo.

La ringrazio del cenno sul Bonvesin⁴. Ora nei Rendiconti dell'Istituto sto stampando le *Noie* del Pateg, che raccoglierò poi in volume⁵.

Se Ella potesse farmi spedir le bozze della parte di Comunicazione or uscita nella Rassegna⁶ l'avrei caro per far una piccola aggiunta a ciò che ho detto del Casti, negli estratti⁷.

Il Supino Le avrà fatti i miei saluti. Mi dia presto sue notizie; mi ricordi alla sig.^a Adele che in fatto di taciturnità dà dei punti a me... ed a Lei e mi saluti i figliuoli.

Un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

1. BERTACCHI, *Rime di Dante da Maiano* cit. (a CCLXXXIV, 7) costituisce il vol. II della «Biblioteca» cit. a DCLXV, 9.

2. Della «Biblioteca» cit. e di BERTACCHI, ed. cit., verrà data notizia nella *Cronaca* della RB, IV (1896), p. 115; il vol. di BERTACCHI sarà poi recensito da M. PELAEZ, ivi, pp. 126-31.

3. Cfr. DCLXV, 12.

4. Cfr. DCCLVII, 4.

5. Cfr. DCXXVII, 6; in quanto al «volume» cfr. DCLXV, 10.

6. E' la parte IV di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

7. L'aggiunta, in cui Novati segnala che la corrispondenza del Casti conservata alla Nazionale di Parigi è stata studiata da Croce, compare a p. 41, n. 2 dell'estratto dei *Manoscritti* (per cui cfr. DCLXXXI, 3).

DCCLX
D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 12 Marzo 1896

C. A. La mia salute va lentamente migliorando, o almeno non peggiorando. E' curiosa che tu ti fai dalla parte di sopra, lagnandoti che non ti scrivo, mentre tu non ti facesti vivo dopo che ti avevo detto di sentirmi non bene! Alla signora Pia scrissi perché mi scriveva dimandandomi con premura le mie nuove! Ma lasciamo stare.

Se verrò o no a Milano per le vacanze di Pasqua, non so: la voglia ci sarebbe; ma debbo per muovermi star meglio ancora, e non esser obbligato a stretto regime: esser insomma padrone di me.

Ti farò spedir le bozze nuove e vecchie¹. Ma le aggiunte per queste, forse sarebbe meglio — giacché nel giornale le cose resterebbero come sono — di porle in una nota finale². Fa' quello che credi.

Non ho ricevuto il vol. del Gaffuri, del quale parlerò tosto che possa rimettermi al lavoro³. Annunzierò la Biblioteca⁴. Aspetto le *noje*.⁵

Supino è a Bologna. In casa stiamo così così io, l'Adele e Giulia; i ragazzi bene. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCL, 3.

3. Cfr. DCCLIX, 1-2.

4. Cfr. DCCLIX, 2.

5. Cfr. DCXXVII, 6.

DCCLXI
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 III '96

Caro professore,

son ben contento di sapere ch'Ella è migliorato in salute; cosa che mi vien confermata anche dalla signora Virginia. Se Ella potesse decidersi a venir a Milano nelle vacanze di Pasqua certo Le gioverebbe, anche se sia costretto a mantener una dieta speciale; in fondo il dover mangiar poco e misurato non mi pare ostacolo grave ad una giterella sin qui. Io però non avrò disgraziatamente il piacere della sua compagnia, tranne che nel caso che si trattenga un po' a lungo, perché il 29 o il 30 di questo mese partirò per Cremona. E dirLe di venir là non ho più coraggio, vista la poco favorevole accoglienza che ebbe l'altr'anno il mio invito! Di Lei anche jeri mi ha chiesto con molta premura la sig.^a Weill Schott.

Oggi rimando alla tipografia le bozze della Comunicazione che ho corrette come meglio ho potuto nella mancanza del ms.¹ Senza di questo infatti non mi è stato possibile verificar se siano esattamente riprodotte le indicazioni di pagine, volumi ecc., che non ho più a mano. Veda Ella se può far riscontrare di nuovo da qualcuno le bozze col ms.

Il Gaffuri dovrebbe averle mandato il *Dante da Maiano* col programma². A buon conto del programma gliene spedisco un'altra copia e se potrà darne parte nella *Rassegna* (di pubblicarlo intero non oso farle domanda) l'avrò caro³ — Mi ricordi alla sig. Adele e mi dia presto sue notizie, che desidero sempre migliori.

Il suo aff.mo Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCLVI, 3.

2. Cfr. DCCLIX, 1 e, per il « programma », DCLXV, 9.

3. Cfr. DCCLIX, 2.

[Pisa, 17 marzo 1896] *

C. A. Non ti ho mandato il ms. perché anche le altre volte non fu mandato: del resto, avevo già io stesso rivisto le prime stampe, e queste seconde le rivedrà un mio scolare col riscontro del ms.¹ Non so se potrò metter questa fine del lavoro nel prossimo fascicolo², perché ho già composta, una *Nota petrarchesca* del Mussafia³, e in prospettiva tre articoli di soggetto petrarchesco del Flamini⁴: sicché mi converrà meglio dividere un po' questa materia congenere, e ora inserire il Mussafia, e nell'altro fascicolo il tuo articolo con quelli del Flamini — Niente Dante da Majano⁵; ho annunciato la *Biblioteca*⁶.

Quanto alla mia salute, jeri andò assai male, oggi meglio: ma con queste alternative, non posso decidermi a venire. Fortuna che c'è ancora più di una settimana per prender una risoluzione! Accetterei l'invito di venir a trovarti a Cremona, se per te fosse indifferente il tempo in che ti ci troverei. Se potrò venire, conterei d'esser a Milano il 28, o 29, e ripartirne il 7 o l'8: se tu dopo Pasqua fossi a Cremona, passerei di là pel ritorno. Ad ogni modo, anche se tu non ritarderai l'andata, verrei a trovarti a Cremona se tu vi protraessi la dimora anche dopo la Domenica di Pasqua.

Dimmi che pensi di questo progetto; ed io poi secondo lo stato della mia salute, ti saprò poi dire che cosa farò. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

2. La VI (ed ultima) parte di NOVATI, art. cit., non uscirà nel fascicolo di aprile-marzo 1896 della RB, allora in composizione, ma in quello di maggio-giugno dello stesso anno.

3. E' la recensione di A. MUSSAFIA a ADOLF TOBLER. *Zu Petrarca*. — (Dai *Mélanges de philologie romane dédiés à Carl Wachtund à l'occasion du cinquantième anniversaire de sa naissance*, 7 janvier 1896). — Macon, Protat frères (8.°, pp. 13-28) in RB, IV (marzo-aprile 1896), pp. 65-76.4. Nel vol. IV (1896) della RB, FLAMINI comparirà con un solo lavoro di soggetto petrarchesco, cioè con la recensione a BONAVENTURA ZUMBINI. — *Studi sul Petrarca*. — Firenze, Le Monnier, 1895 (8.°, pp. VII-392), pubblicata a pp. 76-9.

5. Cfr. DCCLIX, 1.

6. Cfr. DCCLIX, 2.

Milano, 17 III '96

Caro Professore,

ho ripensato in questi giorni al suo desiderio di evitare possibilmente di recarsi all'albergo, ove venisse a Milano ed approfittando della presenza qui del Ferraj mi sono assicurato che abita qui sempre una sig.^{ra} molto ammodo, la quale soleva dar una camera in affitto al Ferraj ed anche al Salveraglio. Il Ferraj mi dice anzi che ora ha disponibile una bellissima stanza, ben ammobigliata, ecc. — La signora è sola con una figlia e son persone più che per bene. Io le ho fatto domandare se in caso potrebbe alloggiarla e m'ha risposto di sì, quando fosse avvertita in tempo. Solo inconveniente che sta un po' lontano, in Via Moscovia, 45; ma in Via Moscovia ci si va con tre trams e quindi l'inconveniente non sarebbe grande.

Questo ho voluto dirLe perché Ella possa regolarsi e provvedere ove decidesse di venir a Pasqua e fermarsi qualche settimana.

Nulla di nuovo del resto. Spero che Ella continuerà a sentirsi meglio. Io sto così e così; ma l'uggia che ho addosso da un pezzo e che mi rende più solitario del solito, non è poca. Cordiali saluti dal suo

N.

Cartolina postale.

DCCLXIV
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1896] *

C. A. La proposta che tu mi fai è un'incentivo di più a venire, se il medico me lo concederà, e lo permetteranno le condizioni della salute. Siamo dunque intesi che se mi deciderò, te ne scriverò in tempo. L'idea mia sarebbe di venire costà Sabato a otto, cioè il 28, e trattenermi fino al 7 o all'8 di Aprile, ripassando da Cremona, se tu ci sarai sempre. Se anche la casa è fuori di centro, non me ne importa, e si rimedia coi tram: l'importante per me è di non esser in locanda, ove sto male sempre, e peggio quando la salute, e specie l'umore, non è buono. Ho poi bisogno di qualche cura speciale, che più facilmente si ha in famiglia e non all'albergo. Pel prezzo combinerai tu, e quel che farai sarà ben fatto, ma il benessere, cioè la certezza assoluta del mio venire, non posso dartelo ancora. Oggi va meglio e jer l'altro andava pessimamente, e appena mi reggevo in piedi. Mi duole di sentire che anche tu non sei contento dei fatti tuoi: *macte animo generose puer*, avrebbe detto il Ferrucci. Io invece, invecchio.

Niente Dante da Majano, a tutt'oggi¹. Ti riscriverò dunque quest'altra settimana. Intanto rispondi anche alla mia cartolina di jeri, se ti è indifferente protrarre l'andata a Cremona sicché io ti trovi a Milano e poi ti raggiunga in patria. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. Cfr. DCCLIX, 1.

DCCLXV
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 23 marzo [1896] *

Carissimo Professore,

se Ella venisse certamente qui sabato io mi tratterrei per poterla salutare, perché domenica 29 debbo essere a Cremona dove la mia presenza è desiderata da mio padre per sbrigar certi interessi. A Cremona poi io conto trattenermi, salvo casi impreveduti, otto o dieci giorni sicché sarà probabile assai che ci sia ancora il 7 o l'8; non potrei però dargliene formale assicurazione perché son stato mezzo invitato a far una visita a taluni amici in occasione delle Feste. Insomma se Lei viene il 28 ci si vedrà sicuro; ed io attendo una risposta definitiva sua anche per andar a parlare alla sig.^{ra} Viande, alla quale io per mezzo del Ferrai avevo lasciato intendere ch'Ella contava trattenersi molto più; mentre da quanto Ella mi scrive veggo adesso che intende limitar ad una diecina di giorni la sua permanenza a Milano.

Domattina debbo far una corsa a Bergamo e m'informero se il Gaffuri Le ha mandato o no il *Dante da Maiano*¹.

Jersera siam stati coi Vigo in casa Treves e s'è parlato naturalmente di Lei che queste Signore bramerebber molto aver qui. Vegga dunque di farsi animo; ché spesso anche l'umor nero aggrava le condizioni fisiche e la distrazione le rende più tollerabili. Aspetto risposta e l'abbraccio cordialmente. Il suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. Cfr. DCCLIX, 1.

Pisa, 24 Marzo [1896] *

C. A. Ti ringrazio di aspettarmi, anche perché ho bisogno di discorrer teco. Se non ci sono impedimenti imprevisi, io partirò di qui Sabato alle 2 e sarò a Milano la sera verso le undici. Ti sarò grato se verrai alla stazione per condurmi alla mia dimora. Realmente non posso trattenermi più di una diecina di giorni, e colla signora converrai del prezzo per codesto tempo. Se vedi le signore Treves e Vigo, alle quali ormai non scrivo, di' loro che ci vedremo dunque domenica. Addio. Tuo A. D'A.

Finora, niente Dante da Majano¹.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLIX, 1.

Mil. 30 aprile '96

Mio carissimo Professore,

Ella pure s'è messa a tacere ed io, malgrado il mio desiderio d'aver Sue nuove, son qui che non so da un pezzo nulla di Lei. Mi scriva dunque e mi assicuri che il Suo viaggio Le ha piuttosto giovato che nuociuto. Io son tornato da Cremona or fanno quindici giorni e ho espiato le vacanze con un accrescimento di lavoro. Ora però sono riuscito a sbrigarmi dal Pateg (di cui Le manderò un estratto)¹ e sto accudendo alla chiaccherata per l'inaugurazione del Comitato milanese della Soc. Dantesca²; impegno curioso, di cui avrei fatto volentieri a meno.

Ho veduto nella *Rass.* il cenno per la *Bibl.* e La ringrazio di cuore³. Qui nulla di nuovo. La sig.^{ma} Virginia è sempre a Pallanza, dove volevo andarla a vedere un di questi giorni; ma non so se troverò il tempo. Avrà saputo del fidanzamento della sig.^a Bona Weillschott con quel signor Luzzatto. La sig.^a Pia sta bene e male, secondo il solito.

Mi ricordi alla sig.^a Adele ed a tutti di casa; mi dia notizie della Sua salute ed ami sempre il Suo aff.^{mo}

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCXXVII, 6.

2. Il 31 maggio 1896, in occasione della seduta inaugurale del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana, Novati terrà nell'aula magna dell'Accademia Scientifico-letteraria, un discorso su « Dante e le più antiche visioni cristiane »; se ne veda un resoconto in GD, IV (1897), pp. 141-2. Il testo manoscritto di questo discorso, di mano dello studioso, è conservato tra le Carte Novati, ins. 42.

3. Cfr. DCCLIX, 2.

DCCLXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 maggio 1896] *

C. A. Per una postilla al Carteggio Amari avrei bisogno di qualche notizia su Isaia Ghiron¹. Vedi di farmela brevemente indicando 1° data di nascita e morte 2° Uffici sostenuti 3° lavori pubblicati. E se c'è qualche pubblicazione per la sua morte, o articolo di periodico che la contenga, indicami anche questo bibliograficamente. Forse c'è anche nell'Arch. Stor. Lomb.²

La mia salute che era migliorata, è ritornata al peggio, e sto male di gambe e di testa. Forse andrò via da Pisa per qualche giorno. L'Amari che è quasi al termine, voglio ad ogni modo finirlo.

La mia gita a Milano è stata quasi infruttuosa, perché quello sgorbio del P.³ ha tirato fuori mille difficoltà al giovane che lasciai incaricato delle copie⁴. Ma vediamo chi la vincerà.

Addio Tuo

A. D'A.

Ricevo ora la tua cartolina. La sig.^{ra} V.⁵ è sempre a Palanza e mi scrisse ti aspettava. La Sig.^{ra} P.⁶ *burda meco*. Dille che per ora non stia a scrivermi perché sarò fuori. Ma le scriverò al ritorno, e almeno spero mi risponderà. Pare che durino sempre gli effetti di quel malinteso! Prepara la nota aggiunta alla tua Comunicazione: la fine andrà nel prossimo fascicolo⁷.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Utilizzando le notizie che gli verranno fornite da Novati (v. oltre l'allegato alla lettera DCCLXX), D'ANCONA pubblicherà una nota bio-bibliografica del Ghiron nel *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), II, p. [313].

2. Si tratta di SALVERAGLIO, *Ghiron* cit. a XXXIII, 10.

3. E' identificabile (v. la lettera successiva) con Giuseppe Porro, nato il 2 maggio 1835, allora archivista di 1ª classe all'Archivio di Stato di Milano; in questa stessa città fu titolare della Scuola di Paleografia ed Archivistica dal 1873 al 1902: cfr. Natale, I, pp. XX-XXI.

4. Si tratta (com'è chiarificato nella lettera successiva: v.), di Domenico Bonomini che, per conto di D'Ancona, stava allora cercando e copiando materiali destinati al *Confalonieri* cit. (a DCCXX, 8). Nel *Confalonieri*,

appunto, D'Ancona lo ricorda con gratitudine « non solo per l'esatta trascrizione dei documenti e per le fedeli traduzioni dei testi tedeschi, ma principalmente perché, messo sulla via, altro ancora trovò da sé nei volumi del processo e in quelli degli *Atti segreti* » (pp. XVI-XVII). Collaborerà anche in seguito con D'Ancona, come risulta dalle sue lettere (45 pezzi in tutto) conservate in CD'A II, ins. 6, b. 162.

5. Virginia Treves.

6. Pia Vigo.

7. Probabilmente le *Giunte e correzioni* cit. a DCCL, 3, che usciranno nel fascicolo di maggio-giugno della RB unitamente alla parte VI (ed ultima) di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

Domenica [Bagni di Lucca, 10 maggio 1896]

C. A.

Ti scrivo dai Bagni di Lucca, dove sono venuto Mercoledì coll'Adele, per respirare un'aria migliore di quella di città e far un poco di cura idroterapica. Dovrei anche oziare e non aver pensieri seccanti, ma c'è chi si è incaricato di darmene, ed è quel mostriciattolo balbuziente del prof. Porro. Tu sai che venendo via da Milano, lasciai incaricato delle copie dei documenti da me rinvenuti in Archivio, il dott. Buonomini¹, indicatomi dal Cappelli², e col quale mi ero inteso perfettamente. Dovei ricorrer a questo espediente, che per me si risolse in una *uscita*, perché non avevo tempo, e bisognava mi risparmiassi. Se non fossero state queste due ragioni, io sarei venuto via da Milano portando meco quanto mi bisognava. Ma quelle angherie che il mal porro non ardì farmi, o che appena accennate non ebbe coraggio di mantenere, sono state fatte al mio incaricato, che finalmente un bel giorno ha piantato baracca e burattini e se n'è andato via dall'Archivio³. Io ho ricorso al De Paoli, che è Direttore dell'Archivio di Roma e provvisoriamente di quello di Milano, ed egli si è adoperato per farmi raggiungere il mio intento.

Io pensai che a meglio mostrare che non chiedevo nulla che dovesse recar danno né alla Chiesa né all'Impero, né al dominio austriaco né all'anima Santa del Cantù, potesse giovare la presentazione al Ministero dell'Interno della nota dei documenti, dei quali volevo trar copia. Ne scrissi al De Paoli, che approvò questa mia idea: e avvertii il Buonomini che mandasse questa nota al De Paoli. Intanto, vedendo che le cose andavano in lungo, stamani mandai una cartolina con risposta al Buonomini per dimandargli se avesse o no inviato la nota. La posta successiva mi ha portato una lettera del De Paoli, nella quale mi dice di aver aspettato invano per qualche giorno cotesta nota, e poi essersi recato senz'altro al Ministero dell'Interno, e chiesto che si mandi ordine all'Archivio di Milano di lasciar copiare ciò che mi bisogna⁴. Egli soggiunge che gli è stato promesso che l'ordine partirà al più presto, e pensa che se il

Buonomini si presenterà verso la fine della settimana entrante in Archivio, troverà tolti tutti gli ostacoli.

Ora io vorrei da te un favore. Cerca il Buonomini — dott. Domenico — che stà in Via Brera — cioè vicino a te — al n° 9, 2° p., se non sbaglio, perché la mia paura è che egli sia andato via da Milano. In aggiunta di quanto gli ho scritto stamani — e che ora è inutile, non abbisognando più la nota — comunicagli quanto ti scrivo; e anzi assicuralo, che per non costringerlo a ridiscendere inutilmente le scale dell'Archivio, prego il De Paoli a volermi significare precisamente il giorno nel quale partirà il famoso ordine del Ministero. Appena il De Paoli mi abbia ciò comunicato, ne avviserò il Buonomini, sperando che quel mostriciattolo si plachi, e lasci far le copie.

Fammi il piacere di ricercare il Buonomini più presto che potrai, perch'io sono veramente angustiato dal dubbio ch'egli abbia lasciato Milano. E poi, o tu o lui scrivetemi. Indirizza pure la lettera a Pisa, perché mi verrà immediatamente respinta qua.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

P.S. Mi è venuto un dubbio..., che non riguarda l'Archivio. Hai mai avuto quella famosa *tavoletta*, che vedesti a Volignano e ivi ordinasti? Se non l'hai avuta, di ritorno a Pisa ne farò ricerca e te la spedirò come tavoletta *da dipingere*. Va bene?

1. Cfr. DCCLXVIII, 4.

2. Adriano Cappelli (Modena 1859-Vigotto, Parma 1942)^o, era allora impiegato all'Archivio di Stato di Milano.

3. Il 14 aprile 1896 (da Milano), Bonomini aveva scritto a D'Ancona: « Colla mia di jeri Le partecipai come la Direzione di questo Archivio mi seccasse continuamente [...] per dimostrarmi che l'autorizzazione avuta dalla S.V. non riguarda che i processi del '21, e non gli « Atti segreti » della Presidenza di Governo [...]. Così da oggi il lavoro resta sospeso ». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 6, b. 162. Porro continuerà anche in seguito ad intralciare il lavoro di copiatura di Bonomini e solo il 28 ottobre 1896 (in una lettera da Milano, anch'essa conservata in CD'A II, b. cit.), quest'ultimo farà sapere a D'Ancona di poter ormai lavorare senza difficoltà.

4. Questa lettera di De Paoli (in data Roma, 9 maggio 1896), è conservata in CD'A II, ins. 47, b. 1501.

Milano, 14 V 96

Caro Professore,

Lo stesso giorno in cui mi giunse la sua, andai a cercare del Buonomini e gli feci sapere quant'ella m'incaricava di dirgli¹. Egli deve averLe già scritto, scusandosi del silenzio, prodotto da ragioni di famiglia². Ad ogni modo jer mattina m'ha assicurato che sarebbe subito tornato all'Archivio per riprendere il lavoro interrotto. Mi pare assai disposto a lavorare, e si capisce, trattandosi d'un semplice giovine d'avvocato, che dev'essere anche gravato di figliuoli.

Non credo che l'opera mia possa esserLe ormai utile in quest'affare, che mi sembra accomodato. Ad ogni modo disponga pure di me.

Le ho mandato jer l'altro le *Noie*³. Qui le accludo un po' di bibliografia Ghironiana⁴.

L'assicella per viaggio Ella doveva portarmela alla sua venuta qui; ma Lei si scordò di portarla, io di richiederla. Me la mandi pure come e quando crede. Riguardo al prezzo Ella è mio debitore di L 5, dalle quali può quindi detrarre il costo di quell'opera d'arte.

Ella dovrebbe farmi mandar le bozze dell'ultima parte della mia Varietà coll'indicazione già segnata delle pagine del fascicolo, in cui dovrà comparire⁵; così io potrei compilare, oltreché le giunte e correzioni, anche il breve indice per nomi propri che s'era detto di soggiungere alla Comunicazione così nella *Rass.* come negli estratti⁶ —

Mi auguro che la cura lucchese Le abbia a giovare. Voglia ricordarmi alla sig. Adele ed Ella ami sempre

il suo aff.mo
Novati

[Allegato]⁷

Isaia Ghiron^(a) nacque a Casal Monferrato nel 1837, morì a cinquantadue anni (in)^(b) Milano il 18 luglio 1889^(c). Aveva compiuti gli studj secondari nella città nativa; percorse gli universitari a Torino. Fu nel 1859 soldato; quindi segretario^(d) nel Minist. della Pubblica Istruz. del Ma(miani)^(e), Amari e

Matteucci⁸; (poi col)^(f) 1861 (passò segretario di Giorgio Pallavicino, mandato)^(g) come prefetto a Palermo⁹. Nominato nel 1865 vicebibliotecario alla Braidense, passò in essa ad un grado più elevato della gerarchia, finché nell'81 fu nominato come Bibliotecario alla V.E. di Roma: nell'84 poi Prefetto della Braidense.

Una diligente bibliografia dei suoi scritti dal 1856 in poi, si trova inserita come appendice nella Necrologia, che di lui dettò Fil. Salveraglio nell' *Archivio storico Lombardo*, Serie II, a. XVI, fasc. III, 30 7bre 1889, pp. 755-770¹⁰. La Bibliogr. va da p. 761 a p. 770.

Quando nel 1892 s'inaugurò nella Bibl. di Brera un busto in bronzo del Ghiron, opera del Bisi (poco felice), il prof. Carlo Baravalle pronunziò un breve discorso, che fu stampato in Milano con questo titolo: *In memoria di Isaia Ghiron prefetto della Braidense; parole pronunziate il 12 giugno scoprendosi il busto del G. nella gran sala della Braidense dal prof. C. Baravalle*. Milano, 1892, pp. 11 non numerate, in 8 gr.¹¹

(a) 'allievo carissimo dell'Amari nella lingua e letteratura araba'

(b) 'a'

(c) 'cioè due giorni dopo il maestro ed amico'

(d) 'di gabinetto'

(e) 'ncini'

(f) 'Nel'

(g) 'era stato addetto alla luogotenenza di Napoli col march. Pallavicino che lo tenne seco quando andò'

1. V. la lettera precedente.

2. In CD'A II, ins. 6, b. 162 sono conservate due cartoline postali di Bonomini a D'Ancona, entrambe datate Milano, 11 maggio 1896.

3. Cfr. DCXXVII, 6.

4. V. l'allegato e DCCLXVIII, 1.

5. Si tratta della parte VI di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

6. Cfr. DCCL, 3.

7. D'Ancona è intervenuto sul testo allegato con cassature ed aggiunte che vengono qui riprodotte secondo i criteri editoriali di cui a DCIV, 20.

8. Terenzio Mamiani della Rovere (Pesaro 1799 - Roma 1885)^o, fu ministro della Pubblica Istruzione dal 20 gennaio 1860 al 22 marzo 1861; Amari dal 7 dicembre 1862 al 23 settembre 1864, Carlo Matteucci (Forlì 1811 - Livorno 1868)^o dal 31 marzo al 7 dicembre 1862; Pasquale Stanislao Mancini (Castel Baronia, Avellino 1817 - Napoli 1888)^o, nel marzo 1862.

9. Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio (Milano 1796 - Casteggio 1878)^o.

10. Cfr. XXXIII, 10.

11. La descrizione dell'opuscolo è esatta.

[Bagni di Lucca, 17 maggio 1896] *

C. A. Grazie dell'ambasciata al Bonomini e delle notizie sul Ghiron¹. — Di ritorno a Pisa ti manderò la tavoletta, e lire 3, perché se non sbaglio la tavoletta costa 2, ma vedi se ti ricordi che si venisse, per altre spese fatte a tuo conto, a un altro ragguaglio delle partite. Io ne ho una idea vaga, ma posso sbagliare.

Quanto alle bozze, avevo lasciato detto che te le mandassero: riscrivi perché lo facciano². Tu dovresti rimandarmele colle giunte e correzioni, e più l'elenco dei nomi³; io poi penserò a metterci il richiamo del vol. e pag. così pel giornale come per gli estratti. Ora, non fatto il fascicolo, sarebbe impossibile numerar le pagine: e poi, quando si fosse all'ordine, il mandartelo numerato, ritarderebbe la pubblicazione. Perciò fa l'indice tu, ed io farò i richiami.

Ho guadagnato un poco nel soggiorno quassù. Tornerò a Pisa Giovedì: ciò a tua norma. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Le *Noje* saranno a Pisa, e là le troverò al ritorno: grazie⁴ —

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. V. la lettera precedente e l'allegato.

2. Sono le bozze della VI parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. a DCLVI, 3.

3. Cfr. DCCL, 3.

4. Cfr. DCXXVII, 6.

[Pisa, 3 giugno 1896] *

C. A. Ti mando la preziosa tavoletta per pacco postale. Costa L. 2, sicché te ne debbo 3. Dico bene? non ho presente la tua coi conti, che ricevei a Bagni di Lucca¹, sicché se sbaglio, dimmelo. Sai dirmi se le 5 lire erano dell'*Adonis* per l'Adele?

Ho visto nel Corriere che Domenica tutto è andato bene, e me ne rallegro².

Quantunque ancora non bene in salute profitto dell'occasione che mi porge l'Adunanza dei Lincei per andar a Roma³, e intanto trattar col Ministro delle cose mie⁴.

Alla signora Pia dirai che la ringrazio dell'amichevole lettera, che riscontrerò al ritorno, cioè ai primi della entrante settimana. Se vedi la sig.^{ra} Treves dimandale se ha ricevuto quanto le mandai. Il vaglia te lo manderò appena di ritorno.

Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude probabilmente alla lettera DCCLXX.

2. Il CS dell'1-2 giugno 1896 aveva dato notizia della conferenza dantesca tenuta da Novati il 31 maggio precedente; cfr. DCCLXVII, 2.

3. L'adunanza dell'Accademia dei Lincei si sarebbe tenuta il 21 giugno di quell'anno: v. un resoconto in RAL, s. 5^a, V (1896), pp. 255-79.

4. Era allora ministro dell'Istruzione Emanuele Gianturco (Avigliano, Potenza 1857 - Napoli 1907) °.

DCCLXXIII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 4 Giugno [1896] *

C. A. Il mio alunno Pintor¹, che si occupa di Bernardo Tasso, mi avverte che la lettera di lui da te riferita non è inedita, ma si trova nel vol. 3° dell'Epistolario². Vuoi che metta questa notizia nelle Giunte e Correzioni, indicando la fonte? Parto oggi per Roma: tornerò ai primi della settimana, e pubblicherò il n° verso il 15. Perciò fammi trovare al mio ritorno la tua risposta. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Fortunato Pintor (Cagliari 1877 - Roma 1960)°, fu allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa dal 1894 al 1898.
2. La lettera del Tasso pubblicata (come inedita) nella III parte di NOVATI, *Manoscritti* cit. (a DCLVI, 3), p. 246; era già apparsa in *Delle lettere di M. Bernardo Tasso accresciute, corrette e illustrate* [a cura di G. VOLPI, A.-F. SEGHEZZI e P. A. SERASSI], 3 voll., Padova 1733-51; III, pp. 148-9. Notizia della segnalazione di Pintor sarà data nelle *Giunte e correzioni* cit. (a DCCL, 3), p. 144.

DCCLXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 7 VII '96 *

Carissimo Professore,

mi fa specie che la lettera del Tasso sia stampata nell'Epistolario, avendolo io scorso attentamente¹. Abbia la bontà d'acertarsi se è davvero come il sig. Pintor afferma; ed in tal caso gradirò assai che si rettifichi l'error mio.

Ho ricevuto la tavoletta e La ringrazio. Il mio credito verso di lei non è che di 3 lire ora e c'è compreso il denaro speso per la sig. Adele.

Godo di saperLa meglio. La sig. Pia sta bene; ho fatto la sua commissione, che ha gradito. La sig.^a Virginia dev'esser ancora assente. Cordiali saluti dal

suo
Novati

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dai timbri postali di partenza e di arrivo; si legga: « Milano, 7 VI '96 ».

1. Cfr. DCCLXXIII e 2.

DCCLXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 27 VII '96 *

Mio carissimo Professore,

io debbo ringraziarLa per una quantità di cose: l'invio della cartolina vaglia e della tavoletta; l'opuscolo manzoniano interessantissimo¹, la spedizione delle copie a parte della mia varietà², oggi stesso arrivate. Per tutto Le dico grazie di cuore, pregandoLa a scusarmi se ho tardato parecchio a scriverLe; ma sono stato e sono ancora occupatissimo, a cagione della correzione del volume Colucciano³ e della lettura d'una diecina di tesi di laurea.

Ho veduto la recensione del *Dante da Maiano* del Pelaez, e mi è sembrata assai cortese⁴.

Spero che la sua salute continui ad essere discreta e che la campagna valga poi a far scomparire ogni residuo de' malanni suoi. Mi rincresce che queste vacanze non avremo occasione di vederci, dacché Ella, come ho saputo dalla signora Treves, s'è deciso a stabilirsi ai Bagni di Lucca. Credo del resto che la nostra compagnia sia destinata a sciogliersi; ad Andorno non vanno più neppur le Silvestri, che da Saint-Moritz passeranno a Regoledo; in quanto a me non andrò, credo, né a Saint-Moritz, né a Regoledo, né ad Andorno; il che val quanto dirLe che non ho ancora preso risoluzione intorno al modo di passare l'estate. Ma prima della fin di luglio ad ogni modo non mi muoverò di qui.

Saluti cordialissimi dal tutto suo

N.

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dai timbri postali di partenza e di arrivo; si legga: « Milano, 27 VI 96 ».

1. Si tratta certamente di A. D'ANCONA, *VI lettere di Alessandro Manzoni a G. B. Giorgini*, Pisa 1896 (nozze Tamassia-Centazzo).

2. Cfr. DCLVI, 3.

3. E' il vol. III di Salutati, *Epistolario*.

4. Cfr. DCCLIX, 2.

DCCLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 28 giugno 1896] *

C. A. Veramente era un gran pezzo che non ti facevi vivo, e ho riveduto con piacere i tuoi caratteri. Anch'io sono oppresso da tesi e da altri impicci da finire prima della partenza. La salute va discretamente, e spero che la cura, che riprenderò ai Bagni di Lucca, finirà di rinforzarmi. Ci andremo verso il sei o il sette. Non avendo presa nessuna risoluzione sull'estate, metti a calcolo anche la stazione dei Bagni di Lucca. Avremo le Amari. Noi abbiamo una casetta, le Amari andranno al Grand Hotel des Thermes, dove potresti avere una buona pensione a 6 lire il giorno nel palazzo già del Granduca. Puoi fare lì vicino la cura fredda. Ci staremo a tutto Agosto.

Ho ricevuto un manifesto per la Certosa. Veggo che è detto esser pubblicato a spese della famiglia¹. Se ci entrano anche i V.² mi associerei certamente: se no, ne ho poca voglia.

Addio e credimi Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta quasi certamente di MAGENTA, *Certosa* cit. a CDXLIII, 5; a p. LXVI, n. 3, di quest'opera uscita postuma, si legge che « con nessun editore né italiano né straniero [...] è stato possibile accordarsi per la pubblicazione [...] : cosicché la edizione presente è stata fatta interamente a spese della famiglia ».

2. Vigo.

S. Giovanni Bianco (Bergamo)
20 Ag.º 1896

Mio carissimo Professore,

È Lei un pochino imbronciato con me? Veramente ho paura di sì, perché il mio silenzio anche questa volta è stato troppo prolungato, perché io gli possa trovare una scusa. Però Ella sa bene che il *tacere* non è da parte mia sinonimo di *dimenticare*; e del resto come sarebbe possibile una cosa simile, trattandosi di Lei e di me, d'un buono ed affettuoso maestro, d'un padre spirituale, e d'un discepolo devoto, d'un figliuolo riconoscente *et nunc et semper*? Mi compatisca dunque e mi dia prova d'avermi perdonato, dandomi notizie Sue colla maggiore prontezza.

Per darLe d'altra parte una spiegazione abbastanza valida della mia taciturnità, Le dirò che volevo dapprima informarLa delle mie decisioni per l'estate; ma finii sempre per non farne nulla per la semplice ragione che non ne presi alcuna. Dopo aver infatti passato una diecina di giorni a Cremona, ne son partito con papà, che desiderava muoversi e fuggir il caldo patrio e dopo aver vagabondato qua e là siamo finiti qui sul Bergamasco, in Val Brembana, in un luogo lontano dal chiasso e dalla gente; cosa che bramava lui e bramavo anch'io, non essendo d'umore di correre stabilimento. Avevamo intenzione di fermarci solo pochi giorni; poi abbiamo trovato il luogo abbastanza piacevole e così ormai s'è arrivati a più che la metà d'agosto. Ma tra una settimana babbo tornerà a Cremona ed io probabilmente mi deciderò a recarmi a Firenze per lavorucchiare un pochino. Il caro Beppe, che mi ha dato così affettuosamente notizia del lieto avvenimento che lo riguarda¹, mi ha insieme annunziato che Loro dai Bagni di Lucca passeranno a Volognano; altra buona notizia per me, che sono così certo di poter vedere in settembre Lei e tutti i Suoi. A Firenze io non resterò molto, perché a San Michele (29 Settembre) ho da far lo sgombero; ma diamine una domenica per salire a Volognano non mancherà davvero!

Da Milano ho avuto alquanti giorni fa i due magnifici volumi dell'Epistolario Amari². Anche per questo bellissimo re-

galo volevo ringraziarla subito; poi ho preferito leggerli per parlargliene *ex informata conscientia*. Ed ormai sono un pezzo avanti. L'epistolario è importante assai; e le note sue sono un vero miracolo di erudizione; già non c'è nessuno in Italia che conosca come Lei la storia del nostro risorgimento. In complesso è una splendida cosa e gliene faccio i miei rallegramenti, ch'Ella gradirà, ben sapendo come siano sinceri. Avrei in animo di parlarne nella *Perseveranza*³; ma a questo proposito vorrebbe Ella dirmi perché siano molte di queste lettere così tagliuzzate? Non si poteva darle intiere? Perché? E perché non si dice nulla sulle fonti della raccolta? Quando non è indicata alcuna pubblicazione anteriore, vuol sempre dire che le lettere sono stampate per la prima volta? Quelle del Giordani, p. es., eran tutte inedite? E perché c'è tanto poco per gli anni dal '70 all'80 circa? Le faccio queste domande per poter in caso servirmi, facendo l'articolo, delle risposte che mi darà⁴.

Il Gaffuri proprio ora mi dice di posseder una lettera autobiografica autografa dell'Amari, scritta verso il '60⁵. Peccato non averlo saputo prima! Me la farò dare e se fosse interessante, ne comunicherò degli estratti.

Non essendo sicuro che la sig. Amari sia ai Bagni mando a Lei la lettera di ringraziamento che le ho scritto. Ella si compiacca recapitarla. Tante scuse.

La sig. Vigo è, come sa, a Oltre Colle, a pochi chilometri di qui; ed io dovevo anzi andar a vederla; ma la stagione punto favorevole e la poca voglia di muovermi mi ha finora vietato di farlo. Della sig.^a Virginia non ho più alcuna notizia dal Luglio. Non so dove sia né se vada poi a Regoledo. Io per quest'anno di docce ne faccio a meno; il tempo provvede da se a procurarmele!

Ho avuto la *Rassegna* e son stato contento dell'articolo del Flamini sul Pateg⁶. Ha veduto gli *Indici* del *Giorn. Stor.*? Che gliene pare? Smetto per non esser mandato al diavolo. Mi ricordi alla sig. Adele (credo che ce ne sia un gran bisogno) ai figliuoli ed ami sempre il suo

Novati

1. Il « lieto avvenimento » sarà forse il prossimo matrimonio di Beppe D'Ancona: cfr. oltre a DCCXCIV e 6.

2. Cfr. CDLI, 5.

3. Il *Carteggio Amari* cit., sarà recensito da NOVATI in P del 3 e del 4 ottobre 1896.

4. V. le risposte di D'Ancona nella lettera successiva.

5. Questa lettera sarà pubblicata in F. NOVATI, *Una lettera autobiografica inedita di Michele Amari*, in RSRI, II (1897), pp. 133-7.

6. NOVATI, *Pateg* cit. (a DCXXVII, 6) era stato recensito con favore da F. FLAMINI in RB, IV (1896), pp. 165-74.

7. Gli *Indici del Giornale Storico della Letteratura Italiana*, volumi I a XXIV (1883-1894), Torino 1896, erano stati redatti dalla Direzione della rivista, in collaborazione con F. Flamini, I. Sanesi e A. De Negri.

DCCLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

Domenica [agosto 1896]

C. A.

Finalmente è venuta una tua lettera! La signora Pia mi aveva scritto che eri a S. Giovanni Bianco, e che era venuta a trovarti, facendo fiasco.

Ho piacere che il Carteggio Amari ti sia andato a sangue, e farai un grandissimo favore a me e alle signore Amari annunziandolo nella *Perseveranza*¹. Rispondo adesso alle tue domande. Alcune lettere non furono messe per intero, sia perché trattavano di cose inutili, sia perché contenevano particolari intimi, sia perché parlavano troppo spiattellatamente di uomini e di cose. Ma per quest'ultimo rispetto, resta tanto da far capire ciò ch'egli pensasse dei *riparatori* e della riparazione, e in generale dell'andamento delle cose nostre, dopo l'avvenimento dei sinistri al potere².

La fonte della raccolta è questa. Michele aveva la buona consuetudine alla fine dell'anno di disporre per persone e ordine alfabetico, le lettere da lui ricevute. Gli era perciò facilissimo di trovare qualsiasi lettera, anche assai antica. Ciò mi fece venire il pensiero, dopo la sua morte, di pubblicare il carteggio. La scelta fu fatta dalle signore Amari. Ma trovate le lettere ricevute era facile far una nota di quelli ai quali egli aveva scritto; e le lettere di Michele furono allora ricercate presso i suoi corrispondenti o le loro famiglie. Avutele, anche di queste le signore Amari fecero la scelta e la copia, ed io non ebbi da far altro salvo una nuova scelta per non eccedere una giusta misura, e compilar le postille — Le lettere dunque — così le mandate come le ricevute — sono tutte inedite, salvo due o tre delle quali è indicata la provenienza. Inutile aggiungere che sono inedite anche quelle del Giordani, delle quali fai special dimanda.

Dal 70 in poi le lettere sono minori di numero, e più frequentemente frammentarie, perché presentavano minor interesse. Si poteva accrescer di molto l'Epistolario specie degli ultimi anni, introducendovi lettere puramente scientifiche, di studj arabi e orientali: ma mi è parso che ciò avrebbe reso grave la pub-

blicazione, nella quale più che il dotto ho voluto metter in mostra l'uomo e il patriotta.

Noi stiamo sufficientemente bene, ed io mi contento del mio stato. Ormai bisogna contentarsi del meno male. Ho fatto qualche bagno, ma l'acqua non è fredda e non sanno asciugare: non hanno muscoli. Il più del tempo l'abbiamo avuto piovoso, e in questi ultimi giorni è stato il diluvio universale.

La sig.^{ma} Virginia è stata a Ems, e ora è a Rimini con Giuseppe³.

Se verrai a Firenze, spero ci vedremo. Nell'Ottobre l'Adele andrà a Cuneo, e io a Pallanza.

Tanti saluti di tutti e credimi

Tuo
A. D'Anc.

Tanti ossequi al babbo.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. A questo proposito D'ANCONA scrive nella *Prefazione*, premessa al vol. I del *Carteggio Amari* cit. (a CDLI, 5), p. VI: «il libro si apre dai tempi quando sola arma era la parola a stampa [...] chiudendosi con quello in che cominciano nuove fiacchezze ed errori nuovi, e predominio di passioni e d'interessi men nobili. Donde, e vorremmo che la gioventù nostra lo apprendesse anche da questo volume, donde non usciremo, per ritornare su quella dritta via che c'insegnarono gli autori del nostro ri-
orgimento, se non ritorneremo all'esercizio di quelle virtù, che [...] r-
sero possibile la nostra ricostituzione ad unità di vita nazionale. Ciò basti a dire da quali intenti fummo mossi nell'ordinare e pubblicare questo *Carteggio*».

3. Certamente Giuseppe Treves (Trieste 1839-Milano 1904), comproprietario assieme al fratello Emilio della tipografia e casa editrice Treves, di cui curava la parte amministrativa; per altre notizie su di lui, cfr. *Nel primo anniversario della morte del comm. Giuseppe Treves. V Settembre MCMV*, [Milano 1905] e GRILLANDI, op. cit. (a DCLVII, 3), passim.

DCCLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 15 IX '96

Carissimo Professore,

Dalla fine d'agosto, tornato a Milano, consegnai al Landriani¹ un lungo articolo sul *Carteggio dell'Amari* per la *Persever*.² Mi promise stamparlo immediatamente; e se l'avesse fatto la *Persev.* sarebbe stata la prima a darne notizia. Invece non s'è fatto più vivo con mio dispiacere. Ma quando tornerò a Milano, vale a dire tra dieci giorni, vedrò di spronare il L. a mantener la promessa.

Le dissi già d'una lettera dell'Amari che mi ha data il Gaffuri³. E' una interessante notizia autobiografica, ove si parla di molte cose. E' datata del genn. 1862; ma non si può capire a chi sia diretta. Siccome vorrei chiarirmene La pregherei ad informarmi se gli Amari ora siano alla Concezione⁴.

Gradirebbe per la sua *Rassegna* una Comunicazione assai breve sopra lo studio Fiorentino⁵? Io vorrei dimostrare che la riapertura di esso seguì nel 1385, non nel 1383, ristampare *corretto* l'invito a Baldo di Perugia⁶ e dar fuori un nuovo invito diretto dalla Signoria ad un celebre medico⁷; documento rimasto ignoto al Gherardi⁸. Me ne dica qualcosa.

Ho avute lettere dalla sig.ra Pia, che mi pare un po' di malumore. Veramente anch'io non son allegro in causa di preoccupazioni domestiche non lievi. Speriamo che tutto vada bene! ma questi giovani che voglion prender moglie quanti sopraccapi cagionano! Ormai non verrò più in Toscana se non forse per andar a Roma, seppure ci andrò — Aspetto oggi qui il Fari-nelli. Saluti a tutti e un abbraccio a Lei dal suo

N.

Mio fratello fu a Pisa 15 giorni fa e gli spiacque non poter veder Beppe che andò a cercare, ma non trovò in casa.

Carlolina postale.

1. Carlo Landriani (Milano 1826-1905), avvocato e giornalista, successe nel 1875 a Ruggiero Bonghi nella direzione di P e collaborò a questo quotidiano soprattutto con articoli di argomento economico-finanziario;

per altre notizie, cfr. il necrologio (anonimo) apparso in P, 24 giugno 1905 e F. NOVATI, *Le onoranze funebri a Carlo Landriani*, in P, 27 giugno 1905.

2. Cfr. DCCLXXVII, 3.

3. Cfr. DCCLXXVII, 5.

4. A La Concezione, presso Firenze, nella villa Sabatier, viveva per alcuni periodi dell'anno la famiglia Amari.

5. F. NOVATI, *Sul riordinamento dello Studio fiorentino nel 1385. Documenti e notizie*, in RB, IV (1896), pp. 318-23.

6. Questo « invito » redatto dal Salutati a nome della città di Firenze per chiamare nello studio fiorentino Baldo degli Ubaldi da Perugia, verrà edito in NOVATI, *Studio fiorentino cit.*, p. 320, dal ms. II.III.342 del Fondo principale della BNCf.

7. Questo documento, una lettera del Salutati alla città di Bologna perché autorizzi due suoi medici ad insegnare nello Studio di Firenze, è pubblicato (dal ms. Signori, Missive, I Cancelleria reg. 20, dell'Archivio di Stato di Firenze) in NOVATI, *Studio fiorentino cit.*, p. 321.

8. Cfr. CI, 7.

DCCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

Pontassieve, 16 Settembre 1896

C. A. Mi sorprende assai saperti a Cremona, mentre ti aspettavo qua di giorno in giorno. Duolmi che ciò dipenda da ragioni non liete, e auguro che tu ne sia libero presto e con soddisfazione — Ti ringrazio dell'articolo nella Pers.¹ Tosto che esca, vedi di mandarmelo. Lessi quello di B. nel Corriere², ma è uno di quegli artic. che si possono fare senza leggere il libro — Guarda che la lettera autobiografica di A.³ non sia quella accennata anche in nota all'Elogio, e diretta al Carpi o al Vitali, e che servì per la biografia che di lui si trova nelle Biografie del Risorg. Ital. edita da Vallardi in 4 vol.⁴ Le sig. Amari debbono esser in villa da Massarani in Brianza.

Per la Rassegna accetto di cuore la tua comunicazione. Sol tanto nel prossimo n° non credo ci sia posto. Andrà nei fasc. di Nov. o Dec.⁵

Salutami il Farinelli, che spero vedere. Io sarò a Firenze il 25 e 26, poi andrò a Roma per la promozione Rossi⁶, indi tornerò qua, e poi verso gli 8 verrò in su, a Cuneo e poi a Palanza. Addio. Sapevo di tuo fratello, e mi dispiace che non s'incontrasse con Beppe. Tante cose a lui e al babbo. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. R. BARBIERA, *Michele Amari e le sue lettere*, in CS, 7-8 settembre 1896.

3. E' la lettera di Amari di cui a DCCLXXVII e 5.

4. Si tratta di una lettera autobiografica scritta dall'Amari su istanza di Leone Carpi, per servire alla voce *Michele Amari*, curata da F. G. VITALE [non Vitali, come scrive qui D'Ancona] e apparsa in *Il Risorgimento italiano. Biografie storico-politiche d'illustri Italiani contemporanei*, per cura di L. CARPI, 4 voll., Milano 1884-88; IV. pp. 459-78. A questa lettera (diversa da quella di cui alla nota 3), accenna D'Ancona nella *Commemorazione Amari cit.* (a DLXIV, 1), pp. 98-9, n. 5 e nella ristampa di questa apparsa in fine al *Carteggio Amari cit.* (a CDLI, 5), II, pp. 368-9, n. 6.

5. L'articolo di NOVATI sullo *Studio Fiorentino cit.* (a DCCLXXIX, 5) uscirà appunto nel fascicolo di dicembre della RB.

6. Si tratta della promozione di Rossi a professore ordinario di letteratura italiana, promozione ratificata con RD del 3 dicembre 1896: cfr. BUI, 1896, p. 1992.

DCCLXXXI
NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 2 novembre 1896] *
Borgonuovo, 18

Caro Professore,

comincio un poco ad impensierirmi del suo lungo silenzio. Non ha Ella ricevuto la mia cartolina dei primi d'ottobre¹? E il ms. della Comunicazione sullo Studio Fiorentino nel 1385, che Le mandai verso quegli stessi giorni, raccomandato, a Pisa, Le è pervenuto²? Spero bene che sì, perché altrimenti non saprei come rimediare. E il mio opuscolo sul Bissolo l'ha avuto³? E perché, se ha avuto tutto, non mi ha mandato mai neppur un rigo? Ella a volte si lamenta di me; ma anche Lei, via, non canzonai!

Mi è tanto rincresciuto di aver perduto l'occasione di passar qualche giorno con Lei a Pallanza; ma pur troppo non ci fu verso — Il tempo qui è orribile. I Vigo son tornati; la sig.^a Virginia resiste ancora... Mi scriva e si ricordi qualche volta del suo

N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La cartolina non è conservata.

2. Cfr. DCCLXXIX, 5.

3. F. NOVATI, *Di Bellino Bissolo, ignoto poeta milanese del sec. 13^o, e del suo 'Speculum vitae' recentemente ritrovato*, in RIL, s. 2^a, XXIX (1896), pp. 904-12.

DCCLXXXII
D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 3 Nov. 1896

C. A. Sono stato qua e là: a Cuneo, a Pisa, a Volognano, a Firenze e ora di nuovo a Pisa, e non ti faccia meraviglia se non ti ho risposto subito. A Volognano trovai i tuoi articoli sull'Amari¹, e te ne sono gratissimo, come pure le signore Amari, e già lo saprai. A Pisa la prima volta trovai la tua Comunicazione, e anche di questa ti ringrazio². Andrà nel fasc. di Dec. e ne avrai a giorni le bozze. E ora a Pisa trovo, ma non ho ancor letto, il tuo Bissolo³. Qui ho trovato una infinità di cose da fare, lettere da rispondere ecc. Mi spiace assai non vederti, ma è stato proprio un destino. Anche con Wesselofsky non ci fu modo di incontrarsi. Ora ci ho gli esami di concorso alla Normale, e quelli di passaggio all'Università e altre noje. Saluta i Vigo, e di' alla signora Pia che passato questo turbine, le scriverò. Anche la famiglia è mezza qua e mezza là. Addio. Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXVII, 3.

2. Cfr. DCCLXXIX, 5.

3. Cfr. DCCLXXXI, 3.

Milano 26 XI 96

Mio carissimo Professore,

Le scrivo sotto l'impressione d'un vero cordoglio; e credo che la notizia che Le mando Le riuscirà pur troppo non men triste che inattesa. Jer l'altro quel disgraziato d'Abele ha confessato a sua moglie di non aver assolutamente più il becco d'un quattrino; tutta la sua sostanza che ascendeva a 200.000 lire è scomparsa inghiottita parte da cattive speculazioni parte da tiri disonesti, di cui è stato vittima, parte dal mantener in questi ultimi anni la famiglia su quel grado d'agiatezza al quale l'aveva abituata. Ora lascio a Lei immaginare lo sgomento ed il dolore della povera sig. Pia, che pensa alle sue due creature restate senza pane! Io l'ho veduta jer sera e fa pietà. Qui gli amici di casa ed i parenti stanno pensando al modo di trovar un posto ad Abele che gli dia maniera di mantener la famiglia; ma sarà, temo, un serio affare — E pensare che da 6 o 8 anni s'avviava alla rovina e che taceva sempre! Che razza d'uomo! Ora è istupidito, dice sua moglie; eppure se ella non avesse per caso scoperto lo stato vero delle cose era capace d'andar avanti ancora con espedienti più o meno validi. Io sono veramente addolorato per questa catastrofe di gente a cui ero affezionato e penso ch'anche Lei ne proverà lo stesso sentimento di pietà. Pensi Lei pure se vi fosse modo di metter Abele a posto!

Attendevo le bozze della mia Comunicazione che Ella mi aveva annunziate, ma fin qui nulla è giunto¹ — E la *Rassegna* continua l'anno venturo? Amerei credere che sì². Mi dia sue nuove, che spero buone, e mi ricordi a tutti i Suoi. E' vero che la Fac. di Pisa avrebbe intenzione di chiamar il Bi....³?

Tutto suo come sempre

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXXIX, 5.

2. V. la risposta di D'Ancona nella lettera successiva.

3. Con DM del 26 dicembre 1896 Biadene sarà nominato professore straordinario di storia comparata delle letterature neo-latine nell'Università di Pisa: cfr. BUI, 1897, p. 112.

Venerdì 27 [novembre 1896]

C. A.

Se tu mi avessi dato una mazzata sulla testa, l'effetto sarebbe stato meno sbalordito di quello che mi ha prodotto la notizia comunicatami¹. Da più giorni notavo il silenzio un po' strano della signora Pia; ma nessuna delle induzioni che formavo per spiegarmelo, arrivava a immaginar cosa così orribile. Tuttavia io nutro la speranza che se il più è perduto, non sia scomparso ogni cosa, e che al chiuder dei conti qualche cosa potrà raggranellarsi, e lo deduco da quanto tu mi dici, che cioè la cosa è stata scoperta a caso dalla moglie, e che se ciò non fosse accaduto, Abele sarebbe andato avanti con altri espedienti rovinosi. Dunque, speriamo che la rovina non sia totale.

M'immagino la desolazione di quella povera donna, che vede nel fin della vita, scomparirsi d'innanzi ogni illusione. E quelle povere innocenti bambine! Basta, lo ripeto, voglio sperare che il diavolo sia meno nero di quanto si dipinge, e qualche cosa si salvi.

Veggio con piacere che amici e parenti si occupano di quella disgraziata famiglia. Trovar un posto ad Abele, dopo questa trista prova, capisco che è difficile, ma in una città grande, come Milano, e quando molti se n'interessino di cuore, non è impossibile. Se potessi dar anch'io un suggerimento, capirai che lo darei volentieri; ma di qua, che cosa proporre; che cosa consigliare di pratico?

Non ho coraggio di scriver direttamente alla povera signora Pia. Se tu la vedi — e mi pare che continuerai a vederla e confortarla, come mi dici che hai già fatto — consegnale l'acclusa: se no, se credi, lasciala in portineria.

Ti dico addio addoloratissimo. Non mi far mancar di notizie, specialmente se buone, o almeno non pessime. Tuo A. D'A.

Le bozze sono composte, e ci darò io la prima rivista². L'art. andrà nell'ultimo fasc. dell'annata. Nel Dicembre mi deciderò o no a continuare, secondo se i socj pagheranno; più della metà non lo ha fatto, e solo se tutti pagassero, il giornale

non sarebbe passivo³. Ma rimetterci danari oltre la fatica, non l'intendo — Quanto al B. il suo desiderio di venir qua è stato favorevolmente accolto dalla Facoltà⁴. Ma il Ministro⁵? vedremo.

1. V. la lettera precedente.

2. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXIX, 5.

3. D'Ancona allude alla RB.

4. Biadene: cfr. DCCLXXXIII, 3.

5. Cfr. DCCLXXII, 4.

DCCLXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano 30 XI 96

Caro Professore,

Le mando un viglietto che la sig.^a Pia mi ha consegnato per Lei¹. Pur troppo Ella è lontano dal vero, immaginando — o meglio sperando — che que' disgraziati abbian ancora qualche cosa: *non c'è più nulla*; Abele andava innanzi con denari presi a prestito — La sua sostanza di 200 mila lire circa, se non più, è sparita fino all'ultimo centesimo. Ora aspettavano un parente di campagna per sentir se potesse dar loro qualche soccorso. In quanto al posto sperasi di poter far avere ad Abele un impiego alle Ferrovie, nel Contenzioso, presso il Casini, che ha bisogno d'un aiuto ed aveva già da tempo offerto ad Abele stesso di andar a Firenze — In realtà il solo partito che resta loro da scegliere è quello di lasciar Milano. Come vuole Ella che vivano qui, con pochi mezzi, ridotti a spargnar il centesimo, dov'eran abituati a trattarsi convenevolmente? La Società che la sig. Pia frequentava è per lei chiusa ormai; sa, era un cerchio elegante, dove non potrebbe più far la figura a cui era avvezza; di qui mortificazioni ed amarezze senza fine. Poiché è indispensabile che si avvezzino tutti ad una vita nuova, è meglio che se ne vadano e si riducano in un ambiente più modesto, dove nulla valga a ridestare con troppa acerbità i ricordi del passato — Se possono trasportarsi a Firenze sarà per loro una grande, una vera fortuna.

Non Le sto a dire quanto io sia addolorato per questo colpo terribile che distrugge la felicità di persone alle quali ero tanto affezionato. E' stata veramente una triste annata questa; e Dio voglia che altri malanni non sopravvengano ad addolorarci ancora.

Qui è tornato il Ciccotti, ad onta delle legnate prese e si appresta pare a far del nuovo chiasso². Spalleggiato dall'Ascoli³ temo che vorrà farci parecchi dispetti anche in Facoltà e mi rallegrò poco al pensiero delle nuove lotte che dovrò sostenere.

Sta bene per le bozze. Mi ricordi cordialmente alla sig.
Adele, ai figliuoli e m'abbia sempre

il suo aff.^{mo}
Novati

1. Il biglietto non si conserva allegato alla lettera.
2. Nuovi ostacoli erano allora stati frapposti, e dal ministero della Pubblica Istruzione e da vasti settori dell'ambiente universitario, alla carriera accademica di Ettore Ciccotti (Potenza 1863-Roma 1939)^o, militante del partito socialista e professore straordinario di storia antica all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano. Nell'estate di quell'anno Ciccotti era stato giudicato ineleggibile nel concorso (poi annullato per irregolarità), alla cattedra di storia antica dell'Università di Padova; poco dopo, con l'appoggio del Consiglio di Facoltà dell'Accademia milanese, il Consiglio Superiore dell'Istruzione aveva respinto, per l'ennesima volta, la sua domanda di promozione ad ordinario. Per maggiori dettagli sulla vicenda, si veda l'interrogazione presentata dai deputati Berenini, Agnini, Ferri e Badaloni al ministro dell'Istruzione, in *Atti del Parlamento italiano. Camera dei Deputati. Discussioni*, 2^a tornata del 9 giugno 1897, pp. 1653-9 e oltre, le lettere DCCCXV-XVI.
3. Ascoli interverrà in seguito più volte, anche pubblicamente, in difesa del Ciccotti: si veda, oltre le citate lettere DCCCXV-XVI, S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*. Seconda edizione accresciuta, Pisa 1969, pp. 335-7.

DCCLXXXVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 4 XII 96 Borgonuovo 18

Carissimo Professore,

veggo annunziato nel fascicolo della *Rass.* or ora ricevuto un *Contrasto latino* messo alla luce dai prof. Battaglino e Comani¹. Credo che l'opuscolo sarà in sue mani e Le sarei tenutissimo se volesse prestarmelo oppure indicarmi la via per ottenerne una copia. Se non m'inganno, il ritmo è già stato pubblicato altre volte e vorrei sincerarmi della cosa.

La ringrazio dell'amabile cenno sopra M.^r Bellino² — Ma l'Istituto non Le ha dunque ancor mandato il 3 volume del Coluccio³? Io non so che diamine aspettino!

Qui nulla di nuovo. La sig. Pia non riesce a formarsi ancora un concetto preciso dell'orrida realtà; Ab. è istupidito (io non l'ho più veduto, perché rifugge dal mostrarsi). L'idea d'andare a Firenze è per la signora Pia ben lungi dal parere buona; eppure a non essere ciechi è la vera ancora di salute! Dove vuol metter suo marito? E come può pensare a rimanere qui, dove alle sue conoscenze per forza dovrebbe rinunciare?

Mi dia notizia del *Contrasto* e mi scriva. E voglia bene

al suo
N.

Cartolina postale.

1. Si tratta di *Un contrasto latino pro e contro la vita monastica e gli ordini mendicanti* pubblicato da un codice aostano per cura di G. M. BATTAGLINO e F. E. COMANI, Roma 1896, di cui era data notizia nella RB, IV (1896), *Cronaca*, p. 305.

2. Cfr. DCCLXXXI, 3; l'articolo era stato segnalato nella *Cronaca* della RB, IV (1896), p. 305.

3. Cfr. CXIV, 4.

5 Dec. [1896]

C. A.

L'articoletto sul Contrasto è di Flamini, io non ho l'opuscolo. Credo che potrai averlo dirigendoti al prof. F. E. Comani, Aosta¹.

Non ho avuto il 3° vol. di Coluccio². Per svegliarino, ho mandato all'Istit. Stor. la notizia inserita nell'ultimo n° della Rassegna³. E a proposito di Coluccio, ti sarei grato, come altra volta ti dissi, se potessi indicarmi chi ne desse breve ma qualcosa notizia nella Rassegna⁴.

Ti accludo un biglietto per la signora Pia. In essa gli chiedo un favore da farsi per mezzo tuo. Tu le spiegherai la cosa. Ho finalmente avuto dall'Archivio di Milano i documenti sul Confalonieri, ed ora debbo preparare il vol. per Treves⁵. Si tratta di rifare e interpolare l'articolo che ne scrissi nella Nuova Antologia⁶. Il mio esemplare è tutto pieno di appunti e richiami, e non mi potrebbe servire. Fra le persone alle quali diedi l'estratto della Nuova Antologia io non ricordo altri che la signora Pia. Vorrei che tu gli chiedessi se vuole ritornarmelo, coll'impegno che prendo sin da questo momento, di darle, come è naturale, in cambio il prossimo volume. Se tu t'incarichi della cosa, le levi un pensiero e fai un piacere a me. E se alla spedizione potessi aggiungere il volumetto di Lettere di Mazzini pubblicato dalla Melegari⁷, e che prestei alla sig.^{ra} Pia, mi daresti modo di compiacere persona, alla quale l'ho da gran tempo promesso.

Sento del progetto di andare a stabilirsi a Firenze, e capisco che anche alla sig.^{ra} Pia non sorrida. Neanche a me pare ottimo, e credo che c'intendiamo. Le chiacchiere rifioriranno. Ma non avrei il coraggio di sconsigliarla, perché in questi casi dolorosi, bisognerebbe presentare un partito migliore. Quello che è certo, si è che Milano non è più soggiorno per Lei possibile. Oh che catastrofe!

Dirò in stamperia che sollecitino l'invio delle bozze⁸. Addio. Tuo

A. D'Ancona

1. Cfr. DCCLXXXVI e I. Francesco Eugenio Comani (Parma 1865-Brescia 1903), fu allievo della Scuola Normale di Pisa dal 1882 al 1886, poi professore di storia e geografia nei licei; per altre notizie, cfr. il sunto della sua commemorazione tenuta da Novati alla Società Storica Lombarda, in *ASL*, s. 3^a, XIX (1903), p. 502.

2. Cfr. CXIV, 4.

3. Nel fascicolo di novembre 1896 della RB, IV, *Cronaca*, p. 306, erano segnalati due recenti volumi delle « Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano »: il vol. II de *La guerra gotica di Procopio di Cesarea. Testo greco emendato sui manoscritti con traduzione italiana* a cura di D. COMPARETTI, Roma 1896 e il vol. II degli *Statuti delle società del popolo di Bologna* a cura di A. GAUDENZI, Roma 1896; ivi brevemente descritto anche il nr. 17 del BISI.

4. La recensione dei primi tre volumi di Salutati, *Epistolario* sarà affidata a G. ZIPPEL e uscirà in RB, V (1897), pp. 88-91.

5. Cfr. DCCXX, 8.

6. A. D'ANCONA, *Federico Confalonieri*, in NA, s. 3^a, XXVII (1890), pp. 205-31, 642-72; XXVIII (1890), pp. 52-75.

7. *Lettres intimes de Joseph Mazzini publiées avec une Introduction et des Notes*, par D. MELEGARI, Paris 1895.

8. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXIX, 5.

Milano, 11 XII '96

Caro Professore,

Ella avrà già avuto a quest'ora il volume delle lettere del Mazzini¹ ed il suo opuscolo sul Confalonieri, eh'io ritrovai dalla signora Pia or fanno tre giorni² — Non potei contemporaneamente scriverLe, perché affacendatissimo: quest'anno il corso (che deve servirmi di sustrato per il volume Vallardiano delle *Origini*, al quale mi sono finalmente accinto) mi da moltissimo da fare³ —

Ho avute le bozze della Comunicazione⁴. Ma esse formicolavano di errori e quindi ho dovuto rivederle due volte. Le rimanderò alla Tipografia oggi o domani; ma sarà indispensabile ch'io le rivegga per accertarmi che le correzioni siano state eseguite.

Per ciò che spetta al terzo volume del Salutati, io non riesco a capire che cosa facciano laggiù⁵. Il volume è stato finito nel luglio e d'allora in poi non si son curati di metterlo fuori. Chi sa perché! Ad ogni modo io non so troppo a chi ricorrere per averne una notizia breve, ma succosa⁶. Il Flamini che ha promesso da anni al Paoli (ed ha testé riconfermato la promessa) di far una recensione complessiva dell'opera quando sarà finita, non potrebbe per ora fare cenno del 3 volume nella *Rassegna*? Far io il cenno ben potrei; ma è spiacevole per me fare tutte le parti in commedia; e dopo aver recitato da autore recitare da critico! Ne conviene?

Ho scritto al Comani per avere l'opuscolo ed infatti egli me l'ha mandato sollecitamente⁸. Grazie dunque del suggerimento.

Ora *in tutta confidenza* una domanda. Il De Lollis ha saputo dei passi fatti dal Biadene per venir a Pisa e questa cosa gli ha fatto nascer in mente un progetto di cui mi ha lungamente scritto⁹. Siccome per molte ragioni egli non si trova bene a Genova, così sarebbe lieto di passar a Pisa, cedendo al Biadene il suo luogo. Con questo cambio la cosa sarebbe facilitata anche per il Biadene — Ora il De Lollis vorrebbe sapere se questo disegno suo incontrerebbe opposizioni a Pisa e so-

prattutto se sarebbe tale da spiacere anche lievemente a Lei — Ella mi risponda con ogni libertà, perché né egli è intenzionato d'insistere nel suo pensiero, quando avesse sospetto di non riuscire gradito; né io gli dirò per rispondergli se non quel tanto ch'Ella crederà opportuno gli dica. Non abbia quindi verun dubbio di crearsi noie di niun genere; come ben capisce, non sarei io che mi prenderei la cura di procurargliele! Al Biadene l'andar a Genova riuscirebbe più agevole anche per la grande ragione che colà scarseggiano i posti d'ordinario e la partenza del De Lollis ne lascerebbe uno scoperto.

I Vigo vanno proseguendo il tentativo di trovar posto a Firenze nell'ufficio del Contenzioso; ed hanno interessato molti ed influenti personaggi per ottenere l'intento. Ci sono però delle difficoltà che solleva il Borgnini¹⁰ e potrebbe quindi darsi che invece di andare a Firenze dovessero contentarsi di trovare luogo in una delle sedi succursali: Venezia, Bologna, Ancona (o Foggia!) La sig.ra Pia è sgomenta all'idea di rinunciare a Firenze, alla quale ora s'è aggrappata; ma tanto lei che suo marito non hanno — temo — ancora un concetto esatto della loro situazione. Eppure son senza un soldo e come si può sperare di continuar a prender parte alla *vita sociale* con 2000 o 3000 lire di rendita all'anno; ché a tanto e non più potrà salire lo stipendio d'Abele? Tutt'insieme è una cosa molto triste. Speriamo che per la fin d'anno escano di tormento e che la lor sorte si decida.

L'abbraccia il suo Novati

1. Cfr. DCCLXXXVII, 7.

2. Cfr. DCCLXXXVII, 6.

3. Cfr. DCIV, 7; nell'anno accademico 1896-97 Novati tenne all'Accademia Scientifico-letteraria un corso intitolato: « Quadro della cultura latina in Italia nel secolo XIII »; cfr. « Annuario-Milano », 1896-97, p. 173.

4. Cfr. DCCLXXIX, 5.

5. Cfr. CXIV, 4.

6. Cfr. DCCLXXXVII e 4.

7. La promessa recensione di Flamini all' *Epistolario* del Salutati era probabilmente destinata all'ASI, che Paoli dirigeva dal 1888; non pare tuttavia che sia uscita né in questa rivista, né altrove, né è segnalata nella bibliografia degli scritti di Flamini apparsa, a cura di E. SANTINI, in *Ricordi e studi cit.* (a DXXXVI, 9), pp. 199-209.

8. Cfr. DCCLXXXVI, 1.

9. De Lollis ne aveva scritto a Novati il 7 dicembre 1896 (da Genova): « Del Biadene aspirante a Pisa non sapevo nulla: ora che so, [...] mi pento, francamente, di non aver fatto dei passi per andarvi io, lasciando al Biadene, al quale forse la residenza era indifferente, il mio posto di

Genova»; De Lollis aggiunge poi di non voler parlare direttamente D'Ancona del suo piano, avendo saputo «da persona ben informata che il D'Ancona aveva dichiarato non volerne sapere di neolatinisti a Pisa, a meno che non si fosse trattato d'uno, che non sarebbe andato, vale a dire te». La lettera è conservata in CN, b. 628. Le aspirazioni di De Lollis, che lasceranno D'Ancona del tutto indifferente (v. la lettera successiva), andranno deluse; cfr. DCCLXXXIII, 3.
10. Personaggio non identificato.

DCCLXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 dicembre 1896] *

C. A. Ricevei il Mazzini¹ e il Confalonieri² — Manda presto le bozze perché possa rimandartele sollecitamente³. Pel Coluccio⁴, mi scrivono da Roma che lo manderanno presto, con un altro vol. e un nuovo Bollettino⁵. Dal Flamini non spero aver l'artic. Sarà assai se farà quello per l'Arch. St.⁶ Io direi dunque che tu mi facessi un articolo d'informazione sul contenuto dei 3 vol. e l'utilità che può avere, e che ha, per la storia letteraria; e io con qualche zeppa e aggiunta, lo farei mio sottoscrivendolo. Che te ne pare? La cosa resterebbe fra noi due⁷.

Quanto all'affare D. L. io non ci posso metter bocca, perché non so come la pensi il B.⁸ Quanto a me personalmente i due sono egualmente graditi. Ma faccio osservare 1° che — a dirlo in tutta *confidenza* a te — il B. deve aver le sue buone ragioni di tornare a Pisa, della quale gli sarebbe men gradita Genova — 2° che i colleghi hanno preso bene la proposta, perché *amici personali* del B., e non credo sarebbero egualmente caldi per D.L. che forse non conoscono⁹ — Ad ogni modo, è cosa da combinarsi fra D.L. e B. Io mi rammento dei dispiaceri che ebbi quando anni addietro proposi al Bonghi di inviare a Napoli D'Ovidio, nominato a Roma, e metterci in suo luogo il Monaci! Mi toccò una lettera d'improperj¹⁰! Sicché, ripeto, s'intendano fra loro: e io fo conto di non aver saputo nulla.

M'interessano le notizie dei V.¹¹ e continuamele, sperando siano migliori. Tante cose alla signora Pia. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCLXXXVII, 7.

2. Cfr. DCCLXXXVII, 6.

3. Sono le bozze di NOVATI, *Studio Fiorentino* cit. a DCCLXXXIX, 5.

4. E' il vol. III di Salutati, *Epistolario*.

5. Si tratta evidentemente di un numero del BISI.

6. Cfr. DCCLXXXVIII, 7.

7. La proposta non avrà seguito.

8. D'Ancona allude a De Lollis e Biadene, entrambi aspiranti a ricoprire la cattedra di letterature neolatine all'Università di Pisa: v. la lettera precedente e DCCLXXXIII, 3.

9. Biadene, allora titolare di lettere italiane al Liceo «Parini» di Mila-

no, aveva insegnato lettere italiane al Liceo « Galilei » di Pisa dal 1889 al 1895.

10. Su quest'episodio, che si colloca tra il dicembre 1875 e il gennaio 1876, si veda una lettera di D'Ancona a Rajna (non datata, conservata nel Carteggio di quest'ultimo, cart. 13): « Al Bonghi raccomandai caldamente il Monaci, pel caso che al D'Ovidio non spiacesse cambiar Roma con altra università dello stesso grado. Rimasi col Bonghi e col Betti di sentir D'Ovidio se a lui sarebbe indifferente esser portato anziché a Roma, a Pisa o a Napoli [...]. Ora le cose variano alquanto: tu non saresti repugnante a venir a Pisa, sentendoti poco sicuro a Milano: forse al D'Ovidio potrebbe andare più Napoli che Pisa, e in tal caso tu, Monaci e D'Ovidio sareste ben collocati ». Quest'intervento non piacque però a D'Ovidio, che in una lettera a D'Ancona (non datata, conservata in CD'A II, ins. 14, b. 481) manifestò senza mezzi termini la sua irritazione: « Oltre che ad accomodare Monaci, doveva pensare a non scomodar me [...]. L'Univ. di Roma è parsa, naturalmente, a tutti [...] un onore maggiore che qualunque altra; e ora che la mia nomina a Roma si è strombazzata, senza mia colpa, moltissimo, ci resterei corto a venire respinto altrove [...]. D'altronde, il Monaci è molto più addentro nelle sole letterature [...] e a Roma è nominativamente *lingue e lett.*; e per le lingue credo di essere più al caso io che il Monaci che non ha scritto mai una riga sul soggetto, e non ha studj classici né linguistici estesi. Finalmente, quanto al gusto che si avrebbe a Pisa di aver me, non lo credo che per Pippo Rosati, l'ottimo Pippo, e per lei [...]. Queste cose dovea ben immaginarle, e ad ogni modo interrogar me, magari telegraficamente se aveva fretta, prima di disporre del mio avvenire in un modo che a me poteva dispiacere ». In realtà la questione si risolse (almeno in parte) secondo i desideri di D'Ancona, con la nomina di Monaci all'Università di Roma e di D'Ovidio a quella di Napoli; sull'episodio si veda anche quanto dice D'Ovidio nella sua commemorazione di Monaci, apparsa in RAL, s. 5^a, XXVII (1918), p. 178.

11. Vigo.

DCCXC

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 24 XII 96

Carissimo Professore,

già da più giorni — prima cioè di lasciar Milano — ho rinviato alla Tipografia le bozze corrette della mia Comunicazione¹. Lo Zippel mi ha già scritto d'essersi accordato secolei per la recensione del 3° volume colucciano ed io Le sono grato d'aver accolto il mio suggerimento; ma perché non darebbe Ella incarico allo Zippel di far cenno anche de' due primi volumi²? Nella Rassegna com'Ella stessa osservava, di que' volumi non s'è mai parlato e riuscirebbe più acconcio discorrer di tutti e tre piuttosto che unicamente del terzo. Io credo che lo Z. non avrebbe difficoltà ad allargare la recensione.

Mi son servito de' suoi ragguagli circa alla faccenda Biad. De Loll. con tutta la discrezione ma credo ancor io che il De Lollis non possa riescire nel suo desiderio, tanto più che, a quel che sento, a Pisa non v'è posto per un ordinario³ — Basta: facciano un po' loro.

Le speranze di spuntarla e di trasferirsi a Firenze son nei Vigo sempre maggiori, perché il Borgnini, al quale la causa d'Abele è stata caldamente raccomandata, par disposto a favorirlo. Se si riesce quel poveraccio potrà proprio ripetere che la fortuna è cieca! Io ad ogni modo son felice di questa soluzione, che salverà tante cose, compreso l'amor proprio della povera sig. Pia.

Non mi va giù l'ascensione della canaglia *casinesca*⁴. Per fortuna che abbiamo un *Ministero onesto*⁵! Se poi non lo fosse!

Tanti affettuosi auguri a Lei ed a tutti i Suoi da parte mia e de' miei. L'abbraccia il suo N.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCLXXIX, 5.

2. Giuseppe Zippel (Trento 1865-1929), già allievo dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, fu dapprima professore in istituti di secondo grado: a Roma insegnò storia moderna all'Istituto Superiore di Magistero dal 1919 al 1923 e sostituì poi (1925-28), Pietro Fedele divenuto ministro della Pubblica Istruzione, nell'insegnamento di storia medievale all'Università. Nella sua attività di studioso si dedicò soprattutto alla storia del

Trentino e del Quattrocento italiano, privilegiando, in quest'ultimo campo, gli ambienti culturali di Roma e Firenze. Su di lui si veda la bio-bibliografia, a cura del figlio Gianni, premessa alla ristampa di alcuni suoi scritti nel volume *Storia e cultura del Rinascimento Italiano*, Padova 1979, pp. IX-XIX. In merito alla recensione di Zippel ai primi tre volumi dell' *Epistolario* del Salutati, cfr. DCCLXXXVII, 4.

3. Cfr. DCCLXXXVIII e 9.

4. Novati si riferisce probabilmente a T. Casini, che (con RD del 22 novembre 1896) era stato promosso dalla quarta alla terza classe di provveditore agli studi, per merito: cfr. BUI, 1897, p. 118 e di lì a poco (con DM del 7 gennaio 1897), sarebbe stato chiamato a prestar servizio presso il ministero della Pubblica Istruzione: cfr. BUI, 1897, p. 167.

5. Cfr. DCCLXXII, 4.

Finito di stampare nel
mese di Febbraio 1989
presso le Officine Grafiche
della Pacini Editore PISA